Anno 119 - Numero 51

A PAGINA 10

Venezia in maschera: il Carnevale dilaga fra calli e campielli

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, Via MARENCO 32, Centralino 5681 - Telex 221.121 - Spedizione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, Via ROMA 80, TEL. 5666.334-335. Tariffe Italia 8 numeri (c.c.p. 7106) consegna serale/posta arrivo L. 180.000; consegna contestuale posta solo arrivo L. 43.000 - Estero L. 408.000 - Usa: La Stampa (USPS 664-910) published and printed daily in Turin Italy. $ Usa 410 yearly. Ohio class postage paid at Long Island City, NY 11101. Send address changes to La Stampa, 11 - 03 46th Avenue, L.I.C. NY 11101) - Arretrati L. 1.400 - Estero (cost. aerei *) Austria sc. 17; *Belgio fr. 40; *Canada $ can. 1,50; *Danimarca kr. 10; *Egitto pt. 100; *Finlandia mk. 5; Francia fr. 7; *Germania D.M. 2; *Grecia dr. 132; *Inghilterra p. 60; Jugoslavia din. 350; *Libia din. 350; Lussemburgo fr. 29; *Malta cents 21; *Norvegia kr. 8; *Olanda fl. 2,50; *Portogallo esc. 130; *Spagna pts. 150; *Svezia skr. 8,00; Svizzera fra. 1,70; Svizzera Ticino fra. 1,80; *Usa $ 1,75; *Usa West Coast $ 1,90. Concess. esclusiva per la pubblicità: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Tariffe: Modulo mm 42x45; festive, posiz. o data di ripore tariffe in parentesi. Occasionali L. 810.000 (812.000); Comm. L. 460.000 (676.000) - Pubbl. redazionale L. 575.000 (880.000); Rosecne pers., e necrol. L. 510.000 (812.000) - Finanz. a legal L. 685.000 (100.000) - Necrology L. 7.700 parola (Famiglia L. 5.900) - Echi L. 14.000 la linea - Economici vedi rubriche - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione

Lunedì 23 Febbraio 1987 - L. 700

A PAGINA 14

Su Beirut Ovest il pugno di ferro della Siria, con l'ordine di sparare a vista

Il vertice monetario di Parigi si è concluso ma continuano le polemiche

CRAXI E GORIA SI STACCANO DAI SEI CHE HANNO DECISO SENZA L'ITALIA

L'esclusione del ministro del Tesoro italiano dalla «cena di lavoro» di sabato ha provocato la rottura - «E' stata una decisione spiacevole, ma non potevamo fare altro» - Imbarazzo francese, duri i tedeschi - Secondo i giapponesi non è il caso di drammatizzare

Parigi. I ministri delle Finanze di Canada, Inghilterra, Germania, Francia, Usa e Giappone

PARIGI — «*E' stata una decisione spiacevole. Non eravamo venuti a Parigi con la voglia di mostrare i muscoli, ma nemmeno per prendere soltanto un caffè*». Così, il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, in un salottino dell'ambasciata italiana, ieri mattina alle 11, ha cominciato a spiegare perché il nostro Paese ha scelto la politica della «sedia vuota» al vertice monetario di Parigi. Gli accordi presi a Tokyo nel maggio dell'86, nell'ultimo summit dei sette maggiori Paesi industrializzati, sono chiari: le grandi manovre monetarie ed economiche debbono essere decise da tutti i partner e non da quel club ristretto che è il «Gruppo dei Cinque» (Usa, Giappone, Germania Federale, Francia, Inghilterra, senza Italia e Canada) che ha avuto, ufficialmente fino all'anno scorso, il monopolio in questo tipo di decisioni.

Ma nel convulso week-end parigino l'impegno di Tokyo non è stato rispettato. Allora perché sabato pomeriggio, dopo tante incertezze e richieste di chiarimenti, la delegazione italiana era partita con un piccolo jet dall'aeroporto di Torino? «*Avevamo ricevuto assicurazioni formali: ci era stato detto che i colloqui dei ministri e dei governatori delle Banche centrali dei Cinque sarebbero stati bilaterali e comunque non decisionali. Abbiamo deciso prendere atto che così non è stato*». I «segnali» lanciati sabato mattina dal ministro delle Finanze francese, Edouard Balladur, insomma, erano una copertura, ma non proprio una trappola. Promettendo che l'unico vertice sarebbe stato quello di domenica, a Parigi, la Francia ha cercato di salvare la faccia.

Anche in mezzo maldestro. I contatti che si sono intrecciati per tutta la giornata di sabato — senza Goria, Ciampi e Barcinelli — venivano definiti «a due», mentre erano un vero e proprio pre-vertice a cinque. La cena, offerta in serata in uno dei saloni del Louvre, era stata ribattezzata «cocktail» e funzionari francesi si ostinavano a giustificare l'assenza degli italiani per «questioni di orario»: la delegazione è arrivata nel suo albergo pochi minuti prima delle 20. «Sì lo so — dice Goria —. *Però si devono essere anche dimenticati di imbucare l'invito*». Ma la dimenticanza più grave, quella che ha spinto l'Italia a non partecipare al vertice di ieri mattina, è quella degli accordi presi a Tokyo: «*Una questione di sostanza e non di forma*».

E' il messaggio che Roma ha voluto lanciare con la scelta della «sedia vuota», riducendo a Bel Il vertice del Belle. «*Un comportamento che non vuole limitare gli sforzi per una sincera cooperazione internazionale; ma, al contrario, svilupparli*». Richiamare gli altri partner al rispetto degli impegni, perché altrimenti si deve concludere che i summit sono inutili.

Ma quando è stato scoperto l'ostracismo del «Gruppo dei Cinque»? «*Siamo arrivati a Parigi con una riserva precisa e non certo segreta: avevamo detto che, se il G-5 si fosse riunito prima del vertice a sette, saremmo tornati indietro*». La chiarificazione è avvenuta soltanto alle sei di sabato sera: nell'incontro tra il ministro italiano e il suo collega francese, Balladur, che evidentemente non ha potuto continuare a giocare sugli equivoci.

Ma la decisione di ritirarsi dal vertice è stata presa più tardi, nella notte tra sabato e domenica, dopo consultazioni con Roma («*La bolletta del telefono sarà forse salata*», ha detto Goria) e ufficializzata soltanto ieri mattina con un comunicato, la conferenza-stampa nell'ambasciata e una lettera personale inviata al ministro Edouard Balladur, ospite e organizzatore della riunione parigina. Tutto mentre già i «Sei» si ritrovavano attorno ad un grande tavolo ovale nella sala Napoleone del Louvre per sottoscrivere un comunicato stilato, o almeno ispirato, a tre: da Stati Uniti, Giappone e Germania Federale. Il vero direttorio — ufficioso quanto si vuole — che regola i meccanismi monetari.

E qui sta, anche, una delle chiavi di lettura dell'atteggiamento francese. Il ministro Goria non ha voluto polemizzare con Balladur, eppure il caso-Italia ha un risvolto tutto parigino. Se la scelta del negoziato è tripartita (Washington, Tokyo, Bonn), per la Francia è fondamentale una questione di prestigio poter accedere all'interno di un club privilegiato a cinque, piuttosto che confondersi con i «nuovi venuti». E lì è arrivati alla rottura, o meglio, al gesto clamoroso della delegazione italiana che qualcuno a Parigi già chiama «*una Sipontella monetaria*» o uno «*schiaffo alla Francia*». Anche se le reazioni ufficiali al ritiro dal vertice sono più pacate.

Nel comunicato di quattro pagine che ha concluso, ieri alle 14, il vertice, non c'è il minimo accenno alla sedia vuota lasciata dall'Italia. Nessuno una parola di

Enrico Singer

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

Una settimana di scioperi

Tir, aerei e sanità nel caos

Da oggi si pagano le visite mediche - Coda di 7 km al Brennero

ROMA — Settimana difficile sul fronte sindacale.

■ **Tir** — Si è svolta senza incidenti la prima giornata di sciopero degli autostrasportatori indetto dalla mezzanotte di sabato scorso alla stessa ora di domenica 1° marzo. Ieri al Brennero, a causa del blocco, si è formata una colonna di Tir lunga 7 km. Oggi il ministro dei Trasporti Signorile riceverà le associazioni per tentare di risolvere la vertenza.

● **Medici** — Da oggi a venerdì prossimo si dovranno pagare i medici di famiglia: 20 mila per la visita in ambulatorio, 30 mila a domicilio e 10 mila per un certificato.

■ **Cinema** — Molti cinematografi sono rimasti chiusi ieri in tutt'Italia per lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Soltanto a Milano invece quasi tutti i cinema, principalmente quelli del centro, sono rimasti aperti. Altre giornate di sciopero sono annunciate per sabato e domenica prossimi.

● **Aerei** — I piloti dell'Appi si fermeranno da oggi a sabato 28 febbraio, per tre ore ogni giorno, dalle 9 alle 12. L'agitazione interessa solo l'Ati e non lo scalo di Fiumicino.

● **Carceri** — I direttori degli istituti di pena di tutt'Italia, riuniti ieri a Trani, hanno proclamato lo stato di agitazione. Nel telegramma inviato al ministro di Grazia e Giustizia, Virginio Rognoni, si esprime «*vivo disappunto per l'ormai troppo lungo iter della riforma del corpo degli agenti di custodia e per le condizioni economico-normative al di sotto della soglia di dignità*».

Ecco i punti dell'accordo

Nel comunicato più intenzioni che programmi - Nessun accenno all'esclusione italiana - I timori per una ripresa dell'inflazione

PARIGI — Un comunicato a nome di sei *grandi Paesi* (industrializzati», senza nemmeno un accenno al caso-Italia, ha concluso ieri il vertice monetario di Parigi. Un summit che doveva essere a sette, che si è svolto di fatto a cinque nei colloqui «*informali*» di sabato, e che ha finito per ratificare quello che il vero direttorio a tre — Stati Uniti, Giappone e Germania Federale — aveva proposto e concordato per tentare di mettere ordine nel mercato valutario mondiale e in quello degli scambi commerciali. Un accordo, quindi, c'è stato: anche se, per ora, è un elenco di misure e di buone intenzioni che attende la verifica, decisiva, delle azioni concrete.

Il problema numero uno da risolvere era quello di stabilizzare il dollaro che, dall'ultima riunione dei ministri del Tesoro e dei governatori delle Banche centrali nel settembre '85 all'hotel Plaza di New York, ha perso oltre il 40 per cento del suo valore creando uno stato di massima instabilità nei cambi. Ma la discesa verticale della moneta americana non era un incidente incontrollabile, era pilotata da Washington con un obiettivo preciso: ridurre il suo enorme deficit (170 miliardi di dollari) della bilancia import-export. Ecco, allora, che un'intesa per stabilizzare il dollaro doveva essere accompagnata da uno sforzo di europei e giapponesi per riequilibrare anche gli scambi.

E l'accordo di Parigi — «*Il Piaza-2*», come l'ha definito ieri il Cancelliere dello Scacchiere britannico, Nigel Lawson — si compone di due grandi «capitoli»: uno strettamente valutario, l'altro di intervento sui principali indicatori economici. L'impegno di carattere valutario prevede una «*stretta collaborazione per promuovere la stabilità dei tassi di cambio sui livelli attuali*». Gli «*aggiustamenti*» avvenuti finora — il calo del dollaro e l'ascesa del marco tedesco e yen giapponese — sono sufficienti per «*un più soppartabile livello delle bilance correnti dei pagamenti*». L'accordo, insomma, dovrebbe ridare sicurezza ai mercati valutari: «*nuove variazioni sostanziali potrebbero compromettere lo sviluppo delle economie*» e sono, quindi, da scongiurare.

e. s.

(Segue a pag. 2 - 7° col.)

In pericolo il summit di Venezia

Dopo il «gran rifiuto» Craxi alza il tiro: indispensabile un chiarimento prima dell'appuntamento dell'8 giugno

ROMA — Dopo il «gran rifiuto» maturato sabato notte a Parigi con il clamoroso forfait alla conferenza monetaria, il governo Italiani ha alzato ancora il tiro. E in una nota ufficiosa attribuita agli ambienti di Palazzo Chigi si rimette esplicitamente in gioco anche lo svolgimento del prossimo vertice in calendario dall'8 al 10 giugno a Venezia tra i sette maggiori Paesi industrializzati.

Perché questo vertice il più importante appuntamento diplomatico per l'Occidente che quest'anno tocca all'Italia organizzare e ospitare) possa svolgersi «*nella forma e nei termini previsti*», il governo Craxi ritiene infatti «*indispensabile un chiarimento*» reso necessario dalla nostra decisione di non partecipare alla riunione monetaria di Parigi. E per dar maggior peso e urgenza alla sua richiesta, l'Italia sollecita i suoi partners perché «*il chiarimento si svolga in tempi brevi, entro la prossima riunione del Fmi monetario internazionale di aprile*».

La crisi è quindi scoppiata, sta inerinando pericolosamente i rapporti fra le sette maggiori potenze economiche d'Occidente. E sarà riassorbibile soltanto con una laboriosa trattativa diplomatica che il governo Craxi intende intraprendere a ritmo incalzante, ponendo sul tavolo la pesante ipoteca sul prossimo vertice veneziano. I collaboratori del presidente del Consiglio ritengono infatti che si siano «*varie cose da mettere in chiaro e principalmente come mai i ministri finanziari dei cinque (Usa, Germania, Giappone, Francia e Inghilterra, n.d.r.) si siano riuniti a Parigi malgrado un preciso impegno preso a Tokyo dai capi di Stato e di governo dei sette*».

La linea d'accusa italiana è precisa e si basa sul comunicato conclusivo del vertice dello scorso maggio nella capitale giapponese che aveva riconosciuto la formale creazione del gruppo dei sette (i cinque precedenti più Italia e Canada) assegnan-

Paolo Patruno

(Segue a pag. 2 - 7° col.)

Il «rammarico» di Washington

Spadolini affronterà la questione negli incontri con Reagan e Shultz

WASHINGTON — Se non già con Reagan stamane alla Casa Bianca, Spadolini affronterà la questione del Gruppo dei Cinque e del Gruppo dei Sette domani con Shultz al Dipartimento di Stato, a nome del governo italiano. All'arrivo a Washington l'altro ieri per una visita di quasi una settimana negli Stati Uniti, il nostro ministro della Difesa aveva già sottolineato che l'Italia, quanto a influenza sui mercati monetari, è assai più avanti che il sesto o il settimo posto. Oggi egli intende ricordare alla superpotenza il preciso impegno assunto a Tokyo, nove mesi fa, di sostituire al Gruppo dei Cinque quello dei Sette, in riconoscimento del nostro ruolo internazionale.

Né la Casa Bianca né il Dipartimento di Stato faranno crocchie da mercante alla protesta italiana. Dalla liberazione del generale Dozier sei anni fa dalle mani delle Br, Reagan ha mostrato rispetto e ammirazione per il nostro Paese, e Shultz non ha dimenticato l'appoggio italiano all'America sugli euromissili e il Libano. E' probabile anzi che l'Amministrazione riaffermi in un comunicato ufficiale il diritto di *membership* dell'Italia del club più esclusivo dell'economia mondiale: alla prossima conferenza annuale dei Sette, che si svolgerà a Venezia il giugno prossimo, l'America dovrebbe inoltre chiudere formalmente il capitolo del Cinque. «*Esprimiamo fin d'ora il nostro rammarico per l'incidente di Parigi*», ci ha detto un

Ennio Caretto

(Segue a pag. 2 - 3° col.)

NEANCHE IL TORO FERMA IL NAPOLI

Torino. Fuga di Maradona sulla sinistra e perfetto assist per Giordano, che insacca di sinistro: è il gol-vittoria del Napoli sul Torino, un altro passo verso lo scudetto

Adesso anche un «Libiagate» minaccia il presidente Reagan

Secondo rivelazioni attendibili, il raid su Tripoli fu effettuato con il preciso obiettivo di uccidere Gheddafi La Casa Bianca ha sempre negato, ma sarebbe perfino stato spostato un satellite per spiare il leader libico

WASHINGTON — L'assassinio politico di Gheddafi e della sua famiglia fu il vero obiettivo del bombardamento di Tripoli del 14 aprile dell'86. Nove dei 18 «*F-111*» che bombardarono la capitale libanese ricevettero l'ordine di eliminare il colonnello. La missione partì con una probabilità di «kill», ossia di uccidere, del 95 per cento. Gheddafi si salvò con la famiglia per un autentico miracolo: in quattro degli aerei si guastarono i radars che guidano le bombe e sul quartier generale del colonnello piovvero 13 colpi in meno del previsto. «*Il cane rabbioso del Medio Oriente*», come lo chiamava Reagan, rimase ferito solo leggermente. Lo ha svelato ieri, in un articolo basato su oltre 70 interviste «*con la gente che sa*» e su oltre tre mesi di lavoro, il giornalista del «*New York Times*» Seymour Hersh.

Non è tutto. Il «*New York Times*» ha anche rivelato che prima dell'America la Francia tentò due volte nell'84 di assassinare Gheddafi o di rovesciarlo. Con l'aiuto della Cia, che le fornì foto scattate dai satelliti artificiali, e di Israele, che li addestrò nel Sudan, la «*Direction de la Sécurité Extérieure*» armò squadre di esiliati libici, e li mandò a Tripoli dalla Tunisia. Anche allora, il colonnello li sottrasse alla morte per un soffio: nel maggio dell'84 la sua guardia del corpo bloccò i congiurati alla caserma di Bir Assiza, dove egli abita e lavora, uccidendone almeno sedici.

I fatti riferiti da Seymour Hersh sono i seguenti. Sulla scia degli scoldi degli aeroporti di Roma e di Vienna del dicembre dell'85, il Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca formò un gruppo di lavoro per preparare un piano di eliminazione di Gheddafi, guidato dal capitano McDaniels e un sottogruppo per attuarlo, comandato dal colonnello North, il protagonista dell'Irangate. North ottenne che un satellite-spia, l'avanzatissimo «*Sigint*», venisse spostato dalla Polonia sul Nord Africa, per seguire tutti i movimenti di Gheddafi.

North propose anche iniziative degne di un eroe della fantascienza. Dapprima egli suggerì che i sommozzatori della Marina, specializzati nell'antiterrorismo, sbarcassero sulle coste tripoline, penetrassero nel quartier generale di Gheddafi, e con raggi laser dirigessero a bersaglio le bombe scagliate dagli «*F-111*». Successivamente, insistette per l'impiego dello «*Stealth*», il bombardiere invisibile perché si sottrae ai radars, dicendo che avrebbe potuto partire dalla base americana

Ennio Caretto

(Segue a pag. 2 - 5° col.)

E' morto Andy Warhol

NEW YORK — Andy Warhol, considerato «il re della pop art», è morto ieri nel sonno a causa di un attacco cardiaco. Lo ha annunciato un portavoce dell'ospedale dell'università di New York dove Warhol era ricoverato e dove era stato sottoposto ad un'operazione alla cistifelea nei giorni scorsi. Warhol era nato 58 anni fa a Pittsburgh in Pennsylvania. Figlio di un emigrante cecoslovacco, il suo vero nome era Andrew Warhola, aveva iniziato a lavorare come illustratore di moda. Il successo gli arrise piuttosto presto e gli arrivò dal mondo della pubblicità.

(Servizi a pagina 13)

De Mita: quant'è difficile questa alleanza...

ROMA — «*La coalizione di governo è l'espressione di un accordo politico. Non può essere un oggetto senza anima*», dice Ciriaco De Mita, parlando al congresso provinciale della dc di Avellino. E' come se intonasse il *De profundis* per il governo Craxi.

L'accordo, infatti, non c'è, quindi questo governo a cinque è un cadavere: questo il senso implicito delle parole del segretario democristiano. Per lo scudo crociato la crisi è ormai in atto, anche se non è stata ancora aperta secondo le forme prescritte. Lo aveva anticipato Forlani e ora lo riconferma di fatto De Mita.

Il vertice chiesto dai democristiani cambia quindi significato ed obiettivo. Craxi lo ha promesso per venerdì o sabato, pensando probabilmente di poter trattare ancora, di sviluppare il suo gioco tattico. La dc è convinta di aver conquistato imprevedibilmente una posizione di vantaggio dopo l'altalena di dichiarazioni fornite dal presidente del Consiglio la scorsa settimana, e incalza l'avversario.

«*A chi ci accusa* — ha proseguito De Mita — *di voler andare a Palazzo Chigi solo per una questione di potere, ricordiamo che la dc aveva proposto un accordo che portasse l'attuale presidente del Consiglio fino al termine della legislatura. Ma questo accordo è stato bocciato e deriso proprio dai socialisti. Per recuperare le ragioni dello stare insieme c'è un solo modo: ricomporre l'alleanza attuale e risolvere i problemi che il Paese ha di fronte*».

De Mita si trovava in difficoltà nel chiedere la guida del governo per un democristiano, perché non sapeva come far cadere Craxi senza traumi eccessivi. Ora pensa di aver trovato la strada giusta. Craxi e Martelli dicono che la «staffetta» non esiste?

De Mita risponde che è questo governo ad aver esalato l'ultimo respiro e che ora bisogna subito mettere mano alla ricostruzione del pentapartito. Ovviamente a guida democristiana, altrimenti si va alle elezioni.

«*Sbaglia chi crede che il senso di responsabilità dimostrato dalla dc sia debolezza* — avverte il segretario democristiano —, *sbaglia chi pensa che il governo abbia una funzione solo se è guidato da un esponente socialista*». «*La dc potrà essere all'opposizione e potranno esserci altre aggregazioni politiche, ma solo quando l'elettorato avrà modificato il quadro politico*».

Che equivale a dire che per ora la dc è la più forte dal punto di vista dei voti e che è decisa a rivendicare questo suo primato. Se qualcuno non è d'accordo, si vada a chiedere il parere agli elettori.

Il discorso di De Mita è stato, in realtà, una articolata replica al fondo dell'«Avanti!» di ieri, attribuito a Craxi. Tutte chiacchiere, taglia corto in sostanza De Mita. «*Le parole non servono più, occorrono solo i fatti. Compito del governo non è lamentarsi delle difficoltà, ma affrontarle e risolverle*».

Queste sono le polemiche di partenza all'inizio della settimana che dovrebbe portare al chiarimento politico tra i cinque alleati. Ora si tratta di capire se Craxi accetterà o no la dichiarazione di morte del suo governo. Il decesso dovrebbe comunque avvenire in Parlamento, perché il Presidente della Repubblica non sembra intenzionato ad avallare crisi extraparlamentari.

Alberto Rapisarda

Il segretario del sindacato spiega le ragioni della protesta

Si pagano le visite dei medici «Siamo stanchi di aspettare»

A partire da oggi 30 mila a casa, 20 mila in ambulatorio e 10 mila per un certificato

ROMA — Da oggi dovremo pagare i medici di famiglia. E sarà così fino a venerdì prossimo. Chi avrà bisogno di una visita sborserà 20 mila lire, se ricorrerà all'ambulatorio, 30 mila, se chiederà l'intervento a domicilio e 10 mila se vorrà un certificato o una prescrizione.

Tutti gli studi resteranno aperti, fatta eccezione per quelli di alcune regioni dove si provvederà soltanto alle visite domiciliari: Emilia, Calabria, Campania, Basilicata e Abruzzo.

Il mondo della sanità è in subbuglio, dalle corsie alle guardie di pronto soccorso. Gli ospedalieri sono in guerra con il governo, a colpi di scioperi. I sindacati medici autonomi litigano con i ministri e con i confederali, invocando quel ruolo di potere che per loro, ormai, soltanto una chimera.

La confusione per un futuro sempre più incerto aumenta di giorno in giorno e tutti i contratti del settore rimangono in alto mare.

Ora si uniscono alla protesta i medici di base e i disagi, per i cittadini, si moltiplicano.

In questa Babele, dove sembra che ognuno parli un linguaggio che l'altro non comprende, c'è già chi vorrebbe un referendum per abrogare parte della riforma sanitaria del '78 e chi, come il partito liberale, propone la consultazione popolare per la eliminazione delle Usl.

Che ne pensano i medici? Risponde Mario Boni, segretario nazionale della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia.

«Potrebbe rispondere al posto mio Carteso. Per questo consiglio di leggere il suo discorso sul metodo. E il metodo non è certo quello di mandare tutto all'aria, se prima non s'è trovato qualcosa di valido per sostituire quel che c'è».

Da quanto tempo è scaduta la vostra convenzione con il Servizio sanitario nazionale?

«Dal primo luglio dell'86. E il prossimo rinnovo è per il luglio dell'88. Se continua così, ci arriviamo senza aver concluso l'altro».

Che cosa manca per arrivare alla firma?

«Nulla, in realtà. Abbiamo messo a punto tutta la parte normativa e quella economica. I quattrini ci sono, reperiti dal Fondo sanitario nazionale: 300 miliardi per l'86, 600 per l'87 e 900 per l'88. Soldi che servono per il contratto dei medici di famiglia, di quelli delle guardie mediche e degli specialisti ambulatoriali. Non si tratta, dunque, di un problema economico».

Avete ottenuto quanto volevate?

«No. Potremo avere un aumento del 35 per cento, mentre avevamo chiesto una maggiorazione del 72 per cento. Siamo ancora fermi alle cifre del 1981».

Sembra che, comunque, siate disposti ad accettare le proposte della controparte. E allora perché questo rifiuto?

«Manca la buona volontà».

Che significa, detto in termini più pratici?

«Molto semplice: il governo intende chiudere tutti i contratti della sanità nello stesso momento. Quello della *contestualità* sta diventando davvero un ritornello...».

Così i medici di famiglia devono aspettare che arrivi il «freno» di quelli ospedalieri? Nonché quello degli infermieri, dei portantini e degli impiegati dipendenti dal Servizio sanitario?

«Questa è l'intenzione del governo. Ma quei treni vanno troppo a rilento e ci sembra assurdo doverli attendere. Crediamo di avere tutto il diritto di chiedere, almeno, la sigla del nostro contratto».

Quanto fatto, per caso, crea tensioni nella categoria?

«Diciamo che noi vogliamo arrivare al nostro contratto e gli ospedalieri al loro. Mi pare giusto, no?».

Nel frattempo i cittadini devono pagarsi le visite...

«Ci spiace. E ci spiace anche di più, poiché esiste il rischio che i loro soldi non vengano neppure rimborsati, dal momento che il governo non ha emanato alcun decreto al riguardo. Così, qualche Regione provvederà per conto proprio al rimborso. Poi, magari, dovrà vedersela con i revisori dei conti e i commissari governativi. Noi, comunque, invitiamo gli assistiti a presentare le ricevute di pagamento alle loro Usl».

Quale sarà la vostra successiva mossa?

«Domenica prossima si terrà a Roma un consiglio nazionale della Fimmg. In quella sede decideremo se continuare a far pagare le visite oppure no, o se dovremo cercare nuove forme di lotta per ottenere, il più presto, quel che ci spetta».

La morale della favola, questa volta, la fa il senatore liberale Attilio Bastianini che, commentando l'attuale situazione, tra contratti a singhiozzo, Usl e scandali, dice: «*Abbiamo un sistema sanitario pubblico buono soltanto a coprire gli affari della sanità privata. Ecco, su questo non c'è che dire*».

Daniela Daniele

Un convegno a Senigallia

Verso processi più snelli?

Per l'on. Riz, presidente della commissione Giustizia, «sono degni di riforme»

SENIGALLIA — «*Entrambi i settori, quello del processo civile e quello del processo penale, reclamano la stessa preoccupazione e vanno anzi degni di riforme*». L'onorevole Riz, presidente della commissione Giustizia della Camera, ha così riassunto le proprie considerazioni nella giornata finale del convegno «Processo civile e penale giusto per una giustizia uguale per tutti».

Parlando del settore penale, ha definito «*inutili*» le polemiche e le discussioni sulla carcerazione preventiva. «*Nella legge delega* — ha detto — *il chiaramente individuato il nuovo indirizzo*». Ricordando che nella direttiva 60 viene affermato un concetto «*regionevole*» dei termini della carcerazione preventiva, «*adeguati autonomamente a ciascuno fase processuale*», il deputato ha osservato che «*ormai la questione dovrebbe appartenere al passato*».

Circa la depenalizzazione, Riz ha sottolineato che per favorire una giustizia nuova e più efficace va ridotto il numero dei processi penali. Andrebbero cioè depenalizzati tutti i reati per i quali è prevista la pena pecuniaria o la pena pecuniaria in alternativa a quella detentiva. Il potere di irrogare la sanzione, così depenalizzata e resa solo pecuniaria, dovrebbe essere delegato a un giudice onorario di pace. Raccomandando l'osservanza della prima direttiva della legge delega (che invita a celebrare processi rapidi secondo criteri ispirati alla massima semplificazione), Riz ne ha sottolineato il valore di «*unico parametro dell'imputato incolpevole*».

Circa il processo civile, Riz si è pronunciato a favore del giudice monocratico al posto dell'attuale collegio giudicante, dichiarando inoltre il suo «*pieno accordo*» sul progetto del ministro Rognoni anche sul punto che prevede una sentenza di primo grado subito esecutiva. In pratica, il processo civile dovrà svolgersi in tre sole udienze e includere l'eventuale che chi non fa valere tempestivamente i propri diritti perde, trascorso un certo periodo di tempo, la possibilità di farlo. Riz ha invece manifestato perplessità sul punto del disegno di legge del ministro che prefigura provvedimenti sommari di condanna prima della sentenza. «*Quelle misure* — ha osservato — *equivarrebbero a provvedimenti di ingiunzione prima ancora che sia emesso il giudizio e non sarebbero in linea con l'idea di un giudizio rapido con sentenza esecutiva*».

Il presidente della commissione Giustizia della Camera ha poi terminato il suo intervento sul processo civile, rilevando che ora tocca al Senato completare il disegno di legge che è già al suo esame. Infine, sottolineando con vigore la necessità di un aumento dei servizi e dell'organico dei giudici sia in campo penale sia in campo civile, ha detto che «*è impensabile parlare di snellimento delle procedure senza un rafforzamento delle strutture accessorie*».

In pericolo il summit

(Segue dalla 1ª pagina)

do loro un compito di concertazione monetaria ed economica oltre che di sorveglianza dei principali indicatori economici — tassi di cambio, tassi di interesse, corse dalla bilance dei pagamenti — sulla base dei quali in caso di necessità si deve provvedere ad applicare misure correttive naturalmente concordate.

Il governo italiano prende quindi spesso di chiarire «*se le intese di Tokyo non sono valide oppure se sono stati i ministri delle Finanze del sinque a sbagliare*». Anticipando le prevedibili linee di difesa dei nostri partners, le fonti diplomatiche di Palazzo Chigi escludono che possa esserci trattato soltanto di «un equivoco» perché al presidente del Consiglio era stato assicurato ancora negli ultimissimi giorni che «nessuna decisione rilevante sarebbe stata elaborata, concordata e adottata in assenza dell'Italia».

Allora che cosa è successo a Parigi? Le fonti governative a Roma avanzano un'ipotesi che ha il torto di una vera e propria accusa: «È chiaro che è stato un tiganno da parte di Paesi che vantano di difendere posizioni di prestigio che per la crescita dell'Italia non hanno più motivo di essere». E ancora: «La protesta dei cinque mira a difendere privilegi del passato». A chi sono rivolti questi pesanti rilievi? Ufficialmente non si fanno nomi. Ma non si fa fatica a identificare nella Francia, padrona di casa e organizzatrice di quella fitta ragnatela di incontri preparatori alla conferenza monetaria, e nella Gran Bretagna i partners gelosi dell'insediamento dell'Italia nel consesso delle maggiori potenze economiche mondiali.

Eppure, si rileva negli ambienti governativi, gli ultimi indicatori economici hanno proiettato l'Italia al quinto posto nella graduatoria dei Paesi economicamente più avanzati superando la Gran Bretagna e addirittura al quarto, davanti alla Francia, come capacità di intervento sui mercati dei cambi. A Roma, con una punta di amarezza, si rileva anche che proprio l'Italia aveva subito ultimamente la rivalutazione del marco nell'ultima crisi monetaria a livello comunitario e si salvare Parigi da una mortificante svalutazione.

La crescita economica del nostro Paese e la sua azione internazionale sgombrerebbero anche il campo dalle accuse di «arroganza» lanciate sotterraneamente a Craxi quando il presidente del Consiglio aveva ottenuto a Tokyo, dopo un duro scontro, l'accoglimento delle pretese italiane. Ma alla prima occasione si è voluto di nuovo penalizzare la posizione del ricco Paese escluso dal tavolo, sempre secondo le tesi di Palazzo Chigi, da decisioni che pur ci riguardano direttamente.

Le fonti governative, infatti, precisano che la clamorosa protesta non nasce da semplici motivi di prestigio violato. Ma le pretese italiane si basa sulla formale dichiarazione del vertice di Tokyo e trae poi piena validità operativa dal fatto che i rapporti di forza tra le principali potenze occidentali sono mutati. E all'Italia sono ormai assunare provvedimenti anche severi di politica economica in sintonia con i suoi principali partners.

Negli ambienti del governo si è ben consapevoli del fatto che il mini «direttorio» economico-valutario è composto oggi solo da Stati Uniti, Giappone e Germania. Ma proprio per questo il governo Craxi non intende tollerare alcuna esclusione, alcuna discriminazione che relegni l'Italia su uno strapuntino, a far da contorno a Francia e Inghilterra.

Quale sbocco potrà avere adesso questa crisi diplomatica? A Roma si attendono con impazienza le reazioni di Washington, di Tokyo, di Bonn, soprattutto, come anche le spiegazioni che pioveranno da Parigi, la quale ha maggiori responsabilità essendo l'organizzatrice della conferenza monetaria. Il governo appare consapevole anche dell'isolamento in cui si è posto con questo clamoroso forfait, dato che il Canada, pure escluso dalle riunioni preparatorie del gruppo dei cinque, ha poi partecipato alla riunione conclusiva di ieri.

Ma Craxi appare deciso a far valere le sue ragioni, a servire quello che appare un grosso smacco diplomatico, tanto più in questo particolare momento di politica interna. Resta naturalmente da vedere se, alla luce della situazione politica nazionale, il fronte della coalizione governativa finirà per mostrare delle crepe o resterà saldo dietro il presidente del Consiglio. Ieri si era parlato di una posizione più possibilista del Tesoro, di una maggiore prudenza degli Esteri. Ma alla fine, Goria ha seguito alla lettera la direttiva di Craxi facendo le valigie da Parigi. E ieri sera, da Bruxelles, Andreotti ha rivelato di essere stato informato dal ministro del Tesoro di quanto avveniva a Parigi e ha aggiunto che «a nessuno è lecito usurpare competenze altrui». Ieri sera a Roma, infine, il leader liberale Altissimo è stato il primo ad assicurare piena e aperta solidarietà a Craxi.

Paolo Patruno

Craxi e Goria

(Segue dalla 1ª pagina)

rammarico è stata pronunciata dai sei ministri nelle brevi dichiarazioni della cerimonia di chiusura. La «sorpresa» e la speranza che l'incidente sia riparato sono state, però, espresse dalle delegazioni degli altri Paesi negli incontri che si sono succeduti in sale e salette del Louvre negli incontri con i giornalisti. Sia pure con toni diversi.

Il ministro del Tesoro americano, James Baker, è stato il più aperto al dialogo e si è augurato che l'«incidente» decisione italiana non comprometta i rapporti futuri. Il giapponese Kiichi Miyazawa ha detto che non è il caso di drammatizzare. Più formale, e imbarazzato, il francese Balladur. Remissivo il canadese Wilson che ha accettato, a differenza dell'Italia, l'esclusione del suo Paese dagli incontri di sabato.

Duro, invece, il tedesco Gerhard Stoltenberg: un incidente «spiacevole», ha detto, ma «nessuno può condividere l'interpretazione data dall'Italia alle decisioni di Tokyo». Per il ministro di Bonn, il «Gruppo dei Cinque» continua a esistere e continuerà a riunirsi anche in futuro quando si tratta di controllare lo sviluppo degli accordi monetari. In realtà, il «G-5» non è morto a Tokyo: rimane compresto esclusivamente dai cinque Paesi le cui monete servono di base ai «diritti speciali di prelievo», la «divisa» di riserva del Fondo monetario internazionale.

«Ma questo — ha detto Goria — *l'Italia lo sa bene e non lo contesta: nel vertice di Parigi, però, si discuteva di grandi strategie monetarie ed economiche. Proprio i temi che, in base agli accordi di Tokyo, si è deciso di affrontare a sette*». Il summit parigino era il primo appuntamento del dopo-Tokyo e non è stato certo felice. La polemica è aperta. Anzi, soltanto all'inizio.

Questa sera a Torino l'assemblea dei Giovani Imprenditori

«La Cgil cerca il rinnovamento E le associazioni industriali?»

Tancredi Vigliardi Paravia: «Ancora poca sensibilità e voglia di riflessione»

TORINO — «*Di fronte ad un sindacato che cerca di rinnovarsi per meglio rispondere alla nuova realtà, mi domando se anche l'associazione degli industriali non debba porsi una seria riflessione sul proprio modo di essere e di operare all'interno della società e sulle proprie funzioni, rispetto alla complessità delle variabili economico-politiche, sociali e culturali che sempre più condizionano l'impresa*».

Questa sera, Tancredi Vigliardi Paravia, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Torino, offrirà all'assemblea annuale (ore 18, via Pastrengo 17) un non piccolo spunto per il dibattito.

Presenti i presidenti dell'Unione industriale, Giuseppe Pichetto, e del Comitato Piccola Industria, Tedeschi (oltre al sociologo Arnaldo Bagnasco ed allo scienziato Tullio Regge), il leader dei Giovani Imprenditori ricoprirà in pieno il ruolo che lo statuto affida ai «*giovani leoni*» dell'imprenditoria privata: quello di ricerca e di stimolo nei confronti dell'associazionismo industriale, delle sue strutture, dei suoi servizi.

Spiega Vigliardi Paravia: «*Il sindacato è sicuramente un soggetto sociale che va ricercando "nuove regole": sia all'esterno, con comportamenti più attenti ai vincoli del quadro economico e facendo ricorso a sistemi più corretti di consultazione dei lavoratori; sia al suo interno, specie nella Cgil, attraverso una azione di sburocratizzazione e avviando una riflessione sui propri meccanismi di rappresentanza e sulla propria linea politica, al fine di cogliere il consenso delle nuove categorie emergenti dei quadri, dei tecnici, degli operatori qualificati*».

E gli imprenditori?, si chiedi il leader dei «Giovani» torinesi.

«*So che l'Unione Industriale di Torino e il Gruppo Giovani Nazionale hanno già avviato delle analisi su alcuni aspetti del problema. Credo, però, che ci manca ancora una troppa poca sensibilità e voglia di riflessione verso un ripensamento su noi stessi*».

Un interrogativo e un sollecito ad aprire il dibattito tanto più significativi proprio per il momento che stiamo vivendo: ma bella eredità di un '86 che, secondo alcuni indicatori, avrebbe segnato il «sorpasso» dell'Italia rispetto alla Gran Bretagna, mentre i commentatori stranieri tornano a parlare, come negli Anni 60, di «*miracolo italiano*».

«*Sarebbe sbagliato scherniri con l'abituale autodenigrazione di fronte a questi insperabili successi* — conserva Tancredi Vigliardi Paravia —, *ma questa sfida, da cui dipende il nostro benessere, ci impone alcune riflessioni ed alcuni cambiamenti. Essi riguardano non solo le nostre aziende, ma soprattutto il sistema-Paese nel suo complesso, le cui contraddizioni e disfunzioni territoriali, strutturali ed istituzionali costituiscono ormai altrettanti "nodi", che ingabbiano le potenzialità di sviluppo*».

Va ricordato, a questo proposito, che nei mesi scorsi (insieme ad alcune iniziative di formazione: «*Capire l'economia*», «*La finanza d'impresa*», «*Logistica e impresa*»), il Gruppo Giovani Imprenditori di Torino ha stimolato un ampio dibattito sul «*made in Italy*» e sulla sua doppia immagine. Oggi, continuando su questa strada, diventa ovvio prestare una attenzione maggiore «*all'altra faccia del settore produttivo: quella delle piccole e medie aziende, costrette a inserirsi al naniismo, da un sistema che le ostacola nell'evolversi verso le grandi dimensioni*».

Aggiunge Vigliardi Paravia: «*Se negli Anni 70, in un contesto di forti tensioni sociali, essere "piccoli" consentiva di risolvere più agevolmente i nodi della conflittualità e della flessibilità produttiva, oggi, negli Anni 80, "piccolo non è più così bello*"».

Qualche proposta, giocando in casa: «*Le nuove esigenze di competitività internazionale impongono anche alle associazioni industriali di aggiornare le loro funzioni, potenziando, accanto ai servizi e ai compiti di rappresentanza sindacale, il ruolo di centri erogatori di formazione, di saperi, di dati conoscitivi, di crocevia tra industria, terziario avanzato, ricerca e cultura. In questo senso, la loro azione può rivestire fondamentale importanza soprattutto nell'affiancare il piccolo imprenditore per avvicinarne l'accesso alla cultura tecnologica e manageriale e alle fonti dell'innovazione*».

m. tor.

I punti dell'accordo

(Segue dalla 1ª pagina)

Come? Nelle quattro pagine e nei dieci punti del comunicato di Parigi non c'è nessun accenno a fasce di oscillazione concordate. Ma un appello alla collaborazione che il ministro delle Finanze francese, Edouard Balladur, ha ribadito nel suo discorso finale: «È importante adesso che le autorità monetarie si adoperino per adeguare gli attuali tassi di cambio». In pratica, è un «segnale» ai mercati: le parità saranno difese. Tutto dipenderà anche dal successo della seconda parte dei «pacchetti», quella delle misure economiche, di cui Balladur e gli altri cinque ministri hanno sottolineato l'importanza e, soprattutto, la necessità di effettiva realizzazione.

Ognuno dei sei Paesi (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Inghilterra e Canada) ha, in sostanza, indicato che cosa farà per contribuire al coordinamento delle politiche economiche e, quindi, alla stabilità. Qui si entra nel campo più delicato delle buone intenzioni perché molti «impegni» non sono davvero una novità e, finora, non hanno dato i risultati sperati. Gli Usa hanno promesso una riduzione del loro deficit di bilancio (220 miliardi), l'altra grande variabile impazzita che complica la debolezza del dollaro. La Germania Federale ha promesso una manovra di alleggerimento fiscale che dovrebbe rilanciare i consumi. Il Giappone altrettanto. Anche la Francia, sia pure in termini più limitati, si è detta pronta a favorire la domanda.

Ma sempre con la preoccupazione — chiaramente espressa nel documento — di non provocare un balzo in avanti dei prezzi, cioè una ripresa dell'inflazione che potrebbe essere il conto finale da pagare per correre in aiuto del dollaro e dell'economia americana. Perché di questo, poi, si tratta. E l'Italia? Se è rimasta fuori dall'intesa parigina per lanciare un messaggio politico («*le decisioni devono essere prese dovendo a sette come fu stabilito nel vertice di Tokyo*») sarà comunque coinvolta negli effetti della manovra. E non sarà un danno, sempre che il «Plaza-2» riesca a riportare un po' di stabilità

Andreotti solidale con Goria

BRUXELLES — Dall'estero del ministero degli Esteri Giulio Andreotti è emerso ieri, di fronte a possibili critiche comunitarie per il comportamento italiano, un chiaro sostegno per la decisione di Goria e per il rifiuto italiano di partecipare alla riunione parigina del Gruppo dei Sette. «Per la serietà degli impegni del vertice — ha dichiarato in serata un portavoce della Farnesina, a margine di una riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici in corso a Bruxelles — *occorrerà approfondire la questione, che non è di prestigio esteriore ma di sostanza. Siamo infatti contrari a tutti i direttori, che ne lasciamo pure a noi; ma quando un gruppo si costituisce, a nessuno è lecito usurpare le competenze*».

Andreotti, che ieri ha avuto un lungo colloquio telefonico con Goria, ha quindi ribadito ai colleghi europei la posizione italiana: una posizione che non rivela, nell'attuale incerto clima degli equilibri politici italiani, alcuna frattura — non su questo tema — tra le principali forze del pentapartito. «Goria — sostiene la Farnesina, in sintonia con il ministro del Tesoro e, più significativamente, con Palazzo Chigi — *aveva informato delle dubbie opportunità che si svolgesse una riunione del gruppo dei cinque poche ore prima di quella del gruppo dei sette. Il presidente del Consiglio aveva lasciato ovviamente al ministro del Tesoro la valutazione del rispetto di quanto deciso a Tokyo, e cioè se il Cinque si radunassero per la funzione che sono loro propria o se invece dibattessero materie che a Tokyo sono state riservate al gruppo allargato*».

«Goria — ha precisato il ministro Andreotti — *mi ha detto per telefono da Parigi che si era preso verificata questa seconda ipotesi*.

l. g.

Bot-casa, tassa di registro permettendo

Ieri i quotidiani hanno confermato la decisione del ministro per il Tesoro di emettere particolari titoli di Stato (denominati Bot casa) compratili da tutti, ma interessanti per coloro che pensano dopo un breve periodo (almeno tre anni) di acquistare la prima casa. Il risparmiatore, se avrà accumulato Bot casa (i cui redditi non vengono distribuiti ma capitalizzati con tassi inferiori a quelli di mercato), avrà diritto di ottenere un mutuo di ammontare doppio a quello dei titoli posseduti, della durata di vent'anni, allo stesso tasso contabilizzato per i titoli e ciò per completare il prezzo dell'acquisto della casa.

Naturalmente il primo avvantaggiato dall'operazione sarà il Tesoro che coprirà parte del suo fabbisogno con il provento delle nuove sottoscrizioni; successivamente il beneficio del sottoscrittore è aleatorio e dipenderà dal tasso corrente, o meglio dall'inflazione, che si verificherà al momento del mutuo o dell'acquisto.

Il meccanismo s'inserisce in una buona idea-guida, in quanto chiede al contribuente un sacrificio preliminare di almeno un terzo di quanto occorrente per comprare la prima casa e prevede la copertura degli altri due terzi con un mutuo ventennale allo stesso tasso d'interesse contabilizzato per i Bot: il che è molto più valido socialmente che non alcuni mutui agevolati che praticamente regalano la casa di abitazione ai mutuatario a spese totali della collettività.

Sia pure con alcune perplessità tecniche, ci sembra inoltre che l'idea del ministro sia in linea con l'interesse di tutti che vuole che la maggior parte delle famiglie (oggi sono circa il 60 per cento) possa abitare in un alloggio di proprietà.

Non bisogna però dimenticare che esistono alcuni problemi base dalla cui soluzione dipende la possibilità di uscire dalla crisi nel settore edilizio.

1) Il vero nodo del sistema è rappresentato dalla possibilità di costruire nuove case e di ristrutturare quelle vecchie; in caso contrario, il patrimonio edilizio invecchierà rapidamente e continueremo a cercare di spartirci quello esistente sempre più degradato.

2) Occorre ricreare il mercato delle locazioni, oggi quasi inesistente a causa della legge sull'equo canone. Anche coloro che, con i nuovi Bot e con il mutuo, compreranno la prima casa potranno trovarsi un giorno nella necessità di locarla e probabilmente non desidereranno avere un inquilino a vita con un canone che non permette, neppure in prospettiva, le riparazioni straordinarie.

Il ministro per il Tesoro sembra avere affermato che a chi non può comprare la casa il governo darà case popolari ed equo canone. Ma ricordiamoci che quest'ultimo, non esistendo praticamente il fondo sociale previsto dalla legge, grava solo sui proprietari.

3) Vi è poi un terzo problema che il Consiglio dei ministri dovrebbe affrontare per rendere la politica della casa unitaria e non contraddittoria. Se si vuole favorire, a spese di tutti, l'accesso alla prima casa da parte di chi non riesce a comperarla con mezzi propri o rivolgendosi alle banche per ottenere mutui a tassi ordinari e d'importo limitato, non si vede perché nel campo fiscale si operi in senso contrario. Com'è noto, le agevolazioni tributarie per l'acquisto della prima casa vengono nel tempo fiscalmente rinnovate per periodi brevi ed ultimamente anche diminuite. L'imposta di registro è infatti nel 1987 aumentata dal 2 per cento al 4 per cento e tutto il meccanismo agevolativo dovrebbe terminare il 31 dicembre prossimo, nonostante le richieste motivate di renderlo permanente.

Ora la politica della casa dev'essere coordinata e gli stessi eventuali benefici dei Bot casa potrebbero essere messi nel nulla se al momento dell'acquisto i risparmiatori dovessero — oltre ad affrontare l'eventuale non convenienza dell'operazione — anche pagare le aliquote ordinarie del 10 per cento per l'imposta di registro e accessori o del 18 per cento di Iva.

Gianfranco Gallo-Orsi

«Stampa Sera» di oggi 23 febbraio 1987
è uscita in 515.350 esemplari

STAMPA SERA
Michele Tore
direttore responsabile
Carlo Brambilla
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Peluzzi
Amministratori
Enrico Attoni
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Mazzaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perdichizzi

Stabilimenti tipografici La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma
Stampa in fac-simile: E.T.S. S.p.A. Quinto Ignazio 30, Catania

© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1956

CERTIFICATO N. 669 DEL 10-10-1986

Pubblicità
PK publikompass spa
Sede e Direzione Generale, 20123 MILANO, via Cerva, 28 - Tel. (02) 65 101
TORINO, c. so Vittorio Emanuele, 69 - via Roma, 252 - via Maria Vittoria, 38 - Tel. (011) 65 71
Filiali ALBA, c. M. Coppino, 9 - Tel. 35.717 • ALESSANDRIA, v. Cavour, 5 - Tel. 442.940 • AOSTA, v. G. Marconi, 10 - Tel. 40.551 • ARONA, v. le Stazione, 40/a - Tel. 41.700 • ASTI, v. Massimo d'Azeglio, 29 - Tel. 32.727 • BIELLA, v. P. Micca, 8 - Tel. 33.788, v. Repubblica, 20 - Tel. 365.230 • BOLOGNA, via Indipendenza, 24 - Tel. 228.828 • CATANIA, p.za Giovanni XXIII, 10 - Tel. 533.027 • CATANZARO, v. M. Greco, 107 - Tel. 44.026 • COSENZA, c.so Isola, 168 - Tel. 30.979 • CUNEO, v. S. Grande, 11 - Tel. 50.832 • FIRENZE, v. Gramsci, 56 - Tel. 37.44 • FIRENZE, v. le Matteotti, 84 - Tel. 361.160 • GENOVA, v. C. A. Cassardi, 1/14 - Tel. 541.266 • IMPERIA, v. Bonfiglio, 1 - Tel. 273.371 • MANTOVA, v. V. Emanuele, 3 - Tel. 361.828 • MESSINA, v.le Boccetta, 53 - Tel. 36.642 • MILANO, v. Manin, ang. Repubblica (Sesto) - Tel. 26.30.885 • MODENA, v. Rainaldo, 3 - Tel. 216.540 • NOVARA, c. Mazzini, 1 - Tel. 33.341 • PADOVA, p.za Giovanni XXIII, 2 - Tel. 875.224 • PALERMO, v. Marchese Ugo, 180 - Tel. 334.026 • PARMA, v. le Barilla, 5/a - Tel. 39.642 • REGGIO CALABRIA, ter. Peretola, 13 - Tel. 20.516 • REGGIO EMILIA, v. Dott. Antoniazzi, 2 - Tel. 41.646 • ROMA, v. Quattro Fontane, 16 - Tel. 47.56.994 • SANREMO, v. Gioberti, 47 - Tel. 884.949 • SASSARI, v. Piccolo Hotel, 9 - Tel. 275.408 • SAVONA, v. Astengo, 1/1 - Tel. 28.216 • UDINE, v. Foti, 53 - Tel. 50.480

Il «rammarico» di Washington per l'assenza di Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

funzionario del Dipartimento di Stato.

Una cosa tuttavia è l'azione diplomatica degli Stati Uniti e un'altra è la realtà economica dell'Occidente, di cui il Giappone costituisce ormai parte integrante. In qualche misura, in campo finanziario, i Cinque e i Sette non sono che espedienti: quando si parla di investimenti e di moneta, il mondo è una troika, più precisamente è l'asse Washington-Tokyo-Bonn. Il Giappone e la Germania non rendono conto così facilmente a Parigi e Londra dei loro attivi commerciali, e che hanno contribuito a paralizzare i deboli tentativi americani di coinvolgere anche il Canada e l'Italia. Rilevando ingiustamente questa realtà, un funzionario della Tesoreria ha ieri giudicato «sproporzionata» la reazione italiana a Parigi.

Sarebbe stato anche nell'interesse della superpotenza fare del nostro ingresso a di quello canadese nel Gruppo dei Cinque una questione di principio. Ma non è nell'ambito mensile dell'Amministrazione cercare il consenso sui problemi più scottanti. Essa preferisce operare da sola, se necessario clandestinamente, oppure cercare complicità molto limitate. Lo hanno dimostrato il suo comportamento nella lotta antiterrorista, condotta con la carrota nei confronti dell'Iran e col bastone in quelli della Libia; l'unilateralità delle sue decisioni sul disarmo, che hanno spiazzato Gorbaciov nel momento in cui si avviava a negoziati seri.

Politica sottile per quanto riguarda le vicende interne americane — con lui alla Casa Bianca non sarebbe mai scoppiato l'Irangate — Baker ha adottato invece una sorta di politica delle cannoniere nel campo monetario. I suoi motivi sono comprensibili: ed il ministro non desiderava il dollaro per salvare i commerci americani, il Congresso gli avrebbe imposto il protezionismo. Ma non esistono giustificazioni per i mezzi da lui usati. Il dollaro in libera caduta incomincia a deprimere la economia della Cee: la via d'uscita è politiva, non nell'isolamento della troika che, al contrario, ha aperto una crisi che si preannuncia di enormi dimensioni.

Nel pasticciaccio di Parigi, il gran consulto sui mercati dei cambi si è fermato a metà strada.

e. c.

«Libiagate»

(Segue dalla 1ª pagina)

di Fiat, in Spagna. Per ultimo, propose che venisse impiegato un missile «Tomahawk», a disposizione dei sommergibili della VI Flotta, con carica esplosiva convenzionale.

Il gruppo di lavoro, tuttavia, decretò che il mezzo più sicuro per l'assassinio di Gheddafi era il bombardamento con gli «F-111», senza intervento degli «Stealth» e senza raggi laser. A quanto riferito dal «New York Times», vi si oppose non soltanto il capo di Stato maggiore, l'ammiraglio Crowe, ma anche il presidente Reagan. Ma la loro resistenza durò poco. Dopo che fallì una provocazione americana nel marzo dell'85 — l'attacco di Bengasi e delle navi libiche nel Golfo della Sirte — anche l'ammiraglio e il Presidente accettarono il principio della «eliminazione fisica» del colonnello.

Saputo il «New York Times», per fornire un pretesto al bombardamento, la Cia strumentalizzò alcuni messaggi tra Tripoli e le ambasciate libiche in Europa, tra cui quella di Roma. Il giorno prima dell'attacco ai quartieri generali di Gheddafi, Reagan diede personalmente il via: il giornalista Hersh non ha saputo stabilire se il Presidente fosse al corrente dei particolari della missione, e dell'assassinio politico in essa implicito. Il fatto è che il colonnello Westbrook, che comandò gli «F-111» diede ai suoi piloti che «dovevano cercare finanche Gheddafi».

A due giorni dalla clamorose rivelazioni sul progetto di invasione della Libia da parte degli Stati Uniti, questa altra sull'assassinio politico del colonnello hanno sconvolto il governo e il Congresso. La Casa Bianca le ha subito smentite. Ma ad una rilettura attenta delle sue dichiarazioni e degli eventi di quei giorni, la smentita suonano poco convincenti. Non è escluso che il Congresso apra subito un'inchiesta: l'assassinio politico è proibito da una legge del presidente Carter, confermata da Reagan, e la sua violazione costituirebbe un crimine. Sul piano giuridico, la questione è opinabile; su quello politico, le conseguenze di un secondo scandalo per Reagan sarebbero assai gravi.

Lo spettro di un «Libiagate», invero, si affacciò sulla Casa Bianca proprio nel momento più delicato dell'«Irangate». Fra tre giorni infatti, pubblicherà il suo rapporto la Commissione Tower che, sembra, condannerà duramente non solo il Consiglio di Sicurezza Nazionale, ma anche il capo di Gabinetto Regan, e in qualche misura persino il Presidente.

Ennio Caretto

Alvaro Pombo
L'eroe delle mansarde di Mansard
La voce più originale della nuova narrativa spagnola

GARZANTI

Machiavelli ha troppi nipotini...

Giri di valzer, baruffe, sussurri di incompatibilità, grida di scandali: il politico italiano fa di tutto per non vivere e agire nella chiarezza. Così si fa sempre più grave il distacco dal cittadino

Politica, giornali e teste giacobine

La triplice scritta di Craxi ha portato il destino del governo in prima pagina sui quotidiani. Lo stile è quello del poker tra giocatori cerebrali: sono proprio i giornali che più insistono in questa metafora a lamentare maggiormente la mancanza di respiro dell'azione politica, il suo allontanarsi dalla sensibilità della gente.

E' una vecchia storia. L'intreccio, da sempre complesso, tra progetti individuali e destino collettivo ha spinto l'azione politica in Italia ad assumere piegature tortuose. Di fronte alla sete di chiarezza che molti esprimono, la presentazione giornalistica della politica ripropone incessantemente l'immagine di un percorso che passa attraverso canali e sentieri difficili da vedere.

Nasce così il problema del rapporto tra paese reale e paese legale: una costante del dibattito storico-politico a partire dall'Unità d'Italia. La nostra è stata da sempre una società articolata. Mai, nella sua storia trimillenaria, la società italiana si è potuta riconoscere in un qualche tratto culturale unificante, in un progetto che potesse trascendere le sue articolazioni.

La coesistenza tra diversi e l'arte della mediazione sono così emerse come tratti distintivi di una cultura che, a differenza di quella di altri popoli, non ha mai avuto un mito fondatore unificante. La costruzione dell'Impero di Roma fu appunto — al contrario di quanto sostennero alcuni correnti post-risorgimentali — un capolavoro politico finora ineguagliato, proprio perché riuscì a realizzare un progetto di coesistenza tra diversi, a partire dall'esperienza originaria della diversità.

Ho richiamato questa concezione della romanità perché sono convinto che molto nuoccia alla nostra comprensione delle vicende politiche italiane — e al loro rapporto con la società che le esprime — la persistenza di un atteggiamento intellettuale, di matrice illuministica e giacobina, che fortemente influenza le categorie interpretative di molti cronisti e commentatori.

Sono infatti convinto che l'azione politica italiana — così come notoriamente si svolge nell'attività legislativa e amministrativa — sia molto diversa da come viene raccontata e interpretata sulle pagine dei nostri quotidiani o da come appare sugli schermi televisivi e nei discorsi della domenica dei nostri politici.

In particolare penso che l'azione politica degli ultimi anni sia riuscita a imprimere una svolta nel rapporto che fin dall'immediato dopoguerra si era stabilito tra azione politica e grandi ideologie, tra il fare concreto della politica e il discorso ideologico, tra l'azione — improntata a un pragmatismo vigile e attento — e la sua razionalizzazione — ispirata dalle ideologie o dai loro sottoprodotti intellettuali.

E' per questi motivi che la politica, nella sua incarnazione concreta di lotta di potere e di esercizio della mediazione — è molto più vicina alla gente reale che popola questo nostro straordinario Paese di quanto non ritengano gli intellettuali — da sempre esterefatti e un poco giacobini — e gli stessi giornalisti e commentatori politici, più vicini al richiamo degli intellettuali che al pragmatismo, flessibile e creativo, della gente e dei politici che la rappresentano.

Sostenere questo punto di vista significa, innanzitutto, non condividere l'idea, un poco qualunquistica, del crescente distacco tra paese reale e paese legale. Ma significa anche intravedere, nel contesto di una dialettica politica, che mai come adesso si era sviluppata a ridosso di problemi e prospettive concrete, il delinearsi di una linea di azione politica che si lascia alle spalle le sottili e sofisticate disquisizioni ideologiche per imboccare con maggior decisione la strada di una prospettiva di azione che consegna alla politica un destino, forse più modesto ma non per questo meno importante.

Se compariamo il nostro scenario politico a quello dei maggiori Paesi dell'Occidente e dell'Oriente non possiamo non constatare che la macchina politica italiana, con tutte le sue pur evidenti manchevolezze, è riuscita a realizzare un'impresa che solo pochi anni addietro ci sarebbe sembrata impossibile: quella di rappresentare, sia a livello interno sia a livello internazionale, quel sentimento di vitalità e quel bisogno di avvenire che sono la premessa più sicura per un destino all'altezza delle nostre antiche e sofisticate tradizioni.

Giovanni Bechelloni

«La politica è sempre lotta per il potere», dice il filosofo Colletti. «Il brutto è quando non appare più collegata agli interessi reali della gente»

ROMA — Staffetta e verifica di governo, colpi bassi e crisi dietro l'angolo. Sembra un vecchio ritornello: la politica si fa più confusa, il solco fra la gente e il Palazzo si allarga. Perché? Che cosa si prepara dietro le quinte del palcoscenico? Sono i partiti a esagerare, o sono invece le regole del gioco (il sistema costituzionale) che hanno fatto il loro tempo?

A rispondere è il professor Lucio Colletti, studioso, commentatore politico, professore di filosofia Teoretica all'università di Roma.

Staffetta, accuse, ripicche, il Paese sull'orlo della crisi. Che cosa pensa la gente di questa estenuante baruffa?

«Temo che il giudizio della gente sarà severo e che l'opinione pubblica sia abbastanza frastornata — risponde Colletti —. *Eppure, se si guarda ai dati reali, questo governo, nei tre anni e mezzo della sua durata (e con il contributo, ovviamente, di tutte le sue componenti), ha operato piuttosto bene, e, in ogni caso, assai meno peggio di quelli che lo hanno preceduto. Anche ammesso che non tutti i progressi realizzati debbano ascriversi a suo merito, è un fatto che l'inflazione è passata dal 16 al 4 per cento (un risultato mai, quattro anni fa, nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato). Ed è un fatto che l'economia è in forte ripresa; che vi è stata stabilità e non più crisi a ripetizione come in passato, quando i governi si dileguavano in media ogni otto mesi. Purtroppo, i buoni risultati rischiano ora di essere vanificati agli occhi della gente dallo spettacolo che, più degli ultimi mesi, la maggioranza sta dando di sé.*

«Intendiamoci: una certa conflittualità interna in un governo pentapartito era da prevedere. Ma andava, appunto, controllata e contenuta. Gli effetti utili si sarebbero allora distribuiti più o meno su tutti i partiti della coalizione. E' accaduto invece il contrario. Un governo, che ha non pochi meriti al suo attivo, rischia ora di veder dissipato il suo patrimonio».

Ma un presidente del Consiglio che regge in televisione il patto della «staffetta» e poche ore dopo interviene alla Camera non ne parla affatto, non contribuisce certo a chiarire la situazione e ad avvicinare la gente al Palazzo...

«Che Craxi non abbia parlato della "staffetta" nel suo discorso in Parlamento, si può anche capire. Non se ne parlò neppure quando, dopo la crisi di luglio, si ripresentò alle Camere. La "staffetta" non è, certo, materia costituzionale, come ha ricordato anche il ministro dell'Interno, onorevole Scalfaro. Mi ha lasciato però perplesso il comportamento del presidente del Consiglio a "Tribuna Politica", in cui E' vero che la "staffetta" non prevedeva automatismo o avvicendamento meccanico. Ed è verissimo che, quando Craxi lascerà la presidenza in occasione del congresso del suo partito, le trattative per la formazione del nuovo governo avranno ben poche probabilità di successo dopo tante e così aspre polemiche.

«Ma il guaio è che, contro ogni suo proposito, egli ha finito (complici anche i suoi inammissibili scatti di nervi) col dare l'impressione sbagliata di non stare ai patti e di non voler lasciare Palazzo Chigi. E la cosa è assurda, se si tien conto che, come ha ripetuto egli stesso, Craxi considera il suo mandato ormai alla scadenza».

Non c'è il rischio che questo braccio di ferro fra dc e psi per la poltrona di Palazzo Chigi appaia una semplice lotta di «potere per il potere»?

«La politica è sempre lotta per il potere. Il brutto è quando la lotta si avvita su se stessa e non appare più collegata visibilmente agli interessi reali della gente. Nella contesa fra dc e psi sono in ballo questioni anche importanti. Purtroppo, il gioco è cifrato e la gente ci capisce poco. Sta di fatto che, se tra i due partiti si consumerà una rottura definitiva, non avremo "l'alternativa" dell'onorevole Nicolazzi, ma una riedizione, più o meno travestita e camuffata, del "compromesso storico": una cosa assai poco allegra. La verità infatti è che (al contrario di quanto vanno dicendo) vogliono le elezioni quasi tutti i partiti, non esclusi Craxi e De Mita. Le vogliono, ma a condizione di addossarne la responsabilità all'avversario. Di qui il cauto e prudente "gioco del cerino". Solo che il gioco si è protratto così a lungo che non solo rischia di scottare il pentapartito il quale non ha alternative all'infuori di quella che ho indicato) né oggi né, presumibilmente, le avrà domani. Ma il poco è stato portato avanti in modo così artificioso e protervo da rendere nel Paese qualcosa che è assai vicino al disgusto».

Se si andrà alle elezioni sarà anche per evitare i referendum sulla giustizia e il nucleare. Perché i partiti non hanno il coraggio di dire?

«Se si andrà alle elezioni non sarà a causa dei referendum. Se ci fosse stato infatti accordo politico, non sarebbe stato difficile evitarli tutti».

Per avvicinare la gente alla politica, devono cambiare i partiti o deve cambiare il sistema costituzionale?

«Pensare che i partiti possano cambiare e autocorreggersi di loro propria iniziativa, fa venire in mente quel tale che sperava di sollevarsi da terra tirandosi per i capelli. I partiti possono mutare solo se vi saranno costretti. E l'unica cosa che può costringerli sono incisive riforme istituzionali, cioè un cambiamento delle regole del gioco. Ma, benché in Italia tutti si dicano di sinistra, in questo campo i conservatori son il centuno».

Mauro Anselmo

Alto sgradimento? No, scarso interesse

MILANO — E se chiedessimo al Paese che cosa pensa della «staffetta»? La Doxa l'ha fatto nell'estate '86, chiedendo a un suo campione: *«Anche fra coloro che stimano l'onorevole Craxi, alcuni dicono che è da troppo tempo presidente del Consiglio e che al suo posto dovrebbe venire un altro. Lei è d'accordo o no?»*. Quasi metà degli italiani intervistati (47 per cento) si sono detti contrari a cambiare; un quarto favorevoli; un altro quarto incerti.

Il Palazzo, il Paese: è proprio vero che il solco tra gente e partiti diventa sempre più profondo? E le forze politiche si preoccupano di capire quale immagine il Paese abbia di loro?

Ennio A. Salamon è il direttore generale della Doxa, un impero costruito sulle ricerche e le analisi dell'opinione pubblica. Non gli è difficile lasciare che sia la gente (ipercritica, ma ansiosa: ottimista sul futuro, ma abbastanza disimpegnata) a illustrare questo "spaccato" d'Italia, a classificare partiti e leader senza lasciarsi troppo coinvolgere.

Lamenta un errore, tutto italiano: la scarsa per i sondaggi pre-elettorali (e quando c'è aria di ricorso anticipato alle urne); la scarsa preoccupazione dei partiti, specie di quelli più grandi, di sapere che pensa la gente del loro modo di fare politica, dei loro leader.

Male. E una conferma viene dalla *Telemark Italia*: alle amministrative '85, un italiano su cinque, prima del partito, ha votato l'uomo.

Ma, se è vero che ogni re ha i sudditi che si merita, non si può dire che gli italiani nutrano poi un grande interesse per la vita politica (e non detto per inciso: solo un terzo dei cittadini possono essere considerati lettori regolari di quotidiani). Salamon: *«Nelle indagini Doxa, gli intervistati vengono spesso classificati in funzione del grado di interesse dichiarato per la politica: meno del 5 per cento affermano di essere "molto interessati"; 22 su cento "abbastanza interessati"; 131 altri, cioè quasi tre quarti degli elettori, confidano di non essere alcun interesse o interessi molto limitati per la cosa politica»*. E che dire di quei 23 intervistati su cento, nel maggio '85, che confessano alla *Telemark* di non conoscere l'esito delle elezioni amministrative?

Il livello di interesse è rimasto relativamente costante in Italia negli ultimi anni (con una lieve tendenza alla flessione). Nel complesso, gli italiani sembrano essere, comunque, un po' più interessati ai fatti della politica di quanto non dimostrino gli abitanti degli altri Paesi della Comunità europea.

Una magra consolazione. La Doxa ha un dato significativo sul livello di informazione dei nostri elettori: molti italiani conoscono poco su alcuni aspetti fondamentali della vita politica. Ad esempio, solo 80 su cento hanno indicato il nome del Capo dello Stato: 58 su cento quello del presidente del Consiglio; 47 su cento quello del presidente del Senato; 45 su cento quello del presidente della Camera.

Disinformati, ma anche insoddisfatti per il funzionamento delle istituzioni. Da molti anni, la Doxa sollecita periodicamente un giudizio su governo, Parlamento, amministrazione statale ed enti locali. *«Nel complesso — ricorda Salamon — prevalgono i pareri negativi su tutti gli aspetti considerati. Il livello di soddisfazione per il funzionamento della democrazia rilevato in Italia negli ultimi 13 anni attraverso il cosiddetto "eurobarometro" (le indagini semestrali di opinione pubblica fatte dalla Doxa e dal gruppo Gallup per conto della Comunità europea) è costantemente il più basso fra i Dodici»*. Siamo in buona compagnia: anche Gran Bretagna, Francia, Belgio, Irlanda sono Paesi dei malcontenti.

Tuttavia, in Italia, il livello di fiducia nel funzionamento delle istituzioni tende a salire: lentamente, ma costantemente. Si risale la china degli Anni 81-'83, anche se i primi segnali positivi arrivano già all'inizio degli Anni 70. Ciriaci può essere contento: negli ultimi sondaggi sull'operato del governo, 40 su cento degli intervistati ha dato un giudizio positivo, 23 su cento un giudizio intermedio (*«ha agito mediocremente senza commettere troppi errori»*); 17 su cento un giudizio negativo (il 20 per cento non ha saputo esprimere un parere).

Fa difetto, invece, l'amministrazione dello Stato: solo il 10 per cento degli intervistati danno un giudizio positivo. La stessa percentuale si esprime favorevolmente rispetto all'efficienza e correttezza degli uomini di governo. Non piace, infine, come funziona oggi il Parlamento: sono soddisfatti solo dodici italiani su cento.

Dalle statistiche emerge, però, un dato del quale bisognerebbe fare maggiormente tesoro: il cittadino crede più nel Comune che nell'ente Regione; più nell'amministrazione regionale che in quella dello Stato. In parole povere, ha un atteggiamento tanto più favorevole sulle istituzioni quanto più sono vicine alla propria vita e ai propri problemi. Sotto questo profilo l'Italia pare molto disponibile al cambiamento...

Mario Tortello

Parla padre De Rosa di «Civiltà Cattolica»

«Lontani dalla gente»

«E' urgente ritrovare la cosa che manca di più: la serietà»

CITTA' DEL VATICANO — I partiti devono mostrare più serietà e lealtà verso la gente: è questa la raccomandazione di padre Giuseppe De Rosa, gesuita, l'analista principe dei fatti politici italiani per la Civiltà Cattolica.

De Rosa fa parte da molti anni del Collegio degli scrittori dell'autorevole rivista quindicinale dei gesuiti. Ma *Civiltà Cattolica* non è solo questo: fondata nel secolo scorso per desiderio di un pontefice, nel pieno dell'ondata anticlericale legata alle battaglie risorgimentali, per essere uno strumento qualificato di analisi e polemica verso l'altra sponda del Tevere, ha mantenuto col passare del tempo le sue due caratteristiche.

La prima è quella di osservatorio privilegiato dei fatti italiani; la seconda è la vicinanza stretta ai palazzi pontifici, e in particolare alla Segreteria di Stato. E' in quegli uffici che maturano le linee politiche del Vaticano, anche nei confronti della realtà italiana.

La maggiore autonomia della Conferenza episcopale italiana, voluta dal Codice di diritto canonico e sancita dal rinnovo del Concordato, ha scalfito solo marginalmente questa realtà. Le prese di posizione della rivista acquistano un'ulteriore autorevolezza per questa «prossimità».

De Rosa ammette con facilità il gap fra politica e uomo della strada. *«C'è un distacco, e quindi una certa ignoranza della gente dalla politica. Sono giochi troppo complicati e che paiono troppo risolti agli interessi dei partiti piuttosto che all'interesse generale. La gente questo lo sente, ed è seccata. Quando si vede per esempio quello che è successo in questi giorni, non si può fare a meno di pensare che la politica ne sia piuttosto male, purtroppo»*.

E' un livello preoccupante di distacco, o siamo ancora in un quadro «fisiologico»?

«Bisogna osservare che è da molti anni che questo capita, quindi non si può dire che sia una cosa di oggi soltanto. In conseguenza non preoccupa eccessivamente; ma il fatto che la gente si distacchi dalla politica è un elemento certamente preoccupante».

Il fenomeno può essere attenuato da una certa rivitalizzazione dell'interesse cattolico per la politica, affermato anche di recente nei movimenti laici? C'è una nuova spinta a occuparsi del sociale?

«Certamente c'è, ma non è che questo abbia un grande influsso sulla politica. Sono cose abbastanza marginali, anche l'Azione Cattolica (la maggiore organizzazione di laici cattolici, n.d.r.) *non è una forza molto grande in Italia. A livello di vertici questo rinnovato interesse incide poco».*

Che tipo di soluzione si può prospettare, per rimediare a questo distacco? Che cosa dovrebbero, o potrebbero, fare i partiti per recuperare l'interesse della gente?

«Agire con maggiore serietà, io credo. Le cose sono arrivate a un punto tale che è proprio in serietà quello che manca di più, io penso. Ci sono troppi interessi particolari, vuoi personali vuoi di partito, che impediscono appunto di agire con lealtà e serietà. E la gente questo lo sente, lo sente molto».

C'è il pericolo di un ritorno delle provvidenze, nell'Italia degli Anni 80? Questo distacco può portare a forme di rifiuto della democrazia parlamentare?

«Non credo. Non penso proprio, non vedo nessuno che arriva su un cavallo bianco. C'è un certo qualunquismo laico, sertorio di questo parlando del psi per un prossimo articolo che uscirà su Civiltà Cattolica, ma ovviamente si tratta di un'altra cosa».

Marco Tosatti

Mario Luzi: un poema drammatico sul potere

Cultura e buongoverno

«Quando un intellettuale diventa un politico, cambia»

FIRENZE — *«Forse aveva visto bene Rousseau: il potere in fondo ha come primo scopo quello di crescere su se stesso. C'è come una macchina inevitabile, per chi ci si avvicina, ma inesorabile»*. Mario Luzi vedrà a giorni in libreria il suo *Hystrio* (ed. Rizzoli), poema drammatico, che narra il dramma di un uomo di cultura alle prese con la macchina del potere.

Hystrio, l'attore, soccombe proprio perché le parole non corrispondono ai concetti e questi alla loro forma. Soccombe insomma davanti a un modello della politica; la sua è una tragedia esemplare. E dalla Firenze del Machiavelli arriva un messaggio pessimistico. *«Per Machiavelli la politica doveva essere il centro della cultura, costruendo uno Stato che desse all'uomo al suo dignità. Aveva risolto il problema in modo integrale, ma puramente utopistico, e infatti il suo Sancho Pansa, Guicciardini, ci ha subito spiegato che la politica è amministrazione del male»*.

Luzi fa l'esempio dell'uomo di cultura che entra in questi meccanismi: *«Ne ho conosciuti tanti. Quando diventano politici cambiano. E questo mi dà a pensare. Non c'è più affermazione diretta, tutto diventa sfumato. Insomma, ormai quando si parla di cultura e politica o si fa un'endiade, segnalando che i due termini sono congiunti da una "e", o si deve pensare a una contrapposizione. Tutti sappiamo che la politica entra nella cultura, ma siamo indotti a un'endiade o a una contrapposizione comunque. Penso a Moro, uomo di grande cultura e di grandissima capacità speculativa. In fondo anche lui era diventato un'altra cosa»*.

Ma il pessimismo di Luzi non è così radicale. Se il compromesso è necessario, è vero allora che all'interno di esso è possibile ricavare una misura di saggezza e lungimiranza. Bisogna cioè *«concedere molto sugli stretegemmi del possibile, ma con un limite: la cultura, o quel tanto o poco che ne è rimasto nell'animo degli uomini che si dedicano al governo»*.

Certo, i nostri politici, da questo punto di vista, non fanno spesso una gran impressione. *«Sì, quelli che provengono dalla cultura sembrano più dei transfughi. Ma non si può parlare di loro come di un tutto indifferenziato. Bisogna fare delle distinzioni. Più netto è il segno lasciato dalla cultura, più limitata l'impressione di cinismo e corruzione»*.

Ma quei comportamenti non nascono dal nulla. Non sono forse solo, alla Rousseau, quelli di un potere che si avvolgola nel bozzolo dei propri mali, che guardandosi allo specchio non vede che le proprie smorfie.

«La società italiana è molto bassa, proprio come qualità, non solo disgregata, e questo ha certo i suoi effetti nel comportamento degli uomini politici. In un paese come il nostro, così denso di involuzioni, credo che il buon governo sia più difficile che altrove, e la chiarezza e la trasparenza difficilmente raggiungibili».

E ciò accade anche in presenza di veri «talenti», di politici di primissimo ordine. In fondo in Italia, nella patria dei Machiavelli e dei Guicciardini, non sono pochi. Luzi non vuol far nomi, ma pensa a qualche uomo politico di riconosciuta capacità e intelligenza: *«Questa qualità la vediamo, la ammiriamo. Ma alla fine, sull'aspetto morale rimane fatalmente qualcosa come un dubbio. E ci chiediamo: fino a che punto siamo sicuri di poteri giurare?»*.

Mario Bandino

Costanzo: gli onorevoli allo Show

Novembre 1976: Maurizio Costanzo, rubandola agli americani, incomincia una nuova consuetudine televisiva e invita Tina Anselmi a «Bontà Loro». E' la prima volta che un personaggio politico esce dal Telegiornale per parlare di sé, ed è anche un successo clamoroso. Il pubblico è curioso di poter vedere i politici dal loro lato «umano», e dopo un po' di tempo anche i politici capiscono che mostrare i propri piccoli vizi e l'aspetto più quotidiano di sé nei salotti televisivi è perfino conveniente. E così sfilano dappertutto. Il più spregiudicato è Oreste Lionello che diventa addirittura la star di una puntata di *Al Paradise*, varietà di Oreste Lionello fra ballerine e soubrettes.

Passano undici anni di televisione: i politici si diradano e tornano nel Tg. Costanzo, il pioniere, nell'ultima edizione del *Maurizio Costanzo Show* ne invita solo due, Pannella e Altissimo. Perché?

«Credo che incontrino meno. Pochi mesi fa ho fatto un ministro, non diciamo il nome. Come è arrivato sul palco la gente ha incominciato a fischiarlo, e lo ha fischiato per dieci secondi. Che cosa vuol dire questo? Nella peggiore delle ipotesi c'è disaffezione da parte della gente nei confronti dei politici. Nella migliore c'è stanchezza: sono stati dappertutto, nei varietà, nei programmi seri, in quelli di intrattenimento. Io li invito solo per farli parlare delle cose di cui sono competenti».

Ha usato il termine «disaffezione»: non ha paura che dietro alle critiche che si rivolgono ai politici qualcuno non nasconda il desiderio, magari inconscio, di un «uomo forte»?

«Spero di no. Anch'io critico i politici quando li ho di fronte. Se sento sento di una cosa del genere cesserei immediatamente di farlo, soprattutto di fronte al pubblico. Ma penso che una platea che fischia il politico possa essere trascinata a farlo più dalla suggestione del momento che da motivi seri. Il vicino fischia? Mi diverto a farlo anch'io. Se l'insoddisfazione spingesse la gente ad aver nostalgia dell'uomo forte, basterebbero a tutti pochi attimi per renderne conto e recuperare la ragione».

Che cosa ha criticato ai politici nei suoi programmi?

«Ho sempre battuto molto sul tasto delle raccomandazioni».

Ma nessuno le ha mai chiesto di intervenire presso un politico? Lei ne conosce molti...

«No, proprio perché critico le raccomandazioni. Al massimo mi chiedono consigli: "debbo fare un esposto? mi conviene scrivere una lettera al ministro?"».

I politici, messi un po' in disparte dalle sue trasmissioni, non insistono per intervenire?

«No, non è nel loro stile. Anche perché credo che loro stessi si siano rendendo conto di aver esagerato ad apparire dappertutto. Ma nemmeno negli anni scorsi hanno mai implorato, o, peggio, ordinato un "passaggio" in tv. Quello del politico che fa di tutto per ottenere uno spazio in trasmissione è un'leggenda. Neanche quando ero in Rai o a Rete 4 mi è successo di subire pressioni. Al massimo ho ricevuto qualche segnalazione da valutare a seconda della resa televisiva del personaggio».

Ci sono politici che rendono meglio di altri? Chi sono?

«Il primo che mi viene in mente è Spadolini. Poi c'è Occhetto, e c'è Andreotti che è sempre comunque un fuoriclasse, e c'è Altissimo. Mi ricordo anche un duetto molto bello, fra Sordi e Fanfani a Bontà Loro».

E i peggiori?

«Donat-Cattin è un personaggio difficile dal punto di vista televisivo. L'ho avuto due volte in trasmissione. La prima volta si comportò come se non volesse esserci. La seconda invece sì, fu tutto più facile. Berlinguer: invece al rifiuto di comparire in tv. Lo aveva pregato in tutti i modi, ma lui spiegava: "Sono timido, mi emoziono"».

Lei come giudica i politici?

«Sempre solo dividendoli in due. Chi rende e chi no. Il problema è che ora rendono tutti meno».

Stefano Pettinati

Il progetto sarà presentato al ministro dell'Istruzione

La seconda Università è sul binario d'arrivo

Dovrà servire a circa quindicimila giovani che oggi vanno a Milano, Genova e Pavia

Il Piemonte ha (sulla carta) la seconda Università: a Novara, Vercelli, Alessandria. Dovrà servire circa quindicimila giovani che oggi vanno a Milano, Genova, Pavia. Tutto è pronto: facoltà, indirizzi di laurea, corsi. Un lavoro monumentale messo insieme dopo decine di incontri, di scontri, di polemiche, di richieste accolte, ma anche dopo la caduta di parecchie illusioni.

Enzo Alberton, democristiano, assessore regionale all'Istruzione, ce l'ha fatta con l'aiuto dei rettori dell'Università e del Politecnico, Dianzani e Stragiotti, di docenti, tecnici, politici. E, qualche giorno fa, ha spedito tutto in Consiglio regionale. Ritocchi, discussioni, modifiche ed, infine, eccolo il progetto che la scorsa settimana è stato illustrato, a Palazzo Lascaris, agli amministratori comunali e provinciali. Giovedì lo esamineranno anche i consiglieri del Piemonte. E poi loro «sulla cosa», ma entro il 28 febbraio, dovrà essere consegnato al ministro della Pubblica Istruzione. «Però noi *continueremo a seguirlo* — assicurano in Regione — *perché non si smarrisca e perché riteniamo che possa ancora essere migliorato*». Se il governo lo accetterà e lo inserirà nel piano quadriennale, già dal prossimo autunno potranno partire i primi corsi.

Perché un nuovo ateneo? — Uno solo non basta più. Accoglie quarantamila giovani: 30 mila all'Università, circa 10 al Politecnico. Di questi ultimi almeno seimila arrivano da altre regioni. Ci sono invece undicimila studenti che, per vari motivi, si rivolgono alle facoltà della Lombardia o della Liguria invece che a quelle torinesi. Abitano quasi tutti nel Piemonte orientale: infatti l'86 per cento di chi a Novara sceglie di proseguire gli studi, dopo il diploma, va a Milano. Il 30 per cento dei vercellesi anche, mentre il 75 per cento della popolazione scolastica universitaria alessandrina va a Genova o a Pavia. «*Questo significa* — spiega Alberton — *che il 15 per cento degli universitari piemontesi frequenta corsi in altri Atenei. Naturale, quindi, cercare risposte a esigenze inaspettate*».

Ma c'è di più. Il Piemonte ha il 7,7 per cento della popolazione d'Italia, il 6,8 per cento dei ventenni, il 6,9 per cento degli iscritti alla media superiore, l'8,5 per cento degli occupati, il 10,7 per cento di chi lavora nelle fabbriche, il 10 per cento del prodotto industriale lordo. Non solo: Piemonte significa anche il 26 per cento della spesa di ricerca delle imprese e ha mille altri primati. Invece sul fronte dell'istruzione universitaria è, stando ai numeri, ancora troppo poco sviluppato con il 5,7 per cento soltanto dei laureati in Italia. «*Nonostante tutto* — dice l'assessore — *capitale economico industriale tra i più importanti e tecnologicamente avanzati, che necessita di un sistema altamente qualificato con livelli di eccellenza tali da rispondere alle crescenti sollecitazioni. Non potevamo far altro, quindi, che marciare decisi verso un potenziamento dell'Università: nelle zone dove più serve, nelle specializzazioni più attese*».

Facoltà e corsi — La proposta che la Regione avanza prevede facoltà in tre città con rettorato, direzione e servizi generali a Vercelli. La nuova Università non nascerà (come in passato) per decreto, ma per filiazione o «gemmazione» dall'Ateneo torinese. Dopo un periodo di rodaggio avrà la piena autonomia e potrà camminare da sola. Avrà subito, però, servizi decentrati, esami e iscrizioni in loco ecc. «*Al governo chiediamo uno sforzo straordinario per personale, strutture, qualificazione*».

Novara (dove già da quest'anno funzionano il primo, il quarto, il quinto e il sesto corso di medicina e il primo e secondo anno di economia e commercio) avrà tre facoltà: medicina, farmacia, economia e commercio con indirizzi bancari, economici, assicurativi.

Vercelli otterrà ingegneria con specializzazioni in informatica, telecomunicazioni, tecnologie di produzione, energetica) e lettere e filosofia (con corsi in scienze delle comunicazione, storia e tutela dei beni culturali, lingue e culture straniere e moderne).

Ad Alessandria saranno collocate le facoltà di scienze matematiche, giurisprudenza e scienze politiche.

Fin qui la bozza del secondo Ateneo. Ma ai corsi di laurea normali la Regione vorrebbe affiancare alcune sezioni di «*scuole dirette a fini speciali*» (2/3 anni postdiploma) per supplire sempre meglio alla carenza di nuove figure professionali: igiene dell'alimentazione, tecnici anestesisti, strumentisti di sala operatoria, tecnici di riabilitazione, tecnici del commercio internazionale a Novara; biotecnologia, tecnologie tessili e specializzazioni per traduttori e interpreti a Vercelli e Biella; tecnologia della produzione della carne, orticoltura, frutticoltura a Cuneo; enologia ad Asti; informatica e telecomunicazioni ad Ivrea.

La nuova Università, dunque, apre alle figure oggi più ricercate dal mondo della produzione, alle professioni più moderne e punta sulla innovazione continua della didattica. «*La grande collaborazione registrata* — conclude Alberton — *nel non facile compito di scegliere tra le tante proposte ci fa ben sperare: i tempi sono maturi per l'operazione, c'è la disponibilità del governo, bisognerà però evitare di creare una struttura debole senza integrazione tra le facoltà, dove in pratica non ci si parli. Ma questo mi sembra un rischio evitabilissimo*».

Gian Mario Ricciardi

Il Comune ripropone i soggiorni climatici per gli anziani

Il primo mare a 60 anni

Anche quest'anno funzionerà il servizio istituito dal 1980 per i pensionati meno abbienti nei periodi di giugno e settembre - Nell'86 il 70 per cento dei partecipanti sono state donne - Le offerte vanno dalla Liguria alla Romagna, dal Veneto alla Sardegna, dalla Toscana al Lago Maggiore e ad alcune località montane piemontesi

Una buona notizia per molti anziani torinesi: ci andranno anche quest'anno in giugno e settembre i soggiorni climatici al mare per l'iniziativa «la vacanza con la tua città» promossa dal Comune. La delibera istitutiva del servizio — dal 1980 gestito dall'assessorato al Turismo, prima dipendeva da quello all'Assistenza — è stata approvata nel corso di uno degli ultimi Consigli comunali non percorsi da moti sussultori d'ordine politico e le iscrizioni ai soggiorni, quasi tutti al mare, saranno aperte come di consueto in aprile.

Si tratta di una buona notizia per più d'una ragione. Da un lato per il successo crescente dell'iniziativa fra gli anziani meno abbienti (il contributo del Comune, mai totale, è graduato per fasce di reddito fino a un massimo netto di 721.000 lire; oltre non si è necessariamente esclusi ma occorre pagare in proprio, usufruendo comunque delle tariffe agevolate) e perciò praticamente impossibilitati a gustare il sapore d'una vacanza, spesso nel corso dell'intera esistenza: dai circa 900 utenti del '76 si è passati ai circa 3300 dell'anno scorso (il 70 per cento donne), per la precisione 2903 a contributo e 398 paganti in proprio.

Dall'altro lato, per un importante risultato raggiunto dall'iniziativa sul piano umano e sociale: «*Nel corso di questi anni* — sottolinea Alessandro Montisci, responsabile del Turismo sociale — *abbiamo visto gli anziani "maturare" turisticamente. All'inizio il servizio era sentito come puramente assistenziale, accettato come una forma di carità, ed era difficile riuscire ad aggregare, a far star bene insieme persone abituate dalla vita a diffidare di tutto e di tutti. Era un'utenza "passiva" e "dimessa", anche nell'abbigliamento e nella cura della persona in quanto mostrare la propria povertà, anche accentuandola, era ritenuto necessario per poter usare anche l'anno dopo l'occasione di partecipare*».

«Ora invece c'è una diffusa coscienza che il tratto proprio di una vacanza, di una "occasione": a cui si preparano minuziosamente, cercano di offrire il meglio di sé, magari tirando fuori dai bauli vestiti che pensavano di non usare mai più, pettinandosi con cura e le donne anche truccandosi. Insomma fanno di tutto — continua Montisci — *per divertirsi e godersi quelle due settimane ma anche per fare amicizia da mantenere e approfondire poi, una volta tornati a Torino. Ciò significa naturalmente anche una piccola ma positiva ripercussione sulla qualità del sovente difficile "vivere" quotidiano in città. Un investimento sociale, il nostro*, dunque».

La crescita del servizio «Soggiorni climatici per anziani» ha seguito anche un'altra curva esponenziale: il netto miglioramento delle località offerte (all'inizio solo liguri, poi anche romagnole, toscane, venete, sarde e sul Lago Maggiore, oltre a un soggiorno montano in Piemonte), delle strutture ricettive (non più camere a tre letti con servizi nel corridoio, ma a due letti con servizi privati, e menù più ricchi), degli optional (gita di una giornata con guida e festa danzante conclusiva in locali caratteristici).

«La vacanza con la tua città» è costata al Comune nell'86 un miliardo e 127 milioni, quest'anno si prevede di spendere un miliardo e 300 milioni. I soggiorni marini si svolgeranno sulle Riviere ligure e romagnola, in Toscana, Sardegna (con viaggio in aereo) e Veneto: le località non sono ancora decise, l'anno scorso i pullman avevano portato i gruppi di anziani torinesi a Spotorno, Pietra e Varazze, Chiavari, Rimini e Misano, al Lido di Camaiore, a San Teodoro nel Nuorese, a Caorle. Il soggiorno montano era a Monterosso Grana, quest'anno si vedrà. Quello al lago era stato a Pallanza, nell'87 non è previsto (anche per le scarse presenze dell'86).

Per partecipare occorre essere residenti a Torino, avere compiuto 55 anni le donne e 60 gli uomini e, per usufruire del contributo comunale (dal 75 al 35 per cento della quota), dimostrare un reddito netto inferiore a 721.000 lire mensili. Una parte dei posti è a disposizione di anziani autosufficienti residenti presso istituti di ricovero (per i non autosufficienti esiste un servizio gestito dall'Assistenza). Le domande si presentano presso le dieci Circoscrizioni, cui compete di stilare le graduatorie (i posti sono distribuiti in base al numero di richieste pervenute in ciascun quartiere). L'anno scorso il Comune ha contribuito in varia misura al soggiorno di 297 anziani del Quartiere 3 (Borgo San Paolo - Pozzo Strada) e di 296 del 5 (Mt. donna di Campagna - Borgata Vittoria - Vallette); agli ultimi posti i Quartieri 8 (Cavoretto - S. Salvario) e 10 (Mirafiori Sud), rispettivamente con 205 e 264 posti assegnati.

Maurizio Spatola

In 1ª visione

Sciopero cinema è quasi totale

Abbastanza massiccia, anzi quasi totale, l'adesione ieri a Torino allo sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori degli esercizi cinematografici. Quasi tutti i cinema di prima visione non hanno aperto, alcuni hanno proiettato i primi due o tre spettacoli e successivamente i gestori sono stati convinti dai rappresentanti sindacali a sospendere le proiezioni.

Aperti invece tutti i proseguimenti di prima visione e la maggior parte dei cinema a «luci rosse» che, per un buon numero, sono a conduzione familiare e dunque non avevano motivo di aderire allo sciopero.

Delle 53 sale cittadine dunque, delle quali 14 a «luci rosse», hanno funzionato per tutti gli spettacoli soltanto una ventina.

Né fermato né arrestato, ma non poteva uscire

Un ospite in questura Tre giorni su una panca

Un giovane argentino, appena scarcerato, vittima delle lentezze burocratiche perché la procura di Roma non lavora nel week-end

Via Grattoni 3, questura. Il portone e poi, sulla sinistra, qualche scalino e la «sala informativa del 113». A sinistra uffici e a destra seggiole in plastica da cinema. Eh una, per tre giorni, è rimasto un giovane argentino arrestato, processato, condannato e dopo un anno scarcerato. Ma di lì non poteva uscire per lentezze burocratiche.

«*Mi chiamo Luis Annibal Santos, ho 32 anni. Tutto è cominciato nel novembre 85 per un maledetto pacco arrivato all'aeroporto di Fiumicino e indirizzato a me, a Torino*». In quel pacco c'era quasi un etto di cocaina. E il 13 gennaio '86 gli arrivò a casa la Finanza e lo portò via, in stato d'arresto: «*Fui processato: 3 anni e 4 mesi. A Regina Coeli, poi a Ivrea. Ho avuto l'indulto per due anni, altri tre mesi condonati. Il 18 avevo espiato tutto*».

Comincia la storia di «*pensionante*» in questura. Né arrestato né fermato. Venerdì scorso Santos arriva in via Grattoni, «*ufficio stranieri*». La legge prevede che, scontata la pena, sia espulso dall'Italia. Ma c'è un problema: il passaporto è a Roma, «*ufficio corpi di reato*» della procura. Deve ritirarlo di persona. Cosa che, considerato il week end, non può fare fino a lunedì.

Luis Annibal rimane in via Grattoni: non può essere sistemato in carcere di sicurezza perché non è arrestato, non può essere lasciato andare perché — espulso dall'Italia — non può girare per le strade, non può esser «*spedito a Roma*» perché sarebbe scaricare il problema sui colleghi. Santos rimane per tre giorni al piano terreno della questura, dormendo su una panca, mangiando panini, senza una doccia. Finalmente, ieri sera, è salito su un treno per Roma.

Juniortime Tanta folla

«*Invasione di extraterrestre*» è il primo appuntamento che *Juniortime* propone oggi ai torinesi da zero a vent'anni. Alle 9.30, sul palco della rassegna-happening in corso a Torino Esposizioni, con di scena Latrago e Testa, autori di opere per ragazzi. Gli incontri della giornata proseguono poi con lezioni di espressione corporea, tennis e ginnastica ritmica. Munari ospite del laboratorio «*Copy art*», lezioni di tennis da tavolo, canestro di football americano.

L'ultimo addio al pastore

Domani mattina alle 8.30, al Tempio Valdese di corso Vittorio, avranno luogo i funerali di Enrico Paschetto, pastore della Chiesa Battista.

Il pastore Paschetto aveva 73 anni. E' morto venerdì a Torino, stroncato da un infarto. Con lui è scomparso un grande protagonista del dialogo fra le chiese cristiane, un uomo di fede sempre al servizio della comunità dei credenti, un interprete fra i più attivi del «segno dei tempi».

Un agente in borghese vede i banditi, li insegue e spara

Colpi di pistola nella notte per la rapina al cinema Lux

Due giovani fanno il colpo poco dopo l'inizio dell'ultimo spettacolo - Il poliziotto era a passeggio con la ragazza, interviene subito - I banditi abbandonano armi e denaro

Quattro colpi di pistola. E i banditi, nella fuga, hanno abbandonato tutto: due rivoltelle, la refurtiva (un milione circa), un vecchio cappotto blu e un passamontagna nero. Forse uno dei rapinatori è leggermente ferito. Ha terrorizzato la gente questa rapina avvenuta sabato sera appena fuori del cinema Lux, in galleria San Federico.

Le 22,35. Due giovani («*alti, molti, coi volti mascherati e le armi in pugno*») entrano nel Lux. Ci sono la cassiera, Silvia Rota, e il direttore, Vincenzo Grottelli. I banditi urlano, si agitano, terrorizzano, afferrano la cassetta coi denaro e il contenitore dei biglietti e li scaraventano a terra. Puntano le calibro 22, arraffano l'incasso, poco meno d'un milione e corrono fuori, verso via Bertola.

Sono passati appena due minuti, le 22,37. Nella galleria c'è un agente della settore volanti della questura, è a passeggio con la sua ragazza. Li vede correre verso una Citroen 2Cv rossa. «*Fermi, polizia*», grida. Niente da fare. Spara un colpo in aria. I due abbandonano l'auto e fuggono a piedi verso via XX Settembre. Li insegue, altri due colpi raso terra, uno dei giovani sembra barcollare, ma svoltano e s'allontanano. Lui è all'angolo, impugna la pistola con due mani, spara ancora.

Si ferma un'auto. «*Polizia, chiamate il 113*». Neppure un minuto, e arriva la volante 1. S'affolla gente, chi è nel cinema ancora non s'è accorto di quel che è successo, ma i passanti fanno gruppo attorno a lui, attorno alla Citroën, agli agenti che la controllano: «*Bravo*», gli dicono, lui è teso. In questura, poco dopo, si controllano le calibro 22: avevano il colpo in canna.

I banditi hanno abbandonato pistole, bottino e cappotti

Al centro Pannunzio

«Il Piemonte oggi per il vero meglio domani» è il tema d'un corso organizzato dal Centro studi e ricerche «Mario Pannunzio». Relatori, i professori Federico Fabris, Luigi Ravizza, Simone Teich Fissi e la giornalista Franca Romè. Le lezioni seguiranno un orario serale. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria del Centro, via Mercanti 1, telefono 543639.

La riforma della scuola

Organizzato dal Cidi, Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, si apre oggi all'Aula Magna dell'Università (via Po 17) un convegno di tre giorni sul tema «Scuola secondaria superiore: una riforma impossibile?». Ad inizio dei lavori, stamani alle 9, il saluto del rettore Dianzani e dell'assessore all'istruzione della Provincia Morgando.

Le risposte ottenute da un questionario dell'Usl 1-23 rivelano l'esistenza di sei quartieri ad alto rischio

Dai farmacisti torinesi una mappa della droga alternativa Hit-parade degli psicofarmaci ottenuti con ricette «facili»

A Torino il fa un «*significativo uso improprio*» di farmaci, ricorrendo sovente per l'acquisto a «*ricette sospette*»: la droga dei poveri, con il suo mercato nero, la sua dipendenza psicologica, i suoi danni fisici, persino una diffusione diversa nel territorio della città, con «picchi» di abuso in taluni quartieri per certi preparati, cui ne corrispondono altri in zone diverse. Come se a determinare questo tipo di consumo fossero «*culture locali*» della comunicazione giovanile. Le aree più colpite: San Salvario, Santa Rita, Nizza-Millefonti, Lingotto-Mercati Generali, Lucento-Vallette e Borgo Vittoria.

Lo segnalano gli stessi farmacisti, rispondendo ad un questionario del servizio tossicodipendenze dell'Usl 1-23 che si proponeva di fissare a grandi linee l'ampiezza del fenomeno, sondando in categoria che più si trova «*faccia a faccia*» con i cultori della droga: dagli acquirenti di siringhe e di lattosio o mannite, strumenti e sostanze da taglio per le dosi di eroina, a quelli della «*pastiglie*».

Dall'indagine emerge pure che in farmacia si vendono ogni giorno 3 mila siringhe da insulina e acqua distillata destinate anch'esse ad un «*uso improprio*» e che i farmacisti si mettono «*isolati*» di fronte al problema. Il 15% dichiara di non consigliare sostanze da taglio, per scoraggiare questo tipo di clientela, ma per l'80,4% non esistono contatti con i medici di base (tanto meno coi servizi per le tossicodipendenze). Infine: un terzo auspica l'organizzazione di una rete informativa per scoraggiare se non altro il fenomeno delle ricette sospette, mentre quasi uno su due non desidera alcuna informazione né essere coinvolto in iniziative sul problema. Nell'ultimo anno sono state 111 le rapine ai danni di farmacisti torinesi.

Uso improprio: forti dosi di benzodiazepine e antietamine, sempre di più associate all'alcol e non di rado anche all'eroina (questi «*cocktail*» hanno causato la morte di alcuni giovani recentemente) portano allo «*sballo*», ad uno stordimento assoluto, che «*fa star bene*», è la parola d'ordine sparsasi dal 1985 attraverso i *tam tam* della marginalità giovanile. Ci si «*impasticca*» in solitudine e nel cerchio chiuso della solidarietà di gruppo. «*Per ogni situazione c'è un abuso di particolari farmaci e la ricerca mette in evidenza queste culture*», spiega il coordinatore Giorgio Mirra.

Per un «ipnotico», il Rolpnol, somministrato di regola contro l'insonnia, e un antidolorifico, il Santenol, l'uso improprio è forte o molto forte secondo quasi 40 farmacisti su 100. La soglia di allarme scende al 28 per cento per le prescrizioni di Zitoxil, un calmante per la tosse, e al 18 per cento per l'Halcion, un altro ipnotico. Dietro, in fila, un lungo elenco di preparati simili. Così di giorno, perché la sera e la notte queste percentuali si impennano tutte: tre quarti delle 11 farmacie che offrono questo servizio considerano grave l'abuso di Santenol (il cui consumo è bassissimo negli ospedali) e oltre sei su dieci stabiliscono altrettanto per il Rolpnol. In questa fascia della giornata si raddoppia l'uso improprio dello Zitoxil. Anche quello dell'Halcion registra un fenomeno analogo.

Ricette sospette: per 162 farmacie su 279 il problema si pone «*qualche volta*» nel corso della settimana, ma è «*quotidiano o più grave ancora*» per una parte non irrilevante di quelle di quattro quartieri. «*Contraffazioni, anche tipografiche, furti di ricettari mal custoditi dai medici, prescrizioni facili* — dice il dott. Gustavo Doglia, presidente dell'Ordine provinciale dei farmacisti — *Quando si presentano dei giovani in buona salute, e in gran parte conosciuti, a ritirare sedativi o antidolorifici, il sospetto è naturale. Qualche volta, se ci è in contatto con i medici di base della zona, si richiama una firma falsa e si ritira la ricetta, ma le stesse segnalazioni di ricettari rubati non arrivano sempre. C'è il problema che ma il Rolpnol che il Santenol, citando solo questi, sono prescrivibili su ricettari normali: per scoraggiarne le contraffazioni potrebbe essere utile considerarli per legge come quei preparati che si possono vendere solo dietro presentazione di ricette ministeriali, sottoposte a controlli e limitazioni*».

Va anche richiamata l'attenzione degli adulti, che sono stati e restano sovente, per i figli, un modello di riferimento inventariato con il loro atteggiamento verso le pastiglie per il mal di testa, per dormire, per l'angoscia. «Più di un genitore di ragazzi che si impasticcano — racconta il dott. Angelo Giglio dell'ambulatorio tossicodipendenze di corso Vercelli — *non ha mai messo il naso in casa, pronto all'uso, una scorta di quante ce ne sono*».

Alberto Gaino

No agli anziani malati

Non verranno più accolti nelle case di riposo L'assessore: «Per loro ci sono gli ospedali»

Sembrava uno dei tanti dibattiti, ma è diventato qualcosa di molto più interessante. La tavola rotonda voluta dal consiglio di circoscrizione San Salvario-Borgo Po sugli anziani e, in particolare, sul ricovero «Carlo Alberto», ha offerto ai partecipanti spunti di polemica. Una notizia, data dall'assessore all'Assistenza del Comune, Bracco — presente il suo collega in Regione, Carletto —, ha, infatti, risvegliato l'interesse su un problema che sembrava dimenticato.

Bracco ha reso noto di aver scritto all'Usl annunciando il blocco dei ricoveri degli anziani «malati» nelle strutture pubbliche per diminuire le spese del suo assessorato. Da ora in avanti occorrerà un certificato che attesti che l'anziano da ospitare non ha bisogno di cure mediche. «*Per questo* — ha detto — *ci sono gli ospedali*».

A questo punto ci si interroga sul significato di «malato». Molti anziani, ad esempio, hanno bisogno di cure per la riabilitazione. Non potranno più essere ospitati nelle case per la vecchiaia? Inoltre, al Carlo Alberto, per fare un esempio buono anche per altri, lavorano medici, infermieri, fisioterapisti. Dovranno andarsene? I sindacati sono in stato di all'erta.

echi di cronaca

Vivere insieme Torino

Compongiamo gratuitamente coppie proponi matrimoniali appartenenti tutte zone. Donne: adesione gratuita fino anni 30. Via Berchet 32 - Tel. 011/544.470.

Apple Macintosh Plus
L. 3.850.000 + IVA
(e non L. 5.290.000)
FINO AL 30-6-87
APPLE CENTER
BELLUCCI

COMUNICATO SULL'A.I.D.S.

La comparsa dell'A.I.D.S. sta provocando una sensazione di disagio collettivo, sia per l'elevata mortalità sia per la diffusione di notizie non sempre chiare e obiettive circa le possibilità di contagio.

La ricerche nel settore indicano con certezza che la trasmissione dell'infezione può avvenire soltanto mediante il contatto diretto con sangue, sperma e secrezioni vaginali. E' quindi accertato che il contagio non si verifica a seguito dei contatti casuali o sociali, ad esempio in ambiente scolastico o di lavoro, anche quando si condivida una mensa comune (poiché né il cibo né l'acqua veicolano l'infezione), né per via aerea o orofecale.

Tutti i soggetti che nutrono preoccupazioni circa la loro condizione di salute o desiderano acquisire maggiori informazioni circa le modalità di trasmissione dell'infezione e le misure di prevenzione da adottare devono rivolgersi con fiducia al loro medico curante.

Questi ha infatti il compito di orientare correttamente i propri assistiti, avviando coloro che ne hanno le indicazioni ai reparti delle malattie infettive sioncati nella tabella.

In caso di emergenza clinica e/o psicologica, i cittadini possono fare riferimento direttamente ai predetti reparti sia per gli accertamenti diagnostici (test di sieropositività) sia per gli interventi terapeutici.

I soggetti tossicodipendenti possono rivolgersi, oltre che ai presidi suddetti, anche alle équipes per la tossicodipendenza attivate in ogni U.S.S.L.

Elenco degli ospedali dotati di reparti di malattie infettive.

U.S.S.L. 1-23 Amedeo di Savoia, Torino
U.S.S.L. 1-23 Clinica Pediatrica c/o Ospedale Regina Margherita, Torino
U.S.S.L. 43 Vercelli
U.S.S.L. 47 Biella
U.S.S.L. 51 Novara
U.S.S.L. 58 Cuneo
U.S.S.L. 68 Asti
U.S.S.L. 70 Alessandria
U.S.S.L. 75 Casale

Aldo Olivieri
ASSESSORE ALLA SANITA' REGIONE PIEMONTE

COMUNICATO STAMPA

CITTA' DI TORINO

Si comunica che la Segreteria dell'Assessore per l'istruzione (dott. Vinicio Lucci) è stata trasferita in via San Domenico 22/b, 1° piano, con i seguenti numeri telefonici:

Centralino 5765 interni 2903/2908/2940.

Giorgio Cardetti: «Con me si dimette la giunta»

Si comincia alle 10 con gli incontri fra le forze di governo

Comune, il giorno più lungo

Alle 11,30 la giunta, alle 18 tutti in sala rossa - Si parlerà delle dimissioni del sindaco dopo aver votato otto amministratori Usl - La Ganga: «Cardetti ha fatto bene a dimettersi. Ma se insiste nonostante la solidarietà della maggioranza, deve rendersi conto che ci sono altri, nel partito, pronti a prendere il suo posto»

Tra incontri interni ai partiti, di maggioranza e di giunta ci si avvicina faticosamente alla seduta del Consiglio comunale convocata per le 18 di stasera. La prima riunione, oggi, avviene alle ore 10, presso la federazione provinciale del psi, in corso Palestro. Vi partecipano i rappresentanti delle forze del pentapartito. Il confronto politico di maggioranza ha gli scopi, prima di tutto, di far conoscere da parte del psi agli alleati le decisioni prese nelle notte, a conclusione delle riflessioni fatte dalle diverse anime socialiste e, in secondo luogo, di concordare la linea d'azione per l'assemblea pubblica.

Subito dopo, verso le 11,30, il sindaco Cardetti si sposterà con i capidelegazione dc, pli, pri, psi e psdi a Palazzo Civico, dove avrà luogo la seduta di giunta. Per quel che riguarda democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani i rispettivi leader Bodrato, Romita, Chiusano e La Malfa sono d'accordo nel dire che «l'*incidente di percorso*» può essere superato con una confermata fiducia pubblica al sindaco e con un conseguente ritiro delle dimissioni di Cardetti.

Poi, grand'affluenza per il Consiglio comunale. Si affronterà l'ordine del giorno riguardante otto restanti nomine per due delle dieci nuove Usl, poi si parlerà delle dimissioni del sindaco.

L'opposizione (pci, sinistra indipendente, dp, verdi e msi) ha già sottolineato l'agonia dell'attuale maggioranza, qualsiasi sia la soluzione per impedire «*un'inevitabile crisi*».

A questa situazione si è giunti in seguito alla seduta consiliare di mercoledì scorso, quando fu bocciato un pacco di delibere grazie al «no» della minoranza di 3-4 franchi tiratori. Di fronte all'attacco dell'opposizione, nonostante i solleciti del sindaco, nessun capogruppo di maggioranza replicò. E Cardetti, dopo una riunione con il gruppo e la segreteria socialista, rassegnò le dimissioni, pensando di azzerare una situazione per rifondare la maggioranza. Lui è rimasto di quell'idea, ma nel suo partito la maggioranza che fa riferimento all'onorevole La Ganga è di parere diverso: se gli alleati ci danno garanzie, le dimissioni possono rientrare. «Cardetti ha fatto bene a presentare le dimissioni — ha commentato La Ganga dopo la riunione dell'area riformista del psi — ma se ora, nonostante la solidarietà delle altre forze della maggioranza, insistesse, deve rendersi conto che ci sono altri, nel partito, pronti a prendere il suo posto».

La voglia di reagire è rimasta

Consiglio comunale Un altro processo?

Stasera riprende a pulsare il cuore pubblico della città. Un organo collassato da anni, che ha bisogno di continue iniezioni di fiducia. Forse, non bastano più quella della speranza politica, di maggioranza ed opposizione che siano. Forse, non servirebbero neanche i bagni elettorali.

Buoneti di vitalità ci sono. C'è la voglia di reagire per conquistare maggior forza, più stabilità e, in definitiva, più efficienza per la vita sociale di Torino. E, probabilmente, se letta in questa chiave, la scelta delle dimissioni da parte del sindaco ha il valore di cercare un consulto profondo per la miglior guarigione di un malato che non è mai stato immaginario.

Il consiglio comunale vive in una città che complessivamente attorno segni di stanchezza e di apatia e momenti di creatività e di euforia.

Colpita prima dal terrorismo, poi dalla crisi, infine dagli scandali, questa ex-capitale ormai da un decennio lotta per arrestare la discesa. Torino ha molti motivi per non essere contrapposta alla capacità di Milano di stare sempre sulla via dello sviluppo, indipendentemente dai cambi di maggioranza e di sindaco.

Nonostante tutto, non ha perso l'abitudine a pensare, non ha esaurito le energie e, neanche, l'ottimismo. Imprenditori che hanno rischiato lo sviluppo imboccando nuove strade, che hanno trasformato gli apparati produttivi. Famiglie che hanno resistito, e ancora resistono, con magri bilanci inflitti dalla disoccupazione e dalla cassa integrazione. Lavoratori che si sono buttati a testa bassa a eseguire l'ordine del «è necessario dare di più». Giovani che attendono il loro turno senza lasciarsi cadere alla concorrenza di tutte le metropoli. Sindacati, categorie e anche partiti che si sono ritagliati passando attraverso richiami al senso di responsabilità. Si è scelto anche di cercare di leggere il positivo da tutto il negativo che con rituale sadico emerge dalle indagini giudiziarie, riguardino la società civile, la classe politica e il mondo industriale: a Torino, si è detto, i fenomeni di corruzione svengono come altrove, ma qui al diavolo non è, o almeno non è più, consentito di nascondersi. Eppure non basta.

Questa Torino continua ad avere il rovescio della medaglia sotto le luci dei riflettori.

Stasera in consiglio comunale ancora un processo per il cuore pubblico. L'esigenza è stata manifestata mercoledì scorso, provocata da un gruppetto: tre-quattro consiglieri cercano le cure di più alta buona salute di chissà quale appendice.

C'è una maggioranza in precari, ma anche una minoranza che non gode sul male del suo stesso corpo politico. E' dall'80 che la classe dirigente del Palazzo cerca di far uscire la Città dall'immobilismo, che promette inversioni di rotta.

Si può su quanto ci è riuscito a fare (e in questo senso l'avvio dello studio del piano regolatore, ma anche il recente accordo sulle procedure da seguire per le nomine usl, relativamente alla questione morale) per capire che l'orgoglio della classe politica, nel suo insieme, pur tra mille difficoltà, quando c'è un obiettivo alto è riuscita a mettere in un angolo gli interessi di parte in favore di quelli per la città. Meno privilegi, se non obbedienze, per i propri elettori. Meno contrapposizioni e assalti al Palazzo dall'esterno. Il dialogo tra il cuore e tutto il resto del corpo, forse, passa di lì.

Luciano Borghesan

Per Giorgio Cardetti potrebbe essere l'ultima domenica da primo cittadino

Nella sezione psi di Mirafiori Sud per riflettere a voce alta sulla crisi

«Dirò agli alleati che ritengo insufficienti le proclamazioni di fiducia. E' il sindaco che non ha fiducia e chiede garanzie» - Dopo l'incontro ha trascorso la giornata in famiglia, festeggiando il compleanno della madre

Quella che potrebbe essere la penultima giornata da sindaco, Giorgio Cardetti l'ha trascorsa tra l'affetto dei suoi compagni socialisti prima e tra quelli della famiglia poi. Due appuntamenti previsti da tempo, ma che senz'altro gli sono serviti per ricaricarsi alla vigilia di una delle sedute più difficili della sua ventennale vita politica. Non un consiglio comunale (quello lo aspetta stasera, in Sala Rossa), ma la riunione interna al psi, presso la federazione provinciale in corso Palestro.

Le ore più serene di ieri devono essere state quelle vissute con la famiglia, in una vecchia trattoria del centro storico. Sole donne intorno a Giorgio: la moglie, la figlia, la suocera e la madre. Hanno festeggiato il compleanno della mamma. Si è parlato degli anni andati e dei ricordi, più che dell'incerto futuro.

La mattinata, invece, l'ha dedicata interamente a una sezione del psi, in via Plava 145, a Mirafiori Sud, alla periferia della città. Ha riflettuto a voce alta sulla crisi in Comune, della difficile situazione che vive Torino. Non era fuori luogo parlare di problemi con questa realtà di cittadini che, attraverso una relazione del presidente di circoscrizione Balduzzo, hanno elencato le loro richieste di servizi e di interventi sul territorio volti a un maggior inserimento del quartiere nella vita dinamica della metropoli.

Lo scenario di via Plava non lascia scampo a chi è sensibile alle domande di attenzioni, ma anche al senso di responsabilità di questi torinesi che hanno rifiutato di considerare caserme le loro abitazioni (alle quali, anni, si sono affezionati) cresciute tra prati, all'ombra della grande fabbrica. Questi cittadini che, oltre a segnalare i propri disagi, si sono preoccupati di difendere le tradizioni della Torino che li ha ospitati e di spendere una parola anche per i nomadi del vicino campo sprovvisto di adeguate strutture.

Cardetti e il capogruppo del psi Maria Magnani Noya, ieri mattina hanno per così specificato ancora una volta della viva voce dei concittadini quale importanza e valore abbia governare Torino. «*Ma non basta la governabilità* — ha detto la Magnani Noya —. *Il nostro partito non si può sostenere per garantire la presenza di un governo qualsiasi, se non ci sono contenuti in cui si crede collegialmente e solidalmente*».

Parlare ai socialisti che abitano in periferia, in una circoscrizione guidata, come in Comune, da un pentapartito, e in una palazzina dove la sezione psi convive con quella del pci, è stato molto familiare per Cardetti. La gente lo ha applaudito quando ha annunciato: «*Dirò agli alleati che ritengo insufficienti le proclamazioni di fiducia. E' il sindaco che non ha fiducia e chiede garanzie*».

«*Se in consiglio comunale ci saranno soltanto le mie dimissioni da sindaco e non quelle della giunta* — ha aggiunto —, *alla guida della città ci resterà un'amministrazione capeggiata dal prosindaco dc. E' questo che vuole il psi? Qualche equivoco al nostro interno sarà opportuno che venga chiarito*».

Un impegno che ha mantenuto anche il capogruppo. «*Non siamo di fronte a un incidente di percorso, ma ad un voto politico contro la maggioranza. Vedo difficile la ricomposizione dell'alleanza, come reso difficile un cambio, perché il psi non ha ancora la nostra visione di città. Forse, dobbiamo passare attraverso soluzioni anche radicali, con l'azzeramento della situazione per un confronto che porti al rimaggiornamento della maggioranza*».

l. bor.

Parlano i «big» delle formazioni politiche alleate: Bodrato, Romita, Chiusano e La Malfa

«Ma il pentapartito non è in discussione»

La Malfa, Chiusano, Bodrato e Romita: «Pentapartito resta»

I quattro partiti alleati dei socialisti sono concordi nel dire che non è il pentapartito in discussione. Restano, comunque, in attesa della decisione del psi.

■ **Pier Luigi Romita**, ministro socialdemocratico, eletto come capolista psdi al comune di Torino e poi dimissionario per andare al dicastero del Bilancio, non nasconde le difficoltà oggettive della questione torinese anche se alla fine si augura che la crisi si ricomponga. «*Sicuramente la situazione risente delle difficoltà legate a specifici e gravi problemi della città, legati all'immobilismo delle passate gestioni. Ritengo però auspicabile che incomprensioni e carenze emerse negli ultimi giorni, siano superate nell'interesse della città, visto che esiste una sostanziale intesa per concreti programmi all'interno della maggioranza*».

«*Occorre superare i personalismi e procedere con decisione sulla linea tracciata. Noi riteniamo il sindaco Cardetti perfettamente capace e in grado di guidare la maggioranza, quindi credo che le dimissioni debbano essere ritirate anche alla luce della riconfermata fiducia. Per entrare nei dettagli dei problemi cittadini, credo che grandi questioni sul tappeto come la variante al Piano Regolatore, lo stadio, la nuova linea della metropolitana, debbano essere portate avanti per non interrompere la collaborazione di governo e non bloccare la vita amministrativa della città*».

■ **Giorgio La Malfa**, vice segretario nazionale e capogruppo a Palazzo civico del pri, si augura che stasera si chiarisca la portata dell'«incidente» che ha portato alle dimissioni del sindaco. «*Anche se abbiamo visto con preoccupazione che si è aperta dentro il psi una discussione aspra; si è visto che il gesto di Cardetti ha mostrato una crisi interna alla federazione torinese del psi. Comunque il contenzioso non è con i repubblicani, noi siamo estranei alla vicenda. Speriamo che alla fine la giunta si rimetta in piedi e riprenda a lavorare. C'è un grosso programma da attuare già concordato mesi fa*».

■ Il vicesegretario nazionale dc e consigliere comunale **Guido Bodrato** afferma: «*Noi confermiamo la nostra posizione di disponibilità, ma non siamo in grado di fare anticipazioni su quello che succederà stasera perché prima bisogna vedere cosa accadrà in casa socialista; siamo evidentemente aperti a qualunque chiarimento si renda necessario, mentre ci auguriamo che la vertenza si ricomponga per non avere un vuoto amministrativo che in questo periodo sarebbe difficile da risolvere. Non c'è una vera ragione politica per interrompere la collaborazione del pentapartito; si è trattato di un incidente di percorso, sul quale meditare, uno scollamento della maggioranza, più che una rottura politica. D'altra parte nessuno ha in mente, salvo l'opposizione per dovere istituzionale, una vera alternativa. Questa giunta ha delle difficoltà che sono però più oggettive che altro, visto che ha messo parecchia carne al fuoco*».

● «*Ci sono sicuramente le condizioni perché la crisi possa essere risolta in fretta e in famiglia*». L'avvocato **Vittorio Chiusano**, capogruppo pli, spera ancora che l'incidente possa essere superato. «*C'è stata una verifica appena quindici giorni fa nel corso della quale sono stati affrontati tutti gli argomenti e gli impegni più delicati che uniscono questa maggioranza. S'è discusso a lungo e, alla fine, si è concluso che questa esperienza poteva continuare. C'era l'accordo, c'erano le condizioni politiche: non credo che tutto questo possa essere di tanto cambiato in pochi giorni*».

Le dimissioni di Cardetti sono state quindi una reazione personale? «*Certamente si è verificato qualcosa che ha turbato il sindaco. Mi riferisco all'episodio spiacevole dei franchi tiratori*».

E stasera? «*Mi auguro che Giorgio Cardetti, risolti i problemi di solidarietà che gli vengono anche dal suo partito e da alcune componenti della dc, receda dalle dimissioni. La sua è stata una decisione naturale e forse provocata da situazioni interne alla maggioranza, ma secondo me, da difficoltà che sembrano ancora superabili*».

E se Cardetti insistesse? «*Noi crediamo che, comunque, l'unica strada percorribile per il governo di Torino sia un'alleanza di pentapartito*».

JUNIORTIME
TUTTI I GIORNI:
- baby-parking gratuito
- marionette e cartoni
- films per tutti
- lezioni di foto con Agfa
- trucco e acconciatura gratis
- tutti gli sports (piscina)
- prova Sat-test e Simulski
- concorsi e magia
- percorso ACI di guida junior

GLI SPETTACOLI DI OGGI:
15,30: incontro con Bruno Munari
20,30: foot-ball americano
21,00: i D.J. di Videomusic

FINO AL 1° MARZO A TORINO ESPOSIZIONI

Tutto JUNIORTIME su Rete Piemonte: 13 - 19 - 21,30

7° eurojazz festival
PROVINCIA DI TORINO
ASSESSORATO PER LA CULTURA
CITTA' DI IVREA AICS
6-7-8 marzo ore 21,15
AUDITORIUM HOTEL LA SERRA
IVREA
CRT

COMUNICATO
FUMO: SICUREZZA DI SMETTERE
Dal 25 gennaio al 28 febbraio '87 è offerta una garanzia sul risultato:
RIMBORSO TOTALE IN CASO DI INEFFICACIA
In concomitanza della Campagna nazionale contro il fumo, il Centro Italiano Antitabacco (C.I.A.) vista l'altissima percentuale dei successi ottenuti nei propri Centri offre una garanzia sul risultato.
Le statistiche dicono che oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti al Centro Italiano Antitabacco (C.I.A.) ha smesso di fumare.
I risultati sono formidabili e testimoniano la grande efficacia del «Metodo Blumstein», anche perché a sostegno di questo notevole successo c'è una grande organizzazione che oggi si sta adoperando per eliminare anche l'ultima «scusa di comodo» da parte dei fumatori più scettici.
A questi il C.I.A. offre ora una garanzia sulla positività del risultato: se gli effetti dell'applicazione dovessero deludere le aspettative di successo, al fumatore sarà immediatamente restituito il suo denaro.
L'iniziativa costituisce un'ulteriore prova della serietà con cui il C.I.A. affronta il problema del fumo nell'interesse di tutti.
Si ritiene opportuno porre in evidenza che solo al C.I.A. viene praticato il «Metodo Blumstein», già favorevolmente citato ed apprezzato da riviste specializzate, quotidiani, Rai e Canale 5.
Per informazioni rivolgersi al:
Centro Italiano Antitabacco
24 Centri in Italia a
TORINO - Via San Quintino 34
Tel. (011) 544.070 - 510.853
Aperto tutti i giorni: Orario d'ufficio
Il sabato ore 9-12,30

Al cinema Romano prima seduta della sezione regionale del «Fondo ambiente italiano»

Con il Fai si riscopre l'amore per la storia piemontese Mecenati e intellettuali al capezzale dei beni culturali

Domani sera la Galleria Subalpina, ritornata salotto aperto sulla vita culturale della città, anticipa un'atmosfera particolare: quella che noi torinesi proveremo varcando per la prima volta i cancelli finalmente aperti al pubblico della Mandria, quando ad accoglierci furono l'incanto di una fiaba e la civiltà di un traguardo di respiro europeo. Vale a dire l'obiettivo che dal 1975 indirizza il Fai (Fondo ambiente italiano) e che verrà illustrato domani al cinema Romano da Lorenzo Vallarino Gancia, portavoce della delegazione piemontese formata da Marella Agnelli, Umberto Allemandi, Romilda Bollati, Clara Palmas Devoti, Paolo Pejrone e Marida Recchi, Mario F. Roggero, Maria Emanuela Vallarino Gancia e Emanuela Savio.

Precederà, così, l'anteprima mondiale — presente il regista Henning Carlsen — del film «*Oviri*» su Gauguin, in abbinamento ad un rinfresco che il caffè Barutti offrirà poi in Galleria. La serata, introdotta dal segretario generale Fai, Renato Bazzoni, sarà riservata ai soci.

Porte chiuse per chi ancora non conosca questo Ente che presto avrà una sede ufficiale a Torino, dunque. Anche se è facile pronosticare un crescendo di adesioni stimolate dalla modestia della quota di iscrizione (30 mila lire annuali, ridotte a 50 mila per i coniugi e a 15 mila per i giovani sotto i 25 anni) e soprattutto dall'assunto dell'iniziativa. Iniziativa basata sull'acquisizione per donazione o usufrutto di beni di interesse storico, artistico o ambientale che, tramite fondi sponsorizzati, vengono restaurati e, infine, aperti al pubblico, lasciando eventualmente agli ex proprietari ed ai loro eredi diretti un parziale diritto d'uso.

E' su questa strada, ricalcata sul prestigioso esempio inglese del National Trust, che il Fai si sta ora dedicando al ripristino del castello cuneese di Manta ed ha già trasformato in vitale patrimonio «di tutti» il castello trentino di Avio, il monastero di Torba e la villa Cicogna Mozzoni di Biauschio, il complesso monastico di San Fruttuoso e la necropoli archeologica di Cuma, garantendo implicitamente una specifica tutela su ambienti tra i più preziosi: la scogliera di Cala Junco a Panarea e i boschi di Portofino, le coste di Capraia e Carnegli, la baia di Ieranto, le oasi faunistiche di Castelbeltrame e Foce Volano.

Spiega Emanuela Vallarino Gancia, che con il marito fa parte della delegazione piemontese: «*Il Fai rifiuta di salvare i beni monumentali per ibernarli, ma con misura ed umiltà li aiuta, invece, a formare e vivere grazie ad opportuni modelli di gestione che, nel rispetto della storia, si basano sul loro riutilizzo. Crediamo in un idealismo concreto, per noi entrale ed uscite devono pareggiare tramite il ricavato dei biglietti di ingresso nonché di seminari, convegni, mostre, mostre e book-shop ospitati nelle varie sedi. Per questo, tra le numerosissime offerte, il Fai accetta soltanto quelle che lasciano prevedere una loro futura, totale autosufficienza*».

Facile comprendere chi, pur di salvare da irreversibile decadenza una proprietà familiare amata da generazioni ma ormai troppo impegnativa, accetti di regalarla: meno facile forse capire gli sponsor disposti a sobbarcarsi la spesa di restauri spesso onerosissimi pur di trasformarla in bene pubblico. Chiarisce Lorenzo Vallarino Gancia: «*Nel 1982 la legge 512 ha stabilito che i fondi stanziti a favore di enti pubblici o privati allo scopo di acquistare, mantenere, restaurare e proteggere i beni culturali vincolati sono detraibili dalle tasse. Un ottimo passo in avanti, accentuato dall'accresciuta disponibilità in proposito degli enti locali e dell'opportuno coinvolgimento delle Soprintendenze. Come delegazione piemontese siamo adesso in contatto con la Regione, sensibile alla normativa già in atto in Lombardia per cui ad ogni spesa per la miglior conservazione, il pubblico uso e l'accessibilità al pubblico di beni culturali privati, viene concesso un contributo del 5% per cento*».

Luisella Re

all' AUTOFRANCIA
CONCESSIONARIA FIAT
VALUTIAMO MINIMO
1.000.000
LA VOSTRA AUTO ANCHE DA ROTTAMARE
SU FIAT NUOVE* O D'OCCASIONE
CONTRASSEGNATE "STELLA AZZURRA"
PAGAMENTO FINO A 48 MESI

*FIAT NUOVE
con offerta STELLA AZZURRA modelli
RITMO / REGATA / CROMA
AUTOCCASIONI
contrassegnate STELLA AZZURRA
DI TUTTE LE MARCHE CON
1 MESE DI PROVA E 12 MESI DI GARANZIA
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
OFFERTA VALIDA FINO AL 31/3/87
TORINO CORSO FRANCIA 341 - PARCO CORSO TRAPANI

FilmFest Berlin

FILMFEST / Tragico suicidio in «'Night, Mother» e criminalità allegra in «Conseil de famille»

Storie di molto poco ordinarie famiglie

Anne Bancroft (madre) e Sissy Spacek (figlia) nel film di Tom Moore, Fanny Ardant (madre) e Johnny Hallyday (padre) nel lavoro inaspettatamente divertente di Gavras

BERLINO — Famiglie, che odio. Eppure, mentre il FilmFest presenta, in concorso e no, un film drammatico e uno divertente su famiglie terribili, il desiderio di matrimonio risulta invitto: *«Sono una ragazza thailandese, non ho mai amato un uomo, vorrei sposare un tedesco»*, invoca uno dei moltissimi annunci matrimoniali pubblicati dai giornali, tutti di gente giovane e anche bella, a giudicare dalle fotografie che li accompagnano. Le ragazze di Berlino quest'anno portano turbanti alla Simone de Beauvoir con gli immensi, minacciosi cappotti neri: niente cappotto nonostante il gelo, giacca di tweed e gran sciarpa di cashemere rosso è la divisa degli omosessuali savi trenta-quarantenni; molti si ritrovano al Café Librium, posto ideale per i nervosi. Per il trasporto di cocaina si son trovati nuovi nascondigli: dentiere e parrucche. Viveca Lindfors sessantacinquenne arriva con due orologi al polso, uno con l'ora americana, l'altro con l'ora europea: come se qualcuno la aspettasse ansioso, in tutt'e due i continenti.

Famiglie, che odio. In *«'Night, Mother»* (Notte, mamma) di Tom Moore, una madre non più giovane e una figlia non più ragazza si fronteggiano in una situazione classica da teatro declamatorio americano: il film è infatti tratto da un testo teatrale di Marsha Norman, e i due personaggi si muovono in una camera chiusa. La figlia ha deciso di uccidersi; lo dice alla madre; la madre tenta di dissuaderla; nel dialogo esplodono i segreti d'una vita e d'un rapporto, si scontrano le personalità, si inaspriscono ira e dolore, si moltiplicano rinfacci e rancori, si alternano odio, tenerezza, esasperazione; e alla fine la figlia s'ammazza con la pistola del padre morto tanto tempo prima, con il piccolo consueto saluto d'ogni sera, *«'Night, Mother»*.

Non basta. La figlia è epilettica, la madre ha sempre finto di nulla e non l'ha mai fatta curare per vergogna sociale della malattia. La figlia è stata lasciata dal marito che ha portato con sé il loro bambino, la madre non ha mai amato il proprio marito. La figlia è sensibile e bovaristica, la madre è grezza e vitale. Annuncio: *«Mi ammazzo, mamma»*, *«Non dire sciocchezze»*. Atrocità materna: *«Ma perché vuoi morire? Sei quasi normale»*. Disperazione finale: *«Avrei voluto essere qualcosa di più... Ho sbagliato tutto, nella vita. Ho perduto, mi sono perduta. Ho sempre aspettato qualcosa che non è arrivato mai...»*. Ricatto materno: *«Ho bisogno di te, non mi abbandonare, odio il silenzio e ho paura di morire»*.

Potrebbe essere una parodia alla maniera di Woody Allen; per gli amanti del mélo potrebbe anche essere un dramma rapinoso o una ninnananna letale; per chi apprezza la recitazione da *«grande attrice»*, Anne Bancroft e Sissy Spacek possono apparire bravissime. Ma c'è in ogni caso un primo quarto d'ora abbastanza intelligente e emozionante: è sabato, nella casa in cui vive con la madre la figlia sistema tutto, prima d'uccidersi rimette sull'ora esatta tutti gli orologi, disdice l'abbonamento al giornale, cala le veneziane, impacca le sue cose marcandone la destinazione a parenti o amici, si assicura che sia completa la fornitura di derrate in cucina, pulisce i portacenere, ripiega la biancheria appena lavata, allinea i regali già preparati per il prossimo Natale, compila le liste per organizzare la futura vita solitaria della irresponsabile madre disordinata. Con profonda violenza e aggressività, ricerca e impone quell'Ordine che per lei si realizzerà soltanto nella morte.

L'enigmatica Fanny Ardant, interprete del film di Costa Gavras su un'insolita famiglia

La famiglia di *«Conseil de famille»*, composta da Fanny Ardant-madre, Johnny Hallyday-padre, Guy Marchand-amico e due ragazzi, è assai più armoniosa, e protagonista d'un miracolo: il primo film divertente mai fatto dall'ardente, enfatico e tetro Costa Gavras, ricavandolo da un romanzo di Francis Ryck.

Il papà è un rapinatore, geniale scassinatore di casseforti impenetrabili con l'assistenza dell'amico e socio, che in pratica è uno zio. La mamma è un'aristocratica che ha fatto una *«mésalliance»*, fine musicista di violoncello, elegantissima, incantevole. Il figlio è bello, intelligente: pur di lavorare con il padre che ammira e adora ricorre al ricatto minacciando di denunciarlo alla polizia; e lo denuncia sul serio a diciannove anni, quando il padre vuol costringerlo a seguirlo negli Stati Uniti al servizio della mafia, mentre lui vuol diventare ebanista, sposarsi e vivere in onesta serenità. La figlia è molto carina, spiritosa, acuta: sin dall'età di sei anni tenta di fare l'amore con il fratello e non ci riesce neppure a sedici anni, neppure implorandolo *«mettimi incinta, ti prego, ti prego»*.

L'ascesa sociale della famiglia è trionfale: dai problemi di soldi e dall'appartamentino iniziale, in cui il papà torna dopo aver fatto cinque anni di prigione, passa via via al grande appartamento, alle scuole private elitarie per i figli, alle vacanze in Bretagna, ai bei vestiti, alla gran villa sulla Costa Azzurra, alle automobili splendenti, all'evoluzione professionale, alla massima rispettabilità infranta purtroppo dal finale ritorno in prigione. Tutti si vogliono molto bene; sul furto si costruisce, prima del tradimento filiale, una famiglia davvero equilibrata, amorosa, allegra, felicemente all'opposto de *«La famiglia»* del professore romano di Scola.

Ha ragione Johnny Hallyday a dire al poliziotto che alla fine lo arresta: *«Sa, ispettore, noi siamo una famiglia molto unita»*. L'allegoria sulle virtù borghesi, sull'indistruttibilità e sulla doppiezza dell'istituzione famigliare, sulle nuove generazioni educate alla corruzione e ribelli con il perbenismo è insinuata con levità, il film è ben recitato, senza novità stilistica ma ben fatto, e poi s'impara molto: per esempio che la cacca di tigre strofinata sulle scarpe o su uno straccio spaventa i cani lupo che subito fuggono abbandonando il posto di guardia; per esempio che un aristocratico vegliardo può venir nutrito al seno col latte di una giovane balia; per esempio che nel film in doppia versione, cinematografica e televisiva, situazioni impostate restano per aria, episodi accennati rimangono senza sviluppo, insomma succedono gran pasticci.

Lietta Tornabuoni

INTERVISTA / Il lungo silenzio dopo «Gloria», la gloria dopo Sanremo

Umberto Tozzi sfonda il muro del suono

Adesso piace Umberto Tozzi. E i suoi vecchi dischi, che da qualche tempo non figuravano più nei cataloghi, vengono ristampati in fretta perché la gente va a cercarli nei negozi e non li trova.

Per i nuovi fans, per le ragazzine che lo giudicano *«fichissimo»*, è un perfetto sconosciuto. Tutti gli altri ricordano che in Italia, nel momento di massima popolarità, quando anche i più intolleranti si sorprendevano a canticchiare «Ti amo, ti amo» nella vasca da bagno, era stato liquidato dalla critica come un marpione della canzonetta commerciale e insulsa.

Lui, per fortuna, non è di quelli che portano rancore. Racconta: *«Nel 1980 avevo organizzato una tournée con dei signori musicisti americani, uno di quei sogni che nella vita di un artista forse si avverano una volta sola. Avevo appena pubblicato tre dischi di successo, eppure fu un disastro: evidentemente, in quegli anni non avevo credibilità»*.

All'estero, invece, la premiata ditta Tozzi di credibilità ne ha sempre avuta. «Gloria» l'han cantata in mezzo mondo, e nessuno (nemmeno Battisti, nemmeno Mina) ha mai venduto tanti dischi agli stranieri.

Ormai l'avevamo dimenticato. Ma ecco che Tozzi si presenta a Sanremo, con una canzone scritta per Natale e lo stato d'animo *«di chi esce di casa per fare un salto ad una festa»*. Capello lungo, giacca con le maniche rimboccate, barba difficile e carattere anche, roba da far impallidire i maniaci del look, e invece è un trionfo. O una rivincita.

Lei pensa di essere tra quelli che hanno pagato, nell'Italia di sette, otto anni fa, la colpa di non scrivere canzoni con testi «assennati»?

«Sì, io ho investito sul suono, e non sempre le frasi intelligenti suonano, soprattutto quando si lavora con la lingua italiana. Noi qui siamo maestri di critica, ma gli inglesi, maestri di vendite, ci insegnano che, a parte alcune cose davvero interessanti letterariamente, la canzone è soprattutto suono. Forse adesso ce ne stiamo ricordando...».

Sembra anche che la gente si stia riconciliando con la canzone italiana e con la nostra tradizione melodica...

«Negli anni passati sono arrivate dall'estero cose molto forti e interessanti, che ci hanno mandati a terra. Tra gli italiani, solo chi ha fatto dei dischi molto belli è riuscito a competere: penso a De Gregori con La donna cannone*, a Cocciante, a Baglioni, a certe cose di Venditti, mentre già Lucio Battisti non riusciva ad essere competitivo. Adesso qualcosa sta cambiando»*.

Ma esiste ancora una scuola di canzoni italiane?

«Esiste, ma soprattutto esiste una domanda che per il momento è più qualificata del mercato. Sta a noi impegnarci per fare delle cose belle, senza limitarci ad approfittare del momento favorevole. Altrimenti, quello che stiamo guadagnando lo perdiamo in fretta».

E lui intende assumersi questo impegno, dal momento che prepara un disco?

«Ci provo, magari con più coscienza di altri perché ho imparato la lezione. Certi miei album, un po' per pigrizia e un po' per presunzione, li facevo tutti in sala d'incisione, e il pubblico, giustamente, queste cose non te le perdona. Ho ricevuto molte lettere da fans delusi, che mi rivolgevano critiche durissime. Avevano ragione».

In tutti questi anni, lei ha sempre lavorato all'estero: Francia, Germania, Spagna, Svezia, Finlandia, Australia, Canada, America Latina. Un mercato di «serie b»?

«No, al contrario. È difficilissimo vendere dischi agli stranieri. L'Italia è l'unico Paese che non coltiva il suo vivaio. In Francia le radio sono tenute a rispettare una regola, per cui tre quarti delle canzoni trasmesse devono essere francesi. Per non parlare dell'Inghilterra, dove non ti fanno entrare neppure dalla porta di servizio. La mia 'Gloria' l'avevano in mano da tempo e non mi avevano mai detto nulla. Poi Laura Branigan ne ha fatto il suo cavallo...».

Lei ha firmato brani di successo come «Io camminerò», cantata da Mina e Fausto Leali, e «Un corpo e un'anima» per Wess e Dori Ghezzi. Adesso che è tornato di moda anche l'interprete, le interessa ancora scrivere canzoni per gli altri? E per chi?

«Mi interessa eccome, se poi gli altri le cantano. Le cose non sono così semplici, e gli interpreti non sono poi tanti: se scrivi una canzone per Mina, che è sempre la più grande, non sei sicuro che le arrivi davvero. Chi può farlo, le canzoni se le scrive e se le canta. Altri hanno un repertorio 'fatto in casa', come Anna Oxa, un'interprete che trovo molto interessante».

Un giudizio da «esperto»: come sono state confezionate le canzoni presentate a Sanremo?

«Io non credo che siano ancora tempi in cui si può pensare di costruire la canzone 'per il festival', puntando sul motivetto già sentito o sulla strofa che cattura. Il pubblico non premia queste scelte, basta dare un occhiata alle classifiche. Le canzoni di Romina e Al Bano e dei Ricchi e Poveri, ad esempio, sono state 'confezionate': ma non hanno vinto...».

Stefania Miretti

Concerto al Colosseo: dalla prossima settimana negli Stati Uniti

Tajoli: un bouquet per Villa

C'è Filomena l'«Africana»

TORINO — Va in scena a partire da domani sera e fino al 3 marzo, presso la sala Il Mulino di corso Tassoni 56, «Filomena l'Africana», di e con Alfredo Cohen. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con Assemblea Teatro, ripropone un personaggio caro a Cohen, quello della «mezzafemmena», qui arricchito fino a diventare «maschera» e simbolo di una condizione umana e teatrale insieme.

L'Africa immaginata e suggerita da Cohen è quella del Ventennio, con le prostitute italiane — tra cui Filomena — che si imbarcano per partecipare alla campagna «per un posto al sole».

«Filomena l'Africana» arriva a Torino per la prima volta, dopo aver ottenuto nella passata stagione un grande successo di critica a Roma e in tutto il centro Italia.

TORINO — All'alba se ne parte il marinaio e da allora il suo interprete, Luciano Tajoli, continua a riempire i teatri.

Ha sempre richiamato le folle con la dolcezza, il sentimento, la nostalgia. Se poi oggi constata qualche falla in platea — largamente giustificata dal fatto che si esibisce al Colosseo, la sala più vasta di Torino — abbandona addirittura per un istante il suo atteggiamento contemplativo.

La voce c'è, afferma, ma se non c'è il pubblico, che fare? Non continuerebbe a cantare, in tale deprecabile caso: *«Sarebbe una Waterloo, la sconfitta di Napoleone»*.

I fedeli dell'imperatore scattano in piedi e lo travolgono del loro entusiasmo. Fino a quel punto Tajoli ha toccato tutti i tasti della tenerezza. Ha detto, con vaghi intenti polemici, di esser stato il primo (lui milanese) a lanciare *Munasterio 'e Santa Chiara* ma ha situato i fatti in un romantico dopoguerra, dove il tenore di garbo doveva assicurare i pienoni per togliere dai guai gl'impresari, gli attori e le ballerine, che certi esercenti ambivano di mettere personalmente sotto sequestro.

Ha parlato con garbo della fortuna, di chi la merita e di chi non la meriterebbe. Per esempio a Torino si rallegra d'una sorpresa, la richiesta per una canzone che nessuno più conosce. E' *L'altro*, un delirio di masochismo: *«Come ti bacierà... cosa ti dicerà ... quando ti stringerà 'a sé»*.

Ha parlato ovviamente delle mamme, le uniche persone che non muoiono mai: *«Cantiamo la canzone più bella, Mamma, e voi giovani ascoltatela, perché di mamma ce n'è una sola»*.

Finge d'improvvisare ma soprattutto gli piace conversare, cogliere nel pubblico il caro sussurro alle note del passato. E allora trova la strada nel bosco, dipinge di celeste le serenate, sigla con il 'lallà-lallà-lallà' l'arrivo delle campagnole belle. Tra otto giorni parte alla volta degli Stati Uniti, cantare significa anche ripassare un repertorio di mezzo secolo.

Con un leggero anticipo nei tempi ha preparato, per l'eventuale momento di stanca del secondo tempo, un trittico sull'emigrazione. *E vanno*, *Miniera*, *Terra straniera*, fanno rima e commozione. Bisogna sentirlo quando, nell'elenco di parenti che attendono il ritorno dei minatori dopo la deflagrazione, intervalla un drammatico doppio secondo di attesa prima della parola 'mamme'.

Ricorda di essere diplomaticamente condannato a cantare questi vecchi titoli e queste tristi vicende. Per divertirsi insieme, propone un coro ma a Torino gli accorgimenti collettivi non funzionano mai appieno.

Meglio il melodramma. Una bella ragazza corre di salire sul palcoscenico per dargli un mazzo di fiori. Tajoli lo riceve e lo indirizza a una signora delle prime file con qualche filo candido tra le chiome. *«Lo porti alla Madonna, per ricordare un nostro caro amico: Claudio Villa»*.

Piero Perona

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): **Il declino dell'impero americano**, di Denys Arcand. Premio della Critica Cannes '86, candidato all'Oscar (commedia brillante) in dolby stereo. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): **Over the top** con Sylvester Stallone. Colori. Non vietato. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Prezzo unico 4000.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Over the top**. Una produzione Golan-Globus con Sylvester Stallone, Robert Loggia, Susan Blakely. Col. Non vietato. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,25. Ingresso 4000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **L'inchiesta**, un film di Damiano Damiani, con Keith Carradine, Phyllis Logan, Harvey Keitel, Lina Sastri, colori. Non viet. Or.: 14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,20. Ingresso 4000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.180): **Crocodile Dundee**, Paul Hogan, Linda Kozlowski, Mark Blum. Non viet. In dolby stereo. Or.: 16,25; 18,40; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Peter Pan**. Abbinato documentario: **Il cavallo latitato**, di Walt Disney. Or.: 15,30; 17,45; 20; 22,20. Ingresso 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Il commissario** (Les ripoux), di C. Zidi, con Philippe Noiret. Regina (commedia brillante). Col. Viet. 14. Or.: 15,40; 17,50; 20,20; 22,30. Ingresso 4000. Riduz. 3000.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Amore e musica** di Elie Chouraqui con Christopher Lambert, Catherine Deneuve, Richard Anconina. Col. Min. 18. Or.: 16,15; 18,25; 20,35; 22,40.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Camera con vista** (Room with a view), di James Ivory, con Maggie Smith, Denholm Elliott, Julian Sands, Helena Bonham Carter (candidato a 8 premi Oscar). Col. Min. 118. Versione dolby stereo. Or.: 15,50; 18,10; 20,20; 22,40. Ultimi giorni.

CRISTALLO (via Gallo 8, tel. 650.71.00): **La mosca**, di David Cronenberg, con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Colori. Viet. 14. Or.: 15,20; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Gothic** di Ken Russell. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingr. 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Storia d'amore**, di Mauro Bolognini, con L. Ullman, D. Dikrychsky, A. Clementi, colori. Non viet. Or.: 15; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Prezzo unico 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **D'Annunzio**, di S. Nasca e Piero Chiara, con S. Sandrelli, R. Powell, R. Guerin. Col. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Il declino dell'impero americano**, di Denys Arcand. Premio della Critica Cannes '86, candidato all'Oscar (commedia brillante). Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Sogno americano**, di Albert Magnoli, con Mitch Gaylord, Janet Jones, musiche di Alan Silvestri (Usa). Colori. Or.: 15; 16,40; 18,40; 20,35; 22,30. Ingr. 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **Over the top**, Sylvester Stallone. Colori. Non vietato. Or.: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Noi uomini duri**, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano. Colori. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7503): **Il nome della rosa**, di J. Annaud, con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Alace 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con Steve Whitmire, Karen Prell. Or.: 14,50; 16,40; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Salvador**, di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi, John Savage. Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingr. 4000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **Il tupo di mare**, con Gigi e Andrea; commedia. Non viet. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Prezzo unico 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.446): **La famiglia**, di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, S. Sandrelli, Fanny Ardant, Ottavia Piccolo. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.446): **La sposa era bellissima**, di Pal Gabor, con Angela Molina, Massimo Ghini, Marco Leonardi, Stefania Sandrelli. Viet. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Il colore dei soldi** (The color of money) di Martin Scorsese con Paul Newman, Tom Cruise. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.146): **Peggy Sue si è sposata**, di Francis Coppola, con Kathleen Turner, Nicholas Cage (dolby stereo). Col. Non viet. Ap. 16,15; film: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): **La storia ufficiale**, di Luis Puenzo con Norma Leandro (miglior interpretazione femminile Cannes) - (Oscar 1986 miglior film straniero). Col. Non viet. Or.: 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000, Alace 3500.

VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.780): **Hitcher**, di Robert Harmon, con Rutger Hauer, Thomas Howell. Viet. 14. Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingr. 4000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 743.2007): **Mission** di R. Joffé con R. De Niro, J. Irons. Colori. Palma d'oro Cannes '86. Or.: 20,15; 22,30. Ingresso 4000, Alace 3500.

ZETA RAGAZZI (via Colleasca 12, tel. 743.2007): oggi chiuso. Domani: **La carica dei 101**.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **Stallone Cobra**, di Sylvester Stallone, riproposto in dolby stereo. Or.: 20,30; 22,30. Ingresso 3000.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Il burbero**, di Castellano e Pipolo con Adriano Celentano, Debra Feuer (commedia). Col. Non viet. Ap. 20,30; film: 20,35; 22,30.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 466.560): Cineclub: **Il gangster - The Stand In**. Ingresso riservato ai soci.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.800): vedi teatri.

NUOVO ODEON (via Vanzaio 6, tel. 748.23.62): oggi riposo: Marcolfi [illegible].

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **E.T. l'extraterrestre**, di Steven Spielberg con Dee Wallace, Peter Coyote. Ap. 20, ult. 22,30. Ultimo giorno.

SECONDE VISIONI

SMALDO (via Chiomonte 3, tel. 31.784): Oggi riposo. Vedi teatro.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 511.293): **Sexy porno story**, Susan Hart, Vanessa Del Rio (Usa film). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.521): **Cortigiane ingorde**, con Valerie Berger, France Nicolas; **Anal sexy bisex**. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (via Carandra 15): **Black Taboo**, dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 521.5440): **La calda pelle della bestia** (Omo seduction). No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Viet. 18. Ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Le prestazioni di Vanessa**, Joanna Babcock, Steve Robertson. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cassini 108, tel. 297.874): **Il profumo del peccato**. Colori. Vietato 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 5000.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Giochiamo a fare la bollente**, con Ilona Staller, John Holmes. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 520.280): **Sexy femme** (Super american star parade) - **Sollecitation**, regia di Dudy Steel. Viet. 18. No stop dalle ore 10 alle 24 (ult. 22,30). L. 3500, 2500, 2000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.60.51): **Adolescenti vogliose**, Marina Frajese (Teresa's Game), novità. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 133, tel. 650.565): **Bebe** (Usa), Bernadine Fox - **Fantasie di donne perverse**, Olinka Hardiman, Annette Haven. Viet. 18. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **Ragazze roventi a Beverly Hills**, Hispana Lee, Paul Thomas (American hard core '87). Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingr. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Fantasie supereroiche**. Novità. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.303): **Cicciolina come bollente**, con Ilona Staller, John Holmes. Col. Viet. 18. Ap. 10; ult. 22,30. Non stop.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Frivolesse erotiche - Candice e Candy**. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Manhattan.
SPLENDOR: La famiglia.

CHIVASSO
CINECITTA': Luna di miele stregata.
MODERNO: Mr. Crocodile Dundee.
POLITEAMA: La gatta bionda. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Mr. Crocodile Dundee.
ITALIA: Una pericolosa coppia di [illegible].
RITZ: Round midnight, a mezzanotte circa.

TEATRI E CONCERTI

ADUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: oggi riposo. Prossimo spettacolo dal 3 all'8 marzo, Teatro Nicolino-Compagnia Granteatro in **Il misantropo** di Molière, regia di Carlo Cecchi. Per informazioni tel. 274.3279 - 287.871.

ALFIERI TEATRO STABILE: da mercoledì 25 febbraio ore 20,30 il Teatro Manzoni presenta Ivana Monti, Andrea Giordana in **Tovarich** di Jacques Deval. Regia di Marco Parodi. Con Fiorella Mari, Quinto Parmeggiani con la partecipazione di Mario Erpichini. Scene e costumi di Alberto Verso. Spettacolo in abbonamento. Tel. 887.6246 (T. Alfieri 530.440).

AMBRA TEATRO (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): mercoledì 25, giovedì 26, venerdì 27 ore 16 e 21,30, **Moana Pozzi** la donna più bella del mondo nel suo sensualissimo spettacolo. Precede film.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3). Serata di Teatro - Cinema. Da giovedì 26 a sabato 28 Il Teatro Magopovero presenta Antonio Catalano in **Pietre di Luciano Nattino**. Segue il film **La donna di sabbia** di H. Teshigahara. Per informazioni e prenotazioni telefonare giovedì, venerdì e sabato al 331.784 (ore 15-18,30).

CARIGNANO - T. STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 il Teatro di Roma presenta **Il fu Mattia Pascal** di Tullio Kezich da Luigi Pirandello. Regia di Maurizio Scaparro. Con Pino Micol, Marisa Minelli, Ezio Marano, Elisabetta Carta, Fernando Pannullo, Rino Cassano, Roberto Pescara, Daniele Dublino. Spett. in abbon. Tel. 887.6246.

D'UOMO TEATRO Ass. Cult. (p. S. Giovanni, t. 546.633): dal 3 all'8 marzo la Comp. Ernesto Zacconi di Napoli in **Mia moglie aspetta un figlio**, 2 tempi comicissimi di Mimmo Vendini. Prenotazioni ore 17-20.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ogni sabato e domenica **Marionette in spettacoli** per le scuole e laboratori di marionettistica su prenotazione. Visita al Museo: feriali ore 9-13; festivi ore 10-12 e 15-18. Inform. tel. 530.238.

IL MULINO - Ass. Culturale Alfredo Cohen in **Filomena l'Africana**. Domani sera ore 21 debutto. Repliche fino al 3 marzo. Per informaz. e prevendita tel. 741.2878 Il Mulino c.so Tassoni 56 dalle ore 10 alle 21. Prezzo atto. L. 10.000. Biglietti L. 10.000. Tessera socio L. 2000.

NUOVO - DOMENICHE DI DANZA: si prepara per lo spettacolo del 1/3 con Gabriella Cohen e Vladimir Derevianko. C.so D'Azeglio 17.

NUOVO - IL GESTO E L'ANIMA: si prenota per lo spettacolo del 27 e 28/3 Lyon Opéra Ballet in **Cendrillon** (Cenerentola). Mus. S. Prokofiev, cor. Maguy Marin. C. M. d'Azeglio 17.

SALA VALENTINO: riposo. Da mercoledì ore 20,30 Enzo Giorno ne **I dialoghi delle Carmelitane**, di G. Bernanos, regia di G. Argione. C. D'Azeglio 17.

TEATRO COLOSSEO: Roberto Vecchioni in concerto 26-27 febbraio ore 21. Prev. cassa teatro ore 15-19, tel. 659.8034.

TEATRO COLOSSEO: sabato 28 febbraio ore 21 Gino Paoli in concerto. Pren. cassa teatro or. 15-19. Tel. 659.8034.

TEATRO MASSAIA BORGESIE (via C. Massaia 104, tel. 257.881): riposo. Da mercoledì ore 21 i Cabarettieri in **Cabaret...** ist. di G. Viale.

TEATRO STABILE TORINO/SETTORE RAGAZZI & GIOVANI: ore 10, **VIVA L'ITAGLIA - Allegoria patriottica a suon di musica (1400-1946)**. Testo e regia di Franco Passatore. Prodotto dal T.S.T. Settore Ragazzi & Giovani. Orari e prenotaz. tel. 563.188 - 660.0621. Attività riservata alle scuole che ne facciano richiesta e ai sensi della circ. minist. n. 10 15606/13500 del 10/5/1984. Si replica sino al 15 marzo.

NUOVO: Stage di comunicazione non verbale ed espressione corporea con Alessandra Musoni. Inf. tel. 656.552.

TEATRO NUOVO: LEGA DANZA UISP, JAZZ BALLET: Stage di modern jazz tenuto da Serge Alzetta dal 27 febbraio al 3 marzo. Per inf. tel. 839.7407/8 - 656.552.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,10 Accordi.
BELLE ARTI: ore 15,15 ingresso libero; ore 21 riposo.
DU PARC: ore 21 [illegible] [illegible] sera per le signore e gran show d'arte.
FORTINO: ore 15,30 [illegible] Armando. Ingresso libero.
GARDEN (pz. Valsalice 4/A cap. bus 52) Nino Gallo invita ai pomeriggi di discomusica, tacoe dal martedì al venerdì ore 15. Ingresso libero.
PRINCIPE: ore 15,30 orch. Rommy.

LEB - Café Chantant (c. V. Emanuele 84): al pianoforte Luciano.
ODEON NIGHT: danze ore 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli 0,15; 1,30; 3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 345): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
S. GIORGIO - Rist. Danze - Valentino: La Piana's, Trio, c. Albertine.
ZIG ZAG CLUB (v. Benzoni ang. p. Solferino, tel. 538.540): chiuso il lunedì.

GALLERIE

LINGOTTO. Mostra origine ed evoluzione dell'uomo. Orario: martedì-venerdì 9-14; 15-19; sabato e domenica 9-20; lunedì chiuso. Tel. 631.375.
ARTE 121 (Nizza 121, tel. 687.854): Maestri '800 e '900.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture; dal 19 dicembre al 29 marzo 1987. **Markus Lupertz e Giulio Paolini:** figure, colonne, finestre. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni: tel. 958.1547.
CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA (c. Svizzera 185): Mostra «Fossili alle origini della vita». Orario: 9-12,30; 14,30-19.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Regione Piemonte - Cassa di Risparmio di Torino - Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Augusto Pedin disegni e dipinti, 13-2 - 28-3. Orario: 10-12,30; 15-19,30 lunedì chiuso.
CITTADELLA 2: Avvenimo - Dellenri - Laterza - Cricc - Talama.
GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più vasto showroom d'Europa nel suo genere. Migliaia di manifesti originali, grafica, multipli anche di produzione propria presentati in numerose sale da personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio e per un dono.
LA TELACCIA: Xl Corso, Pittura Scultura Grafica - tema libero. Consegna opere entro il 27/2 (v. P. Santarosa 1 p. Statuto, t. 516.220).
PALAZZO CIVICO - Città di Rivoli Assessorato alla Cultura (via Capra 27): Silvio Brunetto. Or.: feriale 16-19, sabato 10-12; 15-19, domenica 15-19.
PORTICI (p.zza Vitt. Veneto 22 tel. 885.476): opere scelte di Carlo Musso e Ottorino Campagnari. Ore 15,30-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Remo Brindisi.
APPRODO (Bogino 17): Luzzati.
ARTEINCORNICE (Vanchiglia 11): Memorie barocche di P. Bonanno.
ARTEINCORNICE INCONTRI (Vanchiglia 11): Melchiorre Napolitano.
BERMAN: Il segno grafico dei Macchiaioli.
DAVICO: personale Giorgio Scalco.
FOGLIATO (via Mazzini, 9): Ezio Vercelli.
GALLERIA BIASUTTI (via Juvarra 19): Brindisi, Carrà, Dova, Guidi, Guttuso, Menzio, Paulucci, Sassu, Sironi, Spazzapan, Tabusso, Tomea, Vedova. Orario 16-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Emilio Scanavino.
LA CHIOCCIOLA - Asti: Vigliano Cossetti.
LA MAGNOLIA - Alessandria: «Il colore al femminile n. 2».
LE IMMAGINI: C. Carrà, disegni.
NARCISO (p. C. Felice 18): Nicola Giulgheroff, architetto e designer.
PIRRA (corso Vittorio 82, tel. 543.393): Enzo Faraoni.
PIRRA CERAMICHE: Ceramiche di Roberto Taschi.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): chiuso.

100% F.E.
THE BEST
PRINCIPE
ADOLESCENTI VOGLIOSE
con Marina Frajese
(TERESA'S GAMES)
SUPER PRODUZIONE '87

HOLLYWOOD
LA CALDA PELLE DELLA BESTIA
(OMO SEDUCTION)
SUPER PRODUZIONE '87

CINEMA AMBRA TEATRO
Via Chiesa della Salute 77 - Tel. 297.197
Dal 25 al 27 FEBBRAIO - Ore 16,15 e 22
MOANA POZZI
nel suo spettacolo SUPERECCITANTE '87

TEATRO COLOSSEO TEATRO
GOOD MUSIC presenta
PEPPINO DI CAPRI
questa sera ore 21
Prev. cassa teatro h 15-19 - Tel. [illegible]

Radio Reporter 93
presenta
FABIO CONCATO
24 febbraio, ore 21
TEATRO COLOSSEO

Alexander restaurant
Corso U. Sovietica 411 - tel. 613.331
GALA' BUFFET DI CARNEVALE
il 28 febbraio
Serata danzante - Gruppo musicale
Gradito Abito da sera
Pianist. aperto fino al 28 febbraio

Studio RITZ
Il film LA STORIA UFFICIALE è stato segnalato dal [illegible]
tra i migliori film del 1987

Sta girando «Sottozero», un film di Polidoro ambientato al Polo Nord

Calà: «Il lavoro, che libidine»

«Mi sento come quando ho cominciato, quindici anni fa, pieno di entusiasmo» - «Oltre che al cinema mi dò alla ristorazione»

Con certi contrabbandieri dall'anima ridanciana che si definiscono aquiliti artisti, si potrebbe anche conversare, piacevolmente, non fosse che mirano all'eternità. Quanto è più piacevole a volte parlare con chi sa vivere un presente gioioso senza inforcare di concetti mistificanti.

Jerry Calà, da quando è stato miracolato dal lavoro in proprio senza i vecchi amici «Gatti», non ha fatto altro che proporre nei suoi film la vitalità del suo faccione ironico da gran «*Libidine!*» e ridere tutti. Riesce a ridere anche lui e non è fatto da poco nel mondo del «cinema da ridere», dove spesso riescono ad imporsi quelli che hanno per le mani tutto ciò che non hanno in testa.

Certo che se si vuole «scavare nel personaggio» (come si usa adesso), per «cercare fra le pieghe dei riposti pensieri» che non albergano volesse dire con quel suo «*Cocciooo!*», si rischia di restare delusi. Perché ora Jerry è tutto qui, disposto a lasciarsi rivoltare, pur di dimostrare la sua completa autenticità.

Adesso, di freddura in freddura non poteva che ormeggiare il suo approdo ad una banchisa polare a quota «*Sottozero*».

«'*Sottozero*' è il titolo del lavoro che sto per iniziare. E' tratto da un racconto di Sonego '*L'orologio*'. Sonego è sceneggiatore del film e la regia sarà di Gian Luigi Polidoro».

Che storia è?

Jerry Calà la racconta d'un fiato: «*Sono le vicende di un operaio specializzato che vuole uscire dalla morsa della provincia. Intende aprire un bar. Gli hanno detto: lui in Norvegia su quelle piattaforme petrolifere che pagano bene. Quando arriverà lì si accorge che è l'unico italiano. Il vento, il freddo, il ghiaccio, l'incomunicabilità... è preso da sconforto. Poi un fatto nuovo: trova un contatto radio con un altro italiano a migliaia di chilometri di distanza che sta su un'altra base vicino a Capo Nord. Quello gli dice: 'Ma cosa fai lì? Vieni da me; questa è la Parigi del Nord, qui c'è la libidine'. Io lo raggiungo e scoprirò che è la stessa persona che all'inizio del film mi ha rubato l'orologio ed era stata proprio questa vicenda che mi aveva fatto decidere di partire per il freddo polare. Ma questo amico nemico malalone, è anche l'unico appoggio che ho...*».

Ma fa ridere?

«*Certo che fa ridere. Ma è un film complesso con l'ambientazione del paesaggio*».

Come varia le cose della sua vita vera invece?

«*Cambiano. Si evolvono in meglio. Si verifica una cosa molto bella. Ricordo che la critica diceva che i miei film campioni d'incassi facevano schifo. Adesso passo in tv e superano altrimenti indici di ascolto. Mi chiedo se fanno schifo davvero*».

Jerry Calà è tornato in buoni rapporti con i Gatti

E' stato ospite al Festival di Sanremo; ha dovuto entrare in scena subito dopo l'annuncio della morte di Claudio Villa, ed è rimasto lì, zitto.

«*Uhe! Che cosa dovevo fare. Impietrito, non mi mossi. Di fronte ad un fatto tanto drammatico restò solo il silenzio. E il mio dolore era sincero. Dopo cinque minuti là dietro tutti ridevano e facevano un gran casino...*».

Quando non fa il cinema come si diverte?

«*Qui, a Verona ho i vecchi amici...*».

I Gatti di Vicolo Miracoli?

«*Ci frequentiamo di meno. Non si possono buttar via tanti anni passati insieme on the road. Ritrovare l'amicizia è una gioia. Poi mi dò alla ristorazione: sono stato in un ristorante, i 'Tre Camini' dove si mangia bene...*».

Lei quale piatto preferisce?

«*Sono un gran mangiatore di carne e patate...*».

Mica un gran piatto...

«*No. E bevo birra*».

E l'amore?

«*L'amore, l'amore... conta ma è il mio lavoro che mi interessa. Mi sento come quando ho cominciato quindici anni fa, pieno d'entusiasmo*».

E le donne non contano? Si rende conto di quanto piace alle ragazze?

Calà ride di gusto: «*Sono un conquistatore. Ognuno di noi crede d'essere un conquistatore... ma conquistare se stessi è ancora più bello*».

E il cinema l'ha conquistato?

«*Un ambiente difficile. Quelli del cinema stanno là a Roma si rivoltano nelle loro belle case a ragionare di strategia, di come abbinare falsi coppie che possano fare un film di successo...*».

Il lavoro che cosa conta?

«*Il lavoro attivo e serio*».

Ha conosciuto i grandi attori comici?

«*Mi piace Ugo Tognazzi. E' bello stare con lui perché si parla di tutto tranne che di lavoro*».

E fra le attrici italiane quale preferisce?

«*A me piace la Goitino...*».

Che cosa si aspetta dalla sua professione?

«*Di avere la possibilità di dare ciò che effettivamente posso fare e poi di avere qualche parola buona da qualcuno...*».

Dalla critica? Sarebbe una bella libidine...

Sembra di vederlo Jerry Calà mentre si fa la punta al mento con una mano, poi con l'altra e infine con entrambe che modellano nell'aria un papillon: «*Libidine, doppia libidine, libidine coi fiocchi*».

Nevio Bent

INTERVISTE / La Marchi e Angeli, da televenditori in diretta a divi dello star system

Wanna e Guido: la vita come un fotoromanzo

Sono i due grandi divi della «promotion», le due facce della pubblicità televisiva, i primi che hanno saputo dimostrare come, attraverso il video, si possa vendere di tutto: dai tinelli alla crema antirughe. Si chiamano Wanna Marchi e Guido Angeli.

Lei, pettula emiliana di alla «Arbasino», ha introdotto in televisione l'urlo da venditore di piazza, il linguaggio-verità, il lessico familiare-dialettale dal video propagando le sue creazioni, unguenti, pomate alle biostimoline, estratti di codacavalla, profumi a sciacchi «miracolosi» di alghe marine con una tale aggressività che è impossibile resistere. Al grido di *Tiriamola via questa cellulite che l'è brutta*, gl'italiani comprano a scatola chiusa i prodotti firmati Wanna Marchi. Oggi la sua ditta, a Cesano dell'Emilia, conta 23 dipendenti, un cervello elettronico, un istituto di bellezza, una profumeria, un magazzino e otto centralinisti che dalle 9 alle 23 smistano ogni cento telefonate al giorno di ordinazioni. Non solo: Wanna Marchi ha anche scritto un libro, *Signori miei*, di cui ha già venduto trionfalmente 56.000 copie. Nessuno è ancora riuscito a influenzare la sua grandezza: la Wanna ha un sistema tutto suo, che consiste nell'ipnotizzare il telespettatore spingendolo all'acquisto con la sferzata della domatrice seguita dall'urlo, che qualche volta sottolinea cioccia, qualche volta alghe, qualche volta centocinquantamila, il prezzo. Grazie a questo metodo, la Marchi vende esattamente quello che vuole: «*La vendita, si basa tutta sul mio umore, sulla mia disponibilità: se sono triste, non vendo. Comunque, io decido sempre prima che cosa e quanto voglio vendere: quando sento di aver raggiunto il mio obiettivo, chiudo. A quel punto, parlo d'altro, mettendomi a raccontare brani di vita vissuta: perché la gente, da me, vuole umanità e verità*».

Verità sino a che punto, signora? Non è che lei abbia peli sulla lingua. «*Non vedo perché dovrei evitare. Ascoltandomi, la gente magari li per li si offende, poi si guarda allo specchio e mi dà ragione. D'altronde di donne che fanno schifo, in spiaggia, ne ho viste sin troppe. Quest'anno ho preso per la prima volta venti giorni di ferie dopo secoli che non mi concedevo una vacanza. Ma dopo un'occhiata in giro mi sono detta: che orrore, molto meglio lavorare*».

Eppure basterebbe che l'umanità usasse le sue creme, per rallegrare la vista del prossimo. Ie, promette miracoli. «*Io non prometto miracoli: credo però che se una persona vuole fermamente una cosa, l'ottiene. Perciò dico alla gente che se vuole liberarsi della cellulite o dimagrire ci riuscirà, con la mia crema. E poiché credo fermamente in quello che dico, vendo la crema*». Ne vende tante, signora? «*Ascolti i telefoni, è un trillare continuo: ne vendo a palate, ne vendo a mari. La mia azienda è quella che fa il maggior fatturato in Italia. I prodotti Wanna Marchi arrivano a tutti: ai grandi industriali, agli alti prelati e agli onorevoli che pagano ugualmente il corrispettivo*». E' davvero vero che la televisione consulenze un'ottima vetrina, per il lancio d'un prodotto? «*Io non credo al potere della televisione, credo all'importanza del prodotto e al tempismo. Quando debuttai, nove anni fa, ero la prima venditrice televisiva. Corsi un grosso rischio: sapendo di correre: mi è andata bene, ma poteva anche andarmi male. Oggi i venditori televisivi nascono come funghi. Ma la televisione bisogna saperla usare: perché è un'arma a doppio taglio e, se ti può dare successo e guadagno, ti può anche uccidere. Guai ad ammalarsi di video: appare vecchi che non mi rende più, lo lascerei subito, senza alcun rimpianto*».

Lei, aggiunge, non solo non è ammalata di video; ma non prova neppure più il classico tack: «*No, non provo più niente e se da quando? da quando ho capito che, in fondo, questi grossi personaggi della tivù non sono che dei palloni gonfiati. Ero piena di complessi, ma dopo tutti i laureati imbecilli che ho conosciuto, la mia quinta elementare non mi pesa più*».

Guido Angeli, è il suo antipode: manierato, educatissimo, il Grande Persuasore Televisivo dallo sguardo ipnotico e la voce ammaliante, tutto un misto di denti e un trillare di mani, tende, invece, a far dimenticare le sue origini. Dai tinelli Aiazzone al mondo dello spettacolo, sia pur minore, il passo è breve.

«*Oggi, lascio un po' di tutto: vede, malgrado gli anni mi considero un giovane emergente e qualcosa ancora mi entusiasma. D'altronde, se non mi entusiasma, non accetto*». E' in edicola, da questa settimana, il suo primo fotoromanzo su *Grand-Hôtel*: «*Un'esperienza bellissima. Mia mamma, poi, è sempre stata un'attenta lettrice di Grand-Hôtel e poiché sono un'inguaribile romantico, ho dedicato questo fotoromanzo a lei*». E' in vendita il suo primo disco *Provare per credere*, che ha raggiunto le 13.000 copie, «*niente male per un 45 giri, in un momento di crisi del mercato discografico*». E' appena finito *Un fantastico, tragico Venerdì*, in cui Guido Angeli inizia su se stesso e la propria abilità di venditore, mentre è già in preparazione il suo primo sceneggiato televisivo e in cantiere il suo secondo film che verrà prodotto, sembra, da De Laurentiis.

Tutto questo, afferma, non perché voglia rinnegare il passato, «*ma perché sono due anni che parlo di scioglilingua di dosso e cliché del venditore televisivo. Nessuno si è accorto, per esempio, che già sei mesi prima alla Fiorella Giorgio Almirante si era messo di vendere i suoi mobili, per cercar di difendere la mia immagine, diventata tutt'uno coi mobilieri. Mi sentivo, insomma, una poltrona trau*».

Oggi Angeli si considera un presentatore-entertainer in attesa di diventare quisicosa di più: «*Non sono un attore che, una volta in attesa deve adattarsi a fare la pubblicità: sono un uomo che nasce dalla promozione per cui nessuno si stupisce se uno fa il lancio di un prodotto, ma nessuno si stupirebbe neppure se mi vedesse presentare il Festival di Sanremo*».

Forse questa rientra nelle sue aspirazioni? Si dotta, con eleganza. «*Vede io nasco presentatore di cantanti, alla Bussola di Viareggio e al Kursaal di Montecatini. Quando mi offrirono le vendite televisive accettai per curiosità, ma senza crederci molto: è invece mi sono ritrovato a diventare l'immagine, il Grande Affare delle vendite e oggi sono fra i dieci personaggi più noti d'Italia, al punto che mi fermano per strada chiedendomi l'autografo. Cose che mi imbarazza moltissimo. Sono timidino per natura*». Si stenta a crederlo: e a cosa attribuisce questa sua grande popolarità?

«*Al fatto che ho offerto al pubblico un Guido Angeli ruspante, cioè col modo di parlare affabile e cordiale che ha nella vita. Così, sono entrato come un amico cui bisogna dare ascolto e fiducia nei tinelli di tutta Italia. E oggi la gente vuol vedermi di più, vedermi da vicino, vedermi in panni diversi. Insomma, vuol provarmi per credere*».

Donata Gianeri

Thielemans all'Auditorium

Toots il grande

TORINO — Musica da sentire tutta (e da tutti) questa sera all'Auditorium (ore 21) con Toots Thielemans e il suo quartetto. Il concerto diventa così il momento clou della rassegna «*Jazz per Torino*» (organizzata dall'Aica, dall'Arci e e dal Comune) dall'ampio calendario, unico in Italia con le sue manifestazioni che, nell'arco di tre stagioni su quattro distribuisce con equa abbondanza il jazz attorno alle rive del Po.

La riscoperta italiana di Thielemans (65 anni) la si deve a Sergio Ramella, l'organizzatore dell'Aica che in pochi anni di attività ha saputo imporsi per il piglio manageriale ma anche per le scelte oculate e intelligenti, (all da definirlo con precisione tra i produttori autentici del jazz in Italia. Produttore del tipo americano come se ne vedono da anni nel cinema, per esempio. Quel nuovo produttore che cioè partecipa alla realizzazione del progetto musicale alla pari con i musicisti. Produttore ma anche regista, insomma.

Toots Thielemans è un bel colpo di regia. Solista per il jazz (armonica e chitarra), compositore (basti ricordare «*Bluesette*»), autore di colonne sonore per il cinema internazionale, collaboratore di un Quincy Jones, accompagnatore di grandi jazzmen (Gillespie, Parker) e di chiunque da New York a Los Angeles voglia fare bella figura (e quattrini) con un disco. Toots è il classico «*uomo per tutte le stagioni*». Eclettico dunque, e decisamente professionale, questo personaggio si gode sovente la sua vacanza artistica: esce dagli studi di registrazione e si dedica esclusivamente al jazz.

Due anni fa lo ascoltammo con Chet Baker per «*Settembre Musica*», secondo una ricetta inventata da Fofi. Ora ritorna con un gruppo a proprio nome con Fred Hersch al piano, Marvin Schwartz al basso e Adam Nussbaum alla batteria. La sua musica può essere seguita anche con facilità perché Toots lavora spesso sul terreno degli «*standards*» noti anche al grosso pubblico che così è assecondato nell'ascolto del lavoro del solista improvvisatore. Lo stile di Thielemans è quello del bebopper alla però veleggia al limite della corrente «*mainstream*». Autentico professionista della musica, Toots può, quando vuole, anche entrare nei territori del rock, del samba, della «*fusion*» e altre attualità. Per lui la musica non ha confini: è il suo mestiere.

Una ventina d'anni fa godette di una certa popolarità in Italia quando apparve accanto a Mina nella sigla che chiudeva lo show televisivo «*Studio Uno*». Mina cantava «*Non gioco più*» e Toots cesellava da par suo, con l'armonica a bocca, quella modesta linea bluesy dandole subito il marchi della «*top hit*».

«*Un uomo di marciapiede*», «*Getaway*», «*Superland Express*» sono i titoli di alcuni film notissimi (nel film, anche) dove la armonica di Toots, ficcante, accompagnava i volti di Dustin Hoffann, di Ali McGraw e Goldie Hawn. Una armonica da premio Oscar. Bentornato Toots.

France Mandini

Per colpa della «staffetta» è slittata l'attesissima innovazione delle tv private

Network, il sogno infranto della «diretta»

I network, che camminano sodo, tra l'obbligo della registrazione e l'affollamento pubblicitario, stanno alla Auditel, paragiano la Rai per numero di telespettatori. Se eliminassero i due handicap che li condizionano dovrebbero quindi sorclassare in pochi mesi la rivale tv di Stato. Secondo le voci, tutti i dirl. da Baudo alla Carrà (meno Enzo Tortora), hanno le valigie pronte per traslocare alla Berlusconi, se Berlusconi sarà in diretta il mese prossimo.

L'avrà davvero? Fedele Confalonieri, amministratore delegato della Fininvest, ne dubita: «*Io non sono ottimista*».

Invece fino a poco tempo fa lo era eccome...

«*Adesso no. Pensavamo di farcela per marzo, ma adesso, con la staffetta e con altri problemi di diritto...*».

Ma pensate che prima o poi vi concederanno?

«*Sì, questo sì... Però non posso che sia così a breve scadenza*».

Che cosa cambierà quando vi concederanno la diretta?

«*Ha presente che cosa significano in termini di ascolto trasmissioni come "Fantastico", come le partite di calcio, come il telegiornale? Noi e la Rai al momento non siamo due grandezze omogenee. Loro corrono i cento metri piani, noi i cento metri a ostacoli. Se a una tv togliamo l'informazione quotidiana, la possibilità di mandare in onda lo sport, lo spettacolo "fresco", resta ben poco su cui far concorrenza*».

Diretta a ogni costo, quindi, nonostante alcune riviste abbiano aperto una polemica sul «brutto della diretta»?

«*La televisione è proprio vederla da lontano nello stesso momento in cui il fatto avviene. La diretta è quello per cui si fanno vedere i Baudo. La paura in altre tv spettacolo. Noi non siamo assolutamente matti, come si vede dai risultati Auditel, però con la diretta saremmo finalmente una vera televisione*».

A proposito di Auditel: hanno scritto che costando ventotto miliardi in quattro anni ai suoi committenti è difficile che possa permettersi dei scomodi. E' stato cioè insinuato il dubbio sulla sua attendibilità...

«*Mi sembra una sciocchezza. L'Auditel la paghiamo noi, la paga la Rai, la paga Eurotv... E' uno strumento scientifico, impossibile da manipolare: e chi glielo potrebbe poi? Noi abbiamo un day-by-day nostro con le telefonate, così come la Rai ha un suo meter per fare i controlli. E se poi i dati sono sempre gli stessi. Se ci fossero differenze troppo sensibili si scatenerebbe il putiferio*».

Lo scorso anno la Fininvest ha siglato un accordo con i pubblicitari che fissava al sedici per cento ogni ora il carico di spot. La conseguenza è stata di un calo del trenta per cento circa degli introiti pubblicitari, equilibrati dalla Fininvest con un aumento del trenta per cento delle tariffe. C'è speranza che permanga questa tendenza? Invece di mandare in onda cento spot pagati un milione ciascuno non se ne potrebbe mandare in onda solo uno, pagato cento milioni?

Marcello Dell'Utri, presidente della Publitalia, la società del gruppo Fininvest che si occupa appunto della pubblicità sui network, dice di no: «*E lo dico con un po' di tristezza. Siamo arrivati al sedici per cento e resteremo su quest'ordine di grandezza, considerato ottimale, ancora per molto tempo. Il discorso "meno pubblicità a un prezzo più caro" convince noi, ma quando lo proponiamo ai pubblicitari, loro scappano via. Il fatto è che i pubblicitari credono — e probabilmente a ragione — nel martellamento. Un solo spot in mezzo a un film non basta a convincere nessuno*».

I pubblicitari ragionano come se la gente guardasse la pubblicità, invece di norma è pubblico appena vede gli spot cambia canale...

«*E invece no, e l'Auditel lo ha dimostrato al di là di ogni dubbio: la gente guarda la pubblicità. Il calo d'ascolto ad ogni serie di spot è quasi irrilevante. Su un film come "La signora in rosso" ad esempio si passa da un ascolto di circa tredici milioni, a circa dodici milioni e mezzo durante gli intervalli pubblicitari. Questo altro minimo sono sempre lo stesso per qualsiasi tipo di trasmissione. La gente, soprattutto i giovani, si sta abituando agli spot come ad uno spettacolo in mezzo allo spettacolo*».

stc. pet.

Jane Fonda e Lech Walesa

VARSAVIA — L'attrice americana Jane Fonda è giunta ieri in Polonia «*per parlare di pace*» con Lech Walesa e con le autorità comuniste. L'attrice, accompagnata dal marito Tom Hayden rappresentante democratico della California, ha infatti dichiarato al suo arrivo a Varsavia che scopo della sua visita privata è quello di «*vedere quello che si può fare per la pace*».

La coppia, proveniente da Francoforte, ha assistito ieri sera a una messa nella Chiesa di San Stanislao Kostka e ha reso omaggio alla tomba di Padre Jerzy Popieluszko.

Oggi, prima di partire per Danzica dove sono stati dal premio Nobel per la pace Lech Walesa, la Fonda e il marito saranno ricevuti dal ministro della Cultura Aleksander Krawczuk.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9.30; 12; 13.30; 17; 20; 22.20; 23.50

7.20 **Uno Mattina**, attualità
9.35 **Storie della preistoria**, telefilm
10.30 **Azzurro** bello, attualità
10.50 **Insieme a noi**, attualità
11.30 **I magnifici sei**, telefilm
12.05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3282
13.05 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto, chi gioca?-L'ultima telefonata**, varietà
14.15 **Il mondo di Quark**, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**, attualità
15.30 **Lunedì sport**
16 — **La baia dei ladri**, sceneggiato
16.30 **Grancornevale**, per i ragazzi. Speciale di «Il sabato dello Zecchino»
17.30 **Teo Tao**, cartoni animati
18.05 **L'ottavo giorno**, attualità
18.30 **Un marito servizievole**, comica. Con Stanlio e Ollio (1930)
18.40 **Almanacco del giorno dopo**
20.30 **Per un pugno di dollari**, di Bob Robertson (Sergio Leone), con Clint Eastwood, John Wells (Gian Maria Volonté), Marianne Koch, Josef Egger. Italia western 1964
22.30 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22.35 **Carnevale di Viareggio**, attualità

Raidue

Tg ore 13; 14.30; 17.30; 19.45; 22.30; 23.30

11.45 **Cordialmente**, attualità
13.25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13.30 **Quando si ama**, sceneggiato
14.20 **Braccio di Ferro**, cartoni animati
14.35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bebola con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3282
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
17.05 **Tg2 Trentatré**, medicina
17.55 **Spazialibero - I programmi dell'accesso**, attualità
18.15 **Tg2 Sportsera**
18.30 **L'ispettore Gertek**, telefilm
20.15 **Tg2 lo sport**
20.30 **Capitol**, sceneggiato
21.35 **Tg2 Focus**, settimanale di attualità di Enzo Mastrostefano
22.45 **Blitz Notte - Sondaggio e attualità**
23.45 **Il vizio e la notte**, di Gilles Grangier, con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Nadia Tiller. Francia poliziesco 1958

Raitre

Tg ore 19; 21.40; 23.45

13 — **Il manager**, documenti
13.30 **Father me**, corso di lingua inglese
14 — **S. O. S. 011/5819: file sirene da Torino per i compiti a casa**
14.30 **Jeans**, varietà per i giovani
15.30 **Campionato di calcio serie A**
17.05 **Sci: Trofeo Topolino**
17.30 **Ciclismo: settimana internazionale di Sicilia**
18 — **Cenerentola**, musicale
19.30 **Sport regione**
20.05 **Il Mediterraneo**, documenti
20.30 **Paolo Panelli**, documenti
21.45 **L'occhio bazaar**, attualità
22.20 **Il processo del lunedì**

Eurotv

15 — **Nido di serpenti**, telenovela
16 — **I misteri**, telefilm
18.30 **Cartoni animati**
19.30 **Insistere**, telefilm
20.30 **Poliziotti sull'elicottero e rabbia**. Italia-Germania poliziesco 1982
22.20 **A 009 missione ad Hong Kong**. Italia spionaggio 1965
0.30 **Bella sotto la neve**. Italia drammatico 1977

Canale 5

8.40 **Telefilm: La grande valata - Una vita da vivere - General Hospital**
10.20 **Quiz: Tuttintreviglia - Bis - Il prezzo è servito**
13.30 **Sentieri**, sceneggiato
14.30 **Una domenica a New York**, con Cliff Robertson, Jane Fonda. Usa commedia 1964
16.30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17.30 **Love Boat**, telefilm
18.30 **Baretta**, telefilm
19.30 **Studio 5**, varietà
20.30 **Acqua e sapone**, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Natasha Hovey, Fiorinda Bolgan. Italia commedia 1983
22.30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm
1 — **Missione impossibile**

Rete 4

8.30 **Telefilm: Vegas - I giorni di Brian - Streghe per amore - Switch - Vicini troppo vicini - Mary Tyler Moore - La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14.30 **Le valle del pini**, sceneggiato
15.20 **Così gira il mondo**, sceneggiato
15.15 **C'est la vie**, gioco a premi
15.45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
19.30 **Charlie's Angels**, telefilm
20.30 **Africa express**, di Michele Lupo, con Giuliano Gemma, Ursula Andress. Italia avventuroso 1975
22.30 **Un uomo senza scampo**, di John Frankenheimer, con Gregory Peck, Tuesday Weld

Italia 1

8.20 **Bim bum bam**. Gran Bretagna drammatico
11 — **Telefilm: La strana coppia - Quincy - T. J. Hooker - Tre cuori in affitto**
15 — **I ragazzi della 3ª C**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
18.30 **La casa nella prateria**, telefilm
19.30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dai bei colori**, cartoni animati
20.30 **Starship Dimensione Avventura**, documenti. Conduce Ambrogio Fogar
21.30 **Al confini della realtà**, telefilm
23 — **Flashdance**, di Adrian Lyne, con Jennifer Beals, Michael Noury, Sheine Johari. Usa commedia 1983 - Versione originale con sottotitoli in italiano

radiouno

18.30 Musica sera
20 — Le forbi della musica
20.30 Inquietudini e premonizioni
21 — La poesia nel mondo
22 — Stanotte la tua voce

radiodue

15 — Siamo fatti così
17.40 Colpo d'occhio
18 — Don Chisciotte
18.32 La sua bella musica
21 — Radiodue sera jazz
21.30 Radiodue 3131 Sera

radiotre

15.30 Un certo discorso
17.30 Spazio Tre
21 — La sinfonia delle origini a Mozart
22.20 Musica nel nostro Tempo

I programmi delle tv private

Montecarlo

16.30 **Il Paese della cuccagna**, per i ragazzi
17.30 **Il cammino della libertà**, telenovela
18.20 **Telemenù**
18.30 **Doppio imbroglio**, telenovela
19.15 **Sport News**
19.30 **TMC News**
19.45 **I bastardi**. Italia drammatico 1969
22.40 **Galileo**, settimanale di attualità
23.15 **TMC sport**
0.15 **Invasori**, telefilm

Tv Svizzera

17.15 **Telescuola**
18.15 **Professor Poopanagle**, telefilm
20 — **Tg**
20.30 **Sinfonia**, sceneggiato
21.30 **Nautilus**, rivista di cultura
22.35 **L'orgoglio degli O'Marlee**, sceneggiato, 3ª puntata (replica)
23.15 **Tg**

Capodistria

13 — **Campionati del mondo di sci**
14 — **Tg notizie**
14.10 **Parola mia**, giochi a premi
17.30 **Start**, documenti
18 — **Medico e bambino**, documenti
19 — **Telegiornale - Punto d'incontro**
20 — **Hello Larry!**, telefilm
20.30 **Bolero**. Germania drammatico 1956
23.05 **Basket**, campionato italiano di serie A1

Quinta Rete

18.20 **Amico tv**, attualità
20 — **Nemici amici**, telefilm
20.30 **La fidanzata del bersagliere**. Germania commedia 1963
22.30 **Il sorriso del diavolo**, telefilm
23.30 **Nel buio del terrore**. Italia terrore 1978
2 — **Lancer**, telefilm
3 — **Film non stop**

Quarta Rete

18.15 **Capriccio e passione**, telenovela
19 — **Andrea Celeste**, telenovela
19.30 **Tilt contro tilt**, sport
21 — **Calcio serie A Torino-Napoli**
23.30 **Rubrica di automobili**
1 — **Accademia di polizia**, con Darren McGavin. Usa film commedia per la tv 1971

Videogruppo

14 — **Señorita Andrea**, telenovela. Con Andrea Del Boca
16 — **Signore e padrone**, telenovela
17 — **Sherlock Holmes**, telefilm
18 — **Videonotizie**
18.05 **L'immortale**, sceneggiato
19 — **Videonotizie**
19.30 **Señorita Andrea**, telenovela. Con Andrea Del Boca
20.30 **Signore e padrone**, telenovela
21.30 **Leonela**, telenovela. Con Mayra Alejandra
22.30 **Il termometro dell'economia**, attualità
23.30 **Videonotizie**
24 — **Il termometro dell'economia**, attualità. Replica

Tele City

14 — **Intervarsi**, telenovela
15.15 **Mama Linda**, telenovela
16 — **Mary Hartman, telefilm anomalo**
18.30 **Cuori nella tempesta**, telenovela
19.30 **Rosa de Lejos**, telenovela
20.30 **Uragano sulla costa selvaggia**, sceneggiato
22.35 **I nuovi Rookies**, telefilm
23.35 **W Django!**

Grp

13.30 **Film**
15.30 **Nino Scotland Yard**, telefilm
16.30 **Cavaliere solitario**, telefilm
17 — **Zambine d'oro**
18.30 **Il cavaliere solitario**, telefilm
19 — **Speciale spettacolo**, i film che vedremo sul grande schermo
19.10 **Notiziario Grp mattina**
20.30 **Rouge e Noir**
23.30 **Notiziario Grp mattina**
24 — **Film**
2 — **Film non stop**

Primantenna

12.15 **La casa della mia mamma**. Italia drammatico 1971
15.30 **Pomeriggio con simpatia**, attualità
17 — **The Boys**, telefilm
18.30 **New America**, musicale
20 — **Flash cinema**
20.30 **L'investigatore**, telefilm
22 — **Suspense**, telefilm

Tele Cupole

15 — **Mariana: il diritto di nascere**, telenovela con Veronica Castro
15.30 **Al Paradiso**, varietà
18 — **Cadaunpo**, antologia del varietà televisivo
19.30 **TG4 Gazzettino**
20.30 **Dramma d'amore**, sceneggiato
— **TG4 Gazzettino**
23 — **Tere scrivanella**. Usa drammatico 1980

Pan Tv

14 — **Il cassinista**. Italia commedia 1980
16.30 **Forza ragazzi**
18 — **Manjiro samurai solitario**, telefilm
20 — **Gli invasori**, sceneggiato
21 — **Mani di pistolero**, avventuroso '65
23 — **Una famiglia piuttosto intraprendente**, telefilm
23.30 **Gli invasori**, telefilm

Tele Subalpina

14 — **La tribù dei cani**, telefilm
16.15 **Un'altra parte della foresta**, con P. Baron. Usa drammatico 1948
18 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
19.30 **Il regionale**
20.45 **Honey West**, telefilm
21.15 **Pattuglia serie A1**
22.30 **L'osservatorio politico**, attualità
23 — **Il regionale**

Rete Canavese

13 — **Barnaby Jones**, telefilm
15 — **Film**, titolo non pervenuto in tempo utile
18.50 **Skywaya**, telefilm
20.15 **La dottoressa di sì nel telenovelle**. Italia commedia 1960
22.45 **Le carte parlano**, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/581281

Canale 66

13.30 **Le guerre dei giganti**. Usa avventuroso
19.05 **Torino sport**
20.15 **Calcio primavera**
22.35 **Un'ora con Tremullo**

Rete Piemonte

12.15 **Delphi Bureau**, telefilm
13.15 **Gol e non gol?**, rubrica in diretta
19.15 **La terza guerra mondiale**, telefilm
20.25 **Storie di donne**, telefilm
21.30 **Retepiemonte informa**
22 — **Cosa'era verde la mia valle**, telefilm
23.15 **Un bacio in Paradiso**. Italia commedia 1951

Settimana di freddo intenso

I colpi di coda dell'inverno

Convogliata sull'Europa molta dell'aria gelida che si forma alle latitudini polari

ROMA — Il clima invernale sull'Italia è davvero mutato?

Dall'esame degli eventi invernali degli ultimissimi anni non vi è dubbio che dovremmo dare una risposta affermativa alla domanda e magari chiamare in causa l'opera dell'uomo.

Nel decennio precedente il terribile freddo dell'85 c'eravamo assuefatti ad un clima invernale non molto rigido ed avaro di precipitazioni nevose divenute addirittura una rarità per le regioni padane.

Da quella data in poi tutto è cambiato come se d'improvviso si fosse rotto un incantesimo.

Freddo e neve sono diventati una costante dell'inverno italiano e si dispera che possa verificarsi una inversione di tendenza per gli anni a venire.

Prima di trarre conclusioni affrettate è opportuno andare a consultare gli annali meteorologici.

Si noterà così che periodi invernali molto rigidi si sono già verificati in questo secolo e ancor più nei secoli scorsi.

Da questo punto di vista dovremmo quindi dire che tutto rientra nell'ordine di una casualità atmosferica non controllabile.

Ciò non esclude che possa esistere una qualche relazione con la periodicità dell'attività delle macchie solari il cui ciclo è di dodici o tredici anni.

Siamo ancora nel campo delle ipotesi e tra queste non sono da sottovalutare le varie tematiche sugli inquinamenti del suolo, delle acque e dell'atmosfera, in una parola dell'ambiente in cui viviamo. Non vi è dubbio che in qualche modo intervengono ad alterare il clima ma sino a che punto è ancora tutto da provare.

L'ultima ma non per ordine di importanza è l'ipotesi di uno spostamento longitudinale dei «centri di azione atmosferici» costituiti dalle grandi aree di correnti ascendenti e discendenti, leggasi alte e basse pressioni, che interessano le medie latitudini a livello emisferico.

Si è notato che questo spostamento dalla sede naturale si verifica ogni qualvolta insorge nell'Oceano Pacifico, in prossimità delle coste del Cile e del Perù, un fenomeno detto «El niño» (Bambin Gesù) poiché cade in prossimità del Natale.

La ripercussione sul clima invernale europeo si estrinsecherebbe con la formazione di un'onda atmosferica molto sviluppata secondo i meridiani, al punto da estendersi per migliaia di chilometri dalle nostre latitudini a quelle polari.

Se per disgrazia la cresta di questa dell'onda viene a cadere sull'Europa molta dell'aria fredda che si riversa alle latitudini polari viene così convogliata verso di essa.

Nella maggior parte dei casi finisce con lo scaricarsi verso il continente nostro ma non sempre è così.

Ed anche quest'anno siamo caduti più di una volta in questa congiuntura negativa. La qual cosa si sta ripetendo in questi giorni. Sino a sabato scorso l'aria fredda veniva convogliata verso il Mediterraneo occidentale dove dava innesco a correnti sciroccali indirizzate verso l'Italia (da qui il maltempo dei giorni scorsi); ora, è diretta verso l'Italia e di colpo siamo piombati in pieno inverno.

Del resto non più di una settimana fa, quando la temperatura era eccezionalmente mite, era stato detto: badate che l'inverno non è ancora finito.

Comunque il freddo di questi giorni per ora è destinato ad acuirsi ma non si protrarrà oltre la settimana in corso, anzi tra sabato e domenica prossimi si ridurrà. Prima che l'inverno finisca però ci dovremo aspettare altri colpi di coda.

Marcello Loffredi

Aspetta il permesso del vescovo

Espulso dal Burundi prete sogna lo Zaire

CASTEGGIO — (p. c.) «Fino a Pasqua resterò a casa di mio fratello Agostino dedicandomi comunque ad attività missionaria, terrò conferenze in Club e associazioni per parlare dei problemi del Burundi, poi mi trasferirò a Roma, sia per essere vicino a mia sorella, sia, e soprattutto, per aver contatti con l'ufficio di cooperazione tra le chiese che si occupa dei problemi del Terzo Mondo. Infine, con il permesso del vescovo di Tortona, spero tanto di andare nello Zaire». Parla don Alfredo Ferrari, 57 anni, un accordio nativo di Oliva Gessi, un piccolo centro vicino a Casteggio, tornato in Italia dopo 15 anni di missione in Burundi, da cui è stato ora espulso. «Il mio cuore è rimasto là»: don Ferrari ricorda che la vita in quel paese d'Africa è sempre stata molto difficile, è diventata impossibile quando nel settembre '88 è cominciata la violenta persecuzione contro la Chiesa. «Io sarei rimasto comunque, dovevamo inaugurare un centro maternità alla cui realizzazione ha contribuito anche il Rotary Club di Nova Ligure, ma sono stato espulso». Don Alfredo ricorda che nella Missione di Murey ha realizzato 42 aule per 3000 bambini, con lezioni bisettimanali e classi riunite. «Si stava costruendo un Centro di sanità: rinunciare è stato un enorme dolore».

Lontano dal «suo Burundi» don Alfredo Ferrari continuerà comunque a battersi perché altri lavorino in favore delle Missioni. Occorre personale religioso e laico, occorre istruire i giovani. «Sono certo però che almeno la scuola per manovali e artigiani che stavamo costruendo potrà essere ugualmente realizzata».

A Genova, un feroce delitto rievoca una «storia nera» di tabarin e stricnina

Strangolata la «donna del bonbon» Cinquant'anni fa uccisero sua figlia

Maria Maddalena Berruti aveva offerto alla bambina un cioccolatino pieno di veleno destinato a lei

GENOVA — Tentarono di ucciderla cinquant'anni fa e invece assassinarono sua figlia di 12 anni. Adesso qualcuno è riuscito a sopprimerla, in un giorno imprecisato della metà di questo febbraio, quando la portinaia, allarmata per non aver visto per quasi una settimana Maria Maddalena Berruti, 83 anni, chiamò la polizia.

Fu necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco che si calarono dal tetto nell'appartamento di via Colombo, dove l'anziana signora fu scoperta strangolata con una corticella di nailon. La Berruti è l'ottava persona sola assassinata negli ultimi anni.

Non si conosce chi l'ha uccisa, né il movente: in casa c'erano gioielli e denaro in contanti, ma nulla è stato toccato.

Il giallo di via Colombo, però, rivela all'improvviso una tragedia antica, un tormento che Maria Maddalena Berruti s'è portata con sé per mezzo secolo esatto, riuscendo a nasconderlo agli altri.

Il 17 maggio del 1937 due studenti universitari le offrirono un cioccolatino in cui era stata iniettata stricnina. Volevano ammazzarla per poi svaligiare la casa. La donna mise il cioccolatino nella borsetta, il giorno dopo lo dette alla figlia Irma, di 12 anni, che morì all'ospedale.

La realtà, ancora una volta, va oltre la fantasia. Nella tragedia di Maria Maddalena Berruti c'è la trama di un horror che supera Agatha Christie ed ecco autori di racconti «maledetti» della letteratura anglosassone del secolo scorso. Ecco questa storia misteriosa e tragica.

Il «delitto del bonbon»

«La Berruti? La ricordo vagamente, una donna sulla trentina, alta e bionda», dice Aldo Merlo, uno dei più noti cronisti genovesi degli Anni Trenta, che lavorava a quel tempo in un quotidiano del pomeriggio. *«Io mi occupavo soprattutto di calcio* — aggiunge ancora —, *ma quella vicenda, che fu subito etichettata come "il delitto del bonbon", meritò essere scalpore. Mi parve, allora, un racconto drammatico alla rovescia; qualcuno l'avvicinò ad una canzone allora in voga, "Balocchi e profumi", benché il ruolo della madre crudele "che comprava solo profumi per sé" non si addicesse alla Berruti, che con la figlia era molto premurosa».*

Maria Maddalena amava il ballo, frequentava un tabarin che si chiamava «Bellonì». Vi si arrivava scendendo una scaletta dietro il palazzo della Borsa, al limite della piazza De Ferrari. Accanto, al cinema Olimpia, si proiettava un film con Elsa Merlini.

La felicità, in quegli anni, costava «mille lire al mese», gli uomini portavano le ghette ma, per le serate al «Bellonì», erano di moda le scarpe di vernice. C'era una buona frequentazione al «Ceba», una casa di tolleranza di lusso, sopra la galleria Mazzini, dove si dice siano stati fondati i fasci di combattimento di Genova.

Gli uomini si voltavano e in questa società, dai ritmi lenti, dove i veleni cantati da Gino Franzi li stanno già sciogliendo nei romanzi-verità di Vittorio De Sica, che avviene il crimine. Maria Maddalena Berruti ha trentatrè anni e vive con la figlia Irma in un appartamento di salita Sant'Anna. Il marito, Alessio Celle (scomparso sei anni fa) è marittimo, imbarcato sul «Conte Grande». Passa per una donna con molti soldi; è una delle prime genovesi di quel tempo a sfoggiare pellicce costose, ha gioielli che non nasconde. *«Dava nell'occhio, gli uomini si voltavano»*, ricorda Annalisa Righetti, pensionata, che abitava porta a porta con la Berruti.

Si voltano anche due universitari poco più che ventenni, Guido De Grandis e Mario Fulpiani. Sono stretti in una morsa fra il tabarin che non si possono permettere e perdite al gioco. Decidono di risolvere i loro problemi uccidendo la donna e razziandone l'appartamento.

Vittima e detective

Il mezzo scelto è diabolico. I due fanno in modo d'incontrare più volte la Berruti, per conquistarne una certa confidenza. Una sera le offrono un cioccolatino nel quale hanno iniettato stricnina. Qualcosa come il «bitter» di Arma di Taggia, ma tanti anni prima. La donna, però, non mangia il dolce e lo mette nella borsetta. L'indomani lo offre alla figlia che torna a casa dopo essere andata a ritirare biancheria da una lavandaia. Irma, colta subito da atroci dolori, muore poche ore dopo in ospedale. Ma la «gialluccio story» ha altri risvolti drammatici, clamorosi. Maria Maddalena Berruti, interrogata, racconta l'incontro con i due studenti, parla del cioccolatino. Viene creduta e lasciata libera, con l'obbligo di non lasciare la città. Cosa le intima il cavalier ufficiale Neri, che dirige le indagini.

Da quel momento la donna ha un solo scopo: trovare gli assassini della figlia. Gira giorno e notte per la città, sosta a lungo davanti all'Università in via Balbi, passa ore nei locali pubblici frequentati da giovani. Infine, il sospetto. Sono insieme. Tempo di avvisare un poliziotto a Foppiano e De Grandis finiscono in questura.

Suicidio in cella

I due cercano di negare, infine confessano. Rischiano la fucilazione, perché è stata da poco introdotta la pena di morte. La famiglia Fulpiani versa un risarcimento e ottiene il ritiro della parte civile. De Grandis è salvato dall'avvocato Ernesto Montaverde, patriarca del foro genovese, ancora sulla breccia, che riesce ad ottenere la seminfermità mentale. Gli imputati sono condannati a una lunga pena detentiva. Il De Grandis non ne aspetta la fine: si uccide in cella, nel carcere di Saluzzo. Il suo complice uscirà a pena scontata e morirà un anno fa, settantenne, stroncato da una crisi cardiaca.

Ognuno per sé, la paura per tutti

Mezzo secolo dopo, una corda di nailon tronca l'esistenza della vecchia signora, sulla quale un destino atroce ha infierito due volte. Può esserci un legame fra i due crimini? La vendetta di un congiunto o di un amico dei due studenti del cioccolatino? Gli inquirenti tendono ad escluderlo e parlano di *«incredibile coincidenza»*. Ma qualche dubbio affiora lo stesso. Perché l'assassino di Maria Maddalena Berruti non ha rubato nulla — almeno apparentemente — dall'alloggio di via Colombo? E perché la signora ha aperto la porta, che non mostra alcun segno di effrazione? Da quali lontane vicende può essere arrivato lo strangolatore? Il «fascino» sinistro del «delitto del bonbon» è ancora lì ed è difficile respingerlo.

Ma il nuovo omicidio, assieme agli altri sette avvenuti negli ultimi anni contro persone anziane e sole, resuscita vecchie paure.

Ci si chiede anche come la Berruti abbia potuto nascondere l'atroce segreto del cioccolatino. *«Non conosceremo quella storia, lei era una signora riservata, non apriva la porta a nessuno che non conoscesse bene»*, dice Anna Berilli, che abita nello stesso caseggiato di via Colombo.

E una spiegazione c'è, come per tutti quei giorni trascorsi senza che nessuno si accorgesse della presenza del cadavere nell'alloggio della vecchia signora. Si è ormai soli anche in un condominio affollato di inquilini: la gente non si frequenta, al massimo un distratto saluto in ascensore. Si è perduta la socialità di un tempo, quando era normale suonare ai vicini per chiedere un po' di sale o un'ampolla d'olio. Ora, nella società moderna, ognuno per sé e tutti con la paura.

Guido Coppini

Il ministro, accompagnato dalla moglie, all'Opera Calabria di Milano

Donat-Cattin a pranzo con i drogati e il figlio Marco: «L'Aids non è peste»

L'ex terrorista di Pl lavora come operatore fra i tossicodipendenti - Il padre: «Spero sia una scelta convinta»

Il ministro della Sanità Donat-Cattin a pranzo con i giovani della comunità «Exodus»: molti sono risultati sieropositivi al test Aids

MILANO — Il ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin, è andato ieri a parlare di Aids fra i tossicodipendenti (una delle categorie a rischio), nella comunità di recupero dove lavora il figlio Marco, ex terrorista di Prima Linea. Accompagnato dalla moglie Amelia, il ministro ha pranzato con i suoi capitli all'«Opera don Calabria» di Milano che accoglie gli ex drogati di «Exodus».

A invitare il ministro erano stati proprio i 75 tossicodipendenti di «Exodus»: 54 di loro sono risultati sieropositivi al test sull'Aids. La risposta del ministro è stata subito positiva. Per discutere, ma anche per una ragione privata: vedere il figlio Marco che da mesi svolge in «Exodus» la funzione di operatore con altri ex terroristi. Marco Donat-Cattin era presente al pranzo.

Seduto accanto a don Antonio Mazzi, che della comunità è l'ispiratore, Donat-Cattin ha ascoltato dalla voce dei giovani e degli operatori le difficoltà che una comunità itinerante come «Exodus» incontra nel suo cammino. *«L'Aids non è la peste — ha detto il ministro — e c'è la necessità di spiegare alla gente che la malattia si trasmette solo in alcuni modi. Nei giorni scorsi ho detto una frase che è stata male interpretata: volevo semplicemente dire che, a parte coloro che hanno ricevuto l'infezione quando ancora questa malattia non esisteva, adesso bisogna attenersi alla prevenzione»*.

Il ministro ha anche sottolineato il modo equilibrato con il quale la commissione da lui nominata sta procedendo: esempio di questo è la decisione di non avvalersi di un dispositivo previsto dalla legge 833 che prevede che i sindaci possano chiedere la segnalazione di coloro che sono infettivi. Donat-Cattin ha ricordato, però, che più controversa appare la questione della convivenza negli asili di bambini sieropositivi con gli altri.

Anche il versante privato ha trovato posto durante l'incontro: quando il figlio Marco è arrivato nella sede della comunità il ministro si è subito informato se avesse il permesso per venire a Milano, visto che presta la sua opera nella sede di Verona di «Exodus». Commentando la scelta del figlio, Donat-Cattin ha detto di non avere ancora ben chiaro quanto sia realmente convinta: *«Sono in parte ligure e sono un po' sospettoso. Di questo cose non ho parlato con Marco, sono cose che si avvertono»*.

La Regione celebra il 39° anniversario dello Statuto Speciale

In Val d'Aosta torna a soffiare il vento forte dell'autonomia

Il presidente della giunta Rollandin: «E' Roma che ci sottrae competenze»

AOSTA — La Valle d'Aosta ha celebrato ieri il 41° anniversario dell'Autonomia e il 39° dello Statuto speciale. Per la verità le manifestazioni, seppur non ufficiali, erano iniziate già sabato pomeriggio quando, organizzato dalla Federazione valdostana del pci, si è svolto un incontro-dibattito con il deputato comunista Renzo Moschini, membro della commissione bicamerale per le Questioni regionali e l'onorevole Anselmo Gouthier, responsabile del pci per i problemi delle minoranze etniche e linguistiche nazionali. Tutti e due gli esponenti comunisti hanno denunciato una volontà politica tesa a rallentare il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni.

In particolare Moschin ha sottolineato che c'è *«una ripresa galoppante del neocentralismo; questo governo si è distinto per la precisa volontà dimostrata nello svuotare le Regioni delle loro competenze, anche se le Regioni* — ha aggiunto — *non hanno le carte in regola nemmeno loro per quanto poco hanno fatto per mantenere la loro autonomia ed in particolare quella a Statuto speciale»*. *«Non meno responsabilità* — ha concluso — *hanno le forze politiche locali la cui azione sarebbe tanto più rilevante quanto meno si chiudono in se stesse»*.

La «specialità» della Valle d'Aosta è stata ricordata dal segretario regionale comunista Alder Tonino. E la consapevolezza che essa rappresenti un dato storico acquisito *«induce* — ha detto — *ad affrontare, senza i timori e lo scetticismo del passato, il problema di un ripensamento della specialità attraverso un'eventuale revisione dello Statuto che fissi, contrariamente a quanto sta avvenendo, le competenze dello Stato ed il funzionamento interno dell'amministrazione regionale»*.

Seppure indirettamente, la risposta ai comunisti l'ha data lo stesso presidente della giunta regionale Augusto Rollandin, uomo di punta dell'Union Valdôtaine. Ieri mattina nel corso del suo intervento alla celebrazione ufficiale alla quale hanno presenziato anche numerosi esponenti politici di primo piano della vicina Savoia e della Svizzera. *«Sono passati 41 anni da quel 10 gennaio 1946, quando il Consiglio Valle si è riunito per la prima volta dopo la firma del decreto luogotenenziale da parte di Umberto di Savoia che prevedeva la costituzione della Valle d'Aosta in circoscrizione autonoma per la sua posizione geografica, economica e linguistica del tutto particolare, ma sono ancora troppe le competenze che non ci sono riconosciute.*

«La nostra Autonomia — ha precisato Rollandin — *è ancora sotto tutela e la sua completa attuazione è condizionata dal volere del governo di Roma e dei partiti statale-nazionali. La gestione del nostro territorio e delle sue risorse per buona parte ci è sottratta, e la questione del Parco nazionale del Gran Paradiso non è che un esempio»*.

Rollandin ha fatto rilevare come la Valle d'Aosta sia una regione fondamentalmente sana, dove un popolo laborioso e serio si è reso disponibile ad ospitare chi è giunto in Valle, in questi ultimi decenni, e che per motivi di lavoro si è installato in maniera duratura.

Il presidente del Consiglio regionale Gianni Bondaz, nel ricordare come *«l'Autonomia sia stata provvidenziale per la Valle d'Aosta perché ha consentito di far fronte al fabbisogno di servizi e di opere di estrema utilità per l'intera comunità»*, ha affrontato il problema morale dicendo: *«I cittadini non sono delusi delle Istituzioni, ma sono delusi di come le Istituzioni vengono gestite. Se vogliamo che l'Autonomia viva e non sia soltanto un momento dobbiamo recuperare appieno il patrimonio morale e ideale che ispirò i nostri Padri costituenti»*.

Piero Minuzzo

CHE TEMPO FARA'

Una settimana di sole

Anche la recente ondata di maltempo si avvia a rientrare, ma prima che il tempo sull'Italia si normalizzi, bisognerà attendere alcuni giorni, per consentire la rimozione della cellula anticiclonica dall'Europa settentrionale e dar modo all'anticiclone delle Azzorre di proiettarsi verso il Mediterraneo. Nel frattempo il vento di tramontana si è sostituito allo scirocco e sono tornati il freddo e la neve sui monti del Centro e del Sud. Al Nord sono comparse le schiarite destinate tra oggi e domani ad estendersi e a propagarsi verso il Centro e la Sardegna. Un nuovo guasto, non molto marcato e comunque temporaneo, è atteso tra la serata di dopodomani e la giornata di giovedì. A causarlo sarà una modesta perturbazione che provocherà convogliamenti piogge e nevicate sui monti del Centro e del Sud. Nella mattinata di venerdì avrà già lasciato l'Italia per qui su gran parte delle regioni tornerà a splendere il sole. Successivamente interverrà l'alta pressione delle Azzorre a renderci garanzia di un fine settimana all'insegna del bel tempo. Sulle località padane si riallacceranno le nebbie.

gen. Marcello Loffredi
Servizio Meteorologico dell'Aeronautica

Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:

Bolzano -2 6; Verona -2 6; Trieste 3 6; Venezia 0 5; Milano 0 7; Torino -1 4; Genova 4 6; Bologna 0 6; Firenze -1 9; Perugia 0 8; L'Aquila -3 3; Roma 2 7; Bari 6 11; Napoli 4 6; Potenza 2 6; Palermo 12 16; Catania 6 16; Cagliari 7 8.

Ed ecco le temperature minime e massime delle ultime 24 ore registrate nelle principali città estere:

Amsterdam -4 4; Atene 10 19; Bangkok 25 33; Belgrado 3 9; Bogotà 3 19; Bruxelles 0 2; Il Cairo 10 24; Calgary -16 7; Caracas 17 26; Chicago -2 5; Copenhagen -2 -1; Dublino 4 8; Ginevra -2 3; Helsinki -5 0; Hong Kong 17 19; Honolulu 17 28; Istanbul 8 17; Kiev 0 1; Lima 20 26; Londra 5 7; Los Angeles 9 20; Madrid -5 8; Manila 18 33; Città del Messico 9 23; Miami 24 26; Montevideo 21 28; Montreal -16 -5; Mosca -4 1; New Delhi 13 28; New York -3 5; Oslo -1 7; Parigi -1 2; Pechino -3 4; Rio de Janeiro 22 36; San Francisco 9 14; Santiago 10 27; San Paolo 18 28; Stoccolma -7 -4; Sydney 18 23; Tel Aviv 13 29; Tokyo 4 5; Toronto -3 0; Vancouver 6 9; Varsavia 0 2.

Sparano nel ristorante

Sulla costiera jonica - Ferite 3 persone - Avevano intimato ai clienti di consegnare il denaro

REGGIO CALABRIA — Tre persone sono rimaste ferite, ieri pomeriggio, in una sparatoria accaduta in un ristorante a pochi chilometri da Melito Porto Salvo. Due persone, una delle quali con il volto coperto da una calza di nylon, sono entrate nel ristorante «Il presidente» e hanno sparato con un fucile, ferendo Giovanni Stellitano di 17 anni, colpito al basso ventre, Paolo De Stefano, di 18, di Reggio Calabria, colpito ad un braccio, e Saverio Surace, di 32, ferito da un pallettone al fianco sinistro. Il più grave è Stellitano, ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale di Melito Porto Salvo.

La sparatoria, come hanno accertato i carabinieri, è accaduta durante un tentativo di rapina. I due banditi (uno armato di fucile, l'altro di pistola semiautomatica) hanno fatto irruzione, poco prima delle 14, nel ristorante che si trova lungo la superstrada jonica.

I banditi hanno intimato ai presenti di poggiare sui tavoli i portafogli ed i preziosi. Mentre uno dei banditi si accingeva a prendere denaro e gioielli, dalla cucina sono usciti il proprietario del ristorante, Saverio Surace, insieme al nipote, Giovanni Stellitano, e uno dei garzoni, Paolo De Stefano. Quando Surace ha invitato i banditi a fermarsi e ad uscire gli sconosciuti hanno risposto facendo fuoco da brevissima distanza.

La Fuci cerca spazi e guarda alla Francia

Negli atenei rilancio dell'organizzazione cattolica alternativa a CI - Conferenze con uno dei coordinatori del movimento parigino - Il presidente Ceccanti: «Qui è diverso, è tutto da costruire»

TORINO — Si preparano gli «Stati Generali» degli studenti universitari francesi, «per esprimere proposte dopo aver lottato contro qualcosa», ha spiegato, da Torino a Palermo, Jean-Luc Madinier, uno degli attuali cinci componenti del coordinamento nazionale di «Materia Grigia», la rifondazione del movimento voluta al termine degli scioperi di dicembre per sottolineare la sua svolta progettuale.

Madinier, esponente della *Jeunesse étudiante chrétienne*, nel nostro Paese è stato invitato dalla Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana, alla prima uscita pubblica dopo il recente congresso di Verona. Un segnale piccolo, ma significativo, del risveglio di questa aggregazione di 3 mila giovani, nata un po' come il «*pont*» fra la Chiesa locale e l'università» all'interno dell'Azione Cattolica. «*Con larga autonomia*», precisa il presidente Stefano Ceccanti, ventisiennne pisano laureato in Scienze politiche.

La parola, del resto, è quasi un manifesto per questi giovani: autonomia degli studenti, autonomia dai partiti e dalla politica tradizionalmente intesa.

Ceccanti, voi avete amplificato la voce del movimento francese perché vi sembra abbia dato spazio all'autonomia.

«*Uno dei caratteri di fondo di questo movimento è stato l'estrema indipendenza nei confronti di qualsiasi organizzazione. E, immediatamente dopo il ritiro del contestato progetto di legge Devaquet, si è autosciolto per evitare di essere inevitabilmente "piegato" in funzione della politica.*

«*Pur con delle specificità per ogni Paese, nel fuoco dell'Europa c'è il rischio, oggi fortissimo, che, se i partiti occupano eccessivamente gli spazi della società civile, le aggregazioni nate spontaneamente come il movimento degli studenti francesi diventano, e prima ancora appaiono, subito di parte, sicché gli altri non si interessano più o si attivano strumentalmente: si ripete a livelli più bassi lo stesso gioco che si fa nelle aule parlamentari*».

Quanto avete in comune con «Materia Grigia»?

«*Noi abbiamo di fronte il caos e non progetti precisi, in qualche modo dobbiamo passare subito alla fase propositiva, costruire una struttura di proposta: questa va pensata in chiave europea. Non per importare esperienze e modelli altrui, ma perché è importante ragionare all'interno di una dimensione di quel respiro.*

«*Un discorso europeista, del resto, è già stato avviato dalla stessa Cee, che ha approvato il Progetto Comet sui rapporti fra università e imprese, per finanziare la creazione di una rete di strutture di raccordo fra questi poli. Un altro progetto, l'Erasmus, è a una svolta in cantiere per il riconoscimento reciproco dei diplomi e perché uno studente su dieci possa lavorare in centri universitari di altri Paesi Cee e periodi parziali di studio all'estero siano riconosciuti. Se noi già pensiamo a questo quadro degli Anni Novanta, con un'Europa molto integrata nel tessuto delle politiche universitarie, bisogna che ci sia un'opinione propositiva da parte studentesca capace di guardare oltre frontiera. Da qui i nostri contatti con "Materia Grigia"...*».

Alle elezioni universitarie previste in queste settimane si affacciano liste di indipendenti prevalentemente cattolici, molti dei quali sono vostri aderenti o vostri amici. Sono una decina, decise a coordinarsi a livello nazionale, da Milano (dove il loro punto di riferimento è rappresentato dalle posizioni del cardinal Martini) ad altre città, in contrapposizione ai Cattolici Popolari.

A Pisa, il primo ateneo d'Italia in cui si è votato, hanno ottenuto un significativo successo, pur in relazione al numero dei votanti, bassissimo.

Voi non volete essere o apparire di parte, quindi no filanesie fuori e nessuno in appoggiato. Ma i vostri e i loro discorsi si incrociano: nel giudizio su CL, per esempio.

«*Noi non siamo ossessionati dal dovercl qualificare in negativo rispetto a CL, anche perché CL in questi anni ha abbastanza diminuito la sua presenza in università e si è prevalentemente dedicata alla gestione di servizi, ambito nel quale noi non interveniamo*».

La scelta di non schierarvi, però, non vi salva dall'esprimere una critica serrata al governo dell'università italiana.

«*Politiche improvvisate, provvedimenti-tampone: non si riesce ad affrontare i problemi dell'università con un respiro complessivo. Avanzano dei singoli progetti senza che si fissi un minimo di tavolo, E quali disegni, poi! Quello per il diritto allo studio è identico alla legge quadro presentata 6 anni fa in Parlamento: fornisce criteri di riferimento generalissimi, mentre occorrono interventi che correggano gli squilibri prodottisi in questa materia da una regione all'altra e restituiscano margini di manovra alle università. Se ne deve discutere contemporaneamente al disegno di legge Falcucci-Covatta: i due progetti sono complementari e non si può dare un giudizio serio sul secondo, data la labilità del primo, per cui non si ha ancora la minima certezza di cosa si intende da parte del ministero per autonomia degli atenei*».

al. ga.

Tragedia fuori pista all'Alpe di Siusi

Uccisi da una valanga tre sciatori a Bolzano

Altri due giovani si sono salvati - Una delle vittime era figlio del comproprietario della «Gondrand»

BOLZANO — *Tre giovani sono stati travolti e uccisi ieri pomeriggio da una valanga mentre sciavano fuori pista in località «Spitzbuehel» all'Alpe di Siusi, a una ventina di chilometri da Bolzano. Le vittime sono Richard Goller, 28 anni, Gennit Penn, 34 anni, entrambi di Castelrotto, e Georg Baumgartner, 29 anni, di Fié, tutti paesini dell'altopiano di Siusi. I tre facevano parte di un gruppo di cinque sciatori, avventuratisi in un canalone in forte pendenza, circondato da alberi. Uno degli scampati è riuscito ad aggrapparsi a una pianta, resistendo alla corrente della neve. L'altro è riuscito a portarsi al margine della slavina. Sono stati i due scampati a dare l'allarme e sul luogo si sono subito recati gli uomini del soccorso alpino, i carabinieri cinofili di Laives (Bolzano), i vigili del fuoco volontari di Siusi, elicotteri dei carabinieri, dell'esercito, della Croce Bianca e i «Cutores», gli uomini del soccorso alpino della Val Gardena. La valanga è stata molto probabilmente provocata dagli stessi sciatori che hanno tagliato il pendio causando il distacco della massa nevosa. La larghezza del fronte della valanga era di circa 20 metri con una profondità di circa tre. Ad aumentare la potenza della massa nevosa ha concorso il fatto che il suo distacco è avvenuto in uno stretto canalone. Il luogo della sciagura si trova a 50 metri dall'arrivo di una seggiovia. Nel periodo estivo verso il canalone si lanciano i deltaplanisti. Una delle vittime, Georg Baumgartner, è figlio del proprietario dell'impresa di autotrasporti «Fercam» e comproprietario della «Gondrand». Gennit Penn apparteneva alla squadra del soccorso alpino di Castelrotto.*

Si chiamerebbe Antonello Cuzzoniti, di 35 anni

Guttuso, introvabile il «figlio segreto»

Si presenterà ai magistrati per la vicenda dell'eredità?

ROMA — E' per ora introvabile il «figlio segreto» di Renato Guttuso che secondo alcune indiscrezioni dovrebbe chiamarsi Antonello Cuzzoniti, 35 anni, e che dovrebbe risiedere a Roma e lavorare presso una ditta di Pomezia. Se realmente è il «figlio segreto» dell'artista ha fatto e sta facendo di tutto per non farsi rintracciare dai giornalisti. Antonello Cuzzoniti (che sarebbe nato da una relazione di Guttuso con la moglie di un parlamentare siciliano) ha abitato per molti anni ad Albano dove ha gestito personalmente e con la moglie, Orietta Scalisciani, la libreria «Proposte» nella cittadina laziale. Da circa quattro anni ha venduto, però, il negozio, che si trovava nel centro del paese, ed anche la casa di proprietà della suocera, Giuseppina, in via Pompeo Magno, alle spalle di Villa Doria, in una zona verdeggiante vicino al corso principale. La suocera e la moglie di Antonello, secondo le informazioni di alcuni inquilini della stessa palazzina, si sarebbero trasferite a Rieti dove vive una sorella di Giuseppina Scalisciani.

L'intenzione di Antonello Cuzzoniti di presentarsi in settimana ai magistrati romani che stanno indagando sulla vicenda dell'eredità del presunto padre non è stata confermata negli ambienti giudiziari. «*L'ho letto dai giornali* — ha affermato il pubblico ministero Antonio Marini — *ma io e il collega Iori, se realmente deciderà di presentarsi, saremo ben lieti di conoscerlo e di sapere quello che ha da dirci soprattutto sull'ultimo periodo di vita di Renato Guttuso*».

Dall'aspetto strettamente penale degli accertamenti in corso sull'eredità del grande pittore di Bagheria, d'altronde, Antonello Cuzzoniti, anche qualora riuscisse a dimostrare con l'aiuto di testimoni di essere figlio naturale del maestro, dovrebbe restarne estraneo. Secondo le scarse informazioni trapelate, infatti, anche dalle persone che fino a qualche anno fa lo conoscevano perché frequentava l'abitazione di Albano Laziale, i suoi rapporti con Guttuso erano molto rari e, soprattutto, non vi sarebbero stati affatto tra l'ottobre dello scorso anno, quando il pittore adottò Fabio Carapezza, e il 18 gennaio scorso, ultimo giorno di vita dell'artista.

Molto più significativo potrebbe sicuramente rivelarsi il suo eventuale inserimento nella vertenza già avviata al tribunale civile dai legali di Champiero Dotti, nipote di Mimise Guttuso, per invalidare la procedura di adozione di Carapezza. Antonello Cuzzoniti, una volta riuscito a dimostrare di essere il figlio naturale del pittore, potrebbe accampare validi diritti sul patrimonio e mettere in discussione quelli finora riconosciuti al funzionario ministeriale adottato da Guttuso.

Sul fronte giudiziario, conclusa la prima tornata di interrogatori che ha visto sotto torchio alcuni dei protagonisti dell'inchiesta sull'eredità di Guttuso, i sostituti procuratori Marini e Iori passeranno sin dall'inizio della prossima settimana all'esclusione dei numerosi testimoni «eccellenti» in gran parte indicati da Fabio Carapezza, che negli ultimi tempi frequentarono il maestro e che, a suo parere, dovrebbero confermare come quest'ultimo fosse pienamente in grado di intendere e di volere. E' chiaro comunque che alcune delle affermazioni fatte ai giudici dal figlio adottivo di Guttuso dovranno ricevere un preciso riscontro specie su qualche punto che, al momento, attende ulteriore conferma. Si tratta in particolare delle presunte registrazioni delle telefonate e delle conversazioni nel «salotto» di Guttuso e sulle quali Maria Marmotto avrebbe gettato un'ombra di sospetto. L'artista, secondo Carapezza, aveva deciso spontaneamente di registrare colloqui ed interviste telefoniche quando riteneva che rivestissero una specifico interesse ma, stando a quanto riferito dalla contessa, era stato collocato di nascosto in salotto anche un apparecchio di registrazione la cui esistenza sarebbe venuta alla luce nel corso di una riunione, allorché chiaramente gli ospiti sentirono un click.

La scoperta avrebbe provocato le ire di Guttuso che avrebbe staccato l'apparecchio prendendosela anche con il personale di servizio; se le cose stessero in questo modo non si potrebbe escludere che qualcuno intendesse condizionare l'artista o controllarne le sue affermazioni per interessi d'altro genere. Sta sul punto Carapezza ha ribattuto prontamente che le registrazioni avvenivano alla presenza di tutti e che era sempre Guttuso a decidere se conservare o meno i contenuti dei colloqui. La circostanza in ogni caso verrà approfondita e non si esclude che i magistrati vogliano far acquisire i nastri registrati.

Il «caso Guttuso» registra una nuova iniziativa in sede penale da parte di Fabio Carapezza per le dichiarazioni dell'ex modella di Guttuso Lucia Visconti, riportate ieri su «Il Giornale» e su «L'Ora». Carapezza, «indignato per le dichiarazioni di quest'ultima con le quali continua a diffondere notizie scandalistiche che non hanno alcun fondamento», ha dato mandato ai suoi legali di sporgere querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa nei confronti della Visconti e dei quotidiani che hanno diffuso le sue dichiarazioni.

Il servizio è in funzione a Milano, tutti i giorni dalle 9 alle 12,30

E' nato un «telefono amico» per le lamentele sul traffico

Possono chiamare automobilisti, ciclisti e pedoni per inviare proteste o suggerimenti

MILANO — Da oggi, gli automobilisti milanesi avranno un interlocutore ufficiale sul quale riversare le loro lamentele: entra infatti in funzione, con cadenza quotidiana, dalle 9 alle 12.30, il «Telefono amico del traffico». Il numero è: [illegible].

Il problema principale sarà presumibilmente trovarlo libero. Milano sta diventando impraticabile, nelle ore di punta assomiglia ad un'immane autorimessa puzzolente, quando piove o nevica viaggiare in auto è impensabile, trovare un taxi impossibile, prendere i mezzi pubblici un'impresa. Si calcola che siano circa 1 milione e 350 mila le vetture in sosta perenne sulle strade della città e, come minimo, 400 mila quelle che entrano ogni giorno.

Però, più ancora che alle lamentele magari «in diretta» (sempre che si riesca a trovare un posto dove piazzare la macchina durante il tempo necessario per fare la telefonata) queste nuovo servizio intende raccogliere tutta una massa di dati, informazioni, consigli, suggerimenti che saranno utili all'elaborazione di un «piano del traffico», che, già programmato dal Comune, sta diventando sempre più urgente. Il potenziamento dei trasporti pubblici e l'istituzione di una serie di parcheggi — distribuiti in modo razionale, e di capienza adeguata — sono due fra i punti più importanti di questo piano. Altri progetti: la revisione nei flussi di circolazione su parecchie strade, il divieto di sosta giorno e notte da istituire su altre, l'installazione di macchinette per la sosta a tempo anche su arterie molto frequentate. Ma, confida l'assessore Attilio Schemmari, «*numerose difficoltà spicciole, quotidiane, potrebbero essere risolte molto più rapidamente proprio in base a quanto ci segnaleranno i milanesi attraverso queste linee telefoniche che dovranno essere un osservatorio permanente sugli atteggiamenti dei cittadini nei confronti della viabilità*».

A presidiare il centralino c'è un gruppo, di cui fanno parte un obiettore di coscienza, un impiegato comunale, e una funzionaria che ha già organizzato il «Telefono amico» per gli anziani ed i tossicodipendenti. Oltre agli automobilisti sono invitati a chiamare i pedoni, i ciclisti, i comitati di quartiere, le varie associazioni che si occupano di viabilità. Osservazioni, suggerimenti e proteste saranno opportunamente trascritte ed immagazzinate. Non sono previsti interventi diretti né tanto meno informazioni: in Comune, il ripete che questo servizio dev'essere inteso soltanto come una sorta di continuo consulto con i diretti utenti della strada.

Il «Telefono amico del traffico» sarà anche un modo per verificare le reazioni sul provvedimento che, dal luglio '85, ha parzialmente chiuso, al traffico, la viabilità nel centro storico. Alcuni milanesi — soprattutto negozianti della zona — lo contestano, presentando pure ricorsi al Tar perché si tratterebbe di un sopruso amministrativo. Anche a causa di queste lamentele il progetto che prevedeva di estendere le ore del divieto di traffico al centro ha subito un rallentamento.

Ornella Rota

Migliaia di sciatori hanno affollato gli impianti

Sestriere, tutto esaurito per la neve e il bel tempo

Così anche in tutta la Val Chisone e in Valle di Susa E' tornato il sorriso ad albergatori e operatori turistici

SESTRIERE — «*In due giorni è caduta tutta la neve che non è scesa a novembre e dicembre*» dice Renato Operti, direttore della società che gestisce gli impianti di Sestriere «*tra venerdì e sabato sono caduti dai 60 ai 70 centimetri di neve. Ormai l'innevamento varia dal metro abbondante, sulle piste vicine al paese, al metro e mezzo sulle discese più alte. Nelle zone dell'anfiteatro e di La Motta si possono anche fare delle magnifiche escursioni in neve fresca*».

Ieri al Sestriere c'era il tutto esaurito. Dopo due giorni di neve fitta e di nebbia, nella notte di domenica il cielo si è aperto. La giornata splendida ha favorito l'afflusso da Torino. Colonne di auto sono salite al «colle» sino a dopo l'una. Mite grado la temperatura un po' rigida per la stagione avanzata — meno sei alle due del pomeriggio — migliaia di sciatori hanno affollato tutti gli impianti di risalita sino a sera. Così è stato in tutta la Val Susa e Val Chisone, dove lo sci è stato rilanciato dalle nevicate di questi giorni. Molta gente è andata a sciare pure a Sauze — l'innevamento varia dal metro al metro e venti — Bardonecchia e San Sicario. Dopo quasi un mese di innevamento relativamente scarso è tornata la neve farinosa, quella preferita dagli sciatori.

Su tutte le piste di sci, ridotte nei punti più battuti a tracciati di ghiaccio, il manto bianco è ovunque abbondante. Mediamente le precipitazioni hanno portato dai quaranta ai settanta centimetri a seconda delle località: dai Monti della Luna a Bardonecchia a Sauze d'Oulx sino a Chiomonte ed ai pian del Frais gli sciatori non devono più rischiare le soleste dopo una cunetta.

L'afflusso di decine di migliaia di persone che in provincia di Torino praticano lo sport «bianco» (il Piemonte è la regione italiana con più sciatori: oltre trecentomila appassionati su circa due milioni in tutta Italia) è stata soddisfatta.

La stagione ritorna normale sia per gli operatori del turismo invernale, che puntano sulle settimane bianche, che per coloro che mettono gli sci ai piedi solo durante il weekend o addirittura soltanto la domenica.

Le nevicate di questo fine settimana hanno inoltre posto le premesse per un ottimo finale di stagione. «*Quest'anno Pasqua è assai, il 19 marzo*» dice ancora Renato Operti «*c'è quindi il tempo per concludere bene una stagione che era partita sotto cattivi auspici e che noi, al Sestriere, siamo riusciti a salvare solo grazie all'impianto di innevamento artificiale. Sulle nostre piste innevate artificialmente hanno sciato tutti gli appassionati sino a dopo Natale, quando è scesa la prima neve naturale*».

Ma assieme alla gioia degli sciatori, professionisti o dilettanti, amanti della discesa libera o del fondo, questa grande nevicata ha fatto fare un sospiro di sollievo agli albergatori e agli operatori turistici in generale.

In Val di Susa, ad esempio, erano state lamentele e nere previsioni sull'andamento della stagione. Molte comitive, soprattutto di stranieri, avevano disdetto nelle scorse settimane le prenotazioni a favore di altre località più fortunate dal punto di vista meteorologico. Ora questa grande nevicata darà sollievo all'economia dell'intera vallata.

Gli albergatori, grandi e piccoli, i proprietari di ristoranti e bar, i gestori delle varie attività commerciali possono sperare in buoni affari.

m. v.

Concluso a Roma il convegno del «Movimento adulti»

Lo scout cerca un nuovo impegno con l'aiuto alla Protezione civile

ROMA — Un movimento di cattolici adulti, che si propone apertamente la scelta della politica come servizio allo sviluppo integrale dell'uomo, per rispondere alle domande di cultura, partecipazione, libertà, socialità e cordialità che vengono dalla società di oggi. Una scelta senza indicazioni sul piano partitico e che come primi programmi di azione si pone i campi della protezione civile e dell'amicizia internazionale. E' la conclusione che emerge dai tre giorni del convegno nazionale del «Movimento adulti scout cattolici italiani» (Masci) che si è chiuso ieri a Roma con gli interventi di Antonio Gava, Ermanno Gorrieri, Franco Ferrarotti e Ottavio Lozana.

L'ex scout, ora ministro delle Poste, Antonio Gava, parlando del ruolo dei mass-media per la promozione umana ha detto che i mezzi di comunicazione sociale svolgono «*un ruolo determinante*» nella trasformazione dell'attuale modello di società nella quale la diffusione della comunicazione «*può costituire un mezzo importantissimo di apertura, di socializzazione e di riaggregazione*». Va evitato però il rischio che il bombardamento di notizie porti «ad un'incapacità critica».

Dal canto suo il sociologo Franco Ferrarotti ha definito «*debole*» il quadro politico italiano «*perché istituito del ricatto reciproco delle singole categorie*». In tale situazione «*la legge, pur necessaria, non basta a garantire la giustizia sociale, occorre una forte ripresa dell'azione volontaria*». Il volontariato, ha concluso, «*deve costituire una sorta di società parallela che precede e guida la società mercantile*».

Nell'ambito di una «*opzione per i poveri*» l'economista Ermanno Gorrieri ha definito «*iniqua*» la politica fiscale italiana, perché «*non tiene alcun conto delle necessità di coloro che hanno persone a carico*». In una società dove, per Gorrieri, non mancano organizzazioni che lottano a favore dei poveri, il Masci deve operare concretamente combattendo queste cause di ingiustizia.

Nel trarre le conclusioni del convegno, l'ex presidente dell'«Associazione guide e scout cattolici italiani» (Agesci) e attuale esponente del Masci, Ottavio Lozana, ha ribadito la validità dell'esperienza educativa dello scoutismo, dalla quale «*emerge una dimensione di formazione personale ed una dimensione di inserimento sociale nello spirito del servizio*».

(Ansa)

La bella e l'ufficiale uniti da un gran vino

Festa absburgica ad Arco di Trento: protagonista il bianco «Nosiola»

ARCO DI TRENTO — Lui la baciò con passione sulla bocca e poi fecero l'amore. Entrambi avevano da poco bevuto un bicchiere di bianco Nosiola. Così, complice un vino del Trentino, si concluderà il corteggiamento del tenente austriaco Johann Senn alla bella popolana Maria Teresa Calavino. Era il 1821 quando questa storia tutta rosa cominciò a correre sulle bocche pettegole della gente di Arco.

Una prosperosa ragazzotta, un ufficiale absburgico in divisa bianconerarra, un vino aromatico e leggero per creare un *feuilleton* romantico. E sabato scorso, nella graziosa località del Trentino, c'è stata festa grossa con protagonista il Nosiola in una scenografia imperial-austriaca. Gli invitati hanno raggiunto l'ex casinò dove li attendevano ufficiali in giacca bianca e pantaloni amurri e ragazze in costumi d'epoca. Al suono di un'orchestra, fra musiche della Mitteleuropa, s'è ballato fino a tarda sera.

In effetti la gran dama era il Nosiola, vino del Concilio, nato dall'amorino vitigno e rilanciato dalla Lagoriorini per commemorare una lontana storia d'amore e omaggiare una terra che la sa lunga in fatto di bevute strepitose.

Questo vitigno è prevalentemente coltivato sulle colline che fanno da sfondo a Lavis e alla zona di Reverso. Ne scaturisce un vino doc di colore paglierino, dal profumo fruttato e di sapore sapido. Già quattrocento anni fa, l'abate Mariani, cronachista del Concilio di Trento, lo definiva «*confortevole e salubre*».

Adesso i trentini vogliono rilanciare il vitigno. Da questi grappoli che a maturazione prendono il colore della nocciola (appunto nosiola in dialetto) sono state confezionate, al momento, 37 mila bottiglie in quantità numerata e limitata.

Agli invitati sono state offerte una parte di queste bottiglie bordolesi di colore verde-smeraldo fiaschiate da un'etichetta raffigurante Maria Teresa e Johann, personaggi di una favola amorosa degna di Liala e di Veronelli nostri sindaci. Belle donne, ufficiali pronti al baciamano, vino di prestigio: un cocktail piacevole vecchio come il mondo che in un angolo del Trentino è stato gustato da un fortunato manipolo di gaudenti.

Edoardo Ballone

Anche la tortura è stata utile alla scienza

La descrizione minuziosa dei supplizi e degli strumenti usati nel passato ha fornito informazioni di cui si avvale ancor oggi il medico legale

Mi risulta che qualche giorno fa ad alcuni giovani medici legali sia stata richiesta una specie di consulenza per un serial televisivo poliziesco e che questi non solo abbiano rifiutato ma si siano addirittura offesi. Sono estremamente rispettoso dell'altrui libertà professionale, ma ritengo che un simile atteggiamento sia perlomeno ottuso. Intanto vi sono molti illustri precedenti e comunque si deve tener conto della enorme incidenza di tecnicità assunta oggi dall'informazione fornita col piccolo schermo. Collaborare alla correttezza scientifica delle immagini di un thrilling significa, a mio avviso, rendere un buon servigio sia ad un certo tipo di cultura sia, di riflesso, alla nostra materia. Aggiungo che la medicina legale è ricca di esperienze, magari semplici ad in pratica accessibili a tutti e dimostra come veramente si possa leggere la natura — così almeno si diceva un tempo — «come un libro aperto».

Se la richiesta di collaborazione fosse stata rivolta a me, sarei stato tentato di dimostrare la qualità di deduzioni che si possono trarre anche soltanto dall'esame delle più banali lesioni cutanee.

Infatti il medico pratico, davanti ad una serie di ferite, ecchimosi ed escoriazioni non pone altro problema se non quello di ottenere la pronta guarigione del paziente. Il medico legale, invece, valuta l'età e le modalità delle lesioni e tenta anche di risalire ai mezzi che le hanno prodotte.

E' proprio l'identificazione degli strumenti lesivi che costituisce il frutto della elaborazione di conoscenze lentamente accumulatesi attraverso tutta una serie di libri che merita ricordare.

Intanto le cronache giudiziarie dal IV fino a tutto il XVII secolo sono ricche di esempi di processi e di esecuzioni fatte non già a persone viventi ma a cadaveri, in quei casi nei quali si ritenesse che la morte dell'imputato non sospendesse l'azione penale. La lentezza dei tempi giudiziari imponeva interventi tecnici per la conservazione delle spoglie ed anche l'esecuzione richiedeva l'assistenza di medici. Tutto questo ha permesso di raccogliere osservazioni ideali sugli effetti meccanici immediati delle lesioni su tessuti morti e quindi non più in grado di reagire.

Siamo debitori di un'altra serie di osservazioni ad una particolare categoria di medici: deputati ad assistere alla tortura giudiziaria in uso nei tribunali civili e religiosi sino al XVII secolo. La gamma dei tormenti è varia. Per lo più vengono impiegati pinze schiaccia-osso, stivaletti infuocati, sgabello di ferro arroventato, colpo fuso, cavalletti ed altri strumenti per lo «stiramento» per non dire della prova dell'acqua consistente nel far assumere alla vittima degli 8 ai 10 litri di acqua versati loro in bocca con l'imbuto.

I tribunali dell'epoca tenevano in gran conto l'opinione dei medici che la legge imponeva assistessero alle esecuzioni. Questo non tanto per portar soccorso agli inquisiti quanto per informare via via sulla afflittività della tortura e farla interrompere ad intervalli, coloché le vittime non morissero troppo presto. Tali attività da un canto resero i medici cori complici dei carnefici ma dall'altro fornirono utili cognizioni nella architettura delle lesioni provocate dai diversi mezzi.

Molti sono i libri che riportano descrizioni delle modalità di tortura e delle lesioni concretamente prodotte come, ad esempio, l'opera dal significativo titolo «Martyrology» di Samuel Clarcke pubblicato a Londra nel 1651. Sono 107 pagine di vignette che rappresentano l'orrenda sorte dei seguaci di Oliviero Cromwell con abbondanza di particolari.

Il testo che però forse offre la più vasta panoma di tormenti è stato pubblicato dall'erudito religioso romano Antonio Gallonio ad Anversa nel 1578. Si tratta del «De Martyrum Cruciatibus Liber». Come spiega il titolo questa volta sono i supplizi dei martiri cristiani crocifissi, percossi, smembrati e bruciati ad essere minuziosamente descritti ed illustrati in una lunga serie di tavole di nitida precisione.

Gallonio tuttavia non vuole soltanto colpire il lettore ma soprattutto spiegare. Così gran parte del libro è focalizzata alla descrizione degli strumenti lesivi e dei loro effetti sulla vittima.

Si giunge in questo modo a conoscenze estremamente fini sulle relazioni tra gli oggetti vulneranti e le lesioni provocate, così da poter risalire con precisione dall'esame di queste alle loro cause. Ne fanno fede le numerose tavole illustrative di ferimenti che arricchiscono le opere del XVII e XVIII secolo.

Lo studio della traumatologia cultorale non si arresta qui. Il XIX secolo proporrà l'esame istologico delle lesioni al quale seguiranno le moderne tecniche di microscopia elettronica che consentono di cogliere le più modeste alterazioni strutturali, preziose spie del meccanismo della alterazione che si è prodotta. Questo non è certo un confine. Lo studio biochimico dei tessuti feriti e, in particolare, la ricerca delle amine vasoattive nate per la loro partecipazione ai processi infiammatori acuti quali l'istamina e la serotonina permette di accertare l'epoca in cui si è prodotta una certa lesione con lo scarto di minuti.

Credo che tutti debbano conoscere questi elementi perché essi fanno parte della nostra cultura e soprattutto costituiscono una remora ad ogni azione criminale contribuendo quindi alla sicurezza civile.

Pierluigi Baima Bollone

Sulla Laguna ha preso avvio un programma dai tanti volti

I 100 carnevali di Venezia

Momenti centrali: la festa degli ambasciatori nel salotto di piazza San Marco e «New York in Italia» alla Fenice - Sulla terraferma protagonista è la donna - Balletti, uno «spazio circo» e 10 film «da vedere»

VENEZIA — Ambasciatori, cantanti lirici e rock; *stars* dello spettacolo italiano e statunitense e anche una «reginetta» sono i protagonisti del carnevale veneziano edizione 1987 cominciato ufficialmente ieri, in piazza San Marco, con il tradizionale «volo della colombina». Per antica usanza, un pupazzo raffigurante una colomba, pieno di coriandoli, viene fatto scendere lungo un cavo dal campanile di San Marco al Palazzo Ducale. A metà strada, i coriandoli vengono lasciati cadere sulla folla dalle prime maschere, suscitando festosi applausi.

Ma prima di questa cerimonia, altre iniziative hanno dato il via, in modo informale, ai giorni più pazzi dell'anno: la compagnia de calza «I Antichi» ha fatto sfilare ieri pomeriggio sui adepti vestiti con sai bianchi e in testa teschi di gesso. Una vera e propria processione di flagellanti medioevali, che tra scherzo e polemica ironizzavano la morte dell'autentico carnevale dei veneziani. Partito da Campo San Maurizio, il corteo è arrivato fino a Rialto, dove i «penitenti» hanno divorato un pupazzo di pane raffigurante il carnevale, al grido: «*Mangiamocelo prima che ce lo portino via*».

Mai come quest'anno il carnevale di Venezia appare composito: è costituito, infatti, da una pluralità di apporti da parte di enti pubblici e di privati che sono, a ben guardare, altrettanti «carnevali nel carnevale». Così, accanto a quello dedicato agli ambasciatori della Serenissima, organizzato dall'assessorato comunale al Turismo, Augusto Salvadori, e dal «regista» Bruno Toni, c'è il carnevale promosso fra gli altri dal Teatro «La Fenice» e dal Comune sul tema: «New York in Italia»; nella terraferma è di scena il carnevale della donna (il tema è: «Fate, streghe, colombine»), pensato dall'assessore provinciale alla Cultura, Fabrizia Greggiani Sanna, mentre il Centro Colluppi propone uno spettacolo di burattini ricavato dal romanzo di Giacomo Casanova «Edoardo ed Elisabetta», messo in scena dal «Gran Teatrino La Fée ficelle Femmine».

E' stato il carnevale «newyorkese», che si svolge contemporaneamente a Venezia e a Palermo, ad esprimere la propria reginetta: Natascia Costantini, indossatrice, fotomodella e studentessa in filosofia. Eletta da una delegazione di personalità del mondo della cultura americana, giunte a Venezia per il carnevale, sarà incoronata dalla sua «collega» d'oltreoceano Bernadette Peters, appena nominata reginetta di Broadway, che terrà un suo recital il 3 marzo a «La Fenice». La reginetta veneziana rappresenterà il carnevale lagunare al «Carnevale dei carnevali» di Nizza, il 27 febbraio.

Il carnevale degli ambasciatori (ne saranno presenti 12 assieme a 6 consoli e agli addetti commerciali dei rispettivi Paesi) ha avuto, proprio alla vigilia del «via», il patrocinio del ministero degli Esteri. L'assessorato al Turismo ha trasformato per l'occasione piazza San Marco con palcoscenici e altre strutture in legno, in perfetta armonia con la tradizione dei secoli passati. I cortei di figuranti, che riproporranno le sfarzose accoglienze riservate agli ambasciatori al tempo della Serenissima, sfileranno tra antichi caffè, teatri e una simbolica ricostruzione del «Bucintoro», la nave del doge, sotto i sette lampadari della «Cuoduro Lucernari» di Cavazzale che, con le loro bianche cupoline, faranno piovere sul salotto del mondo una luce poetica quant'altre mai.

«*E' questa un'edizione del carnevale dai molti volti* — ha dichiarato il sindaco Nereo Laroni — *Lo sforzo da parte di tutti è stato quello di recuperare le varie identità, teatrale, popolare, festosa e folkloristica, che ne hanno fatto uno dei più celebri appuntamenti internazionali*». Il tema delle ambasciate, secondo Laroni, è tutt'altro che casuale: «*Venezia* — ha osservato — *vive oggi un periodo cruciale della sua esistenza, in cui le decisioni e i progetti per il futuro devono essere solleciti e nel contempo avere carattere di attenta ponderazione. La comprensione della vera natura della civiltà veneziana è l'indispensabile supporto attorno al quale fondare l'effettiva rinascita della città. Ecco perché la ricorrente e irrinunciabile riflessione sulle nostre radici; ecco perché nel celebriamo ora le ambascerie presso la Serenissima*».

Tra i molti nomi di personalità del mondo dello spettacolo che porteranno il loro contributo a questo carnevale appena iniziato, figurano i soprani Raina Kabaivanska, Renata Scotto e Marcella Pobbe, e il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani; il ballerino e coreografo sovietico Rudolf Nureiev, la ballerina Oriella Dorella che ha danzato di recente alla «Scala» nel «Don Chisciotte»; Loretta Guccorini, la vedette di «Fantastico»; i comici romagnoli Gigi e Andrea; Gianfranco D'Angelo; le «Borelle Bandiera»; Enzo Greggio.

Di particolare interesse l'esibizione di Loredana Furno, direttrice della compagnia di danza teatro di Torino, che presenterà «Circus Polka» di Igor Stravinskij e «Dono di Madama Reale agli ambasciatori di Venezia», su musiche e idee coreografiche di Filippo D'Angilé.

Uno spazio particolare sarà dedicato al circo, che avrà come madrina Giulietta Masina. Acrobati, fantasisti si alterneranno in «pista» con due grandi compagnie, quella del «Fratellini» di Parigi e dei «Muchachos» spagnoli.

Dieci film — molti dei quali in anteprima assoluta per l'Italia — costituiscono, inoltre, il «piatto forte» cinematografico del carnevale 1987, in programma in sei sale di Venezia e Mestre dal 25 febbraio al 3 marzo.

Gigi Bevilacqua

Venezia. Due maschere festeggiano l'inizio di carnevale

Un dolce lungo 351 metri

Novara all'assalto della maxi-torta che ha superato il record del mondo

NOVARA — *Carnevale con record a Novara. Alla presenza di un notaio è stata infatti misurata la torta più lunga del mondo: 351 metri e 45 centimetri di pan di Spagna farcito di crema e zuppa di liquore con guarnizioni esterne in panna montata e stecchetti di cioccolata. L'incarico al notaio è stato dato dall'editrice che pubblica il Guinness dei primati più strani. Lo straordinario dolce è stato preparato dal gruppo Alemagna-Motta-Pavesi e poi confezionato direttamente nel centro storico di Novara: piazza delle Erbe fil «salotto cittadino»), via Rosselli, piazza Duomo, con percorso di andata e ritorno quasi tutto sotto i portici. Questa è la ricetta: due quintali e mezzo di farina, due quintali di zucchero, undicimila uova, sei quintali di panna e ben trecento litri di liquore. Peso complessivo dei 351,45 metri di dolce: 14 quintali.*

La preparazione è stata ovviamente lunghissima e ha visto impegnate per quasi cinque ore decine di pasticcieri. Il centro storico di conseguenza è rimasto «chiuso» e i portici transennati mentre migliaia di persone erano in attesa di commmare la maxi-torta. I primi ad affondare il coltello e staccare la porzione inaugurale sono stati re Biscottino e la regina Cumela, tradizionali maschere del Carnevale novarese.

Poi c'è stato l'assalto e gli oltre trecento metri di dolce sono scomparsi in brevissimo tempo. La «carica» è stata simpaticamente accompagnata dalla fanfara dei bersaglieri, invitati dagli organizzatori insieme alla banda civica per fornire la colonna sonora alla giornata del record. In questi giorni di carnevale Novara ha cambiato nome. Si chiama «Biscottinopoli» dal suo prodotto più conosciuto: il biscottino di Novara. Per tre settimane è stata reinaturata la monarchia. E' successo pochi giorni fa quando il sindaco Armando Rivera ha consegnato le chiavi della città a Re Biscottino.

m. s.

Il grande ritorno delle maschere caccia la noia della Serenissima

I critici a oltranza travolti dalla vitalità del carnevale che dilaga fra calli e campielli

VENEZIA — «*La vita è finta, sinevela, sinevela*» dicono e scrivono molto che, per partito preso, sono contro qualsiasi manifestazione che porti i turisti a Venezia, americani compresi. Sembrerebbe che costoro vogliano tenerci esclusivo possesso, gelosi dei suoi tesori, pronti a infierire come chi cerca per esempio, di far scomparire il Carnevale, in questo caso l'assessore al Turismo Augusto Salvadori.

Il fatto che, dopo giornate di pioggia, o meglio di uragani d'acqua, sia ritornato il sole in questo fine settimana (a di notte le stelle nel cielo terso), non va giù ai paladini della privacy e dei silenzio, terrorizzati della gente che incomincia ad affluire per godersi Carnevale.

Chi sono questi travisatori della realtà, questi moralisti, questi fustigatori di costumi per i quali niente di quello che viene fatto «ufficialmente» va mai bene? Sono, evidentemente alcuni pseudo-intellettuali che, arroccati nei loro finti castelli incantati, non partecipano mai alla vita quotidiana dei cittadini, e nemmeno vogliono mescolarsi a quella gioia sottile che pervade la gente in questo periodo dedicato al Carnevale.

Anticamente, a Venezia, al incominciare già il giorno dopo Natale e fare pazzi; c'era la voglia e anche il bisogno di cambiare aspetto, di camuffarsi, di mutare identità. Il Carnevale permetteva tutto questo, alimentava sogni e fantasie. Oggi la vita è diversa, il lavoro, il denaro sembrano essere i pilastri fondamentali della società; però, a volte bisogna avere una scusa, abbandonarsi a quel gioco dell'infanzia, dietro la maschera di carta pressato, che lasciavi esplodere risate e grida, che ci dava un'ebbrezza sottile, come vivessimo un'altra esistenza, diventassimo insomma una nuova persone.

Sul ponte di San Polo incontro nel mattino un bambino vestito da indiano, con le sue penne in testa, una lista di sacco sulle spalle. «Mi chiamo Emilio detto Occhio di Falco» dice, rispondendo a una mia domanda. E poi, indicando con la mano una bambina piccola, vestita da spagnola con una lunga gonna rossa e una rosa, anch'esso rossa, appuntata sui capelli, soggiunge: «E' facile le guerre e mia sorella che si chiama Gilda, ma adesso fa come Carmencita». Li ho seguiti, intanto, con lo sguardo, e intanto subito travolte da un gruppo proveniente da piazzale Roma, erano molti e battevano la grancassa su pentole di alluminio, portavano berretti bianchi da cuoco, e grembiuloni anch'essi bianchi. Erano divertenti e felici, i loro occhi brillavano di mascherine colorate da pochi soldi sceltavano lampi di allegria contagiosa, tanto che sono stato con loro per un tratto di strada. Andavano verso Rialto, sperando di ballare nello spazio della Pescheria, ho saputo che venivano da Marghera dove l'asilo delle fabbriche è pesante, dove ristagnano fumi e nebbie infernali.

Cerco tutti alla ricerca di qualcuno che non si trova? Ma le chiesi appunto nel mattino, mentre a San Marco, a mezzogiorno in punto, la Colombina correva sul filo, annunciando l'apertura delle feste, le fermesse di luci, i concerti, gli spettacoli teatrali, i cortei degli ambasciatori, i gran balli popolari, e quelli privati. Anch'io mi ero messo sul viso una mascherina bianca che mi aveva no regalato, le fanni per un po' di tempo e subito mi accorsi di vedere le cose in un altro modo, di essere partecipe in maniera differente con gli abitanti, i turisti e con la stessa città.

Che, cosa, volevano tutti quelli che stavano il intorno, mascherati, alcuni già in abiti settecenteschi, con parrucche e tricorni? Andavano su e giù per il Listòn, in una passeggiata fuori del tempo, con movimenti studiati e armonici, disponibili a sedersi nei caffè costruiti all'aperto, per farsi ammirare e riverire. Spesso avveniva che una mascherà parlasse con un'altra sconosciuta, c'era uno scambio di parole, di frasi, un'intesa spontanea e gaia, come ritrovarsi fratelli, senza timore di essere traditi.

Il Carnevale, benedetto dai raggi del sole in un meraviglioso cielo azzurro, aveva già una sua precisa fisionomia anche se c'erano quelli che attaccavano, nei loro commenti verbali o scritti, la sua nascita o meglio la sua rinascita, tanto che, il giorno prima, avevano voluto già farne il funerale, vestiti di frati salmodianti con la maschera di teschio.

In verità, tra le torce e le pivel, il giovane Carnevale si divincolava come un ragazzino che ha troppa energia per dimostrare la sua vitalità, e ora saltava balzava forte e vegeto, distribuiva in ogni calle e campiello, su ogni ponte, in ogni canale.

Per terra e per acqua, in questa fantastica Venezia, il grande ritorno delle maschere è assicurato, provare per credere. E' qualcosa di indefinibile, nostalgia di tempi perduti, seduzione, perfino, coscienza, magia di un'altra vita nella nostra, illusione di forza, giocondità, anche malinconia...

Milena Milani

E Palermo accende le luci di Broadway

D'intesa con New York e Venezia presentati tre grandi musicals

PALERMO — In una città nella quale il Carnevale non ha una salda tradizione (qui il top del divertimento popolare è in luglio il Festino di Santa Rosalia) si accendono i riflettori di Broadway con tre grandi musicals e, forse, il sentore dei pupi siciliani in chiave newyorchese. L'occasione è data da un positivo raccordo voluto dal ministero del Turismo fra i Comuni di Palermo e Venezia, il Teatro La Fenice, i dirigenti del Circle del Lincoln Center e del Metropolitan Museum.

Due le prime europee. Oggi al Teatro Metropolitan va in scena «The Fantasticks» celeberrimo musical di Tom Jones che per le rappresentazioni a Palermo è subito dopo a Venezia viene proposto in versione piuttosto rielaborata. Tratto da «Arlecchino servo di due padroni» di Goldoni «The Fantasticks» è in scena da 27 anni con musiche di Harvey Schmidt.

Dopo la prima stasera e due repliche domani, nel settecentesco auditorium del Santissimo Salvatore mercoledì 25 e giovedì 26 sarà la volta di «Mama I want to sing» con testi di Vy Higginsen autore anche delle musiche con Ken Wydro, la storia di una ragazza che aspira a diventare una star di Broadway e va però incontro ad amare delusioni.

Terzo musical in programma al Teatro Biondo di Palermo è «The golden land» struggente rievocazione dell'emigrazione ebrea negli Stati Uniti con testi di Zalmen Mlotek e Moishe Rosenfeld in programma il 3 e il 4. Per gli amanti della musica sinfonica, poi, due concerti di giovani ma già grandi interpreti americani nell'auditorium del Sa. Salvatore sabato 28 Daniel Phillips (violino) e Christopher O'Riley (pianoforte) e domenica 1° marzo Anthony De Mare (pianoforte). Il sta infine cercando di realizzare una esibizione della famiglia Mastro, unici pupari di origine siciliana che svolgono attività a New York.

Il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore comunale al Turismo Benito Vella hanno sottolineato compiaciuti l'utilità dell'inserimento di Palermo nel grande circuito culturale e di spettacoli che sta accomunando la città siciliana nientemeno che a New York e Venezia. «*Si tratta, come speriamo, soltanto di un inizio* — dice il professor Orlando — *e chiusi che non si riuscirà a far molto di più nell'immediato futuro*». E l'assessore Vella: «*Una volta di più Palermo s'impone uscendo dai suoi angusti confini, c'è da essere più che soddisfatti*».

Antonio Ravida

CON L'ESPRESSO ALLA SCOPERTA DELL'EUROPA.
IN REGALO IL PRIMO VOLUME:
L'OCCIDENTE.

Da questa settimana L'Espresso regala "Itinerari di viaggio in Europa".
E' una guida "d'autore" in tre volumi per scoprire l'Europa più affascinante e anche quella meno conosciuta.
Questa settimana troverete il primo fascicolo dedicato all'Occidente, 64 pagine a colori, con gli itinerari, le mappe, le fotografie e tutte le informazioni utili per un viaggio sorprendente, ma senza brutte sorprese, nell'Europa dell'Ovest.
È un'esclusiva de L'Espresso per i suoi lettori.
Oggi in edicola. Domani sulle strade d'Europa.

L'Espresso

Con L'Espresso oggi in edicola.

«Letture» e interpretazioni di indovini e cartomanti non hanno fondamento serio

Nell'altra vita che si gioca in sogno non c'è posto per le facili profezie

Nel sonno la coscienza di ciascuno allenta il controllo e lascia emergere una realtà personale diversa

Il mondo dei sogni ha sempre affascinato l'umanità e non esiste una traccia religiosa o letteraria pur lontanissima nel tempo, che non faccia riferimento a questo misterioso mondo notturno.

Naturalmente gli uomini si sono avvicinati all'esperienza onirica per tanti motivi ma si può dire che l'unico vero argomento che li ha coinvolti ha sempre teso all'uso predittivo del sogno.

In altre parole il sogno è sempre stato considerato come un valore profetico e le [illegible] di questa spiegazione perché in fondo, conoscere e prepro futuro è una delle ambizioni più grandi del genere umano. Se lì cosa non fossero così gli indovini, gli astrologhi, i cartomanti non avrebbero tutto quello spazio e quella stima che in effetti hanno in [illegible] gli uomini vogliono risposte sicure [illegible] namenti al motto di Lessing «La ricerca della verità è più [illegible] del suo sicuro possesso».

Il sogno è sempre stato interpretato alla lettera, vale a dire è stato letto nel suo significato evidente e come tale ha influenzato più o meno bene la vita degli individui.

Basterebbe ricordare i famosi sogni della Bibbia e l'abilità con la quale Giuseppe sapeva rendere credibili le sue interpretazioni. Ma dobbiamo arrivare al diciannovesimo secolo per cominciare ad avere una più moderna visione del sogno.

Naturalmente non può mancare la frattura che ne può distruggere le [illegible] affermazioni scoperte, scoperte che poi ritroviamo quasi pienamente assimilate [illegible] futuri studi sui sogni.

Ma è con Freud e Jung che il sogno acquista una sua dignità scientifica ed entra definitivamente nello studio del medico infatti si è capito che il sogno, in questo tale, il [illegible] espressione della vita psichica che sfugge [illegible] coscienza. Il sogno, per eccellenza, è la sola e la più [illegible] dell'assenza di un altro tipo di vita psichica a cui è stato dato l'aggettivo di incosciente.

La [illegible] psichica [illegible] il fattore [illegible] che può dominare la nostra vita cosciente. Come si spiegano infatti certe dimenticanze, certi [illegible] errori, che poi si rivelano, ad una indagine accurata non dimenticanze, non [illegible] ma operazioni tendenti ad uno scopo?

[illegible] Freud e Jung allora i sogni diventano la via [illegible] all'inconscio e questa affermazione [illegible] di comodo confermata dall'esperienza ormai [illegible] che i meccanismi di base di tutto il mondo [illegible] sia negli stati privati [illegible] sia nei [illegible].

Ma come si interpreta [illegible] sogno? Come si [illegible] a capire se [illegible] un significato? Come si fa in modo [illegible] la comprensione del sogno diventi utile per una persona? [illegible] il nostro punto è la netta [illegible] distinzione tra lo [illegible] e il clericalismo. Intanto bisogna [illegible] che un sogno non [illegible] a nulla se non si può utilizzare il consenso del sognatore all'interpretazione, se non si possono usare alcune [illegible] e alcuni riferimenti che soltanto il sognatore conosce.

A [illegible] limitazioni si può [illegible] che ovviare, per esempio, quando si hanno delle serie lunghissime di sogni. In questo caso un sogno dopo l'altro diventa una specie di mappa sulla quale è possibile forse leggere un significato più profondo di quello che emerge nella sua apparenza. Ma in linea di massima ogni sogno può essere sottoposto ad analisi conoscendo già molte informazioni sul sognatore e utilizzando la sua collaborazione per chiarire dal punto che [illegible] all'interprete.

Ho sempre provato un certo senso di disagio quando vedevo sui giornali, alla radio o alla televisione si avvicendare strani tipi, quasi mai dei veri professionisti, che interpretano i sogni degli spettatori. Io credo che in questo caso ci troviamo di fronte a una truffa perché all'infuori di generiche informazioni [illegible] a fiducia e [illegible] a sogno come se derivasse realmente di qualcuno [illegible]. Cioè le immagini del sogno, specialmente se negative, vengono viste come se realmente appartenessero all'eventuale [illegible] che compare nel sogno.

Ora noi sappiamo [illegible] questo tipo di interpretazione è fuorviante e sbagliata perché, in realtà, [illegible] diceva il filosofo Schopenhauer, il [illegible] vero è il regista [illegible] sogno e tutti i personaggi [illegible] sogno (tuo non [illegible] sei) esperti [illegible] una personalità. Da questo punto di vista è capisce che non può esistere [illegible] predittivo [illegible] sogno [illegible] se [illegible] [illegible] si pensano e dire che esse fanno sogni profetici.

A queste persone bisogna suggerire che esse fanno sempre molti sogni, e che ogni tanto può [illegible] capitare che la vicenda di un sogno coincida con la realtà, [illegible] questa coincidenza non significa nulla in quanto il [illegible] statisticamente irrilevante.

E' invece importante che il sognatore ridondeca in pieno la responsabilità totale del sogno e questo significherà qualcosa di veramente molto importante se il sognatore riuscirà a capire che [illegible] figura del sogno, anche quella più cattiva, quella più ripugnante sono in realtà se stesso.

Jung ha chiamato questo aspetto del sogno «Ombra» volendo alludere a tutti quegli aspetti della nostra vita psicologica che in genere siamo portati a trascurare e che proprio per questo ogni sogno emergere con molta crudezza quando viene meno il controllo cosciente.

Nella mia attività clinica questa aspetto del sogno diventa di fatto il più convincente anche se stesso ci troviamo di fronte a loro resistenze prima che ne [illegible] assimilato il [illegible] significato [illegible] il significato [illegible] letto che ogni uomo è portatore dell'eterna lotta tra il bene e il male e deve cercare di [illegible] il problema [illegible] suo livello.

Ora, il sogno diventa uno strumento [illegible] affrontare il problema in modo quasi [illegible] il [illegible] soltanto inconscio che è la [illegible] tipica di mote persone [illegible] capiscono tutto senza che il loro [illegible] di vita cambi di conseguenza.

Sono [illegible] non allegre [illegible] [illegible] qualche [illegible] go uomini [illegible] attraverso l'analisi e [illegible] sio desiderio è [illegible] vana speranza [illegible] almeno il può pretendere per quelli [illegible] il riconoscere [illegible] inconsciuti che il dr. Jeckyll e mr. Hide [illegible] in loro come negli altri e che anche per loro, quando questa coppia non è domata, c'è il rischio della sua funesta comparsa.

Carotenuto

Comincia oggi il maxiprocesso

Milano, alla sbarra il clan Epaminonda

MILANO — Il suo nome, Angelo Epaminonda «Il tebano», è stato, fino al settembre del 1984, sinonimo di [illegible] scia di morte e violenza.

Il suo arresto e, soprattutto, la sua totale collaborazione con gli inquirenti fanno sì che, oggi, questo nome rimanga la vastissima istruttoria che da questa mattina, nell'aula bunker di piazza Filangieri, sfocerà nel dibattimento pubblico. Ecco le nude cifre di questo maxiprocesso, che sarà celebrato dalla quarta corte d'assise, scandite da immagini e descrizioni di ferocia e sirocita: [illegible] imputati di cui 55 detenuti e [illegible] latitanti, 301 capi d'imputazione tra i quali ben 44 omicidi.

E ancora, oltre ai reati di associazione per delinquere, quattro tentati omicidi, rapine, detenzioni di armi reali legali a quei traffici di stupefacenti ai quali il clan dei catanesi di Epaminonda affidò le sue fortune dopo averle, per anni, tratte lauti profitti dal gioco d'azzardo.

Con lui, Angelo Epaminonda, origine catanese ma a Milano dagli Anni 70, responsabile di 17 omicidi di cui ha reso piena confessione e successore di Francis Turatello, compariranno altri personaggi di primo piano dell'organizzazione criminale, in un processo destinato a durare almeno 7 mesi: i pluriomicidi Illuminato Asero e Salvatore Paladino, il «killer delle carceri» Vincenzo Andraus, i [illegible] Antonino e Luigi Milano e il «pentito» [illegible] mafia torinese [illegible] Parisi.

Discusso il «disastro» del fiume

Salvare il Bormida Un convegno inutile?

Si è svolto ieri a Saliceto (Cuneo) - Chiesta la chiusura dello stabilimento Acna di Cengio - Sarà aumentata la portata in Piemonte

SALICETO — «E' doveroso che la stampa faccia conoscere il contenuto della "poco seria" riunione tenutasi oggi a Saliceto sul problema dell'inquinamento del fiume [illegible]. Molte persone in questa vallata il morbo di cancro e se continua morire e ne porta le conseguenze. ebbene proprio le parti maggiormente interessate sono state escluse dalla riunione odierna che, a questo punto, è solo una presa in giro».

Il biglietto [illegible] lasciato [illegible] il tergicristallo dell'auto del cronista, [illegible] meglio di qualunque [illegible] considerazione il senso dell'ennesimo convegno sul «fiume avvelenato» svoltosi a [illegible] (Savona).

Infatti, [illegible] fine dell'incontro organizzato [illegible] amministrazione comunale e cui hanno partecipato quasi tutte le ammin: trazioni e gli enti [illegible] il problema del [illegible] purtroppo constatare che ancora una volta, alle giuste esigenze di questo comprensorio, non si risponde a non con dichiarazioni [illegible] principio e di generica solidarietà.

[illegible] invece, [illegible] risolvere i problemi [illegible] dagli scarichi nel fiume e nell'atmosfera dallo stabilimento chimico Acna di Cengio. Le sole note positive della [illegible] l'intervento del sottosegretario agli Interni, il liberale Raffaele Costa, che ha confermato la volontà da parte [illegible] compartimento Enel di Torino a ridurre la produzione della centralina di Cairo, per alimentare la portata nella [illegible] piemontese.

L'importanza di questa decisione salta agli occhi se si considera che a Millesimo, [illegible] ligure, il 14 per cento dell'acqua di questo [illegible] del Bormida è deviata a Cairo Montenotte [illegible] una condotta [illegible] una [illegible] centralina idroelettrica. Di qui la [illegible] di portata [illegible] d'acqua che, già sbarrato a monte dalla diga di Osiglia e impoverito per i prelievi di alcuni suoi affluenti che alimentano [illegible] acquedotti [illegible] ana di Ceva e Dogliani, si riduce dopo l'utilizzo da parte dell'Acna a un rigagnolo [illegible] di colorazione rosso-granata.

Per il resto il convegno ha fatto registrare le solite polemiche fra i diversi [illegible] interessati, la maggioranza dei quali chiede che lo stabilimento Acna, noto alla fine [illegible] anni [illegible] come «fabbrica del cancro» per i casi di tumore alla vescica provocati [illegible] betanaftilamina, [illegible] per [illegible].

E nemmeno l'entrata in funzione (nel maggio scorso) di un grande depuratore biologico, [illegible] oltre 30 miliardi, sembra aver dato al fiume il miglioramento che tutti si attendevano. La conferma è venuta da Eliano Barabino, sindaco di Terzo (Alessandria), che ha [illegible] municato come, [illegible] analisi private effettuate [illegible] anno, il livello di anilina e altri prodotti chimici in soluzione nell'acqua [illegible] ancora preoccupante. Ancora più dura la posizione dell'assessore all'ecologia di [illegible] (Cuneo), Ginetto Pellerino: «Da dati della nostra [illegible] risulta [illegible] lo scorso dicembre, almeno per un prodotto le emissioni dell'Acna non [illegible] in labella A». Infine, l'unica strada che non sia la chiusura dello stabilimento è, per Giorgio Giacchino sindaco di Camerana (Cuneo), la «dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte del ministero [illegible] Protezione Civile. Solo risanando il letto del fiume dopo 107 anni di inquinamento e stringendo con strumenti più idonei l'Acna a rispettare i valori della legge Merli, si potrà veramente iniziare l'opera di disinquinamento».

Enrico Marchiolo

Qualcuno ha lanciato il veleno uccidendo [illegible] cane e intossicando la figlia [illegible] un amico della donna

Cianuro sul balcone di Maria Moneta Caglio Fu il «cigno nero» del caso Montesi-Piccioni

Il misterioso episodio si è ripetuto quattro volte - «Ho presentato una denuncia ai carabinieri, ma non c'è legame con il processo di 30 anni fa»

MILANO — «Sì, il [illegible] quattro volte, tra gennaio e febbraio, qualcuno ha gettato [illegible] polvere [illegible] cianuro sul balcone [illegible] casa mia. Nel primo episodio è morta uno dei miei tre cani, una splendida femmina di alano, poi si sono sentiti male [illegible] figlia e un [illegible] conoscente, intossicati. Sono andati in ospedale e i medici ci hanno spiegato che sarebbe bastato un po' d'acqua caduta sul cianuro per ricreare il veleno apparentemente [illegible] gas velenosi».

Chi parla è una donna [illegible] anni, commercialista [illegible] studio e abitazione a Milano, in via Gerbetioni. Trent'anni fa, però, fu la protagonista di una clamorosa «giallo» diventato nello stesso tempo «scandalo di regime», capace [illegible] travolgere il «delfino» di [illegible] De Gasperi, il democristiano Attilio Piccioni, e forse [illegible] favorire l'ascesa [illegible] Giovanni Gronchi [illegible] presidenza della Repubblica.

Questa donna è Anna Maria Moneta Caglio: ritrattata dai cronisti di allora come il «cigno nero» o «la figlia del secolo», fu il testimone-chiave dell'accusa nel processo del «caso Montesi» che coinvolse Piero Piccioni, musicista e figlio dello statista democristiano, nella morte di una giovane ragazza romana, Wilma Montesi, 21 anni, trovata annegata sulla spiaggia di Tor Vajanica l'11 aprile 1953.

Trent'anni fa, il 28 maggio 1987, il tribunale di Venezia assolse con formula piena Piero Piccioni; l'ex amante di Anna Maria Moneta Caglio, Ugo Montagna; e Saverio Polito, questore di Roma, accusato di aver sviato le indagini. Il processo era un «castello di carte», Anna Maria Moneta Caglio, figlia di un ricco notaio milanese, nipote del primo premio Nobel italiano per la pace (1907), il «garibaldino» Ernesto Teodoro Moneta, era una «calunniatrice».

Da allora, il «cigno nero» è rientrata nell'anonimato, uscendone solo nel maggio '86, ancora una volta per una grana giudiziaria: una presunta truffa da 11 milioni. Nei giorni scorsi, però, Anna Maria Moneta Caglio è tornata in una questura, come in quei lontani Anni 50. Al [illegible] polizia ha presentato una denuncia sui tentati avvelenamenti di gennaio.

Anna Maria Moneta Caglio

Per quattro volte [illegible] nosciuto [illegible] gettato il cianuro dall'alto, sul balcone [illegible] quinto piano del palazzo di via Gerbetioni. «E' possibile che chi l'ha fatto sia salito al sesto e [illegible] piano che è disabitato e [illegible] ristrutturazione», spiega Anna Maria Moneta Caglio.

Ma c'è davvero qualcuno che vuole avvelenare il «cigno nero» del [illegible] di riposta della [illegible] è secca: «Sono [illegible] vicende slegate tra loro, non ci sono assolutamente contatti. Quello che devo dire l'ho riferito alla polizia, tocca a loro indagare. [illegible] dispiace che [illegible] notizia sia filtrata sui giornali. Sono 30 anni che quella storia mi perseguita. Non voglio più parlarne, preferisco tacere».

Anna [illegible] Caglio era entrata [illegible] «un trapano» nella vicenda Montesi. Era il 1954 e la «ragazza del reggicalze», com'era [illegible] chiamata dai cronisti di allora, [illegible] giornali Wilma [illegible] morta da un anno: [illegible] parlarono già del «figlio di un noto esponente politico» e le vignette satiriche lanciavano pesanti allusioni [illegible] «piccione viaggiatore».

La giovane, che a [illegible] frequentava giornalisti e letterati, si presentò a un gesuita, padre Alessandro Dall'Olio, e disse di sapere la verità sulla morte di Wilma Montesi. Il sacerdote la fa incontrare con un altro gesuita, padre Virginio Rotondi: i due preti [illegible] no la sua versione ad Amintore Fanfani, allora ministro dell'Interno.

E' l'inizio dello scandalo. Fanfani trasferisce tutto il comandante della legione carabinieri del Lazio, Umberto Pompei. [illegible] inquirente [illegible] vezzeggiato dai giornalisti, [illegible] poco scrupoloso nelle indagini, così [illegible] il presidente [illegible] istruttoria della corte d'appello [illegible]. Per loro conta solo [illegible] «verità» di [illegible] Caglio: «Wilma [illegible] morta durante un festino a base di droga nel villino di Capocotta, [illegible] proprietà di [illegible] Montagna. Il suo amante [illegible] [illegible] corpo è stato portato sulla spiaggia di Tor Vajanica [illegible] Montagna [illegible] Piero Piccioni».

[illegible] un «teorema» giudiziario, ma anche politico. Era un [illegible] Attilio Piccioni, un fenomeno durante [illegible] dal [illegible] al '57 [illegible] di tutti i giornali italiani. [illegible] un [illegible] che [illegible] i brutti ricordi della guerra e si preparava [illegible] entrare nel [illegible].

[illegible] sentenza [illegible] Venezia restituì [illegible] Piero Piccioni il [illegible] onore, ma anni anche la fine politica del padre. [illegible] 1974, in un'intervista [illegible] «Secolo XIX» di Genova, Giulio Andreotti parlerà del «giallo di Capocotta» come [illegible] «un [illegible] fastidio [illegible] un regista occulto».

Ettore Boffano

Un festival del fumetto tra i monti dell'Ossola

Espongono 14 caricaturisti - I visitatori [illegible] vignettisti

[illegible] — [illegible] «alla» mostre [illegible] palazzo Galletti, un antico edificio nel [illegible] della città, sorto sulle rovine di una chiesa risalente all'Anno Mille, capita da [illegible] il primo festival del fumetto.

L'iniziativa [illegible] dovuta all'associazione [illegible] «Il Carnovale, Teatro e Cultura scopre i caricaturisti cuneesi. Quattordici virtuosi della matita e pennarello si presentano al giudizio del pubblico [illegible] quella prima rassegna che sarà aperta sino al 3 marzo, esponendo i loro elaborati. Per tutto il periodo di apertura — e già alcune [illegible] l'inaugurazione si sono [illegible] i primi esempi — la mostra sarà accompagnata da «performances» diverse e libere a tutti: si suonerà del jazz e altra musica, ogni visitatore potrà improvvisare [illegible] vuole, anche emulare gli elaborati dei quattordici esposti con contributi personali [illegible] caricature e sonetti, [illegible] il programma indica come improvvisazioni grafiche. «Tutti sono invitati a fumettare» dice Sergio Zanola, [illegible] e presidente dell'associazione organizzatrice. «L'idea ci è venuta — aggiunge il presidente — vedendo cosa si fa all'estero e, senza pretendere [illegible] ispirarci a Bordighera, vedendo [illegible] sul Lago Maggiore [illegible] i traghetti capitano, nella stagione turistica, caricature di artisti italiani e stranieri». Anzi, [illegible] alle porte uno scambio con i fumettari [illegible] Sion, [illegible] capitale [illegible] cantone Vallese svizzero.

Paolo Bologna

Polemica sul locale nella dépendance [illegible] Grand Hotel

La giunta [illegible] di Riccione dice «no» al nuovo circolo gay

RICCIONE — Per la prima volta la giunta comunale [illegible] di Riccione ha detto [illegible] gay. Lo ha fatto per un circolo nella dependance del Grand Hotel che aveva [illegible] stanziato le proteste degli albergatori. I [illegible] che quel [illegible] chiuso [illegible] per il pericolo [illegible]. Alla fine è arrivato un comunicato della giunta (tutta [illegible] di Riccione; guidata [illegible] sindaco Terzo [illegible] quel circolo, dice il documento, «è un corpo assolutamente estraneo alla realtà socio-culturale della città». E ancora: «Rappresenta [illegible] iniziativa [illegible] nomica portata avanti da una persona che non gode [illegible] [illegible] fiducia e stima». La miccia era stata accesa da Luigi Montanari, il presidente dell'Associazione albergatori (450 soci, una [illegible] potenza nella cittadella delle [illegible]. «Chiudete quel locale», aveva protestato. Giuliano Piccioni, democristiano, aveva presentato un'interrogazione [illegible] Consiglio per [illegible] chiarimenti sulle licenze [illegible] locale: «Ci sono ordini e permessi [illegible] controllare. Forse non [illegible] è regolo». Poi, gli albergatori assieme alla Confcommercio, agli artigiani «Casa» e alla cooperativa dei bagnini avevano firmato una lunga lettera al sindaco per chiedere di mettere fine alla presenza organizzata dei gay in quel locale: «Creare oggi una struttura per l'esclusivo accesso dei gay nel pieno centro della zona mare significa contraddire l'immagine libera di Riccione».

A questo [illegible] le querele. «Affermano, reagiamo, maschilismo». [illegible] Franco [illegible] segretario nazionale dell'Arci-gay, e denuncia gli albergatori e i loro alleati. I gay [illegible] contro tutti? Non sembra. Interviene il pci di Riccione e definisce l'iniziativa del circolo come «un contributo all'arricchimento e alla diversificazione dell'offerta turistica e quindi [illegible] sintonia [illegible] lo sforzo [illegible] qualificazione e cui tutta [illegible] città è chiamata», e osserva che «non si può prescindere dai valori di tolleranza [illegible] rispetto dei diritti di libera associazione, nelle forme e nei modi sanciti dalla Costituzione e [illegible] legislazione». Manca solo [illegible] parola del sindaco. Fino adesso è riuscito a glissare, a dire soltanto [illegible] «interverrà se il circolo [illegible] alla comunità». L'altro giorno, infine, [illegible] il documento della giunta [illegible]. Altro che «contributo all'arricchimento e diversificazione dell'offerta turistica»; Terzo Pierribatte: «si ritiene tuttavia incomprensibile la decisione [illegible] aprire nella perla verde questo locale che vi si collega [illegible] corpo assolutamente estraneo alla realtà socio-culturale cittadina e che, anche per questo motivo, porta di fatto [illegible] l'autoemarginazione».

E' un [illegible] deciso. La polemica infuria. E interviene [illegible] l'Arci regionale. Accusa [illegible] giunta [illegible] una concessione di Riccione come proprietà privata di qualcuno che considera gli altri ospiti i gay, dimenticando qualcun altro come attrazioni che devono adagiarsi o subirsele».

p. s.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Radio pri[illegible] di Torino si evolve sino a livello nazionale e [illegible] dopo pochi mesi [illegible] [illegible] tendenze musicali.

E' tratta di radio City One di Torino che trasmette sui 96 Mhz della modulazione di frequenza e su varie frequenze disseminate sul territorio del Piemonte, della Liguria e della Toscana, ragione che sono attualmente «coperte» del segnale di questa emittente. Cosa ha di particolare questa stazione rispetto alle altre? Lo chiediamo al signor Giorgio Matusa che gestisce la [illegible] «Cerchiamo di identificarci in una radio giovane giovane, che punta tutto su un pubblico dinamico broad, che ami la buona musica senza chiacchiere. Senza chiacchiere significa fare ascoltare i dischi per intero dalla prima all'ultima nota. A nessun ascoltatore sia precisamente che sulla nostra emittente non sentirà mai dediche telefoniche inutili, etc., ma solamente canzoni, ininterrottamente, con inserimento di spot pubblicitari che vengono gestiti da computer per evitare che ascoltatori siano troppo insistenti e per non subire i taccheggiatori. Spazi pubblicitari che vengono da noi venduti con tariffario molto alto rispetto a quello delle altre emittenti radio, uno spot di 30 secondi comporta agli inserzionisti una spesa di 20.000 lire».

Come mai questo divario di prezzo? «Il divario è dovuto al tipo di radio che gestisco, è importante che una emittente si senta bene in stereofonia e che il suo segnale venga captato anche in auto senza problemi, per Torino infatti la frequenza 97.950 ha un tragitto molto forte e stabile inoltre i generi musicali sono da noi gestiti con precisa logica oraria: al mattino musica italiana dalle 7 alle 12 poi brani stranieri a go-go per la gioia dei giovani sino a tarda notte. Tengo però a precisare che la musica straniera da noi programmata non appartiene a produzioni di origine italiana e al tanto strutturato filone di disco-music ma segue bene una linea musicale del tutto nuova e sicuramente diversa dalle altre emittenti radio. Vorremmo di seguire un'impronta nettamente qualitativa spaziando in un genere rotation, funky, declamatorio, mai di importazione americana. Perfetto!» ribatto quindi alla sua domanda, «ma la gara di splendere qualcosa in più per avere un prodotto nettamente migliore».

Come fare per ordinare una campagna pubblicitaria sulla vostra emittente? «E' semplice c'è una società che gestisce la programmazione pubblicitaria, ed è la M.O produzioni radiofoniche con sede a Torino in via B. Maria Mazzarello 66 e risponde al numero telefonico 011/707 1458 - 707 0636».

Per ascoltare, finalmente musica e non chiacchiere. CITY ONE NETWORK in F.M. 97.950 stereo... provare per credere!!!

[illegible] PRIMA DELL'ESTATE!
SPECIALE PICCOLI [illegible] A L. [illegible] AL MESE
Torino - Via Lagrange, 7
Tel. 011/533826-5611462
BERLITZ
INIZIO CORSI 25 FEBBRAIO
[illegible] più di 100 anni garanzia di successo nel mondo.

RAITRE
Tre episodi, tre personaggi, tre storie, un unico protagonista.
PAOLO PINELLI
STASERA
TEO TEBALDI, Premiata Falegnameria
2/3 - ALBERICO MAESTRINI, Impiegato
9/3 - GARDENIO CAROSELLI, Maestro di Tesino
IN TV ALLE 20.30

Balducci, «il prete [illegible] meno clericale che ci sia»

Così La Pira [illegible] definito lo scolopio toscano che [illegible] un'intervista racconta mezzo secolo di battaglie in difesa dei [illegible]

Non lo mai tenuto a nascosto. Negli Anni 50-60, tra cittadino Papa Montini e turni interscambio pubblicamente dal cardinale Ottaviani. Padre Ernesto Balducci si mostri proprio in quegli anni di «guerra fredda» anche nella Chiesa, a proprio nel periodo in cui il Sant'Uffizio, di cui Ottaviani era segretario, le aveva tolto ogni editore da Firenze a Frascati e ne controllava duramente la linea culturale e la scelta sociali.

La rivista Balducci chiese a Lorenzo Milani, un suo vecchio amico e collaboratore nella rivista «Testimonianze» (causa appunto dell'«esilio» dello scolopio) in un'intervista integrale, ed anche una si chiude» (edizioni Manteli). Balducci, insieme al Sindo Fiora nel Mr-vecchietto, nato da una famiglia di mezzadri nel 1925, entrato negli scolopi a 13 anni, diventa poi di filosofia a Firenze, inizia di Giovanni Papini, di Giorgio La Pira, del cardinale Elia Costa e di don Milani, al distacco qui «esperto in umanità» e «specialista in nulla». Uomo di straordinario e penetrante parola, Balducci ripercorre che «la Parola di Dio è un principio misterioso che fa partorire, a noi un linguaggio alla inevitabilmente». In questa Parola egli crederà e crede più che mai in un momento in cui constata che la Chiesa non ha, in un tempo come questo, una parola per risolvere i problemi dell'umanità. La parola è in relazione, in una Chiesa che farsi a farsi vestibolo non nella pretesa d'apparire via nel puro Vangelo.

Errori? Fu pienezza e pienezza in vita, non sempre [illegible] fino a lui. Ora si è guadagnato il rispetto anche dei vecchi avversari. Del resto, questa lunga intervista dimostra come equilibrio e chiarezza siano compagni in non ortodossia laica e laica. E rivelazioni alla fede della sua prima adolescenza e alle radici della povertà della sua famiglia, ricordo: «Mai miei studi il mio rapporto con Cristo era espresso con un linguaggio molto intenso. Ricordo che copiai una frase di Lacordaire: "Ho ripreso di amare Gesù Cristo con amore di compiacenza", Giuseppe è stato l'unico della mia fede che non si è mai spezzata».

Ieri come oggi, già prima, durante e dopo il Concilio, il gruppo e le fedeltà di questo frate hanno continuato in Italia molti [illegible] e, di riflesso, [illegible] intellettuali che attendevano che Balducci li, culturalmente, prima di tutto un educatore. Dal cardinale Elia Costa a don Facibeni a Firenze, già prima del Concilio, da Giorgio La Pira a don Milani, a tutti i cattolici fiorentini, tutti [illegible] in lui un punto di riferimento equilibratissimo ed appassionato nello stesso giornale.

Con don Milani non andò sempre d'accordo in tutto, pur rispettando ed ammirando non soltanto la sua fondamentale, e, prima di lui, profetica [illegible] dell'obiezione di coscienza. La Pira, tradizionale gli «esilio» di Barbiana nella Casentino, [illegible] di Bon Vincenzo, gli [illegible] il motivo della nostra «diversità» lui è il posto meno «clericale» che ci sia».

Un ritratto del cardinale Ottaviani, che nel 1962 in occasione [illegible] grande «scandalo» per i suoi commenti al Vangelo domenicale in tv, persuase il terribile zio ad accettarlo anche lui. E Ottaviani in breve sostituirà a tutte [illegible] cattedratici di suoi seguaci del circolo di San Pietro che il cardinale capitano e glorioso si pubblicò sul delitto del padre [illegible] dei Sant'Uffizio, ragazzi che però diventarono quasi gli esecutori [illegible] l'ascesa della prestigiosa degli altri. Alla fine, racconta Balducci, «Ottaviani mi ringraziò e mi dimostrò pubblicamente». E Paolo VI, al cardinale Angelo Dell'Acqua, vicario della: «Ma vuole sapere una cosa, monsignore? Padre Balducci ve a portare al Sant'Uffizio».

Oggi questo grande giornale «periferico» è nel pieno di un «rinascimento» di inviti ospiti e predicazioni. Dopo i Congressi per la pace, che hanno radunato a Firenze uomini politici impegnati da tutto lo schieramento, grande figura era un'istituzione stabile, cioè la [illegible] Isolo Pace, un organismo d'informazione e cultura sul dialogo e il dialogo. Balducci è felice del nuovo che viene dal Concilio, ma non s'illude troppo.

Più che mai, Balducci si ripete, per sé e per noi, si valore più straordinario della fede, cioè alla contemplazione come forza di servizio creativo d'ogni istituzionalismo inerte. Le sfide ritornano sempre alle radici della propria intimità, ripetendo quando, di notte, scendeva dal letto, da ragazzo, per vedere le luci della Rondinella d'un contadino di giardino che, nel cimitero di fronte a casa sua, si impegnavano a «Dio». «Ora mi spiego il fascino di quella contadina notturna che mi guidava alla vita, quel turbamento. Ora sono io nel silenzio dell'altro versante della vita, dove il tempo ha altri ritmi del nostro, è un tempo inutile, è il tempo dell'Assoluto. Il tempo che gira su se stesso, col passo di danza, e non si cura del nostro, che è il tempo dell'istante. Penso che che la [illegible] quella finestra non mi sono mai mancati».

Massimo Fabbretti

La «detronizzazione» di Vittorio Emanuele [redacted] favore del duca d'Aosta

Se il re si sposa senza patente

Secondo i critici dell'erede al trono il principe non poteva contrarre matrimonio [redacted] borghese in base ad una patente regia del 1780 - «Sono vecchi argomenti rispolverati da [redacted] vuole farsi pubblicità» sostengono [redacted] Movimento monarchico italiano

GINEVRA — Vittorio Emanuele «detronizzato» dai nostalgici di Vittorio Amedeo III (re [redacted] Sardegna [redacted] 1773 [redacted] 1796). Amedeo d'Aosta intende risposarsi. Che succede in Casa Savoia? Vittorio o Amedeo? Quasi un gioco di nomi. *«Chi ha ragione fra i due?»*, questa la domanda che da alcuni giorni, almeno con più insistenza del solito, si sono rivolti anche i [redacted] interessati alle vicende sabaude. E ancora un interrogativo: che [redacted] pretende mai oggi in nome di Vittorio Amedeo III che, sconfitto [redacted] Napoleone, concluse [redacted] il [redacted] regno?

«Polemiche rispolverate periodicamente da qualcuno che [redacted] di farsi pubblicità», le definiscono i più vicini ai Savoia. Non sembrano del resto aver turbato la festa che sabato sera si è svolta al castello di Oron, presso Gi[redacted] pola di [redacted]za per i cinquant'anni di Vittorio Emanuele. *«Argomenti vecchi, ripetuti, che non mi toccano, ridicoli»*, ha commentato il principe. *«Sono motivi piuttosto ricorrenti, purtroppo. Ci siamo abituati»*, ha aggiunto la principessa Marina.

«Le notizie su Vittorio Emanuele "detronizzato" da alcuni monarchici i quali vorrebbero puntare su Amedeo [redacted] quale erede al trono d'Italia — trono al momento non disponibile — non hanno coinvolto i [redacted] interessati», rileva Marco Coscia, responsabile per l'informazione del Movimento monar[redacted] italiano. *«Il principe Vittorio ha preferito non commentare e [redacted] è rimasto in disparte. Pretesto dell'ennesima polemica, il matrimonio di [redacted]nuele [redacted] Marina Doria, che qualcuno vorrebbe "ridiscutere" ora, ma avvenuto, [redacted] bene, nel 1971. Questi critici, più realisti del re — tanto è vero che le loro logore argomentazioni furono già sottoposte a Umberto II e non trovarono ascolto — hanno nuovamente parlato di violazione di quelle Regie Patenti datate 1780 e risalenti dunque a Vittorio Amedeo III, che vietavano matrimoni fra principi reali e persone "di condizione e stato inferiore"»*.

E se anche Amedeo d'Aosta, già marito di Claudia di Francia, ora si risposasse? (A questa eventualità aveva accennato *Stampa Sera* lo scorso 13 febbraio). Verrebbe accusato dai medesimi critici di avere pure lui «sposato senza patenti»? Puntuale, è giunta la notizia dell'«imminente matrimonio» del duca d'Aosta con Silvia Paternò, marchesa di Spedalotto, 34 anni, siciliana, con cui Amedeo è legato da tempo.

«Imminente non direi», fa sapere il duca d'Aosta [redacted] Borsa. *«Anche se è normale sposare una [redacted] che si ama e a cui si è fidanzati»*. Amedeo, parlando qualche giorno fa con alcuni dirigenti della Croce Rossa, un incontro amichevole, aveva espresso l'intenzione di sposarsi. La notizia è stata diffusa subito. *«C'è qualche [redacted] in queste "informazioni" che colpisce: troppe coincidenze, nulla di casuale. Qualcuno sembrerebbe mettersi davvero d'impegno per creare "casi" e imbastire polemiche»*, aggiunge Marco Coscia.

«E' una provocazione — prosegue — *che ha per obiettivo i Savoia e il nostro movimento accreditandone l'immagine di divisione. Si vuole instaurare per la gente un immaginario [redacted] fra [redacted] principi ciascuno con le proprie schiere di pretoriani, scandito [redacted] di un "serial" televisivo, una "Dinasty" national-popolare da arricchire con continui colpi di scena. Non si tratta per noi di appoggiare qualcuno contro qualcun altro in un'assurda lotta per un trono oggi inesistente, [redacted] di operare per [redacted] istituzione, la [redacted]chia, in cui crediamo. Il re non si sceglie. Anche se è in esilio, è il re di tutti, non dei monarchici o di un gruppo di essi»*.

Ma queste Regie Patenti del 1780, riesumate per «detronizzare» Vittorio Emanuele che sposò Marina Doria, quale rilevanza hanno oggi? Risponde il conte Umberto Provana di Collegno, presidente onorario del Movimento monarchico italiano, insignito del Collare dell'Annunziata: *«Nessuna. A parte il fatto che [redacted] già con Carlo Alberto, con il [redacted] dello Statuto. Consideriamo, per quanto riguarda il felice matrimonio [redacted] principe Vittorio Emanuele, che Umberto di Savoia andò al battesimo [redacted] nipotino Emanuele Filiberto e gli conferì il titolo di principe di Venezia. Non era forse questo [redacted] segno di benevolenza per il principe Vittorio e per Marina? Viviamo alle soglie del Duemila. Solide democrazie del nord, come Svezia, Norvegia, Danimarca, hanno antiche monarchie in cui sono entrate persone non di estrazione reale. In Gran Bretagna l'erede al trono Carlo e poi il fratello principe Andrea non hanno sposato principesse e nessuno trova nulla da ridire»*.

Il duca Amedeo di Aosta e il principe Vittorio Emanuele

«Noi operiamo per [redacted]bigmento delle istituzioni e quindi per [redacted] monarchia», commenta Giulio Solci [redacted]pl. vice-presidente del [redacted] *«ma [redacted] ben presente che in [redacted] oggi c'è la repubblica. E' da persone serie, moderne, affrontare problemi concreti, conservando come punto di riferimento Casa Savoia da cui scaturì l'unità nazionale. A quelli [redacted] professando [redacted] anelli [redacted] assolutismo reale, di servilismi e di cortigianerie fuori tempo, richiamandosi nientemeno che alle Regie Patenti, vorremmo ricordare [redacted] periodo [redacted] e il lungo cammino che ci siamo lasciati alle spalle. Lavoriamo per un ideale monarchico moderno, dinamico, adatto ai nostri tempi»*.

[redacted] Francia, fortemente repubblicana, [redacted] in questi giorni il millenario dei [redacted] Capetingi. Solci-Scarpi si è richiamato, per quanto concerne gli anni futuri [redacted] titolo del libro scritto dal capo della casa reale francese, Henry d'Orléans, conte di Parigi: *«L'avenir dure longtemps»*, ossia, spiega, «l'avvenire va preparato con prudenza e con saggezza, non è un lampo. E' qualche cosa che dura e che va anche meritato».

Renzo Rossotti

Convegno a Firenze [redacted] dalle donne del pci

Procreare, il [redacted] è [redacted] presente, [redacted]

Una scelta difficile su cui [redacted] sono interrogate scienziate, economiste e politiche - Tecniche avveniristiche convivono con [redacted] sconcertanti

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Da [redacted] due generazioni le donne parlano [redacted] protagoniste della loro [redacted] di procreare, [redacted] una nuova cultura femminile sulla maternità che [redacted] quella maschile «antica e codificata». [redacted]ra del [redacted]. Un compito certo [redacted] facile. La sessualità è stata [redacted] in tutti i suoi canoni. La possibilità di «controllarla» e di decidere se o quando fare [redacted] figlio ha portato profonde [redacted] nei rapporti interpersonali, con riflessi anche sull'economia e sulla politica. E già fanno parte del presente «fughe avveniristiche» nel campo della genetica — [redacted] artificiale, manipolazione degli [redacted] e addirittura l'uomo [redacted] — che lasciano intravedere risvolti inquietanti e la [redacted] in discussione di certezze consolidate con la fine [redacted] complementarietà dei sessi, [redacted] ipotizza la Badinter nel [redacted] ultimo libro («L'uno è l'altro»). Una questione complessa quella [redacted] procreazione, [redacted] cui s'intrecciano scienza, cultura, [redacted] etica, ma [redacted] elementi [redacted] definibili, come l'emotività, il [redacted] tra desiderio e realtà.

E' quanto è emerso [redacted] corpose relazioni di scienziate, economiste e politiche che si sono succedute per tre giorni in un convegno promosso dalle [redacted] a Firenze. [redacted] titolo significativo «Procreare verso il [redacted]».

Libertà dalla maternità indesiderata, subito; [redacted] da un [redacted] esclusivo e soffocante; separazione tra sessualità e procreazione: tutto questo sembra a portata [redacted]. Eppure [redacted] evidenti segnali che contrastano [redacted] passato ottimismo. Indagini [redacted] giovani sessualmente precoci ma incredibilmente ignoranti sul [redacted]: si [redacted] che solo il 15 [redacted] italiane ricorre [redacted] contraccezione sicura e [redacted] il [redacted] degli aborti legali è ancora elevato, mentre preoccupa l'ele[redacted] numero di quelli clandestini (l'Istituto Superiore della Sanità ipotizza che si aggirino ogni [redacted] sui 90-100 mila, di cui il 70 per cento nel Mezzogiorno).

Segnali di [redacted]o. Perché? [redacted] è parlato [redacted] «stanchezza [redacted] contraccezione protratta per molti anni», «insoddisfazione per metodi anticoncezionali che rivelano carenze oggettive di ricerca e innovazione» (di qui [redacted] richiesta di [redacted] «patto» [redacted] donne e scienziate), servizi carenti o assenti, ma anche [redacted] di maternità.

Maternità desiderata, scelta, [redacted] c'è chi ha ricordato anche provocatoriamente, come [redacted] sociologa milanese [redacted] il «tempo» «inattuale» della maternità per le donne che lavorano, la difficoltà di [redacted] «tempo maschile» e «tempo femminile». E questo [redacted] in [redacted] l'organizzazione del lavoro, le carenze e l'inadeguatezza di strutture pubbliche per i bimbi, leggi non ancora approvate, [redacted] quella sul congedo [redacted] paternità (non solo per morte o [redacted] grave della madre) che potrebbe ulteriormente contribuire a quel nuovo modello [redacted] padre che ha deli[redacted] la psicoterapeuta [redacted] Schelotto, più legato [redacted] «sentimento di paternità» che [redacted] semplice «funzione».

Al convegno di Firenze c'è chi ha evocato anche i «fantasmi» della sterilità e della fecondazione artificiale. La professoressa [redacted] Nunziante Cesaro dell'università di Napoli ha [redacted] in guardia sulle dinamiche che si possono scatenare soprat[redacted] nel caso di inseminazione eterologa (non del partner, [redacted] della [redacted] seme): *«il figlio che [redacted] è di [redacted] seme di un altro» porta [redacted] la necessità [redacted] elaborare l'impotenza generativa, la gelosia, l'estraneità, la ferita narcisista»*. Ma [redacted] nuove frontiere della riproduzione non aprono solo nuovi problemi — tra l'altro, 5 proposte [redacted] legge sull'inseminazione artificiale giacciono in Parlamento e le banche [redacted] ormai numerose, agiscono [redacted] semi-clandestinità e sfuggono quindi ad [redacted] controllo — ma anche la nascita di [redacted] identità sociali: genitori legali, biologici, [redacted] della riproduzione.

Quale ruolo può svolgere la politica? *«Assumerne e rispettarne la complessità»*, [redacted] risposto Livia Turco, della segreteria nazionale del pci, intervenuta ieri in chiusura del convegno. Speriamo. Anche perché [redacted] appare ancora lunga «per [redacted] serenamente sessualità e maternità».

Stefanella Campana

Da Sanremo la guerra dei primari

Se entro 10 giorni la vertenza non si [redacted] sarà chiesto un referendum sulla legge che istituisce il servizio sanitario

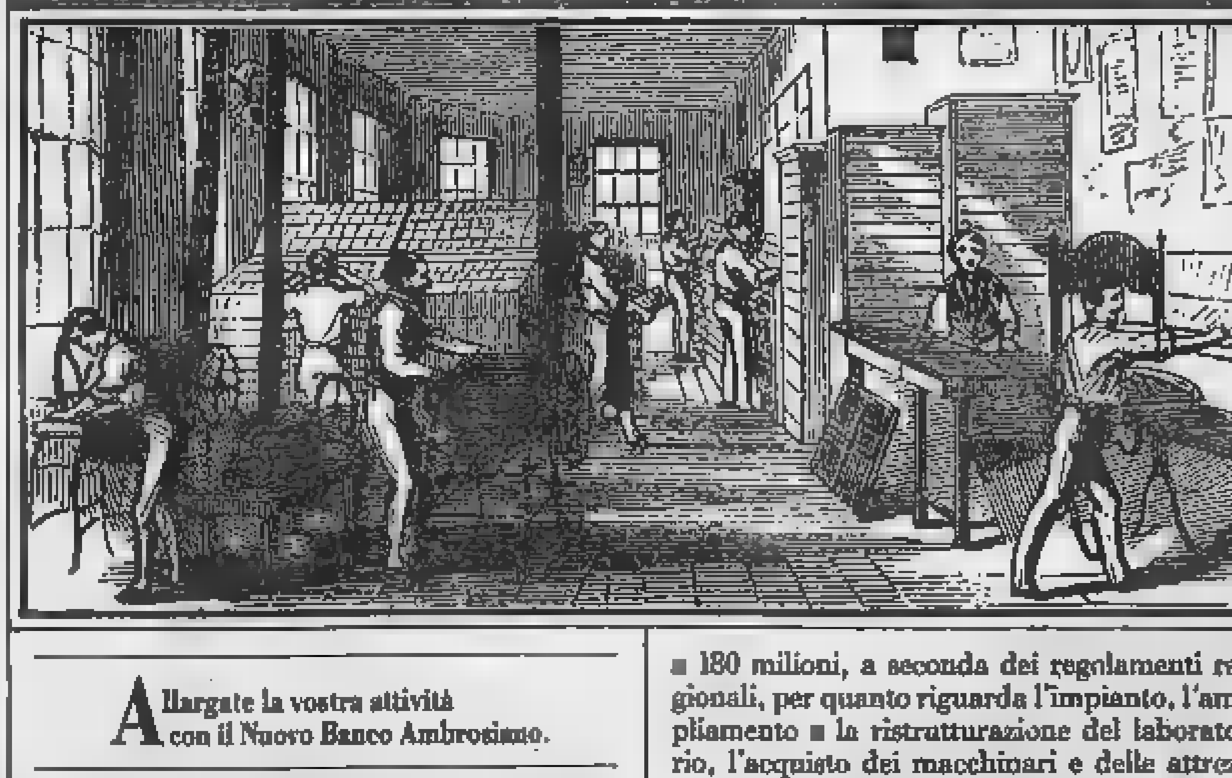
SANREMO — *Il [redacted]pio scaturito dal convegno nazionale dei primari [redacted]dalieri, svoltosi a Sanremo, è un «messaggio [redacted] guerra». I responsabili degli undici sin[redacted] autonomi presenti al summit hanno lanciato un ultimatum a Craxi:* «Il [redacted]verno deve chiudere la ver[redacted] contrattuale [redacted]eci giorni. In [redacted] contrario le classe [redacted] saprà rispondere con [redacted] più politiche che sindacali». *Dieci giorni [redacted] pausa prima di scoprire le proprie carte. [redacted] Sanremo sono state ventilate alcune ipotesi: un referendum abrogativo di alcune delle [redacted] della legge che ha istituito [redacted] Servizio Sanitario nazionale; una raccolta di firme (ne occorrono 500 mila) per una legge di iniziativa popolare; uno sciopero della fame sul piazzale di Montecitorio.* «Abbiamo appreso che alcuni partiti hanno deciso di tentare [redacted] raccolta delle firme per un referendum abrogativo. [redacted] scordarsi [redacted] appoggio. Decideremo [redacted] medici [redacted] e quando, [redacted] percorrere la strada del referendum» *ha detto in una improvvisata conferenza stampa Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anaao, l'associazione de[redacted] aiuti e assistenti ospedalieri. Gian Giacomo Ferri, presidente dell'Anpo, l'Associazione dei primari, [redacted] lanciato pesanti accuse alla riforma sanitaria. Ferri ha riassunto tutte le cause che hanno provocato lo* «sfascio ospedaliero» collocando [redacted] vertici di quello che il considerato il «grafico [redacted] malessere» *l'impossibilità, per i medici, di intervenire nella gestione della sanità pubblica. Il presidente dell'Anpo, ha sottolineato poi i bassi stipendi* («siamo a un [redacted] europei anche se la capacità e il grado di professionalità hanno raggiunto livelli internazionali»), *la tendenza [redacted] ad abolire negli ospedali la figura del primario e a sostituirlo con una figura ibrida «a termine» di nomina politica.*

[redacted] *la contestazione nei confronti dell'egualitarismo [redacted] sancito dal contratto unico che accomuna inservienti e primari:* «Il governo sta [redacted] la [redacted] categoria nel nome di un [redacted]litarismo e [redacted] un populismo che non hanno [redacted] ragione d'essere» *ha detto Lamberto Mosci, presidente [redacted] primari liguri. Critiche al [redacted] alla classe politica in [redacted]le, al ministro [redacted] Sanità, Donat-Cattin* [redacted] «dovrebbe smettere di [redacted]lista e si [redacted] occupare di [redacted] del mandato affidatogli». [redacted] *si riunirà il Consiglio [redacted] gabinetto per la [redacted] della sanità.* «Se non [redacted] raggiungerà [redacted]cordo [redacted] i prossimi dieci giorni [redacted] vertenza [redacted] ne andrà a ottobre e saranno [redacted] a controllare la situazione» *ha ammonito Ezio Parodi, presidente della federazione degli ordini dei medici* [redacted] *accennando alle possibili elezioni, alla nomina [redacted] un nuovo governo e alle vacanze estive. E ha ricordato che* «per chiudere, [redacted] punto [redacted] economico, occorrono [redacted] miliardi per i medici e [redacted] per il personale infermieristico su una [redacted] pubblica che ormai sfiora annualmente i 50 mila miliardi». *Dieci giorni di pausa. Poi i [redacted] la [redacted] protesta, decisa a Sanremo nel corso del «gabinetto di guerra» che ha visto uniti, tutti attorno allo stesso tavolo, i responsabili dei principali [redacted] autonomi dei medici: Ferri (primari), [redacted] (aiuti e assistenti), Gallina (veterinari), Marini (ospedalieri), Anselone (generici) e altri.*

Gian Piero Moretti

IL NUOVO BANCO AMBROSIANO CERCA ARTIGIANI.

[illegible]



Allargate la vostra attività con il Nuovo Banco Ambrosiano.

Per rinnovare [redacted] ampliare [redacted] vostro laboratorio, per acquistare nuove attrezzature, o anche per avviare una [redacted] attività, oggi ba[redacted] mettersi in contatto con [redacted] Nuovo Banco Ambrosiano. Tutte le imprese e le cooperative artigiane iscritte all'Albo possono ottenere velocemente [redacted] finanziamento che va da [redacted] 180 milioni, a seconda dei regolamenti regionali, per quanto riguarda l'impianto, l'ampliamento [redacted] la ristrutturazione del laboratorio, l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature. Se il finanziamento [redacted] destinato alla [redacted]stituzione di scorte e di materie prime, l'importo massimo [redacted] da [redacted] a [redacted] milioni, secondo i regolamenti regionali. La durata del finanziamento è commisurata infine [redacted] destinazione: può andare da 3 a 10 anni, sempre ad un tasso [redacted] assoluto favore.

[illegible]

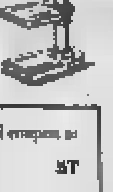
Insieme al Credito Agevolato, potete richiedere al Nuovo Banco Ambrosiano una copertura assicurativa di grande interesse per la vostra sicurezza personale. Un servizio prestato gratuitamente dal Nuovo Banco Ambrosiano [redacted] a tutti coloro che avranno richiesto, en[redacted] il 31 luglio 1987, [redacted] Credito Agevolato ARTIGIANCASSA e successivamente siano stati ammessi all'agevolazione.

Queste le caratteristiche dell'assicurazione:

1) risarcimento in caso di scippo e rapina di qualsiasi bene nei locali della banca [redacted] per strada fino alla concorrenza di L. 3.000.000, compreso il rimborso delle spese necessarie per la duplicazione di documenti personali in caso [redacted] scippo e rapina;
2) nell'ambito dei 3 milioni [redacted] risarcimento, viene corrisposta una diaria di L. 100.000 per ogni giorno di ricovero in strutture ospedaliere per eventuali lesioni riportate in conseguenza di scippo [redacted] rapina;
3) pronto intervento di L. 500.000, [redacted] anticipo immediato da parte del Nuovo Banco Ambrosiano, in caso di furto con scasso nella dimora abituale o nei locali ove l'artigiano svolge la propria attività.

Una completa gamma di proposte finanziarie.

Inoltre il Nuovo Banco Ambrosiano ha in serbo molte proposte per far lavorare al meglio il capitale nato dalla vostra attività. ARTIGIANCASSA, il Credito Agevolato che potete richiedere, fin da oggi, presso tutte le filiali NBA, non è solo l'occasione per dare un nuovo impulso [redacted] vostra attività, ma l'occasione per scoprire tutto ciò che l'esperienza NBA può fare per voi, con una completa gamma di proposte finanziarie per la migliore gestione dei vostri risparmi.



Per avere maggiori informazioni su ARTIGIANCASSA inviate il coupon a: Nuovo Banco Ambrosiano - Servizio Relazioni Esterne Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 MILANO ST

[redacted] ____
COGNOME ____
ATTIVITA' SVOLTA ____
VIA ____
CITTA' ____
PROV. ____ CAP. ____
TELEFONO ____

NBA NUOVO BANCO AMBROSIANO

Riabilitato [redacted] Urss [redacted] 27 anni dalla morte

Adesso Pasternak non fa più paura?

La dacia dello scrittore diventa [redacted] - Sconfitta dei dogmatici

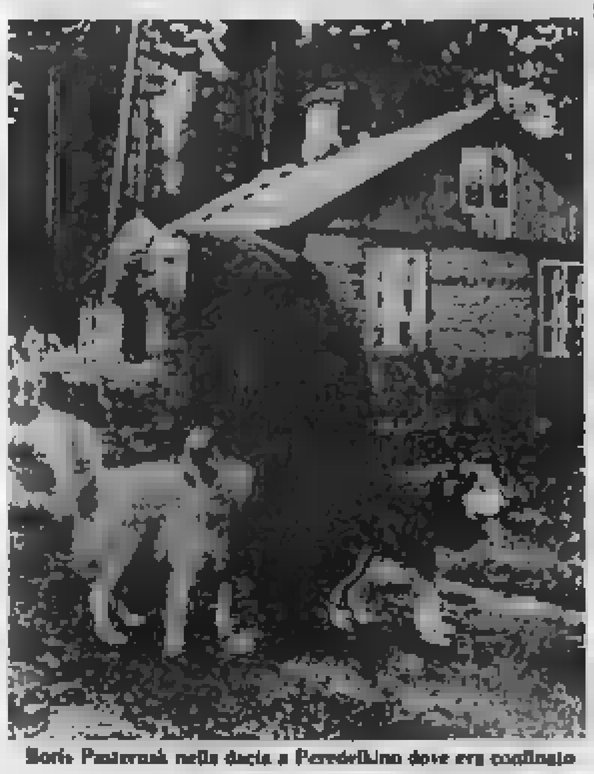
Boris Pasternak, uno dei più grandi poeti russi [redacted] '900, è stato riammesso nei giorni scorsi nell'Unione degli scrittori sovietici: 27 anni dopo la sua morte. Si tratta di [redacted] misura possibile solo in Urss, Paese [redacted] cui la fortuna, anche postuma, [redacted] è intrinsecamente legata alle contingente della politica: l'ha annunciato, pochi giorni fa, il noto poeta Andrej Voznesenskij, presidente della Commissione per l'eredità di Pasternak (diritti d'autore; pubblicazione dell'*opera omnia*; trasformazione in museo della dacia di Peredelkino, presso Mosca, in cui Pasternak morì, e che, nell'84, venne tolta agli eredi).

La [redacted] titolo postumo nell'Unione degli scrittori dell'autore [redacted] *Il dottor Zhivago* [redacted] seguito, di poco, l'annuncio della pubblicazione in Urss di quel romanzo, a partire dall'88, e la *guerra fredda»; «scrittore da letamaio»; «erbaccia maligna»; «borghesuccio e filisteo spaventato a morte»; «maiale»*. Alle [redacted] infamanti si [redacted] ciarono uomini come il cosmonauta Gagarin e gli scrittori Solouchin e Simonov. Pasternak, costretto a rinunciare al Nobel, due anni dopo morì (la compagna degli ultimi quattordici [redacted] del poeta, Olga Ivinskaja, [redacted] ta tutte queste vicende nel drammatico diario *Prigioniero del tempo*, apparso nel '78 presso Bompiani).

Perché, allora, vi fu tanto odio nei [redacted] Pasternak? Il poeta, miracolosamente [redacted] sopravvissuto al «martirologio degli scrittori sovietici» sotto Stalin, senza [redacted] piegato [redacted] ragioni della musa real-socialista [redacted] cortigiana, aveva osato, concependo *Zhivago* assai prima [redacted] XX Congresso, *«liberarsi dall'egemonia paralizzante del* ginabile. Il che non era tollerabile né da parte [redacted] padroni del Cremlino, né dai loro servi dell'Unione degli scrittori (anche gli intellettuali occidentali di sinistra storsero [redacted] bocca). Zhivago, che muore d'estraneità e di rassegnazione di fronte al «mondo nuovo» dischiuso dalla Rivoluzione (con la sua compagna Lara che finirà inghiottita [redacted] Gulag), incarna l'intellettuale che rifiuta di piegarsi [redacted] sistema dei valori creati dall'ideologia marx-leninista. Con questo, Pasternak apre la via ad altri testimoni, che avrebbero approfondito [redacted] reso [redacted] più drammatica e attuale la lezione [redacted] di Zhivago: Scialamov, [redacted]gnieva, E. Ginzburg, Sinjavskij, L. N. Mandelshtam, Maksimov...

Oggi, pur mantenendo intatta la forza purificatrice della [redacted] grande poesia, *Il dottor Zhivago* non ha più la carica dirompente che avrebbe avuto in Urss, negli Anni Cinquanta, se lo [redacted] pubblicato. Oggi, altri scrittori, [redacted] destino più tragico [redacted] esuli e di *cancellati* [redacted] vivo corso della vita e della letteratura russa — come quelli che [redacted] biamo appena citato — imporrebbero [redacted] gesto di riparazione, più profondo e radicale di quello che Voznesenskij ha annunciato per Pasternak. Solo così la *perestrojka*, cioè la *riforma*, avrebbe nella letteratura e nella vita [redacted] Russia quel significato «rivoluzionario» e «innovatore» che Mikhail Gorbaciov vuole attribuire.

Piero Sinatti



Boris Pasternak nella dacia a Peredelkino dove era confinato

comparsa sulla *Litteraturnaja Gazeta* (che [redacted] '58 si distinse per la virulenza [redacted] attacchi contro lo scrittore) [redacted] saggio dedicato a Pasternak (ma più alla sua opera poetica che al romanzo) dall'accademico Dmitrij Ligaciov.

Momento [redacted] *«lotta per la democratizzazione di tutte [redacted] sfere della vita sovietica»*, [redacted] l'ha definita Voznesenskij, [redacted] definitiva riabilitazione di Pasternak (che, tuttavia, [redacted] seguitato [redacted] essere pubblicato e citato [redacted] ampiezza ed elogiativamente nelle [redacted] letterarie e nelle enciclopedie sovietiche, anche negli anni di Breznev) ci sembra [redacted] tardiva riparazione all'espulsione dall'Unione degli scrittori e all'indecente campagna [redacted] egli fu vittima nel '58, dopo l'assegnazione del Premio Nobel [redacted] sua opera letteraria, e in particolare al romanzo *Il dottor Zhivago*: un anno prima [redacted] era [redacted] pubblicato dall'editore italiano Feltrinelli, [redacted] gli sforzi congiunti di Mosca e di Palmiro Togliatti, allora capo [redacted] pci, per impedirlo. Annunciato già nel '54 dalla rivista *Znamja*, il romanzo era [redacted] censura per il suo contenuto «controrivoluzionario».

Non contenti di averlo cacciato dalla loro corporazione, i letterati e i burocrati sicofanti lo bollarono con parole come queste: *«agente della* [redacted] *e dell'esperienza della Rivoluzione»*, [redacted] scritto efficacemente Vittorio Strada.

Attraverso [redacted] memoria di Zhivago (*«solo, mentre tutto affonda nel fariseismo»*), Pasternak fa uscire dal mito dei burocrati e dei dogmatici la Rivoluzione d'Ottobre, trasformandola in ferita ancora viva, sanguinante, non rimar-

Zichichi a Mosca

ROMA — Il professor Antonino Zichichi si è recato per una visita-lampo a Mosca per definire alcuni dettagli [redacted] l'imminente adesione [redacted] degli [redacted] sovietici [redacted] «*World-Lab*». Ne [redacted] noti [redacted] un comunicato del [redacted] tro «*Ettore Majorana*».

In [redacted] si precisa che *«la novità del 'World-Lab' consiste nell'essere questo [redacted] istituzione [redacted] un organismo burocratico, [redacted] una fucina di progetti»*. Secondo Zichichi — informa un comunicato — *«l'imminente visita del ministro Andreotti a Mosca suggellerà questo [redacted] grande [redacted] attività del World-Lab»*.

È morto a New York [redacted] generale Grigorenko

Era stato [redacted] dei capi [redacted] dissenso sovietico

NEW YORK — Il generale sovietico in esilio, Piotr Grigorenko, 79 anni, noto per la [redacted] dei diritti dell'[redacted] in [redacted] nell'Est europeo, privato [redacted] cittadinanza [redacted] nel 1979, è morto sabato a New York dove da anni risiedeva. Lo ha annunciato ieri sera suo figlio Andrei.

Generale dell'Armata Rossa durante la seconda guerra mondiale, Grigorenko si era impegnato nella lotta per i diritti dell'uomo nell'Urss dopo il 1970. Aveva tra l'altro fondato i gruppi ucraino e moscovita per la sorveglianza degli accordi di Helsinki e aveva preso la difesa delle minoranze tartara e ucraina; il che gli era costato [redacted] l'imprigionamento per [redacted].

Era venuto negli Stati Uniti nel 1979 per visitare uno dei suoi cinque figli che qui risiedeva e per sottoporsi a cure mediche.

Durante il suo soggiorno negli Usa le autorità sovietiche ave[redacted]nullato il suo visto di ritorno, il che equivaleva alla privazione di fatto della cittadinanza sovietica.

[redacted] Grigorenko [redacted] proseguito la sua azione per i diritti dell'uomo nell'Urss.

Piotr Grigorenko è morto dopo una lunga malattia. Da tempo soffriva di diabete e del morbo di [redacted]inson, e dallo scorso ottobre era ricoverato in un ospedale [redacted] New York.

Pittore, scultore, grafico, fotografo, cineasta, pubblicitario

Andy: da Marilyn a Mao

Il [redacted] della pop art: avanguardia e voglia di stupire - L'ultima delle [redacted] provocazioni [redacted] con la «Cena» leonardesca

Ironico, dissacratore, sorprendente [redacted] immagini, Andy Warhol è morto all'età di [redacted] anni dopo un'intera esistenza dedicata all'arte figurativa, [redacted] ma, al teatro, agli spettacoli talora più insoliti che rappresentavano l'essenza del suo [redacted] artista in questo [redacted] aperte denunce, di inquietanti risvolti [redacted] di nuove aperture del linguaggio. Del resto questo essere al centro degli avvenimenti, questo ri[redacted] insistentemente l'essenza degli oggetti che ci circondano, questo suo ricomporre sulla tela o sul foglio [redacted] grafica il volto noto di Marilyn o le figure del «cenacolo leonardesco» appartengono [redacted] dimensione espressiva altamente suggestiva. Ed è proprio quest'ultima sua [redacted] che in questi giorni costituisce il [redacted] di una personale allestita a Milano nello splendido spazio espositivo [redacted] Palazzo delle Stelline, sede [redacted] Credito Valtellinese.

Andy Warhol [redacted] degli aspetti commerciali della sua attività: il lancio pubblicitario delle bambole Cabbage Patch

Warhol ha rivisitato [redacted] famosa opera di Leonardo, [redacted] ha tratto, come [redacted] consueto, [redacted] serie [redacted] immagini in «un gioco astuto [redacted] *raffronti, sdoppiamenti, sottolineature cromatiche* [redacted] *propri inserti* [redacted] *colore che* *diventano (potesi espressi-* [redacted] in [redacted] direzione [redacted] sempre, comunque, mosso Warhol [redacted] realizzato una riproduzione meccanica di se stesso: *«Ho sempre desiderato essere un robot —* aveva detto —. *Finalmente* [redacted] *accettare gli* [redacted] *e esibirmi negli spettacoli televi*[redacted] *di botta e risposta. Il robot può andare a risponde-re per me agli intervistatori»*.

Figlio [redacted] emigrante cecoslovacco, Warhol (il cui vero nome [redacted] Warhola) era nato a Pittsburgh dove aveva studiato [redacted] il Carnegie Institute of Technology [redacted] 1945 [redacted]. Successivamente si trasferì a [redacted] York ed intraprese un'attività di pubblicitario ricevendo, nel [redacted] il premio Art Director's Club [redacted] per un lavoro riguardante una [redacted] di [redacted]. La sua figura d'artista [redacted] affermò [redacted] il lancio internazionale della «*Pop art*», «*nel* [redacted] *schieramento* [redacted] *diviene campione della spersonalizzazione fotografica*».

Espose, quindi, [redacted] Li[redacted] Oldenburg, con lo scultore Segal e Rosenquist, in una dimensione che segna la [redacted] *dell'oggetto* [redacted] *quanto termine individuato di un dualismo conoscitivo*».

Emergono in questo periodo le figure [redacted] «*Dick Tracy*» (l'eroe [redacted] da Chester Gould) [redacted] i [redacted] *barattoli di zuppa*» Campbell che «*segnano l'impatto* [redacted] *l'iconografia dell'industria gastronomica* [redacted] assurta a messaggio, a segnale, a richiamo conoscitivo: «*Ero* [redacted] *mangiarla* — disse [redacted] —. [redacted] *continuato a fare lo stesso pranzo ogni giorno per vent'anni, credo, sempre* [redacted]».

[redacted] effetti nell'esperienza di Warhol prevalgono le immagini dei «*circuiti dell'informazione di massa*». I volti noti di Mao e [redacted] Nixon, i tratti [redacted] polizia, la desolata visione della sedia elettrica, [redacted] fa parte del ciclo dei «*disastri*», che rappresentano un'occasione, un punto di riferimento, una sensazione [redacted] immediatamente fruita dall'osservatore: «*Warhol dando tutto come assolutamente passato* — rileva Giulio Carlo Argan — *rivela il "valore estetico" dell'immagine, la* [redacted] *funzione liberatrice e* [redacted] *consumismo della* [redacted] *contemporanea, dalla notizia come mezzo di divulgazione immediata,* [redacted] *testimonianza*».

Il [redacted] perpetuo legato a questo nostro secolo, alla storia, al volto di Man Ray che diviene [redacted] gno [redacted] una specifica continuità tra i [redacted] aspetti dell'avanguardia artistica.

Le personali [redacted] Pasadena [redacted] Museum e al Whitney Museum di [redacted] dal [redacted] la presenza [redacted] Biennale [redacted] Venezia e, [redacted] anni più recenti, a Napoli, contraddistinguono i [redacted] gli itinerari, il [redacted] di una visione dell'arte [redacted] fa di[redacted] e memoria del tempo, che si riconosce con la sua figura d'uomo, [redacted] quell'essere vitale esponente [redacted] una generazione [redacted] illuminanti interpretazioni della [redacted] quotidiana [redacted] completa certezza del suo [redacted]: «*Non posso dire di* [redacted] *a una festa.* [redacted] *che tutte queste persone* [redacted] *fantastiche. Loro in realtà* [redacted] *conto di* [redacted] *sono*».

[redacted] suo viso permeato da un «pallore sepolcrale», il corpo scavato, lo sguardo penetrante, appartengono all'iconografia dell'arte moderna, [redacted] risvolti [redacted] una [redacted] mai venuta [redacted] nel tempo, ma sempre sostenuta da [redacted] determinata [redacted] stupire, [redacted] colpire, di [redacted] gliare l'umano divenire [redacted] «*fissare*» un gesto, un'espressione, [redacted] grido. [redacted] chiudono ora la [redacted] vibrante e suggestiva elaborazione pittorica, le provocazioni, [redacted] incontri. In ogni caso rimane [redacted] vera misura di [redacted] artista che ha segnato [redacted] la [redacted] opera questa civiltà ricca [redacted] implicazioni, [redacted] di eclatanti [redacted] e di vittime assurde. «*Se volete sapere* [redacted] *me* — [redacted] detto — *basta che guardiate la superficie: quella delle mie pitture, dei miei film e la mia Io sono* [redacted]*, non c'è niente dietro*».

Vi è però [redacted] sua figura di archeologo della società tecnologica.

Angelo Mistrangelo

Ecco [redacted] rispondeva [redacted] chi attaccava le [redacted] teorie artistiche

«Perché stupirsi, la vita non dura più di 15 minuti»

«Non c'è bisogno dell'originale, [redacted] sufficiente una copia» - Le reazioni negli Stati Uniti alla notizia della [redacted] - Episodi ed aneddoti della sua avventura di «genio»

WASHINGTON — Ironicamente, la critica più bella Andrew Warhol l'ha [redacted] vigilia [redacted] morte, coi [redacted] «multipli» dell'«Ultima cena» di Leonardo, dipinti, disse, per andare incontro ai tempi. Una delle sue teorie preferite era [redacted] vivere in un mondo dove [redacted] noi, [redacted] opera, [redacted] di quindici minuti [redacted] celebrità. In un mondo simile, spiegava, [redacted] più spazio per un'«Ultima cena» corrosa dai secoli, ma c'è per le sue copie. Anche qui si rispecchiava la sua concezione dell'arte come consumo popolare: ma tale [redacted] la [redacted] tecnica che i «multipli» [redacted] Leonardo [redacted] già [redacted] dai musei Usa.

[redacted] poche [redacted] dalla sua scomparsa, la sua immagine viene [redacted] rivalutata. Questo artista che aveva il genio della pubblicità, e che per un quarto [redacted] secolo dal suo boom iniziale del '62 quando mostrò i [redacted] primi quadri [redacted] di verdura, ha dominato [redacted] culturale newyorkese, non è destinato a [redacted] nella memoria americana solo per il [redacted] protagonismo mondano. Nessuno comunque dimenticherà il personaggio Warhol, il [redacted] si proclamava venduto al capitalismo Usa; e che chiedeva da 5 mila a 15 mila dollari per accettare un invito a cena (fino a 13 milioni di lire) e [redacted] per accettarne uno [redacted] cocktail o [redacted] caffè. [redacted] qualche tempo, Warhol fu più celebre [redacted] Marilyn Monroe, la diva suicida, uno dei suoi soggetti preferiti.

Il mito [redacted] Warhol, [redacted] della Pop Art, nacque in verità oltre che dal [redacted] provocatorio delle [redacted] opere anche dalla sua condotta. Egli fu il pigmalione che creava le regine della [redacted] contestatrice ma alla [redacted] Edi [redacted], è la prima a essere lanciata, che [redacted] su[redacted]; o come Nikko, dell'orchestra rock «Velvet Underground», che oggi vive come un barbone per le [redacted] New York. La sua singolare inclinazione gli [redacted] quasi [redacted] vita: nel '72, una [redacted] queste donne gli sparò all'ingresso del suo studio, dove la 23ª Strada incontra [redacted] 5ª Avenue, ferendolo gravemente [redacted] petto. Per [redacted] giorni, [redacted] Warhol [redacted] morte: si salvò miracolosamente. [redacted] contrario di quanto accadde ad uno dei pontefici della musica da lui più ammirati, il mito [redacted] Lennon. [redacted] studio, The Factory, la fabbrica [redacted] chiamava, era una scuola e insieme [redacted] mezzo di sfruttamento di decine [redacted] giovani dotati, che dipingevano i [redacted] quadri, a cui egli apportava l'ultimo ritocco, uno sprazzo di colore violento con la firma. Un ritratto costava da 15 mila a 30 mila [redacted] (fino a [redacted] di lire) e [redacted] comportava interminabili sedute: Warhol scattava una foto [redacted] la Polaroid, i giovani di [redacted] la copiavano, egli conferiva al quadro qualche sbavatura. Il [redacted] talento, proclamava questo iconoclasta, scandalizzando ulteriormente i benpensanti, consisteva soprattutto nel vendere bene il proprio [redacted].

Impegnato politicamente, Warhol [redacted] una bandiera rivoluzionaria del proprio cinismo, indulgendo nei ritratti di Mao Tse-tung, e criticando [redacted] società americana [redacted] suoi grotteschi quadri di incidenti d'auto, o [redacted] die elettriche, ora con i [redacted] dei divi e delle dive hollywoodiani alterati da cosmetici dai colori sgargianti. Era la [redacted] vendetta, confidò una volta, per lo [redacted] pagato [redacted] della sua carriera. Prima di sfondare [redacted] fatti Warhol aveva lavorato per oltre dieci anni come disegnatore di cartoline di Natale, di copertine per i dischi, e persino di mappe meteorologiche per la televisione, nello stile New York. La sua tecnica preferita era quella delle impressioni fotografiche su seta, che gli consentiva di replicare un'immagine all'infinito: la loro [redacted] forniva un'idea agghiacciante del non coinvolgimento dell'artista nella realtà da lui ritratta.

Di discendenza polacca — nacque a Fila[redacted] e il suo nome vero era Andrew Warhola —, [redacted] a New York [redacted] dall'università, con l'intenzione [redacted] sfondare [redacted] e [redacted] cinematografo. Le sue pellicole, capaci di [redacted] anche 25 ore, si fecero notare per il loro erotismo e per il loro anticonformismo. Warhol sperimentò con la sovrapposizione [redacted] indagini, con colori e suoni inaspettati, e divenne così l'idolo della contestazione nella mecca cinematografica, così come lo [redacted] diventato tra i pittori.

e. c.

«Non se ne è andato Warhol ma solo uno dei suoi multipli»

Intervista a Roberto D'Agostino sull'arte della provocazione

«Secondo me [redacted] *è* [redacted] *lui,* [redacted] *uno dei suoi multipli, dei suoi robot»*. Così Roberto D'Agostino, esperto [redacted] look e mode giovanili, [redacted] morte improvvisa di Andy Warhol.

«Nel [redacted] — spiega —, [redacted] *è sempre stato* [redacted] *uguale, con quei suoi jeans, il maglione nero, il caschetto di capelli chiarissimi e quella sua "abbronzatura da lampada color"* [redacted]*"* *che lo rendeva irreale. Del resto ha talmente precorso i tempi in ogni sua espressione, che ormai non aveva più bisogno di cambiare, poteva vivere* [redacted] *rendite sulle sue idee passate»*.

Che [redacted] significato Andy Warhol per l'arte?

«E' stato l'uomo che ha inventato l'oggettività, quello che ha fatto del look e dell'apparenza l'unica cosa importante. A chi gli chiedeva: chi è Andy Warhol?, rispondeva, "quello [redacted] *vedete"*. [redacted] *infatti ha sempre sostenuto l'inutilità dell'andare in profondità, perché la persona è quella* [redacted] *appare secondo il* [redacted] *che questa vuole proporre di se stesso. Parafrasando il detto "sotto il vestito niente" con " sopra il* [redacted] *stito tutto"*».

Lo ha mai conosciuto?

«L'ho incontrato qualche volta, [redacted] *non ho mai avuto la curiosità di conoscerlo. Era molto distaccato e non parlava volentieri. La* [redacted] *la "cultura* [redacted] *sguardo"»*.

E per lei, [redacted] rappresentato qualcosa?

«Warhol è stato [redacted] *grande precursore dei nostri Anni* [redacted] *lui ha derivato* [redacted] *cultura dell'immagine, dell' "imballaggio" come la chiamava lui, dell' "edonismo* [redacted] *superficie" come la chiamo io. E poi è stato un grande maestro per l'ambiente del "pop rock"»*.

Ed ora, c'è già un erede di Warhol?

[redacted] *no, ma* [redacted] *in tutto il mondo. Ovunque ci sono scopiazzature delle* [redacted] *opere. Anche gli scrittori minimalisti devono dire grazie a Andy Warhol e ai suoi filmati»*.

Tiziana Longo

La critica

Un regista anti

Secondo un mito della controcultura Anni 60 nella Factory di Warhol sulla 47ª si [redacted] comunità conoscendosi ognuno a [redacted] con l'aiuto della droga. Di conseguenza i confini e le tecniche [redacted] arti e dei linguaggi si [redacted] dionisiacamente. Ci [redacted] si pretendeva di creare la novità. A sua volta l'amore era 'anti' e non 'pro' qualcuno o qualcosa: la guerra nel Vietnam e la fame nell'India mai avrebbero sollecitato Andy Warhol.

Personalmente ritengo [redacted] di [redacted] scoperto una realtà più vera [redacted] reale attraverso la televisione e quindi, poiché linguisticamente i [redacted] linguaggi [redacted] differenziano, [redacted] il cinema. Gli bastava fermare un certo aspetto [redacted] quotidiano, amandolo [redacted] a freddo. Del resto chiamava [redacted] il proprio registratore.

I [redacted] personalmente firmati da Warhol hanno tuttavia spesso una precisa tematica omosessuale. *Harlot* ironizza sul nome [redacted] seduttrice Jean Harlow [redacted] significa anche donnaccia e si riferisce a una [redacted] travestiti. *Salome and Delilah, Mario Banana, Batman Dracula* sono facilmente immaginabili. Meglio sarebbe stata appunto la contemplazione delle [redacted] non lontanissima dalla pop-art, che Warhol perfezionò in [redacted] e lungometraggi estranei a considerazioni [redacted] merciali.

Le tentazioni di questo tipo [redacted] fortissime; Andy Warhol prestò nome e figura a produzioni di serie. [redacted] soprattutto i registi amici quali Paul Morrissey e Jed Johnson. *Flesh* e in particolare *Trash*, con l'emergente ambiguo Joe Dallesandro, sono bellissimi.

p. per.

NUOVO CONTRO USATO VINCE UN DONO COLORATO

Polaroid ti regala 10 bellissime foto a colori per catturare i tuoi momenti più felici. Porta a un rivenditore Polaroid che esponga il marchio "Fan Club" la tua vecchia macchina fotografica di qualsiasi tipo, anche non funzionante, e riceverai in regalo, acquistando una nuova Polaroid, un caricatore da 10 foto a colori per catturare i tuoi momenti più felici con l'immediatezza di Polaroid.

È un'iniziativa di:

B.P. Photocenter - Via Massena, 15 (angolo C.so Stati Uniti) - Torino - Foto Ottica Ghisi Ugo - C.so Giulio Cesare, 67 - Torino - Foto Ottica Regina - C.so Regina Margherita - Torino - Tutto Foto - C.so Monte Cucco, 1 - Torino - Foto Luz - C.so M. Libertà, 5 - Cirié - TO - Video Foto Ottica Az - C.so Garibaldi, 4 - Cuneo - Iper - Via Ing. Mazza, 50 - Montebello della Battaglia - PV - Gilardoni e Nazary - Via Brignoni, 21/23 R - Savona - Ottica Bertoli - C.so Mazzini, 162 - Albisola Superiore - SV - Eporedia Foto Market - C.so Ivrea, 70 - Aosta

E dei rivenditori Polaroid che esporranno questo marchio:

Polaroid

Quattromila uomini hanno preso possesso del settore musulmano della capitale

Il pugno della Siria su Beirut Ovest

I soldati di Damasco hanno ordine di sparare a vista contro qualsiasi persona armata - Nuove proteste del presidente Gemayel: «L'intervento chiesto dal primo ministro è incostituzionale» - La gente nelle strade spera: «Finalmente avremo un po' di pace» - La tensione tra i miliziani drusi e gli sciiti di «Amal» resta alta

— Beirut Ovest è ieri in mano siriana. Quattromila soldati di Damasco sono entrati nel settore musulmano della capitale libanese. Alle 17,30 di ieri gli uomini di Assad hanno l'ordine di «sparare a vista» contro qualsiasi persona armata. Il compito è drastico: sciogliere le milizie, farsi consegnare le armi, presidiarne le sedi.

L'intervento siriano è maturato venerdì a Damasco. La Siria, dapprima riluttante ad avventurarsi in questa impresa militare a Beirut, si è convinta dopo i tragici avvenimenti della scorsa settimana con la sanguinosa offensiva lanciata dai drusi contro le sedi di «Amal». Venerdì si sono incontrati nella capitale siriana il primo ministro Rashid e i capi delle milizie druse e sciite Jumblatt e Berri. Tutti si sono trovati d'accordo nel chiedere l'intervento militare di Assad.

Unico assente il presidente libanese Gemayel, che ha protestato con il suo primo ministro, definendo «incostituzionale» la sua richiesta di intervento.

Le truppe siriane, che sono già in Libano e erano stanziate nella capitale libanese nella valle della Bekaa hanno raggiunto Beirut Ovest ieri pomeriggio. Un contingente ha preso il controllo dell'aeroporto internazionale, chiuso da tre settimane e che già in passato era sorvegliato da osservatori militari siriani, mentre il grosso delle truppe ha preso posizione lungo le principali vie di Beirut Ovest. Un altro contingente è fermato nell'area di Khalde, sulla strada Beirut-Sidone.

Parecchie persone nelle vie del settore musulmano della capitale a presenziato all'ingresso dei siriani. In genere, la popolazione sembra per il momento favorevole alla presenza delle truppe di Damasco. «Avremo un po' di pace», è il commento che viene a Beirut Ovest.

Alla prima dell'arrivo, il capo dei servizi di sicurezza nel Libano, generale Kanaan, aveva diffuso per radio un appello: «*Siamo alle porte di Beirut e vogliamo tranquillizzare i fratelli. Non vi saranno crisi dopo questo giorno, né problemi. Chiediamo a tutti gli uomini armati di consegnare le armi e di tornare come già chiesto nelle loro case. Faremo tutto il possibile perché le tragedie non si ripetano. Avremo pietà per qualsiasi uomo armato che ci sarà per strada. Stiamo compiendo un dovere, rispondendo all'appello di Beirut*».

Gli ufficiali hanno raggiunto l'«Hotel Beau Rivage», sede degli osservatori militari siriani che sono scorso mese si trovano a Beirut.

Due navi israeliane hanno sorvolato per alcuni minuti Khalde ieri mattina proprio mentre pattuglie-staffetta siriane giungendo al porto druso, circa quindici chilometri a sud di Non vi state «complicazioni». Gli volavano ad quota a la contraerea non è entrata in azione. Le pattuglie-staffetta giunte a Khalde a bordo di tre autocarri militari. Miliziani drusi e di «Amal», che agivano separati a distanza di un centinaio di metri, vano provveduto a bloccare la strada Beirut-Sidone, che tocca il porto druso. Dai camion sono scesi in tutto una trentina di militari, con la consueta tuta

hanno inoltre riferito di aver visto forze siriane all'abbandonata ambasciata del Kuwait e alla moschea di Mohammed, nella periferia sud, area che originariamente non avrebbe dovuto riguardare l'intervento di

A Beirut, in radio cristiane, vicine al presidente libanese Amin Gemayel, continuano a definire «illegale» l'intervento siriano.

L'emittente di Damasco ha indirettamente risposto ricordando che esso è stato «sollecitato dal primo ministro». Karame, ex degli altri leader musulmani. L'invio delle truppe vicino paese «è la sola via di salvezza A Ghaith, che esprime in genere posizioni vicine all'Olp.

Arafat: «Proteggeteci»

TUNISI — Il presidente del esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, (Olp), Yasser Arafat, ha lanciato un appello «urgente» alle organizzazioni internazionali, tra le quali l'Onu, perché garantiscano l'invio di proprie forze la protezione dei campi palestinesi in Libano. Lo si è appreso da fonte autorizzata a Tunisi.

L'appello è nel momento in cui i militari siriani stavano giungendo alle porte di Beirut-ovest. L'arrivo dei siriani (ufficialmente richiesto dai «signori della guerra» libanesi), è stato duramente condannato dall'Olp che è mai da tempo in rotta con Damasco.

«*L'intervento militare siriano costituisce una minaccia flagrante contro la presenza palestinese in Libano*» ha detto in particolare il rappresentante permanente «centrale» palestinese a Tunisi, Hakam Balaui.

I palestinesi temono che l'arrivo dei soldati di Damasco provochi o comunque la fine della resistenza nei campi profughi tre mesi dal filo-siriani del gruppo Amal.

Timori di espansione verso Sud

Israele avverte «Ora fermatevi»

Cauti commenti dei ministri - C'è chi crede che l'azione aumenti le difficoltà della Siria

TEL AVIV — *Israele seguirà attentamente l'ingresso delle truppe siriane a Beirut, hanno dichiarato fonti governative qualificate. Il ministro della Difesa aggiunto che «Israele avrebbe preferito che i siriani non tornassero a Beirut, nemmeno un numero di truppe. sia opportuno sulla degli sviluppi della situazione».*

Secondo il ministro dell'Industria e Commercio Ariel Sharon — riferisce la radio militare — Israele deve avvalersi della Siria e non spiegare le sue forze lungo la litoche congiunge Beirut con Sidone. I siriani, ha aggiunto, potrebbero sfruttare la loro presenza a Beirut «per incoraggiare organizzazioni terroristiche palestinesi e sciite ad intensificare i loro attacchi contro l'area di sicurezza» nel Sud del Libano.

Fra i dirigenti israeliani comunque, valutazioni anche di tipo. Il ministro senza portafoglio Ezer Weizman sostiene che il maggiore diretto coinvolgimento nei problemi libanesi rafforzerà la Siria. E il capo di Stato maggiore, gen. Moshe Levy, conclude l'ingresso dei soldati siriani a Beirut sia altro, per il momento, i rapporti tra Israele e Siria.

Osservatori militari d'Israele ritengono addirittura nella siriana anche alcuni aspetti positivi: l'occupazione di Beirut e i possibili conflitti e sciite cristiano-maronite e palestinesi metteranno infatti a dura prova la Siria.

La stampa palestinese di Gerusalemme Est d'altronde è concorde criticare l'appoggio siriano alle forze sciite di Amal. «E' da porre in dubbio la serietà dei me di che, pur definendosi "progressista", osa opporsi alle forze di sinistra» ha scritto il quotidiano A Ghaith, che esprime in genere posizioni vicine all'Olp.

Israelemme 17 [illegible] da una bomba

— Un ordigno è esploso nei pressi della porta di Damasco a Gerusalemme. Sono ferite 17 persone, in parte poliziotti della Guardia di frontiera: solo però in gravi

L'Organizzazione di liberazione della Palestina ha rivendicato la responsabilità dell'attentato. Oltre settanta arabi sono stati arrestati dalla polizia nella retata condotta poco dopo l'attentato. Il ministro della Polizia Bariev ha affermato che «è procedura dopo un attentato chiunque si trovi nei paraggi» e ha assicurato che si tratta di un fermo temporaneo.

L'organizzazione di estrema sinistra ha rivendicato 80 attentati

Catturati in un covo in Francia quattro capi di «Action directe»

Gli uomini dell'unità speciale hanno fatto irruzione in una fattoria presso Orléans - I ricercati stavano progettando un rapimento - Paura a Parigi per il processo ad Abdallah, che si apre oggi

I due più noti terroristi arrestati a Orléans: Jean-Marc Rouillan e Nathalie Menigon

PARIGI — La polizia francese annuncia di aver arrestato nei dintorni di Orléans Jean-Marc Rouillan e Nathalie Menigon, «capi storici» del movimento di sinistra «Action directe», che ha rivendicato quattro omicidi, omicidi e un'ottantina di attentati dal 1978. I due sono stati catturati con due altri esponenti dell'organizzazione terroristica francese: Joelle Aubron e Georges Cipriani.

Nella a Vitry-aux- chilometri da Orléans, è stata trovata anche una cella destinata ad accogliere una persona vittima di un sequestro. Uno degli arrestati è stato infatti che il progettava il rapimento di una personalità francese poi cercare di scambiarla con Régis Schleicher, un militante in carcere per concorso in omicidio.

L'operazione — condotta dagli uomini della speciale unità Raid («Ricerca, assistenza, intervento, dissuasione») — ha portato anche al sequestro di un fucile rubato in una caserma belga, altre armi, 30 chili di esplosivo, detonatori e perfezionato materiale di comunicazione, tra cui «scanners» in grado di intercettare le radio della polizia.

Gli agenti hanno fatto irruzione alle 20,55: la fattoria era da tempo sotto controllo e la polizia ha deciso di agire solo dopo l'arrivo di Cipriani e della Aubron. Tre dei terroristi sono stati portati al quartier generale della polizia giudiziaria, a Versailles, mentre un quarto è ancora nella fattoria, dove si stanno svolgendo accurate perquisizioni.

Dieci giorni prima «Action directe» aveva annunciato un patto di collaborazione con la «Frazione armata» e si pensa agisse anche in cooperazione con le «Cellule comuniste combattenti belghe e le «Brigate italiane.

Le sue azioni terroristiche si ricorda l'assassinio del generale René Audran, avvenuto il 25 gennaio 1985 a Parigi, e quello di Georges Besse, presidente della Renault, nel novembre

Rouillan era già stato arrestato qualche anno fa ma era potuto tornare in libertà nel 1981 grazie all'amnistia proclamata da Mitterrand al momento di diventare presidente della Repubblica. La Menigon era stata invece per motivi di salute

Il ministro Charles Pasqua ha già provveduto a comunicare la notizia della cattura dei pericolosi latitanti alle autorità di Italia, Belgio e Germania federale. Il presidente Mitterrand ha chiesto al primo ministro Jacques Chirac di esprimere congratulazioni a tutti gli investigatori protagonisti di questo «colpo» nei confronti del terrorismo.

La capitale francese vive intanto, in un clima di tensione, l'attesa del processo che si aprirà oggi contro Georges Ibrahim Abdallah, il primo celebrato dal «tribunale del francese.

Oltre mille uomini di rinforzo sono stati fatti affluire a Parigi per intensificare il pattugliamento delle strade; la città è sorvegliata anche con elicotteri. Cresce la paura dopo le dichiarazioni del governo, che ha fatto sapere di «prendere sul serio» le gravi minacce profferite da coloro che insistono nel tendere il rilascio dell'imputato.

Abdallah, 35 anni, è accusato di complicità con omicidi di un addetto militare all'ambasciata statunitense e di un diplomatico israeliano, entrambi uccisi a colpi di pistola nel a Parigi, e nel tentato omicidio di un diplomatico americano, rimasto ferito da colpi di da nel 1984 a

Vertice a Bruxelles dei ministri degli Esteri

Cee, il piano Delors divide di nuovo i 12

Soprattutto Londra è contraria alla riforma della struttura del bilancio comunitario - Oggi si discute anche del Medio Oriente

BRUXELLES — A consulto sulle finanze comunitarie e sulla ricerca di una medicina per il dramma mediorientale, l'Europa dei dei polemiche provocate dal rifiuto parigino dell'Italia, dal «no» di Gloria alla riunione del Gruppo dei Sette. Ma qualsiasi sforzo per attenuare la tensione non sarà facile: i ministri degli Esteri dei Dodici, convenuti ieri nel palazzo bruxellese di Val Duchesse per un appuntamento informale fissato da tempo, traggono sufficienti motivi di contrasto dal giorno.

Gli antitutto, atteggiamenti divergenti — ai fin dalla prima battuta della riunione — di fronte al «piano Delors», presentato mercoledì scorso dal presidente Commissione a conclusione della missione esplorativa nelle dodici capitali di cui era stato incaricato, a dicembre, dal vertice di Londra. E anche quando i ministri affronteranno il del Medio Oriente, l'unico vero accordo sarà probabilmente sulla necessità di «dare un segnale» del coinvolgimento europeo, magari auspicando l'avvio della tanto discussa conferenza internazionale, senza peraltro introdurre né — come era forse desiderio della presidenza belga di turno — la «dichiarazione di Venezia» del giugno 1980 con cui si riconosceva nell'Olp l'interlocutore palestinese.

Il complesso piano finanziario, che lo stesso Delors ha illustrato ieri ai ministri, consiste nel garantire il finanziamento comunitario fino al e quindi lo sviluppo politiche», sostituendo l'attuale prelievo — l'imperfetta Iva dei singoli Paesi — con il prodotto interno lordo; e nell'assicurare, attraverso una riforma della politica agricola e un pulsante programmi strutturali, il rilancio verso «le nuove frontiere» dell'Europa. Quello che Andreotti ha espresso e a Duchesse è «una valutazione generale positiva, soprattutto per ciò che riguarda il riequilibrio della struttura di bilancio». Le proposte quindi «esaminate in uno spirito costruttivo»; ci sono, l'Italia, problemi per ora inaccettabili.

Il rimborso alla Gran Bretagna, per esempio, dal vertice di Fontainebleau che debba mantenuto», ha affermato Andreotti ricordando di provvisorietà di tale misura, non sembra che la formula proposta dalla Commissione possa accolta. E' una formula, in fatto, esclude il pagamento da parte dei quattro «poveri» Cee — Irlanda, Grecia, e Portogallo — e riduce a un quarto quello della Germania, già contribuente netto alle risorse comunitarie; una formula, quindi, si traduce in oneri per gli altri Paesi, quindi per

Sconfitta la reazione britannica: Sir Geoffrey Howe, previsto il critico del piano Delors, ha osservato con il nuovo sistema proposto dalla Commissione, nonostante il rimborso a Londra, il contributo britannico netto alle casse comunitarie aumenterebbe dall'attuale miliardo di Ecu a 1,9 miliardi. A avviso, quindi, non si può eliminare il «Come a Fontainebleau, meglio», è il grido di battaglia thatcheriano.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, che dominerà la discussione di oggi, il governo belga aveva ventilato l'aggiornamento della posizione rispetto alla dichiarazione di del un possibile allineamento europeo, quindi, per Arafat. Quello che emergerà oggi, indicava nell'entourage di Andreotti, piuttosto «un segnale al Medio Oriente, soprattutto nel momento in cui Usa sono fermi». E l'Italia, si sottolinea, ritiene che segnale non debba mancare: magari sotto forma di una spinta quella conferenza internazionale la pace il parto si sta rivelando difficile. Per l'Europa facile, oggi come ieri, unire dodici voci in un suono melodioso.

Fabio Galvano

Forse oggi test atomico

MOSCA — Uno scienziato americano attualmente in Unione Sovietica ha affermato che interromperà la moratoria nucleare dura da mesi con un'esplosione che potrebbe avvenire o domani.

John Berger, un sismologo dell'università di Los Angeles ha affermato i dirigenti sovietici ordinato alla sua équipe di sospendere il funzionamento apparecchiature di rilevamento e preparazione di un'esplosione nucleare sotterranea.

«Essa avverrà oggi o domani» ha affermato Berger per telefono da Karkaralinsk, nella Russia centrale

Sempre più alta la popolarità del presidente filippino

Cory Aquino «vergine» di Manila dopo la salvata di Marcos

MANILA — Pochi pensato Filippine ed altrove che, quando il febbraio 1986 Corazon Aquino si rifugiò in un convento dell'isola di Cebu mentre i militari si rivoltavano contro il presidente Marcos, la sia alinga di giallo e dall'aria mite si sarebbe clamorosamente guadagnata l'appellativo di «donna d'acciaio». presidente continua a sostenerla, un dopo, che quella non le piace e non la si aspetta ma dopo essere sopravvissuta a tre tentativi di colpo di Stato, messo in condizione di non nemici del calibro dell'ex-ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ed ottenuta la plebiscitaria approvazione di una nuova Costituzione ad avviare la democratica del Paese, sono in molti a ritenere l'appellativo non sia fuori luogo.

Ieri sono cominciati festeggiamenti e celebrazioni per il primo anniversario del «people power», la rivoluzione popolare che il febbraio dell'anno segnò la caduta di Marcos, e la ex-casalinga diventata presidente appare saldamente in sella, anche se molti dei problemi in eredità dal passato regime rimangono sotto tutti.

Finora, il merito principale della Aquino è di aver ristabilito democrazia e libertà in Paese che per vent'anni stato dimenticarle. La Costituzione approvata il 2 con il 75 per cento dei filippini fornisce il quadro istituzionale all'interno del quale il processo democratico, con le elezioni legislative e amministrative previste nei prossimi e la ripresa economica potranno realizzarsi. Non è risultato poco, in un paese dove il 60 per cento della popolazione continua a vivere di sotto dei livelli di sussistenza. Il futuro della presidenza Aquino si giocherà essenzialmente sulla sua capacità le condizioni di vita di 58 milioni di a stragrande maggioranza vedono in Cory la loro unica speranza.

Emirati Arabi per [illegible]

ABU DHABI — Negli Emirati Arabi si è verificato sabato un evento senza precedenti nella storia di questo Paese: è nevicato. Ieri, sulla prima pagina del giornale «Al-Ittihad» appare la foto di un abitante di un'oasi distante 120 km da Abu Dhabi, con una palla di neve in mano. La zona di circa 80 kmq che è stata ricoperta da una bianca coltre è diventata meta di curiosi.

La nevicata è durata tre quarti d'ora e in alcuni punti del deserto se ne sono ammonticchiati centimetri.

Guerriglia più attiva in Afghanistan

ISLAMABAD — moltiplicato di tre o quattro volte i loro attacchi» dopo l'entrata in vigore del l'unilaterale proposto nel Kabul il 15 gennaio Lo ha detto il leader afghano Najibullah in un discorso riportato dai comunicazioni ufficiali afghani ricevuti a Islamabad.

Anche le fonti della guerriglia in Pakistan i mujaheddin hanno incrementato le loro attività belliche in questi ultimi

Tornerà in Italia mercoledì

Fanfani a Mosca incontra Gromyko

MOSCA — *Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, è giunto ieri in Urss per una visita ufficiale su invito dei presidenti delle Camere del Soviet Supremo. Ad attenderlo all'aeroporto, riferisce la Tass, c'erano Sergio Romano, ambasciatore d'Italia a Mosca, Lev Tolkunov, presidente del Soviet dell'Unione, Dmitri Venediktov, presidente del comitato esecutivo della Croce e della Mezzaluna Rossa.*

Il programma della visita prevede colloqui con il presidente del Presidium del Soviet Supremo, Gromyko, con il presidente del soviet delle Yuvs e con il presidente dell'Unione Tolkunov. Questi colloqui avranno oggi e hanno per le relazioni fra i parlamenti nazionali, le innovazioni scientifiche e tecnologiche e le nuove politiche per occupazione e produttività.

In questi colloqui Fanfani si scambierà delle competenze dei tre presidenti di commissione del Senato Benedetti, Ferrari Aggradi e Giugni. Stamane, dopo la deposizione di una corona al monumento al Milite Ignoto, incontro con Gromyko e una visita al Cremlino. Nel pomeriggio, Fanfani incontrerà i presidenti del La giornata sarà chiusa da un ricevimento all'ambasciata d'Italia.

Nella mattinata di domani previsti incontri al Soviet Supremo e col segretario una colazione offerta dal Presidium del Soviet Supremo. In serata un pranzo offerto dall'ambasciatore d'Italia. La partenza per l'Italia è prevista la mattinata di mercoledì 25 febbraio.

per [illegible]

PECHINO — La Cina, nell'ultimo trimestre del 1988, lancerà per conto degli Stati un satellite con il suo a tre stadi «Lunga Marcia III». L'agenzia «Nuova Cina» riferisce che un contratto in tal senso è stato firmato tra la società cinese «Great Wall Industrial Corporation» e la «Pan American Pacific Satellite Corporation». Con un analogo contratto la Cina si è già impegnata a mettere in orbita entro il giugno '90 il «Westar-6S», del peso di 1235 chilogrammi, per conto della società Usa «Transat Inc».

Nel Qatar riuniti 6 Paesi arabi

Un [illegible] Opec per [illegible] i prezzi

DOHA — I petrolio di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Oman e Bahrain hanno aperto, a una riunione per discutere e per sostenere i prezzi petroliferi decisi dall'Opec.

L'incontro si svolge in un quadro di crescenti la tenuta l'indisciplina di alcuni membri del cartello che non rispettano le quote produttive sia per le difficoltà che alcuni Paesi, fra cui la stessa Arabia Saudita, incontrano nel vendere il greggio a prezzi superiori a quelli di mercato.

Nei giorni scorsi, si è parlato di una possibile convocazione straordinaria della conferenza Opec per discutere la situazione. L'incontro di Doha sarebbe collegato soprattutto alle particolari difficoltà del Qatar che si dice stia esaminando la possibilità di un taglio ai prezzi ufficiali del suo greggio. Il ministro del petrolio del Kuwait, Al Sabah, ha dichiarato, intanto, in una intervista che, con il favore di un miglioramento della domanda mondiale di petrolio e grazie alle collaborazione dei Paesi non Opec tentativi di contenimenti produttivi, l'Opec «riguadagnerà investibilmente la sua influenza sui mercati».

Secondo il ministro, i prossimi tre o quattro mesi si annunciano «difficili». l'Opec nella difesa dei prezzi concordati ma fra i cartello ma esiste profondo i livelli attuali e ciò si tradurrà in stabilità.

Mozambico Stragi in [illegible]

MAPUTO — Centinaia di ribelli del movimento nazionale di resistenza mozambicano «Renamo» hanno attaccato due fabbriche per la lavorazione delle foglie di tè nella provincia della Zambezia, massacrando 50 civili. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale di stampa «Afm».

La fonte ha precisato che l'attacco è avvenuto il 19 febbraio scorso nei pressi di Gurue dove le fabbriche per la lavorazione delle foglie di tè erano state appena rinnovate. La Zambezia è una delle province sviluppate.

Angelica Arborio in Alsotti

Angelica Saponaro ved. Madaro

Ing. Felice Castelli

Pietro Lachello

Gioverni Franzon

Anna Pratto Cornello

Luigi Fossat

Francesco Miranda

Giorgio De Giorgi

Irma Barbero ved. Viola

Enrico Peschetto

Emilio Peiani

Lucia Donatone in Mora

Marina Avena

lunedì SPORT stampa sera

Domenica forse decisiva per la serie A: la squadra di Bianchi passa ■ Torino (1-0) ■ aumenta il vantaggio al vertice - L'Inter (battuta dalla Roma all'Olimpico per 1-0) è a ■ punti - La Juve bloccata ■ S. Siro dal Milan (1-1) - Tanti pareggi in bianco: Samp-Verona, Avellino-Ascoli, Empoli-Atalanta - La Fiorentina strappa un punto ■ Udine (1-1) - Il Brescia silura il Como: 2-0

Napoli, missione compiuta

Torino. Maradona e Giordano felici dopo il gol decisivo dei centravanti; nel riquadro, Trapattoni lascia deluso l'Olimpico dopo la sconfitta

Scudetto in tasca

Giordano, dalla panchina al gol grazie ■ Maradona

di G. P. ORMEZZANO

TORINO — Il centesimo gol di Bruno Giordano, al rientro nel Napoli dopo un mese, ha fatto raggrumare a fine partita molti giornalisti intorno al vecchissimo ragazzo di trent'anni e mezzo, uno con già tanti strati di vita addosso, e spessi e pesanti. Una conversazione abbastanza finta, e intanto onesta perché necessaria, [illegible]e. Finta perché, per grossa che [illegible] la lente usata ■ [illegible] questo gol, probabilmente il [illegible] dello scudetto [illegible] Napoli, più [illegible] cosa ci vedono inter- [illegible] ■ dentro ■ Bru- [illegible] Giordano ■ Trastevere, gioventù brava, [illegible] fitta di storici storielle, storiacce, e nella faccia tirata i segni [illegible], quasi i lineamenti [illegible] maturazione [illegible] soltanto da [illegible] sere diventata maturità. L'idea [illegible] ♦ [illegible] lui gradi- [illegible] una conversazione-liberazione, ma dopo il [illegible] di Torino non ■ il caso.

E allora il gol, quasto, con lunga doverosa premessa: «Mi hanno chiamato ■ [illegible] anche i nostri tifosi, Bruno-Bruno dicevano quando [illegible] andato a raccogliere la palla. ■ mister all'inizio [illegible] la settimana mi aveva detto di tenermi pronto per la panchina ■ magari qualcosa di più. ■ logico voleva un difensore al posto di Caffarelli, visto che si era a fine partita sullo 0 a 0 in casa di una squadra forte, ma il mister ha deciso. Quando ho visto partire [illegible] ho pensato, lo giuro, che [illegible] mandato una palla in centro [illegible], sono i suoi [illegible] tipici: [illegible]o andato incontro al pallone, l'ho colpito col collo del piede sinistro. Non è il mio gol più importante: perché il primo [illegible] più del centesimo».

[illegible] ■ più importante [illegible] crescere.

E poi: «Racconterò il gol a mia [illegible] Valentina, [illegible] cinque anni, se più capire quan- [illegible] papà fa [illegible] grosso ■ campo. Ma non lo dedico a nessuno, né bene o né male. E' un gol importante, io sono stato mandato in campo perché [illegible] ■ segnare, tutto qui. Se devo dedicare qualcosa di me stesso calciatore, penso [illegible] sicu- [illegible] vorrò dedicare a mia madre». Uno ■ chiede come si chiama la mamma, [illegible] la: «Come ■ chiamare, vorrai dire: Clementina».

La parola «scudetto» è [illegible] rivata [illegible] nel [illegible] di Giordano, [illegible] lui a [illegible] rifiutato di [illegible]. E aveva anche evitato [illegible] soddisfazione di secondo tipo, il festeggiamento allegro del fatto scaramantico, dell'ingresso ritardato ma con il numero 18, che vuol dire anche fortuna: «Sia chiaro che preferisco sempre giocare dal primo minuto, e parlerei se non segno. Detto ciò, quello che decide il mister mi sta sempre bene».

Parole belle per i [illegible] «che ci fanno sentire a [illegible] in ogni stadio», per Juventus e Torino «che proprio qui abbiamo sconfitto, togliendo le [illegible] vittorie forse più importanti dell'anno, contro due squadre che [illegible] giocare a calcio e quindi lasciano [illegible] giocare a calcio». Tanta disponibilità anche per le domande banali, [illegible] fallnità, quasi, di conversazione, risposte immediate. [illegible] balzando addosso alla do- [illegible] [illegible] che diventi troppo [illegible] ■ troppo [illegible] sciocca. Un Giordano perfetto e intanto sincero, [illegible] e intanto vero: non [illegible] per questo personaggio, in questo [illegible] [illegible] quel gol.

Mentre Giordano parlava, raccogliendo luci di parchi-lampade televisivi, [illegible] na diceva della sua [illegible] «Me l'ha regalata mio *moglie*». Prima volta [illegible] che [illegible] viene [illegible] nominata, e ufficializzata, auguri. Poi passavano redu- [illegible] dallo spogliatoio del Torino. Junior era [illegible] figlioline Rodrigo, tre anni, Maradona regalava a Rodrigo ■ [illegible] maglia, il bambino rispondeva, a chi gli chiedeva la classifica di bravura fra papà ■ Diego «Maradona», e il civilissimo padre gli diceva: «Hai pure ragione».

Dieci minuti di [illegible] vita in campo ■ un ex [illegible] di vita, quel gol ■ [illegible] [illegible] dano che tredici [illegible] fa aveva gridato «scudetto» da ragazzino nelle squadre minori [illegible] [illegible] tricolore, e fuori dello [illegible] era la fiscennitica allegria dei tifosi napoletani, del [illegible] di Torino, e qualcuno [illegible] a capire cosa significherà, [illegible] [illegible] rinnovo del calcio [illegible] temi, [illegible] suoi personaggi [illegible] nei suoi [illegible] ■ vivere, sopravvivere e stravivere, questo campionato [illegible] Na- [illegible]: [illegible] ■ [illegible] vincere il titolo non [illegible] fare i suoi meno rischi, ma probabil- [illegible] farà gli altri più pove- [illegible].

■ Domani la Supercoppa mercoledì Coppa Italia

MANTEDI': a Montecarlo, finale della Supercoppa di calcio fra Steaua Bucarest (vincitore nel 1986 della Coppa dei Campioni) e Dinamo Kiev (Coppa Coppe).

MERCOLEDI': torna la Coppa Italia con le partite di andata degli ottavi di finale (per il ritorno occorrerà attendere il 22 aprile). Il programma: Atalanta-Catanzaro, Empoli-Inter, Juventus-Lazio, Milan-Parma, Napoli-Brescia, Roma-Bologna, Cagliari-Torino, Verona-Cremonese.

GIOVEDI': Coppacampioni di basket, con la Tracer Milano impegnata in Urss

VENERDI' (fino a domenica): scherma a Torino, con la Coppa Europa di fioretto femminile seguita da Trofeo Cariplo; tennis a Lecce, con gli assoluti.

DOMENICA: con il solito calcio riprende la serie B (ieri il recupero Modena-Pisa 0-1), che ha riposato. Il programma: Bari-Arezzo, Cagliari-Messina, Campobasso-Parma, Catania-Pisa, Cesena-Sambenedettese, Genoa-Bologna, Lazio-Pescara, Modena-Vicenza, Taranto-Cremonese, Triestina-Lecce.

E' la prodezza dei partenopei ■ Torino [illegible] svelato in anticipo la trama?

Cosa ci resta di questo campionato

di BRUNO PERUCCA

La giornata dei grossi scontri ha un solo vincitore. Mai nella sua storia il Napoli è stato leader con quattro punti di vantaggio, e mancano soltanto undici giornate alla fine del campionato.

Quattro punti da amministrare, magari da difendere, sui 22 ancora in palio. Un'impresa possibile, ci sono tanti segnali. Che questo sia l'anno del Napoli lo dimostra anche lo svolgimento della partita di Torino. Ci si stava avviando verso un pareggio — comunque utile agli uomini di Bianchi — quando è entrato Giordano giusto in tempo per la prodezza. Come se il centravanti fosse al massimo della condizione, mentre il suo è stato un rientro trionfale dopo una settimana di inoperosità sul suo impiego.

Gli azzurri di Maradona, un Maradona limitatosi ieri a poco più dell'assist vincente a Giordano, hanno giocato d'anticipo sulle concorrenti. Trapattoni, il più convinto (fino a [illegible] mattina, [illegible] probabilmente mutato parere) [illegible] allenatori concorrenti. [illegible] appuntamento a [illegible] in primavera. [illegible] trittico Napoli-Roma [illegible] marzo), Inter-Napoli (22) e Napoli-Juve (29) come il momento decisivo [illegible] lotta-[illegible].

Ma la squadra partenopea sta facendo il vuoto prima, un colpo psicologico «mortale» per chi sperava ancora. Le grandi rivali potrebbero arrivare agli scontri diretti già con il cuore in pace. A questo punto, lo [illegible] perderlo solo il Napoli, [illegible] che vincerlo [illegible] altre. Ragionamenti già [illegible] altre s[illegible] il Napoli ha troppe motivazioni per non distarsi. [illegible] sprecare il to- [illegible] di punti [illegible] ha [illegible] mulato.

[illegible] troppo pesante, comunque, addossare al Torino il ruolo di salvatore del campionato. Troppe prove di carattere avevano già dato ancora Maradona e colleghi in trasferta per sperare veramente in un colpaccio di un Toro che solo in Coppa, ancora, ha trovato se stesso.

E l'Inter, che tanto contava in un risultato a lei favorevole al Comunale, non ha saputo [illegible] giocare ■ suo. di carte. Le prodezze di [illegible] anni, hanno salvato ■ squadra di Trapattoni da un tonfo clamoroso. E la Roma non può neppure gioi- [illegible] troppo per ■ vittoria, stigiata da quel Berggreen che sta finalmente convincendo.

A Milano, a fine partita, si parlava dell'imminente derby come di una partita da zona-Uefa. Amara consolazione per una città che altro sperava da questa stagione, [illegible]ché se ha ancora qualcosa da giocarsi. Doveva comunque essere l'annata del rilancio [illegible] delle forze: da una parte la concretezza portata da Trapattoni, dall'altra i capitali portati da [illegible].

Gli dopo [illegible] giornate negli [illegible] ■ [illegible]

STAGIONE	LA CLASSIFICA DELLE PRIME CINQUE	[illegible]
[illegible]	Roma (28), Verona (25), Inter (24), Juventus (22), Fiorentina (21)	ROMA
[illegible]	Juventus (28), Fiorentina (25), Roma (24), Torino (24), Verona (24)	JUVENTUS
1984-'85	Verona (29), Inter (27), Torino (25), Milan (22), Roma (22), Samp (22)	VERONA
[illegible]	Juventus (31), Roma (26), Milan (23), Napoli (22), Torino (23)	JUVENTUS
1986-'87	Napoli (30), Inter (25), Juventus (25), Roma [illegible]a (24)	[illegible]

Al [illegible] non [illegible] né l'una né gli altri. [illegible] no gli stranieri al calcio milanese, i nodi del passato vengono al pettine. Rummenigge va di acciacco in acciacco, Hateley e Wilkins vanno soprattutto in panchina. Reggo Passarella, ma con gli basta l'orgoglio. Una fastidiosa gastrite lo ha [illegible] fuori dai Mondiali, ora Maradona lo taglia fuori dal campionato. Disguto ai su- [illegible] un [illegible] bis: malgrado gli episodi che lo infastidiscono, Napoli [illegible] offrendo le più belle stagioni [illegible] una carriera [illegible] al giu- [illegible] scorso ricca più [illegible] elogi che di trofei.

Milan ■ Juve intanto han- [illegible] vissuto più sui [illegible] esterni che su [illegible] proprio, ieri. Quasi un bis della gara di andata al Comunale, reciproco rispetto, poche azioni [illegible] degne [illegible] nome, lotta più a centrocampo [illegible] nelle [illegible] di rigore. Invece il Napoli [illegible] in gol, più [illegible]. La classifica, oggi, è un atto di giustizia.

La [illegible] di Liedholm, Marchesi, Serena ■ Virdis

Tra barcoli e sinfonie

di [illegible]

Lo stratega del Milan, Nils Liedholm, è una studioso di vini e si sa che quando nei club rossoneri cavalcano tumando i nembi berlusconiani, egli per proteggervi dalla tempesta [illegible] fortemente alle sue vigne. [illegible] stratega della Juventus Marchesi ama Beethoven nella romantica spira del quale si rifugia, ditanché le circostanze della [illegible] lo inducono alla meditazione.

La stravaganza [illegible] volle che il primo portasse la propria esperienza di enologo fuori alla propria scienza calcistica, e l'intendal là dove più pertinente si sarebbe dimostrata la cultura lirico sinfonica dell'altro, essendo noto San Siro come La Scala del football, e che [illegible] militasse accompagnato dall'inseparabile Ludwig nelle terre ove regnano il Barolo e [illegible] Grignolino.

Purtroppo, l'analisi [illegible] di [illegible] partita raramente prende in considerazione le intime passioni dei suoi protagonisti, ma alla vigilia di Milan-Juventus, cimento importantissimo sulla strada dello scudetto, si poteva scommettere che da questo superbo scontro sinfonico [illegible] [illegible] [illegible] spettacolo [illegible] indimenticabile. Era forse supponibile che [illegible] Dolcetto, rappresentato da Liedholm, [illegible] accontentasse d'un insignificante pareggio con la Sinfonia n. 1 [illegible] 55 detta anche L'Eroica, rappresentata da Marchesi?

Assolutamente no. E, infatti, Serena, un centravanti che a [illegible] preferisce Lucio Dalla, ma che se vederci conto delle necessità del suo allenatore, ha segnato un gol che [illegible] doveva essere l'unico della giornata. Benché risulti difficile crederlo, quella rete serenlana non si limitava ad essere un omaggio alla Juventus, [illegible] tanto alla Vecchia Signora affinché non perdesse le speranze di conservare il titolo: era il riconoscimento della superiorità [illegible] Strich quartetti op. 127 sull'intera Vendemmia 1986.

Sono cose che, a volte, sfuggono al pubblico, massime a quello dei settori più turbolenti. Ma non sono cose che sfuggono a Pietro Paolo Virdis. E siamo giunti al quarto grande personaggio della sfida milanese.

[illegible] sappiamo [illegible] rapporti intercorrano [illegible] Virdis e Beethoven e neppure conosciamo i gusti alcolici dell'attaccante [illegible]. Sappiamo però che [illegible] Paolo ha un'esigenza primaria: brindare all'undicesimo gol, il gol che lo collocherà solitario sulla vetta della classifica cannonieri. Cruciale Arrigo Vicini, che mi vuol fruito per la nazionale e buono per l'Olimpica come se l'Olimpica non avesse un futuro, non ti libererai di me: ecco, ■ offro un ulteriore motivo per sognarti stanotte. E stappando [illegible]potetica bottiglia [illegible] «Raggio di Luna», spumante prodotto e raccomandato dal [illegible] maestro, illustre sordo [illegible] il punto della parità.

La [illegible] ■ raggiunta. [illegible] panchina [illegible] Marchesi è circonfusa d'un [illegible] malinconico ruono. Sono Les Adieux op. [illegible]. Les Adieux allo scudetto.

L'ex presidente della Lazio si è spento ■ [illegible] anni

E' morto papà Lenzini

ROMA — Umberto Lenzini, presidente della Lazio dal 1965 al 1980, è morto ieri a Roma per un attacco cardiaco. [illegible] 74 anni, [illegible] nato a Walsenburg, in Colorado (Usa), il 20 luglio 1912. Lascia la moglie Delia e 5 figli. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 presso la chiesa di S. Lorenzo fuori le mura.

Con Lenzini, che acquistò giocatori come Chinaglia, Wilson, Re Cecconi, Martini ed ebbe per allenatore Maestrelli, la Lazio conobbe un momento di splendore, tanto da conquistare nel torneo '73-'74 lo scudetto. Lenzini divenne popolare tra i tifosi, che lo chiamavano «Papà», anche per la sua bonomia e le trovate scaramantiche.

La fortuna girò poi le spalle a Lenzini, che era costruttore, e la squadra, indebolita dalla scomparsa di Maestrelli e Re Cecconi, cominciò a decadere. La mazzata definitiva fu data dallo scandalo del calcio-scommesse (primavera '80), in cui la Lazio si trovò coinvolta. Lenzini passò la mano al fratello Aldo, rimase come consigliere, infine socio azionista.

Una immagine di «papà» Lenzini nei momenti d'oro della Lazio

Con l'oro di Albarello ■ De Zolt ai mondiali di sci nordico si apre una [illegible] [illegible] nello sport italiano

Adesso siamo anche un Paese di grandi fondisti

di DARIO CRESTO-DINA

Sono stati i mondiali del compromesso tecnico (tra l'alternato e il passo di pattinaggio), delle delusioni (Gunde Svan, i norvegesi, i tedeschi che giocavano in casa) e dei «vecchietti» (De Zolt, trentasette anni il prossimo settembre, Wassberg, 31). Ma sono stati, soprattutto, i mondiali degli azzurri, che, in pochi giorni, hanno scritto la nuova storia del fondo nazionale, una disciplina per la quale la definizione di «sci nordico» è sempre più improbabile, considerando anche l'exploit dei cecoslovacchi.

Mai l'Italia era salita così in alto, mai aveva vinto più dei sovietici in un mondiale, mai si era lasciata dietro il mondo nella maratona bianca dei 50 chilometri. Il quadro dei record azzurri ad Oberstdorf si completa con il quinto posto della staffetta femminile (Guidina Dal Sasso, Bice Vanzetta, Paola Pozzoni, Elena Desderi), miglior risultato d'ogni tempo. «E' un successo di squadra, di questa nostra grande famiglia», ha detto ieri mattina Mario Azzitta, direttore tecnico del fondo italiano, prima di lasciare il Sonnenbichl.

Azzitta ha 50 anni, è in nazionale dal '74, spera (sarà vero?) di andare in pensione dopo le Olimpiadi di Calgary. E' il padre severo, il burbero benefico della pattuglia azzurra, equilibrato nei rimproveri, parco di complimenti. Dopo l'oro di De Zolt, scattato a quello di Albarello nella 15 km, ha detto: «E' tutto meraviglioso, tutti i ragazzi sono stati protagonisti. Tra Seefeld ed Oberstdorf abbiamo portato a casa tutte le medaglie, ma è stata una conferma, non una sorpresa; chi ci segue lo sa. A Cogne, in occasione di una gara di Coppa del mondo, avevo spiegato che saremmo venuti in Germania per conquistare l'oro che ci mancava: ne portiamo a casa addirittura due. Abbiamo sbagliato soltanto nella staffetta e non mi vergogno a riconoscerlo. Da domani lavoreremo per le Olimpiadi».

Albarello e De Zolt (amici veri da anni), con le loro differenze, sono i simboli della forza e della duttilità della squadra: il primo ha 28 anni, il secondo quasi 37, il valdostano è un gigante, il cadorino un grillo a motore (definizione del professor Conconi). Marco è uno specialista del passo classico, Maurilio un fenomeno del pattinato, nonostante il fisico minuto e le gambe corte. Alle loro spalle, distanziati di poco, vi sono Vanzetta, Deola, Walder, Fiener, Polvara e Runggaldier. «Il fondo — ha preannunciato De Zolt — può ottima sorpresa. I giovani sono pronti a nascere».

Dopo la «frana» di Crans Montana i «cugini poveri» di Prammotton & C. hanno ottenuto il riscatto e le due medaglie d'oro potranno, come ha augurato Azzitta, «dare nuovi [illegible] [illegible] sci alpino». Il c[illegible] [illegible] non vuole, però, impartire lezioni o indicare formule magiche: «Forse il nostro unico segreto è l'unità del gruppo. Non siamo lacerati da lotte intestine né divisi in tante parrocchie. Le imprese di Oberstdorf si devono prima di tutto agli atleti, poi a chi li prepara e li segue: gli allenatori coordinati da Punkinen, i tecnici dei materiali Manfredini, Lonpoborghini, Vuerie, Stevenoni e Vellar, il gruppo scientifico federale del dottor Tessaro e l'équipe del professor Conconi, che ci è stato vicino per tutta la stagione, valutando la funzionalità degli allenamenti e aiutandoci a programmare la preparazione. Le cose dette e scritte su droga e emotrasfusioni sono balle. Quella è roba che andrebbe bene soltanto ai dinosauri».

Per chi sa di fondo, l'eroe di Oberstdorf è lo svedese Thomas Wassberg, tornato ad Asiago con due medaglie d'oro (30 km e staffetta) e altrettante d'argento (15 e 50 km), ma negli occhi di tutti gli italiani, nonostante la lontananza della Rai che ha negato la diretta, resterà la fantastica falica di De Zolt: l'immagine di Maurilio che passa il traguardo a testa alta, che rimane in piedi sorridente, mentre altri campioni sono nella neve, sfiniti, che non chiede tute o coperte, che va sul podio in mezzo a Mogren e Wassberg, tanto più piccolo, ma molto più grande di loro.

Oberstdorf. Maurilio De Zolt in trionfo dopo la 50 km di fondo

CAMPIONATO DI CALCIO RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

AVELLINO-ASCOLI 0-0

BRESCIA-COMO
8' Occhipinti (B); 62' Gritti (B) rigore

EMPOLI-ATALANTA 0-0
83' espulso Progna (A)

MILAN-JUVENTUS 1-1
55' Serena (J); 75' Virdis (M)

ROMA-INTER 1-0
30' Berggreen (R)

SAMPDORIA-VERONA 0-0

TORINO-NAPOLI 0-1
85' Giordano (N)

UDINESE-FIORENT 1-1
Graziani (U); 72' Berti (F)

	IN CASA PARTITE G	V	N	P	IN CASA RETI F	S	FUORI CASA PARTITE G	V	N	P	FUORI CASA RETI F	S	SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGLESE	TOTALE PARTITE G	V	N	P	TOTALE RETI F	S	DIFF. RETI	RIGORI FAVORE T	R	RIGORI CONTRO T	R
	10	6	4	0	20	6	9	6		1	12	5	NAPOLI	30	+1	19	12		1	32	11	+21	4	4	1	1
	9	8	1	0	19	3	10		5	3	5	6		26	-2	19	10		3	24	9	+15	4	2	0	0
	10		2	2	18	6	9		3	2	10	8		25	-4	19	10	5	4	28	14	+14	3	2	3	1
		6	2	1	15	6	10	3	6	2	12	10	JUVENTUS		-3	19	9	7	3	27	16	+11	1	0	1	
	10	5	4	1	11	3	9		2	3	8	7	MILAN	24	-5	19		6	4	19	10	+9	4	3	2	2
	9	6	2	1	13	6	10	1	5	4	6	9		21	-7	19	7	7	5	19	17	+2	2	2	3	2
			2	2	16		9	1		5	3	10	SAMPDORIA	19	-10	19	7	5	7	19	15	+4		3	4	4
	10	6	1	3	12	8	9	1	3	5	8	13	TORINO	18	-11	19	7		8	20	21	-1	2	2	1	
			6	1	8	4	10	1	5	4	3	7	COMO	17	-11	19	3	11	5	9	11	-2	1	1	2	
		5	1	3	14	9	10	1	3	6	5	14	FIORENTINA	16	-12	19		4	9	19	23	-4		0	2	
	9	2		1	8	6	10	1	3	6	5	20	AVELLINO	15	-13	19	3		7	13	26	-13	1	0	1	1
		4		3	5	7	9	2	0	7	3	17	EMPOLI		-14	19	6	3	10	8	24	-16	0	0	2	2
	10	4	3	3	9	4	9			7	5	18		13	-16	19	4	5	10	14	20	-6	1	1	7	3
	10	4	3	3	7	6	9		2	7	6	15	ATALANTA	13	-16	19		5	10	13	21	-8	4	4	1	1
		1	4	4	3	10	10	2	2	6	4	13	ASCOLI	12	-16	19		6	10	7	23	-16	0	0	0	
	9	2		2	8	9	10	1		5	5	14	UDINESE	6	-13	19	3	9	7	13	23	-10	0	0	1	1

■ Penalizzazioni: Udinese -9

MARCATORI

11 reti: Virdis (Milan, 1 su rigore)
10 reti: Altobelli (Inter, 1 su rigore)
9 reti: Maradona (Napoli, 3 su rigore)
7 reti: Diaz (Fiorentina)
6 reti: Graziani (Udinese); Vialli (Sampdoria, 2 su rigore)
5 reti: Serena (Juventus); Kieft (Torino, 1 su rigore); Berggreen (Roma); Dirceu (Avellino); Elkjaer (Verona); Magrin (Atalanta, 3 su rigore)

PROSSIMI TURNI

5° di ritorno
(1 marzo - ore 15)

Ascoli-Atalanta (andata 0-0)
Brescia-Roma (1-2)
Como-Avellino (1-1)
Empoli-Torino (0-1)
Inter-Milan (0-0)
Juventus-Fiorentina (1-1)
Napoli-Sampdoria (2-1)
Verona-Udinese (2-2)

Roma
(8 marzo - ore 15)

Atalanta-Napoli (andata 2-2)
Avellino-Verona (2-2)
Fiorentina-Como (0-0)
Juventus-Ascoli (3-0)
Milan-Empoli (3-0)
Roma-Torino (2-0)
Sampdoria-Inter (0-1)
Udinese-Brescia (0-1)

TOTOCALCIO

Concorso 26 — Montepremi L. 19.965.557.139 — Ai 484 «13» L. 20.625.000 — Ai 1.102 «12» L. 897.000

PROSSIMA SCHEDINA

IL CAMPIONATO ALLA MOVIOLA

Roma-Inter

Nelle immagini due reclami dell'Inter per altrettanti interventi di Bonlek in area giallorossa. Mandorlini tenta lo stop su di un traversone di Bergomi e il giallorosso, con la gamba tesa, lo colpisce sotto il ginocchio. Altobelli e Bonlek si agomitolano a vicenda, poi al momento del tiro «Spillo» si allontana con braccio polacco.

Milan-Juventus

Diversi i «momenti» contestati. Sul fronte rossonero proteste per un abbraccio di Mandorlini a Filippo Galli che tenta di raggiungere un traversone di Donadoni. Incriminato un intervento di Favero su Donadoni: l'impressione che si riceva assolve l'arbitro Pieri. Il contrasto fra i due sembra casuale: il rossonero con la gamba sinistra inciampa sul difensore. Sul gol di Serena si è spolverato un fuorigioco: tutto regolare, l'attaccante è lontano in gioco da Baresi.

Lamentele bianconere per un abbraccio di Bonetti a Serena — del tutto simile a quello che sull'altro fronte ha subito Galli da Mandredonia — lanciato da un cross di Bonini.

Una curiosità sul gol di Serena. Sulla ribattuta di Galli, a prima che il biancorosso calci il pallone nel sacco, c'è una spinta di Mandredonia che rimbalza Baresi.

Brescia-Como

Il Brescia l'unico ngore della giornata. L'arbitro Bergamo ha visto bene: Giusti, con la gamba sinistra, sgambetta Gentilini. Ha l'impressione che quest'ultimo è caduta, il fallo è comunque indiscutibile.

Sampdoria-Verona

Proteste dei veneti per una respinta di Vierchowod con il braccio su un ravvicinato colpo di testa di Pacione. L'intervento è del tutto involontario.

Udinese-Fiorentina

Un intervento di Pin su Graziani è contestato dai friulani. L'impressione assolve il difensore viola.

b. c.

CLASSIFICA GIOCATORI*

Giocatore	Media voti
1) F. Baresi (Milan)	6,81
2) Zenga (Inter)	6,80
Mandredonia (Juve)	6,72
4) Magrin (Atalanta)	6,68
5) Virdis (Milan)	6,62
6) Passarella (Inter)	
7) Ancelotti (Roma)	6,55
8) Tacconi (Juve)	6,52
9) Renica (Napoli)	6,51
10) Romano (Napoli)	6,50

* In base ai voti dei nostri inviati.

CLASSIFICA ARBITRI*

Arbitro	Media voti
1) Pieri (10 gare)	6,50
2) Coppetelli (8 gare)	6,50
3) Longhi (10 gare)	6,45
4) Lombardo (9 gare)	6,28
5) Agnolin (9 gare)	6,27
6) Baldas (6 gare)	6,25
7) Squizzato (8 gare)	
8) Pairetto (8 gare)	6,18
9) Casarin (6 gare)	6,18
10) Pezzella (8 gare)	6,06

* In base ai voti dei nostri inviati.

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti		Abbonati
Avellino-Ascoli	2.247	18.285.000	
Brescia-Como	11.373	149.011.200	7.356
Empoli-Atalanta	7.503	97.868.000	1.122
Milan-Juventus	20.950	357.734.000	52.511
Roma-Inter	40.949	756.660.050	22.479
Sampdoria-Verona	15.833	164.219.000	6.398
Torino-Napoli	35.722	445.483.000	9.880
Udinese-Fiorentina	9.916	118.273.000	11.795
	148.465		
Totali '86-'87 dopo la 19ª	2.532.734	37.388.265.100	2.583.740
Totali '85-'86 dopo la 19ª	2.768.040	38.612.854.000	2.722.210

SERIE B

MODENA-PISA 0-1
15' Piovanelli (P)

Una fase di Modena-Pisa

	IN CASA PARTITE G	V	N	P	IN CASA RETI F	S	FUORI CASA PARTITE G	V	N	P	FUORI CASA RETI F	S	SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGLESE	TOTALE PARTITE G	V	N	P	TOTALE RETI F	S	DIFF. RETI	RIGORI FAVORE T	R	RIGORI CONTRO T	R
	11	7		0	18	6	10			5	10	13	PESCARA	26	-6	21	10	6	5	25	19	+8	4	3	4	3
	11	7		0	12	3	10		4	4	7	10			-6	21	9	8	4	19	13	+6	4	3	-	-
	10	7	3	0	13	3	11	1	6	4	6	9	MESSINA	25	-5	21	8	9	4	19	12	+7	1		-	-
	10	7	3	0	19	7	11	0	7	4	8	15	GENOA		-7	21	7	10	4	27	22	+5	3	3	6	
	11	6	3	0		4	10	0	5	5	5	14	LECCE	24	-8	21	8	6	5	21	16	+3	4	4	1	1
	11		4	1	13	5	10		7	3	4	9	PARMA	23	-9	21	6	11	4	17	14	+3	5		1	
	11		3	1	15	5	10	1		5	4	10	PISA	23	-9	21	8	7	6	19	18	+1	2		2	2
		7		1	14	4	11			5	6	15	CESENA	22	-9	21	7	8	6	20	19	+1	4	1	7	7
	11	2	7	2	10	8	10	2		3	11	10	BOLOGNA	20	-12	21	4	12	5	21	18	+3	3	3	2	1
	11	3	7	1	10	7	10	0	7	3	6	9		20	-12	21	3	14	4	16	16	-	5		3	
	10	6		1	11	5	11	1	3	7	7	23		20	-11	21	7	6	8	18	28	-10	1	1	3	
	10			0	17	5	11	0	6	5	4	9				21	7	9	5	21	14	+7	4	3	3	
	10	2	7	1	6	5	11		4	6	6	10	BARI	19	-12	21	4	11	6	12	15	-3	2	1	2	
	11	5	4	2	12	7	10	1		7	7	15	VICENZA	18	-14	21	6	6	9	19	22	-3	2	2	2	2
	11	3	6	2	7	8	10	1		5	8	13	CATANIA	18	-14	21	4	10	7	15	21	-6	3	1	4	3
	11	4	5	2	11	9	10	0		6	2	10	SAMBENEDET.	17	-15	21	4	9	8	13	19	-6	1	1	4	3
		4	3	1	18	8	11			3	5	8	LAZIO	16	-6	21	8	9	4	23	15	+7	3	3	5	3
	10	3	6	1	8	4	11	0		8	6	16		15	-16	21	3	9	9	14	20	-6	5	4	6	6
				0	11	7	11			6	3	17	TARANTO	14	-17	21	2	10	9	14	24	-10	3	2	3	2
	10	4	4	2	11	8	11	2	2	7	6	17	CAGLIARI	13	-13	21	6	6	9	17	25	-8	4	4	5	3

■ Penalizzazioni: Lazio -6; Cagliari -5; Triestina -4

STATISTICHE

Il Pescara, nel 1987 meglio di tutte

Il Pescara, concluso il 1986 al sesto posto in compagnia di Modena e Pisa (squadre che hanno ieri recuperato l'incontro sospeso l'8 febbraio scorso), con il nuovo anno ha decisamente accelerato la marcia tanto da raggiungere il vertice della classifica. Nelle sei partite del 1987 gli abruzzesi hanno messo insieme 10 punti contro i 9 del Cesena.

Nel periodo in questione gli uomini di Galeone, che vale la pena ricordare sono stati ripescati alla serie B alla vigilia del torneo per il «caso Palermo», nei confronti delle squadre che li precedevano in graduatoria dopo l'ultima giornata del 1986 (la 15ª), hanno recuperato 5 punti a Cremonese e Genoa, 4 al Parma e 3 a Lecce e

Rebonato con 15 gol, sulle orme di Fanello e Paolo Rossi

Il bomber del Pescara Rebonato, autore di 15 gol in 21 giornate, ha messo insieme un bottino che in serie B non ha davvero molti precedenti. Nell'ambito dei 32 campionati disputati con la formula delle 20 squadre, dopo la ventunesima giornata, un bottino più consistente dell'attaccante abruzzese avevano fatto registrare i soli Fanello e Paolo Rossi.

MARCATORI

13 reti: Rebonato (Pescara)
10 reti: Nicoletti (Cremonese)
9 reti: (Genoa); Simonini (Cesena); Valleggi (Campobasso); De Vitis (Taranto); Frutti (Modena)
7 reti: Cipriani (Genoa); Barbas (Lecce); Bortolazzi (Parma)
6 reti: Montesano (Cagliari); Tacchi (Lecce)
5 reti: Marronaro (Bologna); Sorbello (Catania); Ugolotti (Arezzo); Rubiti (Modena); Pasculli (Lecce); Pagano (Pescara); Mandelli (Lazio)

PROSSIMI TURNI

3° di ritorno
(1° marzo - ore 15)

Bari-Arezzo (andata 1-0)
Cagliari-Messina (0-2)
Campobasso-Parma (0-2)
Catania-Pisa (1-2)
Cesena-Sambened. (0-0)
Genoa-Bologna (0-0)
Lazio-Pescara (1-1)
Modena-Vicenza (0-3)
Taranto-Cremonese (0-1)
Triestina-Lecce (1-1)

4° di ritorno
(8 marzo - ore 15)

Arezzo-Genoa (andata 0-0)
Bologna-Lazio (1-2)
Cremonese-Cesena (2-1)
Lecce-Catania (1-1)
Messina-Taranto (1-1)
Parma-Modena (1-1)
Pescara-Cagliari (0-0)
Pisa-Bari (0-1)
Sambened.-Campob. (0-0)
Vicenza-Triestina (0-1)

SERIE C1

RISULTATI

Fano-Carrarese 2-1
Lucchese-Prato 1-0
Mantova-Ancona 0-0
Monza-Piacenza 0-2
Reggiana-Pistoiese 0-0
Rimini-Rondinella 1-1
Spal-Viareggi 1-1
Spezia-Carrarese 2-0
Trento-Legnano 2-0

PROSSIMO TURNO

(1° marzo - ore 15)

Ancona - Monza (ind. 0-0); Carrarese - Lucchese (0-0); Centese - Spezia (0-0); Legnano - Reggiana (1-1); Padova - Fano (0-0); Piacenza - Spal (0-1); Prato - Mantova (0-0); Rondin. - Trento (0-1); Viareggi - Rimini (0-2).

A	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGL.
PIACENZA	32	22	14	4	4	39	20	—
	32		13	6	3	27	9	-1
REGG		21	9	9			10	-5
FANO	26	21	10	5	6	26	18	-8
SPAL	25	22		7		28	25	-8
MONZA	24	22	9	6	7	21	13	-9
CENTESE	24	21	7	10	4	16	13	-8
LUCCHESE	23	22	7	9	6	13	13	-10
VIRESCIT	22	22	4	14	4	25	22	-11
RIMINI	21	22		9	7	24	26	-12
PRATO		22	5	10	7	12	13	-13
TRENTO	20	22	5	10	7	18	23	-13
CARRARESE	19	22	6	9	6	17	28	-14
SPEZIA	18	22	5	8	9	15	23	-15
ANCONA	17		2	13	7	11	16	-16
RONDINELLA		22	3	9	10	16	23	-18
MANTOVA	13	20	3	7	10	11	20	-16
LEGNANO	13	21	2	9	10	11	33	-19

B	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGL.
	28			10	3	19	14	-6
BARLETTA	27	22	9	9	4	26	19	-6
CATANZARO	27	22	11	5	6	28	16	-8
CAMPANIA	26	22	7	12	3	19	11	-8
TERAMO		22	9	7	6	17	13	-8
SALERNITANA	24		9	6	7	17	18	-9
	23	22	8	7	7	19	21	-10
MONOPOLI	23	22	10	3	9	20	16	-10
NOCERINA	21	22	9	3	10	17	19	-12
REGGINA	21		5	11	6	16	18	-12
LICATA	20	22	7	6	9	20	25	-13
MARTINA	20	22	6	8	8	17	19	-13
BRINDISI		22	6	8	8	16	15	-13
LIVORNO			6	8	8	12	18	-13
FOGGIA (-5)		22		9	5	15	12	-7
BENEVENTO	17	22		7	10	14	20	-16
SIENA	17	22	4	9	9	9	17	-16
			4	4	14	20	32	-20

SERIE C2

RISULTATI

Alessandria-Asti 0-1
Carbonia-Pistoiese 1-0
Massese-Novara 1-3
Montevarchi-Entella 0-0
Olbia-Derthona 1-2
Pontedera-Civitav. 1-1
Pro Vercelli-Cuoio Pisti
Sanremese-Sorso 0-0
Torres-Casale

PROSSIMO TURNO

(1° marzo - ore 15)

Casale - Olbia (ind. 0-1); Civitav. - Carbonia (1-2); Cuoio P. - Massese (0-0); Derthona - Asti (1-0); Entella - Pro Vercelli (0-0); Novara - Pontedera (0-1); Pistoiese - Torres (0-1); Sanremese - Montev. (1-1); Sorso - Aless. (0-2).

GIRONE A	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGL.
NOVARA	30	22	11	8	3	23	11	-2
TORRES	30		10	10	2	28	12	-4
DERTHONA	30	22	10	10		24	11	-3
PISTOIESE	26	22	8	10	4	15	7	-7
ENTELLA		22	10				14	-7
CIVITAV.		22	9	7		19		-8
	24		8	8		18		-9
CU		22	6	11		14	13	-10
PO	22	22	7	8	7	13	14	-11
PRO VERCELLI	21	21	5	11		19	16	-11
SORSO	19	22	5	9	8	14	16	-13
CARBONIA	19	21		7	8	10		-13
	19				8	12	18	-14
CASALE	17		5	7	8	14	21	-13
	17	22	2	13		16	24	-16
MASSESE	17	22		9		13	22	-16
ALESSANDRIA	16	21					15	-15
ASTI TEC	9			5	14		25	-25

B	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGL.
OSPITALETTO	36	22	14			29	6	+3
PAVIA	31	22	10	11	1	27	10	-2
TREVISO	26		7	12	3	21	16	-7
VARESE	25	21		9	4	25	20	-7
	25	22	8	9	5	17	15	-8
VENEZIA	24		7	10		19	13	-9
	23	21	8	5	7	20	19	-8
GIORGIONE	22	22	8	6	8	19	19	-10
MONTEBEL.	21		7	7	8	16	21	-12
	21	22	7	7	8	16	18	-13
			6	6	7	18		-11
PERGOCREMA	19			5	10	19		-14
PRO PATRIA	19	22	4	11	7	18	18	-14
SASSUOLO	19	22	6	7	9	16		-14
VOGHERESE	18			10		23	32	-15
PIEVIGINA	17	21	5	7			28	-15
	14		2	10	10	10		-18
				6	12	12	34	-19

RISULTATI

Angizia-Casarano 2-1
Civitan.-Forlì 1-1
Andria-Galatina 2-1
Francavilla-Perugia 2-1
Jesi-Giulianova 0-0
Matera-Bisceglie 1-0
Ravenna-Maceratese 1-0
Ternana-Cesenatico 1-0
V. Pesaro-Lanciano 1-0

PROSSIMO TURNO

(1° marzo - ore 15)

Bisceglie - Ternana (ind. 2-4); Casarano - Giulianova (1-0); Cesenatico - Jesi (0-1); Forlì - Francavilla (1-1); Galatina - Civit. (0-1); Lanciano - Angizia (0-0); Macer. - Matera (1-1); Perugia - Andria (1-1); Pesaro - Ravenna (0-0).

	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGL.
TERNANA	30	22	11	8	3	29	12	-4
VIS PESARO	30	22	11	8	3	23	14	-3
GIULIANOVA	29		8	13	1	28	15	-4
FRANCAVILLA	27	22	8	11	3	22	15	-6
LANCIANO			8	10	4	17	15	-7
JESI			6	13	3	16	14	-9
RAVENNA	25	22	9	7	6	20	20	-8
ANDRIA	24	22	8	8	6	21	15	-9
FORLI'	24	22	6	12	4	18	15	-9
ANGIZIA		22	7	8	7	21	20	-12
CIVITANOVESE	21				7	19	21	-13
MATERA	19			9	8		32	-14
CASARAN. (-5)	18	22	7	9	6	19	16	-9
PERUGIA (-2)	16	22		9	8	18	18	-12
BISCEGLIE				8	12	19	30	-16
MACERATESE	13	22		7	12	13	22	-19
GALATINA			2		11	13	23	-20
CESENATICO	8		1	1	14	12	38	-24

GIRONE D	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGL.
	33	22	12		1	27	12	—
		23	10	11	2	24	12	-4
JUVE STABIA		22	8	11	3	25	18	-7
VALDIANO	24	21	10	4	7	24	18	-8
GIARRE	24	21	9	6	6	18	13	-7
NOLA		22	6	12	4	24	22	-9
P. CISTERNA		22	8	8	6	22	20	-9
LATINA		22	7	10	5	20	18	-9
SIRACUSA	21	22		9	7	19	18	-11
			6	8	7		17	-11
LODIGIANI	20	22	7	6	9	27	26	-13
TRAPANI	20	22	6		8	18	19	-14
RENDE	20	22	5	10	7	17	22	-13
	17		5	7	10	13	28	-16
	17		5	12	5	23	23	-11
	15	21		7	10	17	24	-17
TURRIS	14	22	4	6	12	16	30	-18
PAGANESE	14	22	2	10	10	6	20	-19

RISULTATI

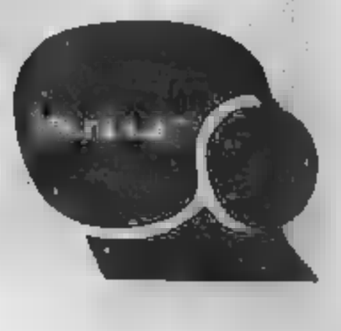
Chievo-Giorgione 3-1
Montebelluna-Pievigina 1-2
Olirepò-Treviso 1-1
Ospitaletto-Varese 4-0
Pordenone-Suzzara 0-0
Pro Patria-Pergocrema 1-1
Sassuolo-Mestre 1-0
Venezia-Pavia 0-0
Vogherese-Oleggina 0-0

PROSSIMO TURNO

(1° marzo - ore 15)

Giorgione - Treviso (ind. 0-1); Mestre - Olirepò (1-0); Montebb. - Pro Patria (0-0); Oleggina - Ospit. (0-2); Pavia - Pordenone (1-0); Pergoc. - Chievo (1-2); Piev. - Sassuolo (0-1); Suzzara - Venezia (0-2); Varese - Vogherese (2-1).

hai cambiato il filtro?
cambia in tecnocar



TECNOCAR S.p.A. - 10095 GRUGLIASCO (TORINO) ITALY - VIA LEONARDO DA VINCI, 28 - TELEFONO 011/7801701 - TELEFAX 011/7806792 - TELEX 220304 TECAR I

SERIE A

Virdis ancora in gol

Le prodezze dei due centravanti fissano il pareggio tra Milan e Juventus

Serena ci prova, Virdis rimedia

Equilibrio anche nei pali (Laudrup risponde a Manzo) e nei rigori reclamati per i [redacted] Donadoni e Serena - Platini nuovamente bloccato da Filippo [redacted] - Hateley, entrato [redacted] ripresa, [redacted] - Mancato record d'incasso

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

MILANO — Pari in tutto, come e più che nell'andata. Milan e Juventus. Ieri almeno ci sono stati i brividi dei due gol, autori Serena e Virdis, dei due pali (Manzo e Laudrup), oltre a quelli procurati dall'arbitro Pieri tanto mobile quanto tollerante sotto le due porte.

[redacted] stavano un rigore per parte nel primo tempo, a meno che per i difensori [redacted] tutto lecito. Sfumature, se vogliamo, ma se ai segnano pochi [redacted] c'è anche sicuramente questo motivo. Per il resto, la colpa delle scarse realizzazioni sta anche in partite giocate soprattutto a centrocampo come questa, con i portieri magari (entrambi) non troppo sicuri nella presa, ma poco impegnati da attacchi spuntati.

Serena e Virdis hanno fatto due piccoli miracoli nel fissare il risultato, visto che [redacted] motivi tattici (e [redacted] solo [redacted] eludere [redacted] marcature) [redacted] andati anch'essi a [redacted] nel [redacted] del prato di San Siro, più che frequentare secondo vocazione a numero di maglia le aree avversarie.

Venti falli rossoneri e sedici juventini secondo le statistiche fornite dallo stesso Milan. Più duri i bianconeri nella fase iniziale quando i milanisti, almeno per dovere essendo padroni di casa, mo[redacted] maggiore vivacità. Più rabbiosa la squadra di Liedholm nel finale, soprattutto [redacted] un gol e l'altro, quando l'arsia della rimonta forzava un poco gli interventi.

Donadoni e Laudrup, gli uomini del dribbling, ovviamente i più tartassati.

Nill Liedholm ancora una volta aveva giocato sulle parole, alla vigilia. E' vero che Filippo Galli portava il numero [redacted] ma come nella partita [redacted] è [redacted] subito nella zona [redacted] Platini, prendendosi comunque qualche licenza offensiva visto il non eccelso ritmo del francese. [redacted] E pur [redacted] che Di [redacted] portava il [redacted] è [redacted] a [redacted] tromediano metodista secondo le usanze della zona del Milan. Lo avedese, temendo il peggio, ha presentato un'unica punta, Virdis, e solo nella ripresa l'ingresso di Hateley al posto di Manzo ha cambiato la situazione tattica.

Ma il tecnico svedese non aveva torto, nella scelta degli schemi d'avvio. La difesa della Juve ha faticato molto di più nel primo tempo con Brio a soffrire gli arretramenti ed i tocchi liftati di Virdis, e con Favero a dannarsi su Donadoni.

Molto più semplice è stato per Marchesi affidare, dopo, Hateley a Brio e Virdis a Favero. Tanto è [redacted] che in questa situazione i bianconeri sono andati in vantaggio e per pareggiare c'è voluta la prodezza del sardo.

La squadra bianconera ha [redacted] il [redacted] punto [redacted] nel pacchetto di centrocampo, con in primo piano il movimento continuo ed i palleggi efficaci di Mauro, la sempre notevole puntualità [redacted] Manfredonia nell'interdizione e nel rilancio. Platini ha eseguito buone giocate, ma troppo poche. Bonini era al rientro, ha retto bene ma ha avuto bisogno di un sostituto nel finale.

La partenza decisa di Donadoni, poi calmatosi secondo abitudini, sembrava sostenere il Milan, ma la difesa bianconera reggeva anche a prezzo di qualche intervento piuttosto deciso. Al 5' su punizione di Donadoni, Serena abbrancava Filippo Galli che stava per saltare di testa, [redacted] 36' [redacted] rovinava addosso a Donadoni stesso.

Per fortuna di Pieri, al 38' Bonetti agganciava Serena mentre Galli volava a deviare un cross di Bonini, ed anche Bonetti aiutava Serena a cadere al 42'. Tutto serviva a tranquillizzare la coscienza dell'arbitro genovese. Nel frattempo (40') Manzo aveva lasciato di sasso Tacconi con un bolide da fuori area che il portiere bianconero, con sollievo, sentiva rimbalzare sul montante alla sua destra.

Laudrup, dopo la gran fatica di tanti contrasti persi, pareggiava [redacted] 55' [redacted] il conto dei pali, mandando con un violento destro il pal[redacted] a stamparsi [redacted] il montante [redacted] di Galli, quasi all'incrocio. Era un buon momento per una Juve meglio assestata in difesa, che al 65' andava in gol. Baresi doveva respingere in acrobazia su Platini. Manfredonia era rapido a riproporre la palla in avanti per Serena smarcatosi sulla sinistra: prima bordata respinta da [redacted] quindi tocco in porta al rimbalzo. I bianconeri insistevano in avanti. Platini falliva di poco il raddoppio schiacciando di testa un cross di Mauro.

Il Milan faticava. Solo Baresi — spalleggiato da Bonetti — spingeva la squadra [redacted] Hateley inventava [redacted] impossibili, ed al 75' il pareggio arrivava da una prodezza di Virdis il quale controllava un pallone nel vivo [redacted] bianconer[redacted] e staccava [redacted] Favero ed in girovolta, di destro, [redacted] Tacconi [redacted] un tiro basso e preciso.

Milan 1-1 Juventus

G. Galli	6	Tacconi	6
Tassotti	5,5	Favero	5,5
Bonetti	6,5	Cabrini	6,5
Baresi	7,5	Bonini	6
F. Galli	6,5	(75' Carboni)	sv
Maldini	6	Brio	6
Donadoni	6	Scirea	6,5
Manzo	6	Mauro	7
(46' Hateley)	6,5	(83' Pioli)	sv
Virdis	7	Manfredonia	7
Di Bartolomei	6	Serena	6,5
Evani	6,5	Platini	6
		Laudrup	6
All. Liedholm	6,5	All. Marchesi	6

Arbitro Pieri 5
Reti: 55' Serena, 75' Virdis
Ammoniti: Favero e Virdis
Spettatori: 73.000 circa di cui 20.960 paganti per un incasso di 867.734.000 lire e 52.511 abbonati per una quota partita di 683.601.000 lire

Il migliore
V. BARESI sembra l'unico ad aver cuore in un Milan senza anima e senza convinzione

Il peggiore
PIERI si muove molto, peccato che in area di rigore per lui non accada mai nulla

Milano. Serena riprende [redacted] respinta di Galli e insacca. Sotto: Virdis anticipa tutti e pareggia

I due allenatori accettano [redacted] serenità l'inutile pareggio senza fare recriminazioni

Liedholm e Marchesi: 1-1 anche negli spogliatoi

Il milanista: «Bianconeri sempre formidabili» - «Siamo ancora in area scudetto e adesso aspettiamo l'Inter nel derby» - [redacted] bianconero: «Cercavamo [redacted] successo, non l'abbiamo ottenuto [redacted] il risultato è giusto. Il gol [redacted] Serena è importante per lui e per i compagni»

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — *E' il valore dei sospiri, dei borbottii, della frase che si perdono nell'aria come il fumo del sigaro di Marchesi. Quando capitano allenatori come Liedholm ed il suo collega juventino, è già un problema dargli voce dicono, specie nella confusione di un dopo partita come questo.*

Marchesi stempera parole che all'inizio [redacted] *così: «Speravamo [redacted] vincere» creando trambusto fra gli addetti ai lavori e solitario in altri. Spiegazione:* «Sull'1 a 0 potevamo fare un altro gol e vincere la partita; non ci siamo riusciti ed il risultato è giusto. La Juventus ha giocato su [redacted] livelli, forse abbiamo staccato qualche disimpegno, ma bisogna considerare anche la forza dell'avversario. No, sul gol non c'è stato errore della difesa, semmai prima a centrocampo. Laudrup si è mosso bene, ha tirato con convinzione, è stato sfortunato. Il gol di Serena è importante per la squadra e per il giocatore che è in crescendo».

Diverso, da punto importante, ma ci aspettava la «doppietta» del Napoli a Torino?

«Quello che stupisce della capolista è il rendimento costante sia in [redacted] E' difficile preventivare un crollo o [redacted] Stando alla logica del campionato è ancora tutto possibile; pure l'anno scorso ci furono inseguimenti positivi anch[redacted] in ogni torneo è diverso dall'altro. Certo, se il Napoli continua a guadagnare terreno, l'impresa di un recupero diventa improbabile. Noi non ci arrenderemo fino alla fine, puntiamo sempre ad una posizione al vertice, anche se siamo staccati non ci rassegniamo».

Marchesi è sincero quando ripete: «Potevamo vincere, però abbiamo anche rischiato di perdere. Il Milan sul piano tecnico non si discute, quando l'abbiamo trafitto forte gottava disunirsi e sarebbe stato più facile raddoppiare. Niente da fare, è venuta fuori la personalità del nostro avversario costoche, ripeto, il pareggio è giusto».

Anche Liedholm è [redacted] sintonia [redacted] Marchesi. Gli chiediamo se il prossimo derby sarà uno spareggio per la zona Uefa e [redacted] di rimando: «Mi auguro che sia [redacted] una partita [redacted] lo [redacted] Il [redacted] ha disputato una [redacted] prova e questo mi [redacted] Quando abbiamo incassato il gol ho avuto paura, ma c'è stata la giusta reazione della squadra con un pareggio, penso, [redacted] fra Manzo e Hateley era previsto anche se è stato anticipato da una botta presa dal centrocampista: siamo passati con da una formazione compatta, coperta, ad una più ridotta, ma con Hateley oppure Galderisi saremmo entrati meglio nell'area avversaria. Volevamo vincere, ma sapevamo che perdere sarebbe stato disastroso. I presunti rigori? Dalla panchina non si vede bene. Avevamo [redacted] [redacted] difesa molto esperta, [redacted] potevamo fare di più e poi la Juventus [redacted] sempre grande, è molto difficile da affrontare. Platini [redacted] [redacted] bene, [redacted] ha saputo giocare con intelligenza [redacted] enormi difficoltà a [redacted] nella sua zona.

«Sul mio contratto non voglio intrusioni»

Virdis polemizza con il suo allenatore

di NINO SORMANI

MILANO — Il mancato accordo [redacted] il rinnovo [redacted] contratto e le polemiche che ne sono scaturite fanno dimenticare a Virdis anche la gioia del gol mes[redacted] a segno contro la Juventus che [redacted] [redacted] permesso di fare [redacted] la sua squadra e che lo ha portato in vetta alla classifica dei cannonieri davanti ad Altobelli.

«Qualcuno — dice l'attaccante rossonero appena esce dagli spogliatoi — *deve farsi i propri affari senza pensare a quelli degli altri. Se non vado errato questa persona, che adesso dice che è giusto che il Milan voglia accordarsi con me per un anno, qualche tempo fa se ne è andato da questa società perché gli offriva un accordo annuale e lui ne voleva uno triennale*».

Virdis non aggiunge altro spiegando che non vuole più parlare di questo argomento fino a quando le cose non saranno definite, ma è chiaro il suo riferimento a Liedholm che quando ha vinto la stella con il Milan si è trasferito a Roma perché l'allora presidente rossonero Colombo, quello che poi è stato coinvolto nel calcio-scommesse, gli voleva rinnovare il contratto per una sola stagione.

Chiuso il capitolo contratto, Virdis si lamenta dei due rigori non concessi al Milan per falli in area su [redacted] e Pil[redacted] Galli. «*Quello [redacted] rigori [redacted]* — spiega — *è una storia [redacted] lunga. [redacted] c'è stato un fallaccio a gioco fermo di [redacted] su Manzo che secondo me avrebbe meritato l'espulsione. [redacted] chiesto all'arbitro di ammonirlo il bianconero e lui [redacted] ammonito me, così adesso sono a tre ammonizioni e domenica prossima con l'Inter dovrò giocare con un cerotto alla bocca per non rischiare la squalifica*».

La rottura dei rapporti fra [redacted] e [redacted] società tiene banco anche in [redacted] d'ancora dove Silvio Berlusconi [redacted] la fine della partita per scappare a [redacted] rigi dove [redacted] verrà presa un'importante decisione sull'avvenire della [redacted] televisiva [redacted] Cinq». «*Noi vogliamo [redacted] il giocatore resti al Milan* — dice Berlusconi — *però non possiamo andare al di là di certi livelli base. Gli è stato offerto il contratto massimo uguale a quello che abbiamo stipulato con capitan Baresi e sulla durata non ci sono preclusioni. Ma queste sono decisioni che devono prendere i tecnici. Comunque il Milan [redacted] futuro [redacted] bisogno di Virdis*».

A commento della sfida con la Juventus il presidente rossonero aggiunge che «*il pareggio non serve a nessuno. Comunque ho visto una gara migliore di quella dell'andata a Torino*».

Negli spogliatoi bianconeri tiene banco la marcia inarrestabile del Napoli

Platini si rassegna: «Lo scudetto? E' finita»

dal nostro inviato
FABIO VERGNANO

MILANO — Non è [redacted] la resa ma poco ci manca. Il Napoli ha inserito il turbo e [redacted] Juventus non basta viaggiare in fuoriserie per tenere il passo della capolista. Così adesso i punti di distacco sono diventati cinque, tanti, troppi per coltivare speranze di sorpasso.

Platini è il più pessimista, si stringe nelle spalle e sbotta: «*E' finita. Noi pareggiamo [redacted] il Napoli continua a vincere. Il distacco adesso è abissale, non vedo proprio cosa si possa fare. Ogni domenica aspettiamo un colpo di Maradona e compagni, ma loro rispondono con un'altra prova di vitalità*».

La Juve aveva la partita in pugno, ma neppure questa volta ha saputo sferrare il colpo del k.o. Platini allarga le braccia con rassegnazione. Aveva chiesto al compagni di osare di più in trasferta, invece è costretto ad altri amari bilanci. «*Allo scudetto la Juve ripenserà il prossimo anno*» dice con tono distaccato, [redacted] se parlasse di una vicenda che non lo riguarda più.

Ed ecco Serena. Ha segnato un gol che avrebbe potuto avere un'importanza decisiva nella storia di questo campionato, ma a conti fatti non ha più voglia di gioire: «*Poteva essere il gol della rimonta, invece non è servito a nulla. Abbiamo cercato di chiudere la partita, ma la reazione del Milan ci ha frenati. Un pareggio a Milano non è un risultato da disprezzare, ma se il Napoli continua a galoppare ci restano poche speranze. La Juve però ha il dovere di non arrendersi: cinque punti sono tanti, ma non troppi. Certo che con il pastore della giornata ti scarichi psicologicamente quando vedi che la avversaria non perdono colpi. Giocare bene non basta più e neppure una grande partita come quella che abbiamo giocato contro il Milan serve a darti morale*».

Si lamenta: «*Ci sono stati almeno due falli in area di rigore su di me. Il primo, di Bonetti, davvero grosso. Mi preferisco riederli a mente fredda, [redacted] capire esattamente giudicarti meglio*».

A proposito di rigori. Favero si difende. Un suo intervento su Donadoni è stato giudicato sospetto: «*Macché rigore* — sbotta fumando una Marlboro — *guardavamo tutti e due la palla e ci [redacted] tuciampati. Pieri ha visto benissimo. Abbiamo però una grande occasione ed un punto prezioso, anche se il discorso scudetto non è del tutto chiuso. Basta pensare alla grande rimonta della Roma lo scorso anno*».

Spiega il gol di Virdis, suo diretto avversario nel secondo tempo: «*Ero andato a chiudere su Di Bartolomei, che invece di calciare ha passato a Virdis. Pietro è stato spiazzato come al solito: una pirouette ed ho visto la palla in rete*».

Il coro della rassegnazione [redacted] e con Scirea. Il capi[redacted] a [redacted] battaglie, a scudetti [redacted] sul filo di lana, si sente impotente di fronte alla cavalcata del Napoli. Dice: «*Corrono più di noi e continuano a compiere grosse imprese. A questo punto non resta che applaudirli*».

Ed è quello che pensa anche Mauro: «*De la[redacted] tutta, ma non basta più ormai. Quando giochi una delle migliori partite in trasferta del campionato e perdi punti in classifica, significa che non è l'anno buono. La [redacted]matica non ci condanna, ma ora [redacted] è più difficile*».

Sulla faccia [redacted] Laudrup una rabbia spiegabile forse con un'altra partita deludente. Il danese si rifugia in fondo al pullman pronto a partire per Torino e regala solo un mugugno: «*Peccato quel palo*».

Tacconi colpito da lattina

MILANO — Giallo a San Siro. All'uscita dallo stadio Tacconi è stato colpito al capo da un oggetto, forse una lattina di bibita, che gli ha procurato una contusione.

Il portiere juventino, al momento dell'aggressione, stava [redacted] a bordo di una vettura di amici per fare ritorno all'hotel milanese sede del ritiro juventino, per attendere il momento di raggiungere gli studi della Rai.

I buoni e i cattivi al «Meazza»

Baresi azzurro Mauro delizioso

Buone prestazioni di Manfredonia e Virdis

G. GALLI — Non ha trattenuto il primo tiro di Serena, quello del pre-gol, ma era una vera bomba. Assolto, malgrado qualche uscita poco sicura.

TASSOTTI — Ha rinunciato troppo, soprattutto nel primo tempo, agli appoggi consueti all'attacco. Paura di Cabrini? Di certo non ha dato il solito apporto.

D. BONETTI — Un po' rude, almeno secondo Serena, ma efficace. Grande decisione nella spinta offensiva.

[redacted] — Piena conferma della «forma» [redacted] Deciso ha[redacted] chiudere, generoso in uscite offensive non sempre raccolte e capite.

F. GALLI — Ha seguito Platini con puntualità, ma [redacted] piaciuto [redacted] per [redacted] ni scatti efficaci in attacco, malgrado il suo ruolo sia quello di difensore.

MALDINI — Si è limitato all'ordinaria amministrazione. La Juve davvero metteva paura, se ai [redacted] sguinciato così [redacted]

[redacted]ONI — Il solito folletto che piace al pubblico, infastidisce [redacted] avversari, ma raccoglie poco.

MANZO — Un buon primo tempo, prima dell'acciacco e della sostituzione. Gioco lineare, inserimenti puntuali, un [redacted] tiro. Chiedere a Tacconi.

VIRDIS — Ha giocato di fioretto contro la spada [redacted] Brio, vincendo il [redacted] grazie ai suoi spostamenti.

HATELEY — Caparbio, nella sua battaglia per restare in Italia. Due buoni colpi di testa, troppo poco.

DI BARTOLOMEI — Solito filtro fra difesa e attacco, ma poche invenzioni. Una gara sin troppo «normale».

EVANI — La sua vivacità ha creato qualche problema [redacted] Juve sul fronte sinistro.

TACCONI — Due palloni «sporchi» non trattenuti ma recuperati, nessuna colpa sul gol incassato.

FAVERO — Troppi falli, e l'ammo[redacted]ne, su Donadoni, un [redacted] di scarsa, [redacted] sul Virdis-gol. Giornata opaca per un difensore spesso tra i migliori in campo.

CABRINI — Buona spinta nel primo tempo, [redacted] nella ripresa. Ma il ginocchio tiene. [redacted] buona notizia è questa.

BONINI — Per 78 minuti ha corso con scioltezza, proponendosi anche sulle fasce ai compagni.

CARICOLA — Quattordici minuti al posto di Bonini. Neppure il tempo per farsi vedere.

[redacted] — Meglio contro Hateley che contro Virdis. Saranno, forse per timore del fallo, è riuscito infatti ad anticipare il sardo.

SCIREA — Il «vecchio» libero [redacted] [redacted]enti [redacted] chiudere i corridoi, efficace in alcune uscite in aiuto al centrocampo.

MAURO — Il suo movi[redacted] non sarà dei più rapidi, ma è continuo, e gioca alla squadra. Delizinsi alcuni palleggi, «gemma» di un'ottima prestazione.

MANFREDONIA — Divide a metà con Serena il [redacted] del gol. Ritmo continuo, e lo tiene dall'inizio della stagione.

S[redacted]ENA — Ha [redacted] preso colpi, secondo carattere. Il gol lo premia anche dei sacrifici in copertura.

PLATINI — Alcuni colpi degni della sua classe, intervallati da pause.

LAUDRUP — Meriterebbe [redacted] otto per l'impegno ed il tiro sul montante, ma ha perso troppi contrasti per ricevere applausi.

b. p.

SERIE A

Giordano esulta

Assist di Maradona e prodezza dell'attaccante: Napoli, ecco lo scudetto

Giordano ha fatto la mossa

Il centravanti in rete [illegible] minuti dopo aver sostituito Caffarelli - Premiato il coraggio di Bianchi
Al gol, il Comunale s'è tinto d'azzurro - Torino in affanno nonostante il prodigarsi di Junior

di BRUNO [illegible]

TORINO — La curva Filadelfia, tempio [illegible] tifo juventino, ieri gremita da [illegible] mila napoletani, è esplosa in un boato, colorandosi di [illegible] ro, quando il siniatro di Bruno Giordano ha gonfiato [illegible] rete di Lorieri. Giordano [illegible] corso verso la folla e Magni lo ha ammonito [illegible] scalfi- [illegible] la sua felicità. Erano le 16.40, l'ora [illegible] cui il Napoli [illegible] probabilmente fissato l'appuntamento con il [illegible] primo, [illegible] scudetto, approfittando della sconfitta dell'Inter a Roma e del pareggio della Juventus a [illegible] [illegible] Milan.

In una giornata chiave, «o ciuccio» [illegible] raddoppiato il vantaggio sull'Inter (più 4), allungando il passo sulla Juventus (più 5) raggiunta dalla Roma, [illegible] [illegible] gol che freddava il [illegible] Torino, allontanandolo dalla [illegible] Uefa», e premiava la squadra più [illegible] e più forte del campionato. Una squadra non grandissima, [illegible] con tutti i connotati al posto giusto in ogni reparto, sorretta da un'invidiabile condizione psicofisica e [illegible] [illegible] [illegible] la differenza anche quando viene [illegible] benissimo, e in modo corretto, da Giacomo Ferri.

Mancavano 5' [illegible] di una gara interessante tatticamente, anche se a tratti ruvida, dura, ma leale: Maradona, servito di testa dall'irriducibile Bagni, il migliore dei partenopei, si era scrollato da Ferri e, [illegible] campo, aveva girato [illegible] invitante cross sul limite dell'area di porta [illegible] Giordano, lasciato [illegible] Francini, colpiva [illegible] volo in modo perfetto, scaraventando alle spalle dell'impotente Lorieri.

[illegible] stato la mossa [illegible] Ottavio Bianchi che voleva i [illegible] punti [illegible] un campo-tabù, dove il Napoli aveva regolarmente [illegible] con i granata negli ultimi tre campionati, ed ha capito che il colpaccio [illegible] nell'aria se avesse [illegible] più.

E così Giordano ha dato il [illegible] a Caffarelli [illegible] 77' nel momento in cui il Napoli, dopo aver subito [illegible] offensive del Torino per larga parte della ripresa, [illegible] in [illegible]

Torino 0-1 Napoli

Lorieri	6,5	Garella	6
Rossi	6	Bruscolotti	6,5
Francini	6,5	Ferrario	6
Zaccarelli	6,5	Bagni	7,5
Junior	7	Ferrario	6
Ferri	7	Renica	6,5
Beruatto	5,5	Caffarelli	6
Cravero	6,5	(77' Giordano)	7
Kieft	6	De Napoli	6
Dossena	6	Carnevale	6
Comi	6	(89' Volpecina)	sv
		Maradona	7
AR[illegible]	6,5	Romano	6,5
		All. Bianchi	7

[illegible]: Magni 6,5
[illegible]: 85' Giordano
Ammoniti: Giordano
Spettatori: 47.000 circa di cui 36.722 paganti [illegible] un incasso di [illegible] 445.483.000 lire e [illegible] quali per una quota partita di 184.339.000 lire

Il migliore
BAGNI un autentico animale da calcio irriducibile, mai domo, lottatore sino alla fine

Il peggiore
BERUATTO la generosità non è bastata a mascherare le sue condizioni di forma non ideali

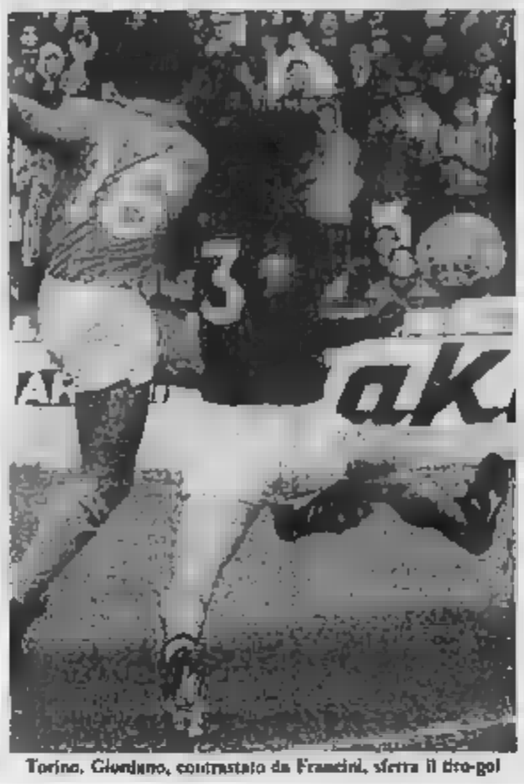
[illegible]. Bianchi [illegible] [illegible] voluto rischiare Giordano, convalescente da un infortunio, all'inizio, ma l'ha fatto [illegible] finale: [illegible] stato ampiamente ripagato. Come il Napoli, del resto, che [illegible] vinto [illegible] gol [illegible] Bagni, De Napoli (due volte) e Maradona-Carnevale. [illegible] un palo [illegible] occasioni capitate a [illegible] (colpo di testa [illegible] Kieft ribattuto da [illegible] che [illegible] rava l'autorete) e Cravero che, [illegible] Francini, arrivava un attimo in ritardo sul pallone.

Il Torino, privo di Corradini e con Sabato freddo di infortunio in panchina, riproponeva [illegible] libero con Cravero [illegible] centrocampo, a Beruatto sulla fascia sinistra, [illegible] sostegno [illegible] Junior e [illegible] Prunetti[illegible] [illegible] partenza del [illegible] [illegible] Napoli. [illegible] Maradona punta [illegible] [illegible] Carnevale, pigiava sull'acceleratore [illegible] Torino si contraeva, temendo il [illegible] trepiede, anziché aggredire gli avversari [illegible], peraltro, si difendevano [illegible] ordine e senza affanno [illegible] un marcamento misto uomo-zona.

Junior, [illegible] dal derby sudamericano con l'amico [illegible] tutto il [illegible] repertorio tecnico [illegible] (talvolta ha voluto anche [illegible] perdendo un paio [illegible] palloni). Cravero, che parla [illegible] stesso linguaggio del [illegible] uliano, aveva [illegible] carburazione lenta e [illegible] solo alla distanza mentre Junior e Dossena, [illegible] quali si alternavano Bruscolotti e Bagni, non trovavano efficace collaborazione nell'azione di rilancio. Beruatto lottava ma era impreciso nei passaggi, come Elio Rossi. Kieft era in balia di Ferrara e Renica e Comi doveva arretrare per scrollarsi [illegible] Ferrario con notevole dispendio di energie.

Il Napoli prevaleva a centrocampo grazie all'attività [illegible] Bagni e di De Napoli (ha sulla coscienza [illegible] gliottia palla-gol, [illegible] di [illegible] davanti a Lorieri che poi [illegible] ha respinto un [illegible] ravvicinato), alla [illegible] Romano e all'incredibile vitalità di Bruscolotti che, a quasi 36 anni e sulla soglia della... pensione, è più rapido di quando [illegible] giovanissimo grazie alla [illegible] certosina che conduce per approdare [illegible] uno scudetto che ha inseguito per tutta la carriera. Carnevale, con Rossi, e Maradona con Ferri, [illegible] problemi. Maradona protestava per due contrasti in area con Ferri, persino dopo aver commosso [illegible] [illegible] (un vistetto) per liberarsi dall'avversario.

Solo [illegible] ripresa, la squadra [illegible] Radice si faceva più coraggiosa, esponendosi [illegible] al gioco di rimessa. Zaccarelli, [illegible] nel primo tempo, soffriva terribilmente nel recupero. E nulla ha potuto, insieme con Ferri, quando Maradona [illegible] [illegible] marcia, inventando l'assist-gol che Giordano ha dirottato a bersaglio.



Torino, Giordano, contrastato da Francini, sferra il tiro-gol

Bagni, il motore degli azzurri

TORINO

LORIERI 6,5 — Impeccabile sui tiri di Bagni, De Napoli e Renica. Nulla ha potuto sulla folgore di Giordano.

E. ROSSI 6 — Efficacissimo nel controllo di Carnevale, meno negli appoggi e nei cross, regolarmente intercettati.

FRANCINI 6,5 — Ottimo su Caffarelli; la freschezza di Giordano gli è stata fatale nell'azione vincente.

ZACCARELLI 6,5 — Un ritorno brillante per un'ora, poi le ruggini dell'età hanno reso affannoso il suo finale.

JUNIOR 7 — La sfida sudamericana con Maradona l'ha esaltato: i suoi «numeri» non sono bastati al Torino.

O. FERRI 7 — Con Maradona da sempre il massimo, ma un solo acuto del fuoriclasse argentino gli ha rovinato la partita-capolavoro.

BERUATTO 5,5 — Ha contrastato discretamente Romano, ma quando è toccato a lui impostare è andato fuori misura.

CRAVERO 6,5 — Ha tardato parecchio, da interno, a prendere le misure a De Napoli, poi ha avuto lampi di classe.

KIEFT 6 — Non è ancora in forma, dopo il lungo stop, ma non è stato aiutato a dovere dai compagni.

DOSSENA 6 — Bruscolotti e Bagni [illegible] sbarravano a turno il [illegible] e soltanto a sprazzi è riuscito a lavorare qualche buon pallone.

COMI 6 — Merita [illegible] [illegible] il mo- [illegible] a sostegno che, però, gli ha tolto lucidità [illegible] conclusioni.

ARBITRO MAGNI 6,5 — Discreto. Cura senza [illegible] problemi.

NAPOLI

GARELLA 6 — Nessuna parata importante, tranne [illegible] colpo di testa di Cravero.

BRUSCOLOTTI [illegible] — Per l'esperto jolly, Junior o Dossena non fanno differenza: li ha validamente contrastati.

FERRARA 6 — Non ha avuto grossi problemi a domare Kieft, anche se ha alleato l'autorete per anticipare l'olandese.

BAGNI 7,5 — Non sarà simpatico ai tifosi avversari, ma è adorato dai napoletani: ha giganteggiato per il rendimento.

FERRARIO 6 — Comi l'ha portato a spasso per il campo senza quasi mai liberarsi di questo specialista del marcamento.

RENICA 6,5 — S'è fatto apprezzare per la sicurezza nei recuperi e per una puntigliosa degna di Maradona.

CAFFARELLI 6 — Ha avuto vita difficile con Francini e, quando era in crisi, ha ceduto il posto a Giordano.

GIORDANO 7 — Bianchi, temendo una ricaduta, l'ha rischiato a 13' dal termine. E sulla sua «volée» è caduto il Torino.

DE NAPOLI 6 — «Rambo» ha fallito due bersagli [illegible] un soffio per debito... d'ossigeno [illegible] rincorse dietro Cravero.

C[illegible]'ALE 6 — Non è riuscito a fare «scherni» a Rossi, che ha ricambiato. Sostituito all'83' da Volpecina.

VOLPECINA s.v. — Un minuto in campo basta per [illegible]

[illegible] 7 — Per [illegible] Giacomo Ferri ha offuscato la sua classe. Un attimo di distrazione e «re» Diego l'ha punito.

ROMANO 6,5 — Una regia ordinata per questo calciatore che in pochi mesi passa dalla B al probabile scudetto.

b. b.

Bianchi riesce a irritarsi, Radice trova il sorriso

L'allenatore [illegible] Napoli non vuole sentire parlare di scudetto né dei contatti [illegible] la società e Bilardo: «Cose di tutti i giorni» - Fatalista il granata: «Una stagione di luci e ombre»

[illegible] ANGELO CAROLI

TORINO — *Sr Oigi Radice non piange, Ottavio Bianchi non ride. Stupore, ironia, irritazione, sobrietà dialettica si mescolano, infatti, sul volto enigmatico del tecnico partenopeo. E' chiaro [illegible] [illegible] gioia, ma la tiene dentro. Eppure ha vinto, [illegible] allontanato da Inter e Juventus e avrebbe [illegible] di [illegible] motivo per concedersi un attimo di [illegible] rilassamento. - Le spiegazioni a quel modo da istrice punpenta nascono [illegible] [illegible] che [illegible] e domani [illegible] i giornalisti. [illegible] dice lui. [illegible] si irrita perchè gli hanno [illegible] di non aver utilizzato prima Giordano (-E' reduce da un periodo [illegible] inattività-), [illegible] stupisce se gli [illegible] [illegible] misura abbia avvicinato lo scudetto dopo l'1 a 0 inflitto al Torino (-è stato [illegible] successo importante, di prestigio, che ci consente di concludere bene il campionato, ma la parola scudetto a me non interessa-), diventa addirittura ironico quando gli ricordiamo che una «saga» proveniente da Buenos Aires comunica agli italiani che il Napoli [illegible] contattato Bilardo, ricavandone un rifiuto perbacco (-Sarei uno sciocco se mi stupissi, nel calcio queste cose sono scontate, ognuno fa quello che vuole, [illegible] ho firmato volentieri per una stagione, a [illegible] giugno vedremo-).*

Quando, però, gli facciamo notare che è stato [illegible] e coraggioso a ricorrere, a dieci [illegible] minuti [illegible] termine, ad [illegible] staffetta vincente (Giordano [illegible] posto di Caffarelli, [illegible] punta per un [illegible] campionato), Bianchi sorride addirittura. I suoi occhi lucciano, non gli par vero quel complimento, forse [illegible] abituato più [illegible] critiche che agli elogi. [illegible] risponde: «Ho avuto fortuna, mi [illegible] bene. Noi [illegible] in [illegible] per vincere. Il mio [illegible] è, però, proporzionato alla fiducia. Credevo nel successo, prima del gol abbiamo avuto a disposizione altre occasioni. E pensare che il Torino è forte e determinato, la squadra più forta da noi incontrata [illegible] girone [illegible] ritorno. Bravissimo Bagni, come sempre, e bravo Giordano: solo [illegible] [illegible] lui [illegible] [illegible] un gol [illegible] genere. Ora viviamo alla giornata, senza pensare chi [illegible] il [illegible] anti-Napoli. Il mio obiettivo [illegible] [illegible] più punti rispetto [illegible] l'anno scorso. Poi vedremo».

E l'ombra «vera» [illegible] Bilardo? «Forse vi stupirò [illegible] che queste cose a me non in- [illegible] e [illegible] mi [illegible] fastidia. Anzi, mi fanno [illegible] ridere». Perlaino ha smentito il contatto con Bilardo, ma è certo che fra il presidente e il tecnico non è idillio. Bianchi conclude l'intervista e lascia [illegible] [illegible] [illegible] un'ammissione candida: «Pare la lepre non mi dispiace affatto».

Napoli che vola con grossi meriti verso lo scudetto, Torino ancora in cerca di un equilibrio, di [illegible] rendimento costante, [illegible] sul piano dei risultati. L'analisi di Radice è perciò infarcita [illegible] fatalismo, come quando sostiene: «Ora [illegible] porterò a [illegible] i ragazzi per la collina, parleremo, ci spiegheremo, capiremo come Maradona abbia potuto crossare [illegible] una posizione [illegible] angolata, come si [illegible] perdere nel [illegible] in cui nulla [illegible] presagire il peggio. A un [illegible] punto [illegible] addirittura [illegible] vincere, anche se sapevamo che il Napoli [illegible] una grossa squadra, meritevole della [illegible] che occupa. Ha [illegible] inventiva e giocatori [illegible] tecnica al di sopra della media, capaci di giocate decisive. La partita è stata, infatti, determinata [illegible] de- [illegible] di un palo [illegible] loro giocatori».

Ferri [illegible] stato attento su Maradona, il quale ha trovato però l'attimo fuggente...

«Ferri si è comportato bene — conclude Radice — ha affrontato la partita [illegible] modo aperto; e noi pensavamo di tirar fuori almeno un pari. Invece, nonostante una prova all'altezza dell'avversario e della situazione, e pur riuscendo a replicare bene quando abbiamo subito la loro pressione, non abbiamo potuto chiudere in bellezza nel modo sperato. Siamo, perciò, obbligati a rimandare ancora una volta questo benedetto rilancio, una costante che ci mette di fronte una stagione ancora piena di difficoltà».

[illegible] sorride. [illegible] risultato [illegible] pieno offre [illegible] motivo, ma non può [illegible] alcunché ai suoi ragazzi.

La prodezza decisiva

Umberto Agnelli «Partita discreta»

TORINO — Umberto Agnelli ha assistito a Torino-Napoli, «divertendosi abbastanza». Commenta nell'intervallo: «Una discreta partita, ma il Napoli dimostra più voglia di vincere. Maradona è controllato molto strettamente. Il Torino, comunque, mi sembra molto preoccupato e quando si è preoccupati non si hanno le idee chiare».

Autocritica dei granata per quell'attimo di libertà concesso a Maradona

Ferri su Diego «Una sola fuga ed è nato il gol»

A chi tocca Maradona? Ogni domenica qualcuno si rivolge preoccupato la domanda. Stavolta è toccato a Giacomo Ferri, il quale non ha tremato, com'è [illegible] costume, [illegible] finito sconfitto come tutti i miei compagni. Si resta con tanta rabbia, dopo un'esperienza di questo genere? E dopo aver giocato bene? «Arrabbiato forse no, dispiaciuto certamente sì. Mancavano 6 minuti alla fine, ero quasi sicuro di avercela fatta, ed ecco la beffa: il gol che decide la partita».

E' stato difficile fermare Maradona? «Non so se sono riuscito a fermarlo del tutto perché il Napoli ha vinto. Però penso di non essere andato male: contro un fuoriclasse del genere non ho mai dovuto ricorrere alla maniera forte. Ripeto, è andata male solo per il gol».

Quelli del Napoli sono stati molto bravi nell'occasione del gol? «E' [illegible] molto bravo Gi[illegible]o, ha tirato con prontezza e precisione. Maradona ha meriti secondari, visto che si è limitato a mettere la palla in mezzo. E' comunque bastato, un'occasione e tutto finito. Posso dire, comunque, [illegible] [illegible] 90 minuti ho [illegible] soltanto che [illegible] al centro un pallone».

Falli? Gioco intimidatorio? «Penso si sia visto bene che la mia è stata una partita corretta. Pochissimi falli, l'arbitro ha fischiato quattro o cinque volte. [illegible] stavo [illegible] [illegible], perché [illegible] [illegible] si può schierare [illegible] sulle punizioni il nostro [illegible] è abilissimo. Quindi bisogna evitare al minimo i falli, e credo di esserci riuscito. Resta comunque un risultato che lascia con l'amaro in bocca».

Non è giusta la vittoria del Napoli? «Io dico che un pareggio ci stava e che il Torino lo avrebbe meritato».

b. bra.

Juniori «Stregati da una [illegible]»

di P. C. ALFONSETTI

TORINO — Una sfilata mesta, [illegible] teoria di [illegible] compunti: [illegible] una volta, gli spogliatoi del Torino [illegible] svuotano nella tristezza. Le espressioni sono diverse, [illegible] tutte vogliano dire [illegible] sola: rammarico.

[illegible] primo a cercare [illegible] riaprire [illegible] [illegible] dopo [illegible] brutto [illegible] è Lorieri: *«Uscendo [illegible] campo, [illegible] mi ha fatto i complimenti. Una bella [illegible] soddisfazione, [illegible] preferito rinunciarti [illegible] cambio [illegible] almeno [illegible] punto. Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto anche se noi abbiamo dimostrato grosse carenze: Garella, per esempio, non [illegible] stato impegnato».*

Avere [illegible] Maradona che balla davanti agli occhi non dev'essere un'esperienza piacevole per un portiere. *«La preoccupazione c'è sempre, ma contro di [illegible] Diego [illegible] ha combinato granché. Purtroppo, è stato protagonista [illegible] dell'episodio finale. [illegible] mi ha impressionato di più è stato Giordano, che mi ha battuto con [illegible] girata stupenda».*

Traditi da una disattenzione: l'amara constatazione [illegible] [illegible] Junior. *«Sì, avremmo dovuto impedire a Maradona [illegible] fare quel cross decisivo. E' il punto [illegible] riferimento della sua squadra, questo lo sapevamo [illegible] tutti».*

Eppure [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. *«No — [illegible] da [illegible] brasiliano — anche [illegible] cercando di pressare il Napoli, vi è [illegible] tanta».*

Un'ultima considerazione: *«Se avessimo pareggiato — commenta Junior, stringendosi nelle spalle — credo che le cose non [illegible] [illegible] biate di [illegible]».*

[illegible] [illegible]. A [illegible] [illegible] prospettata l'ipotesi di un Torino eccessivamente timoroso, il centrocampista risponde: *«Forse un po' di preoccupazione c'è stata, ma, fino a quando [illegible] gioca così, [illegible] si raggiungeranno grossi traguardi».*

[illegible] squadra [illegible] [illegible] però, non [illegible] particolarmente demeritato nei confronti della capolista. *«Se ha retto a lungo, è stato più per [illegible] lontà [illegible] per intelligenza [illegible] determinazione».*

Zaccarelli ignora i complimenti [illegible] [illegible] sua brillante prestazione. *«C'è soltanto [illegible] rammarico, tutto il resto [illegible] conta. Essere puniti a [illegible] dalla [illegible] quando anche il Napoli sembrava contento del pari. [illegible] [illegible] sembrato davvero una beffa».*

A questo punto, c'è anche un monito per il Napoli: *«Ha posto una seria [illegible] ca sulla [illegible] scudetto, ma non s'illuda troppo. La storia del campionato ricorda anche clamorose rimonte e per questo [illegible] a Maradona e compagni di considerare Torino come un punto [illegible] partenza e non di arrivo».*

«Come già [illegible] altre [illegible] hanno pescato [illegible] jolly — osserva Francini riferendosi evidentemente [illegible] napoletani — *e noi, sempre sfortunati, abbiamo pagato pedaggio. Ormai è [illegible] storia che si ripete da parecchio tempo».*

Recriminazione che trova concorde [illegible]: *«Siamo condannati [illegible] dal risultato non dalla superiorità degli avversari. Tra l'altro, [illegible] [illegible] proprio che, sul piano del gioco, i 10 punti di distacco [illegible] che separano le [illegible] squadre trovino giustificazione. La verità è che quest'anno [illegible] ce ne va [illegible] per il verso giusto».*

Maradona fa l'umile: «Il torneo non è finito»

di MICHELE [illegible]

TORINO — *«Nello spogliatoio [illegible] Napoli [illegible] entrati i tifosi»*, chiede un cronista a Carlo Juliano, addetto stampa del club azzurro. L'eco degli *olé*, le ovazioni e i canti che piovono [illegible] spalti assordano, [illegible] le pareti, rimbalzano [illegible] le volte [illegible] vecchio Comunale e invadono ogni locale. Nella giornata dei grandi numeri la squadra di Bianchi vince a Torino e consolida il primato. Per Maradona e compagni è la sesta vittoria esterna. Per Giordano è il centesimo gol. Un gol tanto più importante perché distanzia tutti gli avversari. [illegible] l'Inter [illegible] [illegible]

«Ragazzi, vi [illegible] [illegible] facciamo conteggi», dice [illegible] [illegible] [illegible] una cravatta granata. *«Regalo [illegible] [illegible] gli»*, assicura Diego. Stranamente, dopo un [illegible] tanto importante, è misuratissimo. Perché? *«Niente [illegible] [illegible] finito. Siamo usciti [illegible] terreno di gioco e abbiamo detto...»*.

Detto? Avete urlato... *«Urla [illegible] gioia, questo sì. Per scaricare la tensione.*

Hai indovinato tutti i risultati: giocherà [illegible] schedina la prossima settimana? Come qualcuno ha scritto, Maradona *«è l'indovino»*? Diego sorride, comincia a comprendere come sottil- [illegible] [illegible] prendere in giro anche un campione come lui. Ma sta al [illegible] e continua: *«Non ci volevo molto a capire che la Roma poteva vincere: [illegible] va rendicare la batosta dell'andata. Tra Milan e Juventus ci stava il pari».*

E [illegible] vittoria del Napoli? *«Non [illegible] può far meraviglia una nostra vittoria. Comunque, come dicevo, siamo tutti d'accordo che bisogna continuare con modestia la strada intrapresa. Un bel [illegible] rinforza la classifica, ma non assegna titoli. [illegible] [illegible] ancora tantissime gare alla conclusione [illegible] campionato».*

Bello il gol di [illegible]... *«Bellissimo. Gli ho detto: "Che fortuna hai avuto!"».*

Maradona ha chiesto la maglia a Francini (*«Lo considero fortissimo»*) e ha regalato la sua a Junior. Un abbraccio fra i due campioni e Diego va via tra la folla che grida il suo nome. Anche stavolta il Torino c'erano tanti tifosi partenopei. Perlaino è scappato alla [illegible] [illegible] primo tempo.

Il merito è di Bianchi che a pochi minuti dalla fine ha mandato in campo Giordano. *«Bruno ha segnato* — dice Bagni, gladiatore e mattatore della partita — *una rete formidabile».*

Il duello con Junior? *«Non è stato il confronto tra me e Junior ma un match tra il Napoli e il Torino. Siamo più forti del Toro e l'abbiamo vinto».*

Scudetto: giochi fatti? *«No, al Comunale [illegible] abbiamo [illegible] compiuto [illegible] passo importante per raggiungere il traguardo, ma, gli [illegible] parolina che [illegible] non voglio pronunciare».*

Berggreen firma la partita e blocca l'inseguimento dell'Inter

Roma non s'addice al Trap

Gara dominata dai giallorossi, in difficoltà solo nei dieci minuti finali - Su tutti Boniek e Conti - Matteoli travolge Ancelotti - Zenga salva i nerazzurri dal naufragio

di GIORGIO VIGLINO

ROMA — Il campionato della Roma ricomincia da -5». L'handicap è immutato nei confronti del Napoli, ma i giallorossi hanno superato un primo esame, il confronto con l'Inter seconda in classifica. Una partita vinta bene, con superiorità assoluta. Zenga spettatore, Tancredi, colpa ovviamente, ma privo di voto.

Il confronto tra il pressing di Eriksson e la rigidissima marcatura a uomo di Trapattoni era terminato con la battuta di stagione subita dalla Roma. Stavolta il risultato è ribaltato, e malgrado la differenza di punteggio tra le due partite, anche l'andamento dell'incontro di ieri è risultato diametralmente opposto. Il fatto è che l'aggressiva funzione soltanto con gli uomini giusti e la condizione, un impegno collettivo e non con le divisioni interne. Boniek, Conti regista, una sola punta in campo; quante novità incomprensibili per il tifoso più semplice, o per l'osservatore meno attento! In Eriksson in quel suo sperimentare continuo ha voluto cercare, e forse l'ha trovato, l'antidoto alla all'italiana, a quel «catenaccio» tra metà campo e limite che è nel repertorio dell'Inter.

Per ottanta minuti o novanta gli ultimi dieci appartengono alla rubrica «paura di perdere») la Roma s'è infilata nella difesa interista con gli uomini che partivano da lontano, Boniek, Conti, ma anche Desideri, Berggreen, Cerolin. Il gol è nato da uno dei tanti inviti di Ancelotti (30') che ha pescato Cerolin in proiezione offensiva. Sull'uomo di fascia romanista ha dovuto a chiudere precipitosamente l'ha impedire il traversone: avviamento di Berggreen in volo e botta di testa imprendibile anche per questo eccezionale.

Proprio nel gioco scacchi tra gli allenatori Trapattoni ha commesso una leggerezza, anzi un vero, Matteoli su Ancelotti, ovvero viste le caratteristiche del centrocampista nerazzurro. Ancelotti ha rubato nove palle, ha dodici intercettamenti vincenti, ha giocato sessantina palloni, ha perso due e sbagliato cinque passaggi. Se nel è fosse un po' meno empirismo e neria, queste cifre conterebbero qualcosa in più del semplice giudizio più che positivo sul capitano romanista.

Viene anche un pensiero un po' blasfemo per il tifoso. L'assenza forzata di Giannini ha fatto del bene alla Roma. Certo è venuto a mancare uomo di classe, ma uomo a sprazzi, che ha tante pause, ha hanno lavorato bene almeno nove elementi su dieci che giocano invece sulla continuità. Il decimo è Prunso logicamente, i cui pregi e difetti sono ben noti. Traslando il concetto dal giallo all'azzurro, non posserci qualche sfogia? Fortunato Zoff che si trova scritto, su piatto d'argento «500», un campione come Ancelotti.

Trapattoni insufficiente, proprio per non saputo bloccare fonte del gioco romanista, anche per aver inserito Fanna assolutamente inesistente, e su Pin che energie fisiche sono in riserva. L'impressione anzi è che tutta l'Inter fuori condizione. Ecco che è perfetto libero, ma non entra mai nella metà campo avversaria; Mandorlini e Bergomi, oltre a che mettono falli anche cattivi, soprattutto dovuti ritardo nell'intervento; Matteoli che tiene palla, scarta uomini, ma sempre alla stessa lentezza, non affonda né in prima persona né con lanci in profondità.

Meglio, molto meglio, il lavoro ordinato di Tardelli, non certo per il con l'evanescente Carlini, quanto con i compagni centrocampo. A proposito degli interisti un po' falloso, ecco un Lanese che non mai il cartellino giallo: arbitro ossequiente direttivo, soltanto seguito un invito dall'alto a evitare ammonizioni, per non andare alla calda campionato con il di squalificati, tanti saluti alla salvaguardia del gioco, e anche professionalità arbitrale.

Tornando all'Inter poi c'è Zenga, tre interventi eccezionali, quelli che non può mai chiedere a un portiere ma che tutti sperano che faccia. Un guizzo (40') su ci da venticinque metri; una deviazione d'istinto (83'), quattro-cinque metri, quattro-cinque metri, Conti, che pure aveva stoppato la palla per meglio prendere la mira; un volo (87') sul destraccio di Nela sparato in piena e di proprio nell'angolo alto. In più parecchio altro lavoro di routine. E se con un portiere così l'Inter ha salvato nemmeno il pareggio, vuol proprio dire che questa Roma funziona bene davvero.

Roma 1-0 Inter

Tancredi	ov	Zenga	7,5
Oddi	5,5	Bergomi	7
Gerolin	7	Mandorlini	6
Boniek	6	Baresi	6
Nela	7	Ferri	7
B. Conti	7	Piraccini	6,5
(78' Agostini)	6,5	Fanna	4
Berggreen	7	Pin	6,5
Desideri	6,5	Altobelli	6
Prunzo	6	Matteoli	5,5
(86' Righetti)	ov	Cerlini	6,5
Ancelotti	8	(64' Tardelli)	6
Di Carlo	6		
All. Eriksson	7	All. Trapattoni	6,5

Arbitro: Lanese 6
Reti: 30' Berggreen
Spettatori: 63.000 circa di cui 40.949 paganti per di 756.660.000 lire e 22.479 abbonati per una quota partita di 456.327.000 lire

Il migliore
ANCELOTTI
quante palle rubate, recuperate, rimesse in gioco, tutte per lanci intelligenti

Il peggiore
FANNA
viene il sospetto che l'azzurro di un tempo abbia ceduto il posto al suo sosia

Roma. Berggreen colpisce di testa, niente da fare per Zenga

Eriksson felice ma con riserva

Trapattoni s'arrabbia: «Senza carattere»

di BIANCHINI

ROMA — Dopo una breve sosta spogliatoi, Giovanni Trapattoni si presenta ai giornalisti sfoggiando la solita classe che non lascia trapelare la delusione che cova dentro. *«Diventa difficile fare i complimenti alla squadra che ti ha tutto* — commenta il tecnico a sorridere —, *la Roma ha giocato meglio, meritando ampiamente di vincere».*

Trapattoni non lascia tuttavia sfuggire la frecciata polemica diretta sua squadra che critica per *«la assoluta mancanza personalità nel primo tempo». «Nella ripresa* — continua l'allenatore — *siamo dal guscio, e che ci ha consentito almeno di salvare in parte la faccia».*

Si parla campionato e del significato della giornata in cui Napoli sembra aver la fuga che però Trapattoni tenta ridimensionare: *«Era turno tripla; per noi, perdere all'Olimpico non è un dramma. Siamo secondi classifica. Dovremo affrontamente il primo tempo della partita».*

Sul fronte giallorosso Eriksson stenta frenare la soddisfazione cercando di rimanere fedele alla fermma del personaggio che si . Lo avedese, condo logica, difende l'Inter definisce grande squadra, difficile da battere. può fare a meno di rivolgere elogi sua Roma: *«Nonostante il gol se-*

gnato — dice Eriksson — *abbiamo corso qualche rischio perchè la mia squadra in difesa. Ho confermando di possedere carattere sionale. Abbiamo creato troquattro occasioni per dere definitivamente la gara. Ho avuto l'impressione che gli avversari mirassero a chiudere il primo tempo sul- 0-0, magari tentare di vincere nella ripresa».*

La Roma è per lunghi tratti padrona del gioco. Eriksson confessa aver avuto paura quando è entrato Tardelli. *«Devo ammetterlo* — afferma lo svedese —, *ci siamo trovati difficoltà a centro campo».*

Sulle prospettive del campionato, Eriksson si esprime con aria quasi rassegnata: *«A questo punto il Napoli può solo perdere lo scudetto».*

■ Buon gusto e handicap

ROMA— La Roma non ha battuto il record d'incasso perchè ha permesso l'ingresso agli handicappati: vuol dire che in altre occasioni non l'ha concesso e questo non è molto bello.

Meno bello ancora è che tutto attorno allo stadio fossero ieri distribuite cassette da stamoina, destinate ad accogliere offerte in favore d'un centro sportivo per handicappati e che l'iniziativa fosse stata pubblicizzata dal contenitore di banalità affidato alla Carrà. Vivere di stamoina è umiliante per chiunque e chi già porta un handicap non ha certo bisogno di quello extra in più.

Tristi gli interisti, pochi sorrisi anche tra i giallorossi

Su tutti l'incubo del Napoli

Altobelli: «Recitiamo il nostra culpa»

ROMA — Nelle dichiarazioni post-partita i nerazzurri fanno concordemente autocritica la propria prima gioco. Dice Altobelli: *«Il primo tempo? Disastroso! timorosi, bloccati. loro ne hanno approfittato benissimo. Abbiamo perso un'occasione, anche se a pensarci la vittoria del Napoli Torino era .*

Nel corso della ripresa lei protestato per un presunto fallo rigore danni. Che

«Boniek mi ha tirato più sono cose che possono capitare durante una partita: non c'è da sottilizzare. Quell'episodio non avrebbe comunque potuto dare svolto alla nostra prestazione».

l'ha staccata in vetta alla classifica dei cannonieri: media vendetta per lo scontro diretto di domenica prossima?

«Sono contento per lui, perchè so che molto e segnare. Io mi limito ad aiutare la mia squadra nel cammino verso più difficile per lo scudetto e non miro alcun tipo di successo personale. Figuriamoci se penso a vendetta!».

Daniel Passarella è d'accordo la tesi del capitano: *«Nel primo tempo siamo nulli. Abbiamo fatto un'inutile tensione. siamo a creare una palla-gol. Napoli più lontano ma questa situazione di classifica non è definitiva!».*

Un po' restio, il portiere Walter Zenga risponde a ricorda le prodezze compiute nei match: *«Ho fatto il mio dovere. Erano tiri parabili ed io ci arrivato. Piuttosto, dispiace che abbiamo perso due punti Napoli. Oggi avevamo programmato di prendere un punto ...».*

Berggreen: «E' il mio gol più bello»

ROMA — Klaus Berggreen sta prendendosi rivincite in serie: *«Adesso sono anche capocannoniere!»* esclama commentando la sua quinta giallorossa una spettacolare girata testa in tuffo. *«I gol li ho sempre saputi fare* — spiega danese — *mi sorprende seguenza con cui quest'anno vado a segno di testa: quattro volte su cin- ».*

Quello all'Inter è stato il bei gol giallorossa...

«Forse sì, di è stato più importante perchè risultato decisivo e ci ha consentito conquistare una vittoria di prestigio contro una grande campionato. Purtroppo nostra prodezza è resa vana dalla vit- a del Napoli a Torino; a punto difficile parlare scudetto; ma però andiamo a vincere a Napoli fra tre domeniche...».

Partita particolare per Boniek che finora maglia giallorossa non aveva mai battuto l'Inter. Per di più aveva di fronte il suo ex allenatore Trapattoni che alla vigilia della partita si era detto sicuro che contro Altocompagni non avrebbe giocato libero...

«Credo invece per dimostrato di sapersela cavare bene anche come libero!» replica sorridendo polacco.

Spettatore della partita Bengtsson, allenatore del Goteborg, prossimo avversario dell'Inter in Coppa Uefa.

«Se riuscissimo a giocare la Roma e soprattutto a segnare un gol spettacoloso come quello Berggreen, non problemi! — esclama lo svedese nella gentile traduzione del connazionale ed amico Eriksson —; *sono abbastanza fiducioso per Coppa Uefa però credo che l'Inter sia favorita nostri confronti: squadra con una grande difesa (fortissimo, soprattutto Ferri)».*

Pioggia, freddo, campo paludoso: il pari maturato in un clima da tregenda

Avellino-Ascoli, quasi pallanuoto

di PISANO

— Campo tremendo, e pieno d'insidie. Pioggia battente una temperatura polare. In questa situazione ambientale, squadre bisognose punti sono state allo 0 a 0. Per l'Avellino è stato l'ennesimo, pareggio casalingo; per l'Ascoli un risultato estremamente positivo, che in parte ripaga l' sconfitta interna subita con gli irpini all'andata. Ieri però c'era Castagner in panchina, la sua esperienza e ritrovata umiltà. Il tecnico ha capito subito quel che meteorologica consigliava e disposto la squadra nella maniera più adatta alla giornata.

Controlli rigorosi su Tovalieri ed Alessio, centrocampo guardingo, contropiede dato a Vincenzi e talvolta a Barbuti. Gli ascolani hanno interpretato con fedeltà puntigliosa le indicazioni dei hanno cercato, quando occorreva, scagliare palla oltre la E hanno anche sciupato qualche opportunità inserita nella prima della gara, quando ancora il terreno consentiva precari equilibri.

Quando le due squadre hanno cominciato a giocare — in una autentica palude — un calcio necessariamente approssimativo, si è capito che la gara poteva essere vinta da una delle contendenti soltanto per caso, magari su un rimpallo.

Errori e strani rimpalli non sono mancati, ma ad essi hanno fatto seguito generose sgroppate, felicese e talvolta ridicole conclusioni. Sicchè lo 0 a 0 ha fedelmente rispecchiato l'andamento della gara, nel corso della quale si è vista raramente qualche buona giocata.

Virilio diversa fare a meno dello squalificato Ferroni e dell'acciaccato Schachner, oltreché di Zaldoni, fermo ancora per un mese. Castagner ha dovuto rinunciare a Brady.

L'Avellino è andato alla ricerca del gol fin dalle prime battute. Al 7' un calcio piazzato Colombo è stato visto Romano in bella elevazione, ma la è finita di poco oltre la traversa. Al 9' l'Ascoli il primo errore in contropiede: Pusceddu per Vincenzi, Di Leo respingeva corto, ma il centravanti ascolano cadeva nel fango.

Al 15' Vincenzi approfittava di un liscio ma non riusciva a superare Di Leo gli toglieva la palla in Erano due occasioni Poi venivano quelle dell'Avellino. Al 19' Amodio una punizione con forza e la palla veniva respinta dalla difesa ospite. Riprendeva Murelli, ancora un rimpallo e Destro spazzava dalla di porta. Al 27' Gazdi Benedetti, ma palla sfiorava il palo

Nella ripresa Virilio cercava di utilizzare l'artiglieria di Dirceu, ma il brasiliano si faceva vivo, annaspando nella palude. un calcio piazzato, mai un tentativo conclusione a rete. Era Tovalieri, comunque, a pareggiare il conto con Vincenzi. La prima «impresa» al 58', quando avventava su appoggio perfetto di Bertoni; la seconda al 78', quando la palla che poi diventava facile preda Pazzagli; la terra, più clamorosa, proprio al 90', quando si trovava davanti al portiere e riusciva ad gliare la palla all'incredulo Pazzagli.

In precedenza avevano provato la conclusione Dirceu (direttamente su calcio d'angolo, un sogno più uno schema) e Alessio. Sfortunato su un rimpallo in area. Finiva 0-0 e era giusto che finisse, soprattutto per fattezza del gioco vero campo che a nessuno 2247 spettatori paganti infreddoliti apparso degno del sacrificio compiuto per arrivare allo , in una domenica dimenticare.

Avellino 0-0 Ascoli

Di Leo	6	Pazzagli	6
Colantuono	6	Destro	6,5
Murelli	6	Benedetti	6
(84' Boccafresca)	ov	Jachini	6
Gazzaneo	6	Trifunovic	6
Amodio	6	Pusceddu	6
Romano	6	Bonomi	5,5
Bertoni	6	Giovannelli	6
P. Benedetti	6,5	(87' Carrillo)	ov
Tovalieri	6	Vincenzi	6
Colombo	6,5	Marchetti	6,5
(82' Dirceu)	ov	Barbuti	6
	6		
All. Virilio	6	All. Castagner	6

Arbitro: Pairetto 6
Ammoniti: Gazzaneo, Colantuono e Marchetti
Spettatori: 18.000 circa di cui 2.247 paganti per un incasso di 19.285.000 lire e 18.610 abbonati per una quota partita di 194.402.000 lire

Il migliore
P. BENEDETTI
ha lottato fino alla fine e nella ripresa non è calato nonostante un lieve infortunio

Il peggiore
VINCENZI
ha sprecato due palle poi che potevano far passare in vantaggio l'Ascoli

Vinicio: «Meglio la sospensione»

AVELLINO — Castagner raccoglie il punto nel ma. «E' un punto che classifica, ma soprattutto alza il morale — l'allenatore —, in un campo del genere si poteva solo segnare per caso e anche noi ci abbiamo provato».

Alla soddisfazione di Castagner fa riscontro la rabbia contenuta di Vinicio. «Certo partito — dice il brasiliano — sarebbe meglio non giocarla nell'interesse del calcio.

I numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

record

Il Napoli Torino contro i granata (dove ancora Maradona non aveva realizzato punto), ottenuto la quinta vittoria di seguito viaggia spedito verso lo scudetto. Guarda inoltre con ai record dei successi consecutivi stabilito con la vittoria da Ambrosiana, Juventus (3 volte) e Lazio.

Da segnalare che la squadra di Bianchi deve il primo posto della classifica proprio al rendimento in trasferta (14 punti su 18). Sul terreno Comunale gli hanno ottenuto il «en plein» stagionale eguagliando il loro massimo storico stabilito — con Pesaola panchina — nel lontano 1967-68.

Giordano a quota 100

Il gol che ha consentito al Napoli di obbligare il Torino al terzo kappaò casalingo è stato messo a segno da Giordano, che Bianchi aveva mandato in campo da pochi minuti. Nell'occasione l'attaccante azzurro ha ottenuto il suo 100° bersaglio di campionato (52 in A e in B). Ben 3 dei suoi 8 centri stagionali Giordano li ha infilati alle torinesi: nel girone d'andata andò a segno contro granata e bianconeri, ieri ci è ripetuto ai danni del Torino.

Appena 8 gol

Il diciannovesimo turno è stato caratterizzato dallo scarso numero di reti. Ne sono state realizzate appena 8 (ancora, peggio s'era fatto nella 3ª con 7) che portano il totale a quota 284. Il ritardo nei confronti del 1985-'86 è di 25 marcature. In un turno tanto misero da segnalare il 130° bersaglio del «vecchio» Graziani che nella classifica dei cannonieri di tutti i tempi ha raggiunto Pesaniti al ventiduesimo posto. Un'annotazione sul Como di Mondonico: non segna da 543 minuti. L'ultimo centro dei lariani risale alla 13ª

Virdis al è superato

Nel duello tutto milanese fra e Altobelli l'ha spuntata il terzo. Grazie al gol che ha consentito al Milan di pareggiare con la Juventus si è portato al vertice dei cannonieri con 11 gol. Virdis, quasi trentenne, ha anche migliorato il «tetto» stagionale. Mai in passato aveva toccato quota 11: il miglior rendimento (10 reti) lo aveva fatto registrare — al fianco di Elco — nell'Udinese 1983-'84.

Sessant'anni fa

Il 20 febbraio 1927 l'Italia è per la prima volta di scena a San Siro. Gli azzurri, di fronte a 35 mila spettatori fio stadio, inaugurato qualche mese prima, a pressochè esaurito), capitano Cecolovacchia ed il confronto anticheverie si conclude 3-2 con gol di Puc, Libonatti, Silny e lanciers. Il pareggio, San Siro «Giuseppe Meazza») presto palcoscenico fortunato la Nazionale. A tutt'oggi azzurri imbattuti: partite disputate un di vittorie e 7

Incassi, niente record

Malgrado il programma ad alto livello la 19ª giornata non ha fatto registrare il record stagionale degli incassi. Sugli 8 campi della massima divisione, fra paganti e abbonati, il totale è stato di 4582 milioni, 196 in meno di quanti se ne incassarono nella 5ª. Il primato assoluto risale all'8ª giornata del 1986-'85. Quel giorno con in programma il doppio scontro Torino-Milano, il derby di Roma e l'incontro di campanile Napoli-Avellino) l'incasso complessivo raggiunse 5 miliardi e 516 milioni.

Il tecnico Boskov

Il Verona ha conquistato il punto voluto nella gelida tramontana di Marassi

Sampdoria, neppure un acuto

I liguri hanno attaccato incessantemente la difesa veronese ha retto all'assedio sull'impiego a sinistra Briegel - In evidenza Salsano, in ombra Gennaro

dal nostro inviato
CARLO COSCIA

GENOVA — Presentata come una specie di spareggio Uefa, uno dei tanti che ci accompagneranno da qui fine, la partita fra Sampdoria e Verona non ha acceso entusiasmi speciali.

Nota e vento, una tramontana gelida, e non cosa abbia dato più fastidio ai tifosi, i quali, date le premesse e promesse, si aspettavano certamente qualcosa di più eccitante da due squadre sulla carta in grado di offrirsi gioco e spettacolo.

Solo sulla carta, però: nessun gol e rare occasioni, difese migliori degli attacchi, ha vinto insomma la lavagna anche se in verità, a conti fatti, siamo dell'opinione che il punto resti più gradito ai veneti di Bagnoli che hanno usato unghie e denti di uscire imbattuti dall'inferno (ventoso) di Marassi.

La Samp ha attaccato di più e forse avrebbe meritato vincere ai punti, visto che non c'è Pruzzo con il k.o., tuttavia abbiamo avuto l'impressione che qualcosa non abbia funzionato nel meccanismo, e non ci riferiamo solo alla mancanza dei gol, troppo facile.

Qualche dubbio, ad esempio, ha suscitato la posizione di Briegel, che ci risulta essere più pericoloso a centrocampo e non sulla fascia sinistra, dove invece viene impiegato da Boskov, come da Beckenbauer Nazionale tedesca, senza troppi entusiasmi da parte del giocatore. E poi Pari a destra. Il che può anche se la squadra si difende, ma non è certo un'idea brillante nel opposto, dato che il Gene piede ruvido nel cross sempre utile quando gli avversari sono chiusi a riccio e occorre precisione e tempismo nel cercare la testa giusta.

In ogni caso riconoscere che la Samp, fra incertezze ed errori, ha attaccato più del Verona, specie secondo tempo quando offensive doriane trasformate in un vero e proprio assalto. Molta voglia e poche idee, però, e non è bastata la grande prova del piccolo Salsano (presente in del campo con quelle gambette in eterno movimento) ad accendere le punte di luce Lorenzo ha fatto la sua parte, offrendosi con tutta la sua statura ai cross. Vialli un po' meno anche se il tiro più pericoloso è stato suo, sinistro basso e improvviso al 45' bloccato da Giuliani, fortunato nell'occasione ma bravo sempre.

Anche Salsano la via del gol, visto che ci pensavano gli altri, e al 72' ha colpito di destro al termine di una mischia furiosa: il portiere Verona era superato però Di respingere con il fianco il pallone. Di Gennaro, fra l'altro, che ha disputato una gara essenzialmente difesa quando invece parte maggior partecipazione manovra d'attacco, dai momenti che Bagnoli, temendo in panchina Rossi e affiancando Pacione ad Elkjaer, aveva lasciato chiaramente intendere quale doveva essere il tema, rimessa e contropiede: che non abbiamo assistito ad un lancio uno di Di Gennaro, ed il risultato è stato che le due punte, pur dimostrando condizione e ispirazione nel primo tempo, quando la partita offriva i pali più alterni, sono scomparse di scena nella ripresa, quando il pallino, se non le bocce, è passato a quelli della Samp.

L'avvio è stato equilibrato, sinistro molle di Vialli parato all'8', intervento in area non troppo corretto di Vierchowod Pacione al 22'. Samp cautamente in avanti, Verona abile nel controllo. Emozioni tutte scarse, se si eccettua un episodio accaduto al 36'. Bruni ha centrato da sinistra nell'area della Samp e nel mucchio sono saltati in tre, Vierchowod, Cerezo e Pacione, e forse ostacolato da dietro. Vierchowod ha il braccio toccando nettamente il pallone: all'arbitro Baldas, che stava a due passi, l'azione non è parsa così grave da giustificare il rigore, e così la Samp l'ha scampata bella. Lo stesso Vierchowod, forse per farsi perdonare, ha cercato la via del gol al 44', lancio di Cerezo, ma il pallonetto su Giuliani è finito oltre la traversa.

Nel secondo tempo, intanto che l'azione del Verona si faceva sempre più cauta, la Samp ha deciso che non era il caso di risparmiare forze e attacchi. Briegel si è piazzato in pratica al limite dell'area avversaria ed è cominciato l'assedio, rotto soltanto al 61' da un lungo contropiede di Pacione ed Elkjaer con intervento scivolata di Pellegrini sui danesi, peraltro ben marcati da Marini. Per il resto, solo offensive della Samp. Al 58' Cerezo, che si è aperto di forza un nella del Verona Vialli, ha colpito di l'esterno del palo, al 62' Pellegrini ha cacciato fuori da buona posizione al termine di una veloce corsale iniziata Salsano, proseguita da e perfezionata da Vialli, e al 70' è stato Briegel a mandare alto di centro di Salsano.

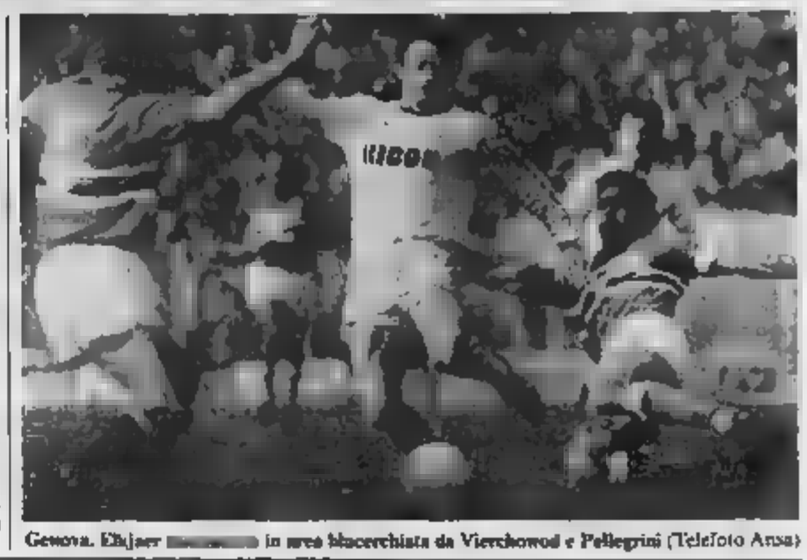
Ci sono stati ancora un palo di tiri Vialli e Lorenzo, entrambi parati, Samp all'assalto senza troppa lucidità. E così, pur qualche affanno e paura, la roccaforte del Verona ha resistito all'assedio.

A Marassi gemellaggio

GENOVA — Funzione «gemellaggio» fra i tifosi sampdoriani del club «ultras Tito Cucchiaroni» con le «Brigate gialloblù» veronesi.

Prima dell'inizio della partita, in sala stampa, i rappresentanti dei due clubs si sono incontrati amichevolmente, con scambio di auguri. C'era anche il presidente gialloblù, Chiampan, che pure aveva attirato, con la sua denuncia, l'inchiesta della magistratura a carico degli «ultras» veronesi.

In campo e negli spalti, poi, tutto è filato nella massima tranquillità, così come nel dopo partita. A Genova, ieri, non vi sono stati incidenti, come del resto da tempo.


Genova. Elkjaer in area bluecerchiata da Vierchowod e Pellegrini (Telefoto Ansa)

Sampdoria 0-0 Verona

Pagliuca	6	Giuliani	7
Briegel	6,5	M. Ferroni	6
Mannini	6,5	De Agostini	6
Pari	6,5	Galia	6
(66' Dossi)	sv	Fanesius	6,5
Vierchowod	6	Tricella	6,5
Pellegrini	6	Bruni	6
Pari	6,5	(67' F. Marangon)	sv
Cerezo	6	Volpati	6,5
Salsano	7	(84' Verza)	s.v.
Lorenzo	6 ½	Pacione	6
Vialli	6	Di Gennaro	6
		Elkjaer	6
All. Pavinov	6	All. Bagnoli	6

Arbitro: Baldas 6
Ammoniti: Tricella, Lorenzo, Briegel e Salsano
Spettatori: 25.000 circa di cui 16.833 paganti per un incasso di 184.212.000 lire e 8.168 abbonati per una quota partita di 140.066.000 lire

Il migliore
SALSANO
piccolo combattivo, dimostra che i giocatori veri non si misurano a palmi

Il peggiore
DI GENNARO
che per scelta sbrui ed errori propri ha fatto il difensore [illegible] dentare gioco

L'allenatore condanna gli errori dei blucerchiati mentre Bagnoli è soddisfatto

Boskov: «E' incredibile sbagliare così tanto»

di GIORGIO SIDONE

GENOVA — *Pietro Vierchowod chiariace subito l'episodio contestato.* «Sì — *ammette lo stopper blucerchiato* — sono stato lo a mandare la palla in area nel primo tempo, ma da parte mia non c'è stata alcuna volontarietà. Sul cross, siamo saltati in tre, io, Cerezo e un veronese, credo Pacione. Qualcuno mi ha sbilanciato, e io per non perdere l'equilibrio, per non cadere a terra, istintivamente, ho allargato le Per questo ho una manata al pallone. L'arbitro ha visto benissimo».

E' stato uno dei pochi momenti emozionanti, questo, di Sampdoria-Verona, anche Boskov si lamenta per molte, troppe palle-gol sbagliate dai suoi giocatori. «Sono scontento — *dice l'allenatore blucerchiato* — perché non si possono re tante occasioni e poi fallire. Non è che il Verona stato fortunato, siamo stati che abbiamo sbagliato. Nel primo tempo perduto tanti passaggi che per colpa del terreno, che era troppo morbido, e del vento contrario. E poi il Verona, come era prevedibile, ha lasciato pochi spazi».

Perdute le speranze di agganciare la zona Uefa?

«Anche questo punto va bene perché il Napoli ha vinto, e questo è importante per noi, che domenica giocheremo al San Paolo. Gli azzurri hanno aumentato il vantaggio, domenica potremmo anche un po' rilassarci».

Quest'ultimo concetto è ri- anche da Briegel. «Il Napoli — *dice lì* — potrebbe sentirsi più tranquillo e noi potremmo fare risultato in casa sua. Oggi? Il Verona ha giocato molto chiuso, nella sua area di rigore, perché in troppi potevamo darci fastidio a vicenda».

«L'Uefa? Siamo sempre a due punti dal Verona — *osserva Vialli* — c'è ancora tempo. L'importante è domenica a Napoli. La mia partita? Preferisco non giudicarmi». *Chiude Cerezo:* «Loro erano troppo chiusi, era impossibile entrare nella loro Io ho sbagliato quel gol perché avevo la palla sul sinistro, e il sinistro non è il mio piede, ed era una palla troppo lunga, sulla arrivato male».

«Il pareggio — *dice Bagnoli* — era proprio il risultato che volevamo, lo avremmo sottoscritto a occhi chiusi prima Abbiamo mantenuto il vantaggio sulla Sampdoria, e questo è molto importante per restare in zona Uefa. Noi abbiamo giocato per il pareggio».

I lombardi continuano a credere nella salvezza mentre l'Udinese perde una nuova occasione contro la Fiorentina

Due lampi dal Brescia, Como battuto

Giorgi ha azzeccato la giusta strategia: con un Como a sola punta (Borgonovo) ha schierato un centrocampista al posto di un terzino - Troppo fragile la difesa comasca

nostro inviato
FRANCO BADOLATO

BRESCIA — I riflettori puntati su altri palcoscenici e, onestamente, Brescia-Como nessuno si aspettava spettacolo. Hanno vinto i padroni di casa al termine di una partita noiosa, ravvivata appena dagli episodi del gol e da un paio di parate compiute da Altobon su di Notaristefano, unico, aspirante campione di campo. Insomma, la classica partita dove era necessario perdere prima ancora che cercare di battere l'avversario.

I due punti li ha incamerati il Brescia, grazie al tempo iniziale di Occhipinti che deve aver azzeccato il Como; da otto giornate a digiuno vittorie. I padroni di casa nuova linfa per continuare a sperare nella salvezza: ospiti si trovano dover rivedere un po' di conti: le insidie della retrocessione non sono più così lontane.

Questa gara che, nelle previsioni della vigilia, si annunciava accesa per l'importanza della posta in palio, è vissuta su ritmi soporiferi. Anche l'arbitro Bergamo s'è adeguato: troppe incertezze, per fortuna non determinanti, per un incontro tutto corretto. Nonostante ciò, un tifoso comasco è stato fermato dopo la partita perché trovato in possesso di un coltello.

Ma cerchiamo di trarre qualche indicazione La più bella ce l'ha offerta l'allenatore bresciano Bruno Giorgi. Sabato aveva annunciato l'esclusione di Cillano Giorgi, quello delle due autorati di Firenze. Tutti si aspettavano che giocasse Ceramicola, un altro terzino. Invece Giorgi, conoscitore la formazione Como (solo Borgonovo punta) optato per Occhipinti, un centrocampista in più. Il suo coraggio (non tutti i al privano di un narratore a cuor leggero) è stato premiato subito.

All'8' il bresciano dava il via a una bella azione in profondità e, giunto nei pressi dell'area, chiedeva triangolo a Gritti. Fri- toccava però Mattei (voleva passare a Paradisi?) e Occhipinti infilava sinistra del portiere.

A centrocampo il appariva più disciplinato grazie al bel lavoro di Bonometti e, soprattutto, di Zoratto, 25 anni, il sostituto di Beccalossi. Beck non s'è sentita o quasi. D'Ellì Branco, ma l'unico straniero in campo è rimasto tale, nel senso che era Bravo è Giorgi a toglierlo dal campo al 60' quando il Como rischiava di trovare varchi per il pareggio. S'intenda: Nota- aveva appena im- Albani (56') una gran sventola dal limite, quasi l'unico reale pericolo corso dal Brescia.

E veniamo note comasche. Imputato: Mattei l'ha rimproverato per l'errore sull'azione del Occhipinti. noi possiamo dimenticare che la difesa incredibilmente larga. Quindi anche Ahlberg e compagni devono recitare il mea culpa. Non è il di l'ufficio inchieste anche in tribuna era presente l'avvocato venuto a vedere «una partita delicata».

Mattei ha sbagliato perché non ha saputo (e potuto, dimenticarlo gli avversari) dare sbocchi alla sua azione sulla fascia, ma si è intestardito in un lavoro orizzontale, intralciando anche quello di Notaristefano.

Al 62' l'episodio del rigore. Gentilini (che minuti prima aveva rivestito i panni di Branco sulla fascia) è arrivato in progressione fino in area e qui è stato affrontato e mezzo giù da Butti.

Gritti, il centravanti che ha portato in A il Brescia dalla C e ha dovuto saltare la prima parte campionato squalifica (calcio scommesse bis), ha così siglato il primo gol della sua carriera nella massima divisione.

Brescia 2-0 Como

Albani	6,5	Paradisi	6
Occhipinti	6,5	Tempestilli	6
Bravo	5,5	Bruno	6,5
(60' Ceramicola)	6	Centi	6
Argentesi	6	Mascolippi	5,5
Chiodini	6,5	Ahlberg	6,5
Gentilini	6	Mattei	5
Bacchetti	6,5	Invernizzi	5,5
Bonometti	6	(46' Gioria)	5,5
(85' Giorgi)	sv	Borgonovo	5,5
Turchetta	6,5	Notaristefano	6,5
Zoratto	6,5	Butti	5,5
Gritti	6	(66' Tedesco)	sv
All. B. Giorgi	7	All. Mondonico	5,5

Arbitro: Bergamo 5
Reti: 8 Occhipinti e 62' Gritti (rig)
Ammoniti: Argentesi
Spettatori: 18.000 circa di cui 11.373 paganti per un di 149.011.200 lire e nati per una partita di 168.588.000 lire

Il migliore
9. GIORGI
l'allenatore azzecca due mosse e da scacco matto a Mondonico

Il peggiore
MATTEI
ad Ahlberg
Riabilitarsi non c'ha tolto, con questo gli spiega la pochezza del Como

Graziani accende le speranze Berti le spegne a 8' dalla fine

I bianconeri pagano uno rari attacchi viola - Gentile, sostituito, contesta Bersellini

Udinese 1-1 Fiorentina

Abate	6	Landucci	6
Galparoli	6,5	Centrello	6
Storgato	6	Roccheggiani	5
Gustavsson	6	(65' Orlandini)	6
(83' Orlando)	sv	Cl. Gentile	5
Edinho	6	(90' Massaro)	s.v.
Calloni	6	Pin	6
Bertoni	6	Battistini	6,5
Milano	6	Berti	6
Graziani	6	Orlali	6
Chierico	6,5	Olas	6
Colombo	6,5	Antognoni	6
		Monelli	6
All. De Sisti	6,5	All. Bersellini	5,5

Arbitro: D'Elia 6,5
Reti: 19' Graziani, 72' Berti
Ammoniti: Galbiagini, Roccheggiani, Gentile, Massaro e Pin
Spettatori: 21.000 circa di cui 9.918 paganti per un incasso di 118.273.000 lire e 11.795 abbonati per una quota partita di 177.327.000 lire

Il migliore
COLOMBO
tecnicamente molto poco appariscente ma prezzemolino del punto di vista agonistico

Il peggiore
EDINHO
obbligato a giocare mezza punta s'è mostrato davvero un autentico fallimento

Udine Bertoni rilancia

UDINE — Per Bersellini il pareggio fa capire che la squadra, con il suo secondo tempo, s'è riconquistata la fiducia anche per le partite esterne: «La Fiorentina voleva il pareggio nel primo tempo ha dimostrato di saperci difendere, nella ripresa ha fatto pressing ed ha pareggiato».

De Sisti: «Non posso lamentarmi per l'impegno dei miei. Edinho ha giocato come voleva nel primo tempo poi ha perso la misura; ma non dimentichiamo che ci sono stati tre pali e significa che la fortuna ci ha voltato decisamente le spalle. Purtroppo i risultati della giornata rendono quasi impossibile una rivalità dell'Udinese».

di LUCIANO PROVINI

UDINE — E' proprio destino che l'Udinese finisca in serie; nonostante la buona volontà e il gran desiderio di superare il terribile handicap di partenza, la fortuna non le è mai stata amica.

L'Udinese ha rischiato addirittura di perdere la partita dopo aver dominato nel primo tempo e dopo aver segnato un bel gol e colpito per ben tre volte i pali della porta di Landucci. La Fiorentina ha fatto tre tiri in porta, due dei quali di Antognoni e il gol di Berti e s'è portata via ugualmente un punto dallo Stadio Friuli, rendendo davvero drammatica la situazione della squadra di casa. L'Udinese ha dovuto rinunciare a Criscimanni che accusava un forte mal di denti alla vigilia del confronto e aveva Tagliaferri messo indifendibile. De Sisti ha dovuto chiamare in squadra il volenteroso Galbiagini perché facesse da guardiano Antognoni ed ha inventato Edinho mezza punta.

Il brasiliano nel primo tempo ha tentato anche di dar peso alla manovra offensiva, ma ha dimostrato di non avere né il passo del centrocampista né la velocità di esecuzione di un attaccante. A centrocampo, quindi, l'Udinese è vissuta sulla vivacità e sull'intraprendenza di Colombo e sulla fantasia di Chierico, uscito anzitempo dal campo per un dolore alla schiena. La Fiorentina, oltre a due puntate in avanti nella fase iniziale gara, è rimasta completamente ferma e disarticolata per tutto il primo tempo anche se Antognoni ha tentato più volte di dare una manovra.

Una Fiorentina così contratta e tesa sembrava dovesse diventare facile boccone per l'affamata Udinese, invece il gioco elaborato dai padroni di casa ha permesso più volte che la difesa viola si chiudesse davanti alle iniziative di Graziani e di Bertoni.

L'Udinese è andata in vantaggio al 19' dopo uno scambio sulla fascia destra Graziani-Chierico terminato con un allungo per lo stesso Graziani. Il quale in corsa, di sinistro, ha messo in rete. Come un lampo improvviso, al 36' c'è stato un gran tiro di Galbagini da 25 metri che è finito sul palo sinistro della porta di Landucci; il pallone è carambolato sul legno attraversando tutto lo chio della porta poi essere allontanato da un viola.

Al 42' altra bella azione tra Milano e Chierico con passaggio a Bertoni che impegnava, con un tiro distanza ravvicinata, il portiere to- costretto a deviare in angolo.

Nella ripresa la Fiorentina non è più apparsa attendista, come nel primo tempo e l'allenatore Bersellini ha subito inserito Onorati al posto del giovane Rocchigiani, per dare maggiore spinta alla manovra offensiva. Ma non è che la Fiorentina abbia cambiato molto il suo volto. Al 45' un calcio di punizione dal limite di Bertoni è finito sul palo destro della porta viola. Bersellini dalla panchina decideva di far uscire Gentile per far posto a Maldera. La decisione non è stata ben digerita da Gentile che ha avuto un gesto di protesta nei confronti del proprio allenatore. Subito dopo questa staffetta Milano ha creato una bella azione personale sulla sinistra, che ha tagliato fuori l'intera difesa fiorentina. Milano, nell'occasione ha trovato Edinho e Chierico liberi da marcature, ha servito Edinho, il quale ha avuto l'occasione per tirare direttamente in porta prima di entrare in area di rigore.

La Fiorentina stava facendo cose impossibili nella propria area di rigore (avrigolate e campanili), ma né Graziani né Bertoni sapevano approfittare. In un'azione di rimessa è partito Onorati che si è incuneato sulla fascia destra, quindi ha mandato alto in area di rigore udinese, dove Monelli ha fatto da torre superando Storgato e così il pallone è finito sui piedi di Berti che non ha avuto difficoltà a mettere in rete.

Gli ultimi minuti della gara sono stati convulsi: c'è stato un fallo di Contratto su Bertoni che l'udinese forse pensava valesse un calcio di rigore; poi Edinho ha mandato il pallone a sbattere per la terza volta sulla base del palo di Landucci.

Mattei autocritico «Colpa mia»

BRESCIA — L'allenatore lariano Mondonico trae le spunte, per giustificarsi s'intende, paragonando la contesa tra chi ha fame di punti, in questo caso il Brescia, e chi invece si ritiene già salvo, il Como. «Una sconfitta di questo tipo però ci fa pensare». Giorgi è invece soddisfatto: «La mia squadra risponde sempre».

Il primo giocatore a uscire dallo spogliatoio è Butti. «Abbiamo fatto una buona partita ma c'è stato quel gol iniziale a freddo che non ci voleva». Per la verità la prima rete segnata dai locali in una fase di grigiore generale è stata un fulmine imprevedibile. Il comasco Mattei, che forse ne è stato la causa, si confessa colpevole. «Ho sbagliato, ero in difesa, malauguratamente non mi sono accorto di aver passato la palla ad un avversario». Il mattatore Zoratto sorride e precisa: «Dopo Firenze ci volevo questa vittoria. Tutta la squadra gira, abbiamo fatto cinque gol in due partite». Tempestilli è amareggiato: «Subito il primo gol abbiamo prenotato, ma il Brescia in contropiede era pericolosissimo». d. b.

Patto di aggressione tra le due pericolanti che hanno giocato soltanto per lo 0-0

Risparmio d'energie in Empoli-Atalanta

EMPOLI — Gli è pareggio diretta pericolanti che hanno giocato veramente poco; sia l'Empoli che l'Atalanta hanno badato più a non subire gol che a cercar di segnarne. La partita si è concretata anche nell'amministrazione del gioco: gli uomini Sonetti hanno comandato l'incontro per quasi tutto il primo tempo; quelli di ni sono nella ripresa, cercando con più intraprendenza di mettere in difficoltà gli avversari. Ma alla fine, c'è stato veramente poco da registrare: sei ammoniti, un'espulsione (Progna), e un paio di conclusioni per parte. Per il resto tanta noia, anche spettatori illustri Agroppi, Burgnich, Valcareggi, Fogli e Orlandini, che sedevano in tribuna.

Il primo tempo l'Atalanta ha mantenuto quasi sempre il controllo del gioco, sfruttando la libertà concessa dall'Empoli a Magrin. In più di un'occasione i nerazzurri si avvicinavano al gol. Al Drago doveva già opporsi a Progna, completamente libero davanti a lui dopo un lancio smarcante di Magrin. Al Incocciati non riusciva ad agganciare il pallone da posizione.

L'Empoli in questa fase in difficoltà praticamente a metà campo, dove soltanto Della riusciva qualche volta a liberarsi dalla marcatura di Perico. Ma Colonnese, Urbano e Della Scala venivano sovrastati Magrin, lenti e Prandelli. Incocciati e Stromberg creavano una serie continua di pericoli la difesa azzurra.

Comunque, questa supremazia territoriale non è mai stata sfruttata dall'Atalanta, che nel finale del primo tempo ha rischiato anche di farsi infilare dal giocatore migliore dell'Empoli, Balano. Il veloce attaccante azzurro impegnava Piotti dalla distanza (al 33') e poi precisa (al 38') colpendo al volo un cross di Della Monica. La palla finiva sul fondo, in diagonale.

ripresa la partita è continuata sugli toni, anche se l'Empoli è riuscito immediatamente a prendere in mano il gioco. Ma quasi mai la squadra di Salvemini riesce a diventare pericolosa quando Johnny Ekstroem è nelle giornate peggiori della sua italiana. E in questa partita, il giovane Barcella lo ha sempre anticipato prima che lo svedese potesse mettere in moto le proprie velocissime «leve».

64', dopo lunga azione condotta dal tandem da Della Monica e Gelain, Urbano concludeva al volo fra le braccia di Piotti, attentissimo. Era praticamente questo l'ultimo tiro di un certo rilievo nello specchio della porta. Manca 20' alla fine, e da quel Empoli e Atalanta hanno deciso di praticare il «non gioco» e di adagiarsi sul risultato di parità. C'è stato qualche sussulto soltanto alla seconda ammonizione di Progna, che costringeva l'arbitro a espellere il giocatore. Era l'83', ma la squadra toscana non ha nemmeno provato a sfruttare il vantaggio numerico. e. l.

Empoli 0-0 Atalanta

Drago	7	Piotti	6,5
Verdina	6	Bonomi	7
Galpin	5	Cant. Castilla	6
Dalla Scala	5	Perico	6
Lucci	6	Progna	5
Brambati	5	Prandelli	5
(83' Carboni)	sv	Donadoni	5
Colonnese	6	Icardi	6
Urbano	6	Stromberg	6,5
(86' Mariani)	sv	Magrin	7
Ekstroem	6	Incocciati	6
Della Monica	6,5	(83' Franzoi)	5
Balano	7	(86' G. P. Rossi)	sv
All. Salvemini	6	All. Sonetti	6

Arbitro: Sguizzato 6,5
Ammoniti: Brambati, Progna, Barcella, Icardi e Stromberg
Espulsi: 83' Progna
Spettatori: circa di cui 7.500 paganti per un incasso di 97.868.000 e 1.122 abbonati per una quota partita di 42.750.000 lire

Il migliore
BALANO è stato l'unico con tenacia e vivacismo la via per fare gol

Il peggiore
BONACINA
del tutto inefficace nella sua prestazione sulla fascia destra dell'assetto bergamasco

Giusto pari per Sonetti e Salvemini

EMPOLI — Il primo a entrare in sala stampa è l'allenatore dell'Atalanta, Nedo Sonetti. Dice: «La strada della salvezza è abbastanza difficile e dura. Il risultato di parità a noi sta bene. La gara si presentava importante dal punto di vista psicologico perché domenica prossima dobbiamo affrontare una difficile trasferta sul campo dell'Ascoli, altra formazione impegnata nella lotta per non retrocedere.

L'allenatore dell'Empoli, Gaetano Salvemini, n'è detto d'accordo con Sonetti: «Anch'io ritengo che il risultato di parità sia giusto. E' stata una bella partita e nessuno in campo si è risparmiato. Nel primo tempo abbiamo avuto delle ottime occasioni per passare in vantaggio, ma la loro difesa si è dimostrata abbastanza attenta e svelta». e. b.

I toscani si aggiudicano il recupero della serie B, la vetta appare vicina

Bella impresa del Pisa a Modena

La squadra concede spazi eccessivi agli avversari e getta al vento alcune preziose occasioni - I nerazzurri riescono ad il controllo del centrocampo e segnano Piovanelli il gol vincente

di MARIO ARUFFO

MODENA — Il Pisa, ora, comincia a mettere a fuoco i contorni di Pescara e Cremonese nel proprio mirino. Comincia anche a respirare l'aria rarefatta dell'alta classifica. Il Modena può soltanto prendersela con se stesso, perché ha concesso spazi eccessivamente larghi al pisani e perché, soprattutto, ha sbagliato troppo.

Il Pisa si impadronisce del centrocampo sin dal fischio d'avvio: Simoni schiera Cuoghi, Caneo, Berrettoni e Sclosa in linea ordinando a Lucarelli di avanzare dalla retrovia. Si intravede subito che per il Modena sarà difficile contrastare un Pisa estremamente determinato.

Bisogna attendere il quarto d'ora per annotare la prima offensiva dei padroni di casa: Rabitti lavora un buon pallone lungo la fascia laterale sinistra, riesce a eludere la guardia di Cavallo e a crossare al centro: Frutti e Ipsaro, però, si ostacolano e si annullano a vicenda coscienti che Mannini può impadronirsi indisturbato del pallone. Al 17' prima conclusione tra i pali del Pisa.

Dopo una incredibile serie di errori da parte del Modena che però il Pisa non sa sfruttare, Rabitti (siamo al 32') l'iniziativa del quarto d'ora e crossa sempre per Frutti: il centravanti avrebbe tutto il tempo e tutto lo spazio per girare a rete ma «cicca» clamorosamente la palla. Tre minuti dopo (35') la difesa pisana lenta di mettere in fuorigioco gli attaccanti modenesi ma il meccanismo si inceppa e Frutti avrebbe, per conseguenza, l'opportunità di tirare a rete: ma il centravanti non è in giornata ciecchie e i difensori hanno tempo per neutralizzarlo.

Il Pisa passa in vantaggio al 34'. Manco a dirlo, è un rinvio sbagliato di Longhi che consente a Piovanelli, tre metri entro l'area, di battere a rete di destro: per Mosti non c'è scampo. Ci si aspetta la logica reazione della squadra che ha subito il gol. invece è l'arbitro Lanzi che si ritaglia un siparietto di celebrità con tre ammonizioni distribuite in due minuti.

All'inizio della ripresa sembra che il Modena abbia qualche velleità in più e possa stringere il Pisa nella propria metà campo. Collezione quattro calci d'angolo nei primi minuti ma l'offensiva è sterile: per Mannini il lavoro è d'ordinaria amministrazione mentre, sull'altro versante, i difensori del Modena hanno la testa altrove.

Il Pisa però continua a rifiutarsi di tradurre in gol la propria

Pisa 1

Mosti; Cuoghi, Caneo (30' Be), Piovanelli, Balleri, Longhi, Mochi, Frutti (67' Ferrario), Bergamo, Rabitti.

PISA: Cavallo, Lucarelli; Caneo, Ipsaro, Toccafondo; Cuoghi, Piovanelli, Ceccanti, Sclosa, Pellegrini.

Arbitro: Lanzi.

Reti: 34' Piovanelli.

Pari in Jugoslavia delle Under 21 di B

CAPODISTRIA — *La rappresentativa italiana delle Under 21 di serie B, guidata da Sergio Brighenti, ha ottenuto un positivo pareggio (1-1) contro l'analoga formazione jugoslava nell'incontro disputato approfittando della sospensione del torneo cadetti.*

Gli jugoslavi sono passati in vantaggio al 21' su calcio di rigore trasformato da Veneri, gli azzurrini hanno raggiunto gli avversari al con Mandelli.

Tra Bristot Rinaldi, e Antolo.

Nel girone B

Catanzaro	**2**
Sorrento	**1**

CATANZARO — Il Catanzaro continua a correre. Palanca a far gol, il pubblico a sognare. Doveva essere vittoria con il fanalino Sorrento e così è stato, anche se, nel secondo tempo, i calabresi hanno sofferto al di là di ogni prevedibile immaginazione.

Nei primi 45', i giallorossi facevano un discreto gioco, assicurandosi in mezz'ora i due punti con il rigore di Palanca al 18' e il raddoppio di Borrello al 32'. Ma, poi, la squadra di Tobia andava a spegnersi, anche per il precario fisico di Massimo Palanca che, alla vigilia, pareva addirittura dovesse dare forfait.

Il rigore arrivava al quarto d'ora per un atterramento di Comella da parte di Cardelli. Magistrale la successiva esecuzione di Palanca. Il raddoppio, come si accennava, di Borrello, una Palanca, e Iacobelli.

Al 41' un'autorete di Iacobelli concludeva e completava il vita dei padroni che si sentivano appagati e consentivano un ritorno al Sorrento costretto a la in id per l'espulsione di

Nel dopo partita, e campani hanno lanciato accuse il fuoco confronti dell'arbitro Telegrafo di Taranto.

Campania	**1**
Reggina	**0**

POZZUOLI — Si è giocato su un terreno ridotto ad un pantano da una pioggia in La vittoria del Campania è ampiamente meritata, ai di là di quanto esprima il punteggio finale. La Reggina, priva di tre titolari (Zinno, Spinozzi e Signorello), ha lottato con discreta determinazione, non giungendo però mai in zona pericolosa. Nemmeno quando ha subito la rete ha avuto una vivace reazione. Ha messo in pratica un affannoso forcing solo negli ultimissimi minuti, riuscendo a creare solo qualche movimentata mischia in area puteolana.

Più decisi i padroni di casa. Si sono battuti con grande gagliardia, mantenendo costantemente il dominio. La rete della vittoria è giunta al 26': su azione d'angolo si crea una furiosa mischia al limite dell'area di rigore calabrese. La palla perviene a Scienza che scodella per Marini a qualche passo dal portiere Rosin. La deviazione del centrocampista è vincente.

Barletta	**1**
Salernitana	**1**

BARLETTA — Passo falso del Barletta (1-1) che perde il primato in classifica. La squadra di Marchioro non ha saputo approfittare della superiorità numerica (alla fine del primo tempo la Salernitana ha perso Billia per espulsione) e, dopo essere andata in vantaggio con uno strano gol di Scannimanico al 51', si è fatta raggiungere da Brancale, dopo meno di un quarto d'ora, grazie anche ad una indecisione difensiva.

Barletta: Renzi; Cannata, Cozzo (87 Ponte); Castagnini, Petruzzelli, Incarbona; Paolillo, Sciannimanico, Rovani, Pesce, Scarnecchia.

Salernitana: Mancuso; Lecosse, Brancale; Pedrazzini, Maggiano, Billia; Perrotta, Favo, Rizzo (70' Ferrari, Cruoco, Tappi (86' Damiani).

● **Polemiche finite:** ufficiali del Padova e del Pisa si sono azzuffati alla stazione di Bologna, dove erano giunti non con due diversi treni, dopo le trasferte a Reggio Emilia e Modena. Negli scontri è rimasto contuso un poliziotto, Massimo Righi, di 28 anni. Sarebbe stato colpito dall'asta di plastica di una bandiera; le sue condizioni non destano preoccupazioni.

● **Un arresto a Pesaro:** un ultras di 41 anni, Antonio Piccolo, residente a Fermo, è stato arrestato dai carabinieri all'entrata dello stadio Benelli, prima dell'inizio Vis Pesaro-Lanciano (C 1, girone C), perché trovato in possesso di un coltello a serramanico con una lama di 15 cm.

Serie C1: il Padova raggiunto in vetta

Le speranze mantovesi bruciate dal Piacenza

Gli opportunisti emiliani sfruttano le uniche due occasioni

MONZA — Addio serie B per il Monza, sconfitto 2-0. Eppure nei primi 45' sono stati proprio i brianzoli i protagonisti dell'incontro, con e limitati controplede che hanno messo più volte in difficoltà la difesa emiliana. Ma i monzesi hanno anche denunciato, ancora una volta, i loro limiti nelle fasi offensive. Al contrario, il Piacenza, molto guardingo nelle retrovie e opportunista all'attacco, ha saputo mettere a profitto le due sole occasioni che gli si sono presentate.

Il primo gol al 44': Berioli, sfrutta una svista di Monguzzi e insacca a fil di palo. Il raddoppio al 55': ancora un errore di Monguzzi, che si lascia soffiare la palla da Simonetta; l'ala parte dalla trequarti di campo poi, mentre Pirazzo sopraggiunge ad uscire dai pali, serve al centro Madonna che insacca senza difficoltà. g. m.

Monza: Pirazzo; Ciarmela, Fontanini; Papais, Monguzzi, Brioschi; Celio (56' Castraghi), Salvi, Autieri, Maragliulo (56' Bonomi), Bolis.

Piacenza: Bordoni; Nardecchia, Concina; Ombra (78' Fontana), Tornasoni, (74' Imberti); Madonna, Tavarioli, Berioli, Roccatagliata, Simonetta.

Arbitro: Monni.

Serie C2: le due piemontesi vincono in trasferta, i castigano il Casale

Derthona e Novara non mollano la Torres

Il controplede dei tortonesi è fatale all'Olbia

OLBIA — Al termine di 90' ricchi allo spasimo, in molti si sono chiesti quanto abbia influito la fortuna sul risultato finale: 1-2. Il dubbio è legittimo e l'Olbia è autorizzata ad imprecare, ma il Derthona può andare fiero per aver saputo mantenere un vantaggio acquisito inizialmente su un'azione fortunosa e nel contempo tenersi in testa alla classifica in compagnia di Torres e Novara.

Ora all'8' l'Olbia, che ha iniziato alla grande, giocando un calcio spettacolo da far spellare le mani al suo pubblico, va vicina al gol. Da Orofino a Scalas, rapida girata e palla sotto la traversa, per poi schizzare via in fondo al terreno di gioco

Al 21' la svolta decisiva. L'arbitro, contestato a fine partita, fischia una punizione a Cavazzini, sembrato ai più senza colpe. Batte Lisardi, palla sulla barriera, con deviazione finale di Mariani che manda gli ospiti in vantaggio

Colpita a freddo, l'Olbia riprende ad attaccare con generosità. Il Derthona, giustamente, tenta di coprire in controplede Al 27' Usardi si presenta solo davanti a Pinna che lo atterra in piena area. Rigore ineccepibile, trasformato da Gori.

Dopo il raddoppio, per il Derthona sembra fatta, basta rimanere in zona, controllare le puntate dei padroni di casa ed utilizzare il controplede Non che la difesa di casa corra grossi rischi, certo è che il gioco di copertura nella propria metà campo riesce perfettamente agli uomini di Domenghini che subiscono al 63' un gol su rigore per atterramento dell'ottimo Sorgia ad opera di Frevedini. Morra non sbaglia dagli 11 metri.

Sul 3-1 i padroni di casa insistono, sfiorano la rete in due o tre occasioni, portando a dodici contro uno i calci d'angolo, ma il Derthona non cede. a. m.

Olbia: Pinna; Mariani, Pergolesi (61' Spano); Carrera, Cavazzini, Usai; Sorgia, Morra, Libro, Scalas, Orofino.

Derthona: Longo; Frevedini, Ciabetta; Bacci, Tozzi, Limardi; Usardi, Recaldini, Faria (81' Ingrosso), Lusetti (87' Rossi), Gori.

Entusiasmante rimonta degli azzurri a Massa: nella ripresa recuperano lo svantaggio e dilagano (1-3) con Scienza, Mazzeo e Balacich

MASSA — *Il Novara, anche sul terreno degli Oliveti di Massa, ha dimostrato di meritare ampiamente la prima posizione nonostante che al termine del primo tempo perdesse per 1-0. Una partita dai due volti quella tra i piemontesi e gli apuani di Lido Vieri. La Massese, partita all'arrembaggio, teneva azioni pericolose che smantravano in capolista, apparsa, per quasi tutta la prima parte dell'incontro, in difficoltà.*

Il gol della Massese giunge dopo appena quindici minuti dall'inizio della gara, Ettore Fiaschi. Un gol che mette in difficoltà il Novara. Verso la mezz'ora tarda a carburare Scienza, il fiammbolico attaccante risulterà il migliore dei suoi e forse anche fra tutti i giocatori in campo. L'ottimo piccatore del Novara tenta al 31' una serpentina tra un paio di avversari calciando poi alto.

Nel secondo tempo la musica è diversa; è il Novara che accenna a voler premere l'iniziativa e pare riuscirci. Nonostante questo, però, la Massese al 57', con Mosti in ammirevole spolvero, un pizzicotino al raddoppio. Clamoroso, e ripetibile, nello stesso tempo, il palo colpito al 59' da Meloni in acrobazia.

Sfortunatissima la Massese in questa circostanza, poiché qualche undici sul 2-0 si vede raggiungere dopo tre dal Novara. Tiro di Mazzeo, corta respinta di Clausani e al 62' gli ospiti raggiungono il pareggio con Scienza che mette un racconto angolatissimo nella porta dal bravo numero uno della

La svolta della partita giunge al 68' quando Scienza, ancora una volta autore di una bella discesa, mette un calibratissimo pallone per la testa di Mazzeo che, lasciato inspiegabilmente solo, non ha difficoltà a Clausani.

Il k.o. *definitivo per la* arriva all'80' quando, per un atterramento in area Dolcetti, il arbitro di un calcio rigore: lo *specialista* realizzando il 3-1 e *definitivamente la partita.* r. l.

Massese: Pargione, Tognarelli; (77' Centilini), Mosti Lupi; Pinnasio, Regina, Domenichini, Carli, Meloni (77' Orlicetti).

Novara: De Giorgi; Piciotti, Cicchi; Ghedini, Lucini, Amadei (68' Tacca); Scienza, Balacich, Mazzeo (87' Vasilio) Dolcetti, Zaffalon.

Arbitro: Pomeriale.

Reti: 14' Pinnasio, 61' Scienza, 69' Mazzeo, 80' Balacich (rigore).

A rete su rovina i piani di Vincenzi: 3-0

— Il risultato la giusta lettura. I valori della classifica hanno la puntuale conferma. La Torres, pur non reprimendosi al meglio, ha finito per concedere poco alla formazione di Vincenzi.

Va detto subito che le previdibili intenzioni Casale di bloccare la Torres a centrocampo hanno avuto vita breve: dopo soli 5' infatti, i locali con Emma andavano in vantaggio, complice anche la difesa piemontese. Il fatto ha, indubbiamente, modificato il previdibile aspetto tattico programmato da Vincenzi ma ha anche fornito l'occasione di ammirare il meglio della produzione di Sanzone e compagni, che hanno procurato qualche brivido ai locali.

La Torres, scampato il pericolo, capiva che era arrivato il momento di cambiare registro e Carioia (28') dopo un palleggio aereo in area costringeva Biato a respingere in angolo un'intelligente conclusione. All'30' giunge il raddoppio di Piga, che dal limite dell'area di rigore del Casale supera Biato con uno splendido pallonetto. La partita, a questo punto, può considerarsi chiusa, ma Emma, ben servito da Tolu, con una gran girata di sinistro al volo porta a tre le marcature. a. f.

Torres: Pinna; Tamponi, Poggi; Petrella, Carioia, Del Favero; Tolu, Zola (68' Lubisi), Ciulli (87' Monaldo), Piga, Emma.

Casale: Biato; Fiorino, Brigetti; Luzzara, Fedretti, Salsi, Migliori, Dell'Oro, Cima, Scarrone, Begonia.

Arbitro: Risetti.

Reti: 7' Emma, 30' Piga, 67' Emma.

Vano forcing degli apuani

Carrarese nel fango battuta a La Spezia

Ferretti e Spalletti i marcatori

LA SPEZIA — Un altro passo avanti Spezia verso la zona tranquilla della classifica. La vittoria sulla Carrarese (3-0) è pienamente meritata: segna Ferretti al 42', su un tiro del libero avversario, poi raddoppia con una gran Ferretti Spalletti, alla mezz'ora della ripresa, con un'azione personale.

Il derby, particolarmente atteso e con grosso spiegamento di per evitare incidenti, si disputa su un terreno infame per la pioggia dei giorni precedenti. Il fango frena le manovre dei «equilotti». e tutto vantaggio degli apuani che impara sulla difensiva, nella speranza di strappare la divisione dei punti. Cinque minuti prima del riposo, però, lo passa con la sesta segnatura stagionale di Ferretti, abile sul a approfittare di uno svarione avv

La Carrarese di Benetti ha una grossa occasione per pareggiare al 53', quando, dopo un'incursione di Pasquini, il giovanissimo 'Bb spara a colpo sicuro a rete ma trova una deviazione miracolosa di Budoni con la sfera che carambola anche sul montante.

Al 75' arriva la seconda rete spezzina mentre la Carrarese sta cercando di annullare lo svantaggio. d. b.

Spezia: Budoni; Carnasciali, Mevredi; Brilli, Borgo, Spalletti; Palazzese (68' Stabile), Pilon, Ascagni, Ferretti (61' Puppi), Telesio.

Carrarese: Bavaresi; Merli, Balugani; Pasquini, Zaccagna, Danielutti; Corsi, Picasso (58' Figini), Pasquini, Fiordaliggio, Secchetti.

Arbitro: Boschin.

Cuoiopelli in ginocchio a Vercelli

La Pro riscopre i goleador: 3-0

Doppietta di Solimeno - Infortunio a Corona

di DARIO CONVADINO

VERCELLI — La Pro ritrova il duo d'attacco Solimeno-Fascolari e liquida con un secco 3-0 una malcapitata Cuoiopelli che, in svantaggio dopo soli dieci minuti, si è vista costretta a scoprirsi, esponendosi al micidiali contropiede dei padroni di casa.

I bianchi di Zoratti, privi di due centrocampisti titolari (Manzin e Leone), hanno trovato degni sostituti in Sora e Olivieri, riuscendo ad impostare la gara nel modo loro più congeniale: controllando cioè l'avversario e agendo soprattutto di rimessa.

La Pro Vercelli parte con decisione, cercando subito il gol del vantaggio, che arriva al 10', dopo una pericolosa punizione a due nell'area dei toscani. La bordata di Colapietro è deviata in angolo da Ceccarelli. Sul corner, la palla giunge a Fascolari che, circondato da tre avversari, termina a terra. L'arbitro Cardona opta per il rigore, trasformato con freddezza da Solimeno.

La reazione dei toscani non si fa attendere, ma le conclusioni di Piccolai e Mannipieri trovano pronto Corona. La Pro legittima il vantaggio, rendendosi pericolosa in contropiede, con una doppia conclusione di Fascolari dopo altrettanti scambi con Solimeno.

I vercellesi raddoppiano al 41'. Re parte in contropiede sulla fascia sinistra, vince due contrasti e crossa al centro per Solimeno, che accompagna la palla in rete.

Nella ripresa, lunga ma sterile pressione della Cuoiopelli, interrotta da alcune azioni in contropiede di Solimeno, Olivieri e Fascolari. In una delle sue volate, quest'ultimo crolla a terra in area, dopo un doppio dribbling. L'arbitro lo ammonisce per simulazione, privando così probabilmente i bianchi del pericoloso attaccante (già ammonito e diffidato) per la trasferta di domenica prossima a Chiavari.

Al 75' si infortuna il portiere della Pro, Corona, in un'uscita su Marchetti. L'estremo difensore viene portato fuori campo in barella per una brutta botta sotto il ginocchio destro.

Il terzo gol dei padroni di casa arriva all'83'. Colapietro vince un contrasto a centrocampo e, dopo un perfetto triangolo con Solimeno, si presenta in area, lasciando partire un fulminante destro rasoterra sul quale nulla può Ceccarelli.

Pro Vercelli: Corona (70' Fragaretta); Tumolero, Re; Olivieri, Barbero, Rizzi; Roberto, Sora, Solimeno (88' Longo). Colapietro, Fascolari.

Cuoiopelli: Ceccarelli; Scardigli (68' Fallani), Mannipieri; Marchetti, De Mercato, Galparini, Donati, Chiarelli, Niccolai (84' Cecchi), Tricucci, Ragione.

Il Sorso strappa un punto: 0-0

La Sanremese paga errori e infortuni

Sostituiti Gori e Bacci - Espulso Zanotti

SANREMO — Niente da fare, la Sanremese non vince. Contro il Sorso, in una partita in cui la tabella-salvezza imponeva a tutti i costi i due punti, i biancazzurri di Ferrari hanno centrato l'ennesimo pareggio: 0-0.

Alla Sanremese va addebitato un gran brutto primo tempo: idee confuse, non gioco, una sola conclusione a rete. Colpa, sicuramente, della necessità di vincere a tutti i costi che ha finito per annebbiare le idee, ma colpa anche degli infortuni. Ferrari aveva lasciato in panchina Farina, richiamando dopo una lunga assenza per infortunio Gori al centro dell'attacco. La mossa è durata nove minuti: Gori ha accusato il riacutizzarsi del suo malanno e Farina è tornato velocemente in campo. Al 36', poi, Bacci, chiamato a reggere il peso della centrocampo, colpito duro al ginocchio, ha dovuto lasciare il campo in barella.

Ma se le attenuanti non mancano, c'è da dire che la Sanremese continua ad accusare preoccupanti battute a vuoto, prive soprattutto della capacità di mettere ordine nella manovra. Nel primi 45' una sola occasione: un'azione Tolasi-Zappalà, in area, conclusa da quest'ultimo con un pallonetto, respinto di testa da Apeddu.

Più decisi i biancazzurri nella ripresa. Hanno lottato con generosità anche se con poca lucidità. Il Sorso ha risposto con una difesa rocciosa. Al 77' è stato espulso Zanotti.

Sanremese: Bordon, Fadda, Tuiano, Tolasi, Oddone, Castiasso, Marchetti, Bacci (36' Stefici), Gori (9' Farina), Chiesalone, Zappalà.

Sorso: Di Pasquale, Masti, Leoncini, Apeddu, Di Francesco, Cossu, Delogu, Colla, Cerusa, Zanotti, Garfagnini.

I grigi alcune occasioni e restano sul fondo

Alessandria, solo pastici Nel finale il ko dell'Asti

Moccagatta gol di Morcia all'81' - Contestato il tecnico Ferretti

di

ALESSANDRIA — *Doccia fredda per i tifosi alessandrini. I quali, accorsi numerosi al «Moccagatta», per il derby tra ed Asti, hanno dovuto digerire l'amaro boccone di una sconfitta che pregiudica le possibilità di salvezza dei «grigi».*

Chi alla vigilia dell'incontro prevedeva vita difficile per l'Alessandria contro un ultimo in classifica non ma per questo rassegnato, certo non avrebbe pensato ad una sconfitta subita non tanto per merito degli ospiti quanto per la sciatta dell'undici grigio. Invece l'Alessandria, dopo aver ripetuto troppe occasioni da rete per imprecisione e incapacità nel concludere degli attaccanti, subito un gol all'81' per un bel colpo di testa di Morcia, non ha saputo riequilibrare il risultato. Al termine della gara i sostenitori dei grigi hanno chiesto la testa di Mirko Ferretti.

L'Alessandria ha dato tutt l'impressione di mancare solo nella ma anche nell'agonismo, subendo sistematicamente, a centro campo, il predominio dei giallorossi astigiani, ed ha messo in evidenza, per l'ennesima volta, la mancanza di un elemento capace di a rete.

Ficosi, all'89', si è fatto espellere, per doppia mentre l'arbitro ha annotato nel cartellino numerose ammonizioni.

Calcio d'avvio a favore dell'Alessandria che sembra voler andare a rete, ma tutte le conclusioni non sortiscono esito positivo. Al 5' punizione di Manueli, maglio raccoglie e manda a lato. Due minuti dopo azione Briata-Manueli-Ficosi, la conclusione viene parata senza difficoltà da Riccitelli, come quella, al 9', di Moccetta. Gli astigiani oppongono un valoroso contropiede, il più pericoloso nella ripresa al 27' Boccoli impegnato da Tronconi.

Al 36' punizione pericolosa, da poco fuori area, in posizione centrale, di Zavattaro, il pallone colpisce la barriera «grigia» e finisce in angolo.

All'81' l'unico gol: cross di Dellagiovanna, Cucciti manca l'intervento e la palla va a Morcia che, di testa, non ha difficoltà a battere Boccoli. Inutile la dell'Alessandria, con che, all'84', poco prima di essere espulso, manca l'eventuale volta la conclusione a rete.

Boccoli; Vitaloni, Mezzani; Marenaglio, Briata; Petricone, Manueli, Moscatto, Ferretti (56' Cecotti), Ficosi.

Riccitelli; Loffredo, Massaro; Fresna, Cucciola, Castagna; Rivino (78' Dellaparesi), Zavattaro, Marchesa, Nigro, Tronconi (56' Morcia)

Arbitro: Paparelli.

: 81' Morcia.

Girone B: l'Ospitaletto, dopo il brillante successo di sabato, è sempre più saldo in vetta

La Voghorese s'accontenta di un pari con l'ultima della classe

VOGHERA — Una Voghorese scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata non è riuscita a superare il fanalino di coda Orceana ed ha dovuto accontentarsi di un nulla di fatto che non la può di certo soddisfare alla luce anche dei risultati ottenuti dalle dirette concorrenti nella lotta per la salvezza.

La squadra rossonera ha disputato un discreto primo tempo durante il quale, con una maggiore dose di buona sorte, sarebbe senz'altro riuscita a passare in vantaggio. Al 18' Verzeni crossava molto bene dalla destra e Zolio, con un preciso colpo di testa, colpiva la traversa con il portiere ospite ormai impossibilitato ad intervenire. Al 78' Loda sprecava un tiro da posizione più che favorevole con l'estremo dell' Lodo, ora bravo nel parare.

Nella ripresa la squadra di casa perdeva la lucidità e, nonostante la superiorità numerica per l'espulsione del terzino ospite Pallini avvenuta al 13' per somma di ammonizioni, non riusciva più a combinare nulla di positivo nonostante il generoso arrate finale V. S.

Voghorese: Trombin; Cerradi, Monti; Magagnini, Bevano, Caravaglia (87' Peroni); Verzeni, Lodo, Zolio, Curti, Mismo (77' Dall'Amico).

Orceana: Lodo; Pallini, Zanotti; Remondina, Cervesi, Busselini; Bellagamba, Brinchi, Trevisan (86' Serassini), Picoli, Martoni (87' Origlia).

Oltrepò-Treviso 1-1

STRADELLA — E' terminata con una rete per parte, la partita che gli ottrepadani dovevano vincere a tutti i costi. Il Treviso, che è una squadra esperta, riesce a contenere gli attacchi dei locali e poi, a sorpresa, al 10' passa in vantaggio con una rete di Pizzinelli. Per l'Oltrepò è una doccia fredda. L'allenatore Villa toglie Pagnocchi e inserisce un altro attaccante, Magnifico, ma vanamente il gioco si sposta in avanti.

Nella ripresa i padroni di casa tentano il tutto per tutto ed ottengono la rete del pareggio, al 66', con Groppi. Attacca ancora l'Oltrepò e segna una seconda rete con Melgari, però l'arbitro annulla per fuorigioco. All'87' viene espulso Groppi, per proteste.

Oltrepò: Viviani; Rivietti, Dell'Acqua; Bertani, Melgari, Pagnocchi (77' Magnifico); Annati, Groppi, Righi, Andreoni, Caracciolo.

Treviso: Baccari; Casagrande, Chelleni; Mantovani, Marcato, Bassan; Bonetto, Alma, Schinaglia (79' De Pieri), Buffone, Piovanelli.

Venezia-Pavia 0-0

VENEZIA — Un'altra ottima prestazione in trasferta del Pavia che ottiene un prestigioso pareggio (0-0) contro il Venezia. Per i lombardi è il diciottesimo risultato utile consecutivo e una grossa ipoteca per la promozione. Una partita spettacolo per l'agonismo delle squadre in campo. I lagunari hanno anche segnato una rete con Lo Manno che l'arbitro ha giustamente annullato per un precedente fallo. I pavesi hanno avuto due grosse occasioni per passare in vantaggio, entrambe con Frosi che, solo davanti alla porta, ha perso l'attimo giusto.

I veneti hanno poi assediato l'area pavese ma la bravura del portiere Biasi ha evitato la capitolazione.

Venezia: Oddi; Bevilacqua, Valentini; Gardinazzo, Fullet, Bruno; Caputo, Cosucond, Lo Manno, Martini, Marchetti.

Pavia: Biasi; Fabbri, Carpinelli; Crippa, Mastropasqua, Re; Bocchino (78' Cerretti), Morosi (87' Bamadeo), Rambaudi, Ferrari, Frosi.

BASKET

Antonello Riva

Exploit di tre stranieri in casa della Philips: i torinesi vincono e rientrano in zona playoff

Lega lombarda stacca Bologna

Cinque italiane nelle [illegible]

DOMANI — Coppa Coppe: Scavolini-Caja [illegible] (105-107) e Cibona-Villeurbanne (88-82).

MERCOLEDI' — Coppa Korac: Barcellona-Girgi (87-96) e Limoges-Saragozza (85-76) — **Coppa Ronchetti:** Vyzoka-Deborah MI (68-90) e Iskra-Daugava (54-73).

GIOVEDI' — Coppa Campioni: Zalgiris-Tracer, Zadar-Real; [illegible] — **Coppa Campioni femm.:** Dusseldorf-Primigi (67-75) e Levski-Novolibirsk (80-86).

[illegible]

24ª giornata: [illegible] Sesto-Crup Ts 90-87 dts; Ibis Busto-Starter Pr 69-71; Felisatti Fe-Primax Magenta 91-81; Giraffe Vt-Comense 84-68; Omsa Faenza-Latteberna Gragnano 91-89 dts; Polenghi Pricio-Sidis An 70-65; Primigi Vi-Deborah MI 84-69; Unicar Cesena-Lanerossi Schio 67-71.

Classifica: Primigi p. 48; Deborah 36; Unicar e Marelli 34; Polenghi 30; Comense, Felisatti e Sidis 28; Primax e Giraffe 20; Crup e Starter 18; Ibis 14; Omsa 12; Latteberna e Lanerossi 8.

Savio dà una marcia in più alla Berloni

di GUIDO [illegible]

TORINO — L'enigmatico Giampiero Savio rivela [illegible] grinta inaspettata [illegible] partita fondamentale per le residue [illegible] Berloni [illegible] accedere [illegible] playoff. [illegible] l'Allibert, [illegible] il suo ingresso a metà del primo tempo, quando i [illegible] stanno [illegible] precipitare nel baratro (9-16), a cambiare volto ad una gara segnata fin lì dalle prodezze di Albertazzi e Lanza. Darma si decide a togliere Della Valle e Vecchiato, che irretivano il ritmo, e la Berloni cambia marcia: tra il 10' ed il 17' i torinesi ottengono [illegible] parziale di 23-4 [illegible] 10-27 a 33-26), lanciati da due «bombe» friulano cui fa eco [illegible] Garr[illegible] che ritrova l'iniziativa persa nelle ultime giornate.

Finalmente la Berloni gioca l'unico [illegible] [illegible] alle caratteristiche dei suoi [illegible] mini: [illegible] la palla [illegible] velocità, [illegible] e rimbalzo i suoi uomini in movimento, e l'Allibert [illegible] frastornata. Si rinvalda persino [illegible] difesa, che [illegible] [illegible] acqua [illegible] furbo Albertazzi (Thibeaux regolarmente saltato), ma l'incontestato si rompe [illegible] dopo [illegible] Morandotti, al terzo fallo, viene avvicendato. Della Valle riprende in regia, ma il ritmo e l'Allibert recuperano: 3-10 negli ultimi tre minuti.

Anche all'inizio della ripresa la Berloni stenta: Albertazzi continua a farsi beffe di Thibeaux e scava un piccolo break: 44-55 al 7. E stavolta è la difesa a «zona» venire in soccorso [illegible] torinesi. Darma dà nuova fiducia a Della Valle e Vecchiato per ergere un muro difensivo, il ritmo è da «vecchie glorie», ma in attacco, mentre [illegible] spegne l'iniziativa di Garnett (ottima anche [illegible] un colpo al sopracciglio sinistro che costringerà il dottor Carlin a praticargli [illegible] punti di sutura [illegible] fine gara), giunge provvidenziale la «follia» [illegible] Thibeaux che [illegible] [illegible] pio di conclusioni azzardate. E' la [illegible] svolta della gara: 54-55 al 10', poi finalmente [illegible] parità, ancora per merito di Thibeaux, [illegible] 16' a quota [illegible].

Negli ultimi [illegible] disperati minuti l'Allibert ne combina di cotte e di crude, e la Berloni vince col cuore: tre palle perse in modo incredibile [illegible] Bonacorsi e Ritossa, ai canestri [illegible] Thibeaux e Della Valle [illegible] solo un inarrestabile Teachey mentre [illegible] [illegible] della, poi Savio suggella [illegible] lunetta, [illegible] quattro centri, la sua positiva prestazione: 70-63, mentre in tribuna si accendono risse davvero insolite per il tranquillo Palasport torinese ed occorre l'intervento della [illegible] [illegible] riportare, a l'atlea, un po' di calma.

La Berloni respira, ma c'è da lodare soltanto il carattere affiorato [illegible] momenti difficili. Il gioco v[illegible] [illegible] singhiozzo e [illegible] che [illegible] ritmi che esaltano le doti [illegible] Morandotti, Thibeaux, Garnett e Fessina risultino indigesti a Della [illegible] [illegible] trattutto Vecchiato, troppo spesso sprecato.

Le pagelle: *Berloni:* Savio 7 (4/11), Della Valle 5,5 (3/9), Fessina 5,5 (0/3), Vecchiato 4,5 (1/6), Thibeaux 6,5 (8/20), Morandotti 6 (4/9), Garnett 7,5 (7/12). *Allibert:* Diana 5,5 (1/2), Bonacorsi 5 (2/5), Aldi 5 (2/5), Lanza 5,5 (4/8), Ritossa 4 (0/1), Teachey 6 (6/6 e 14 rimb.), Rolle 5,5 (3/8), Albertazzi 7 (10/13). Arbitri: Butti e Canova 7.

Giampiero Savio

Riva vince il duello con Oscar

di ALBERTO [illegible]

CANTU' — Riva, Clay e Charles, [illegible] loro i tre moschettieri [illegible] Cantù che hanno stroncato la strenua [illegible] orgogliosa resistenza di Caserta. L'Arexons che si è imposta [illegible] il punteggio di 97-85 (primo tempo 49-44), si è concessa addirittura il lusso [illegible] di [illegible] a meno per buona parte della gara dell'acciaccato [illegible] Marzorati. La regia canturina [illegible] [illegible] da [illegible] (in panchina [illegible] ieri [illegible] dello squalificato Recalcati) [illegible] giovane Bosio, per nulla intimorito dal [illegible] Gentile. Capone ed Esposito.

E [illegible] ([illegible] [illegible] Mobilgirgi [illegible] proprio ricercati nel «motore» della squadra. Da Gentile non è venuta [illegible] solita spinta ed in [illegible] [illegible] campioni [illegible] [illegible] sono espressi con la [illegible] lucidità. Inoltre nel tiro [illegible] lunga [illegible] Caserta ha [illegible] [illegible] non buona serata di Oscar (zero [illegible] cinque nelle «bombe»). Il bulgaro Glouckov ha cercato di arginare la supremazia [illegible] canturini sotto i tabelloni. [illegible] [illegible] risultato troppo [illegible] I suoi 10 rimbalzi e la sua buona percentuale al tiro (7 su 9) non [illegible] stati sufficienti. L'Arexons [illegible] d'altro canto, [illegible] [illegible] tirato con percentuali migliori, [illegible] soprattutto ha catturato [illegible] [illegible] contro i [illegible] dei campani.

[illegible] è cominciato con le difese a uomo ma poi, dopo il primo [illegible] a favore dei canturini, Marcel[illegible] [illegible] dinato la zona. La Mobilgirgi tuttavia, pur rientrando in partita in un paio di occasioni, dopo avere accumulato [illegible] passivo di 13 punti già nel primo tempo (44-31 [illegible] 16') non ha mai dato l'impressione di poter raggiustare il risultato veramente in bilico solo al 6' della ripresa (58-54).

L'Arexons, come detto, ha [illegible] nei due americani e in Riva le [illegible] vincenti. E' stato [illegible] nei momenti di maggior difficoltà, con la Mobilgirgi di nuovo minacciosa, che i tre si sono assunti le loro responsabilità nei rispettivi ruoli. Riva (31 punti [illegible] fine), dopo [illegible] [illegible] incerto per [illegible] di blocchi, non solo [illegible] cominciato a centrare il canestro, ma è riuscito a dare spinta propulsiva.

Inutile parlare [illegible] lungo di Clay che, nonostante [illegible] i tre [illegible] commessi [illegible] [illegible] dal primo tempo, è riuscito a restare in [illegible] fino [illegible] pochi secondi [illegible] termine, [illegible] prezioso non soltanto sotto i tabelloni.

Infine, Charles che, [illegible] stante alcuni [illegible] [illegible] sa[illegible] dal gioco, è [illegible] ad inventare devastanti entrate.

Per [illegible] c'è [illegible] registrare infine la [illegible] di [illegible] [illegible] presidente della Mobilgirgi, Giovanni Maggiò, che [illegible] un comunicato ha stigmatizzato il comportamento dei «presunti» tifosi casertani, [illegible] [illegible] viaggio per [illegible] (dove mercoledì prossimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] retour-match [illegible] Coppa Korac) [illegible] stati [illegible] [illegible] furto.

Le pagelle: *Arexons:* Innocentin 6 (3/7), Bosio 6,5 (0/3), Bosa 6 (2/3), Cagnazzo 5,5 (0/1), Clay 7,5 (5/6), Charles 7 (9/14), Riva 7,5 (9/18), Marzorati 5,5 (1/5). *Mobilgirgi:* Gentile 5 (4/7), [illegible]o 6,5 (4/6), Dell'Agnello 5,5 (4/7), Capone 5,5 (0/1), Generali 5 (0/1), Donadoni 5 (2/5), Glouckhov 7 (7/9), Palmieri 5,5, Oscar 5,5 (0/15). Arbitri: Degaudenzi e Cazzaro 5.

Giornata ippica

Esotico Prad 1° a Firenze

Sorpresa [illegible] [illegible] Prad ieri a Firenze, [illegible] Premio Ponte Vecchio di trotto do[illegible] di [illegible] milioni di lire. L'allievo [illegible] Giuseppe [illegible] nati, meno quotato di Eliano e Supreme Confort che si betting si dividevano i favori del pubblico, ha approfittato [illegible] rotture in [illegible] di [illegible] Chiva e [illegible] stesso Supreme Confort nei primi metri della corsa; per portarsi al comando e conservare la posizione.

Al secondo posto si è classificato Eliano che, pur avendo preso la scia di Esotico, [illegible] stato in [illegible] di impensierirlo. Terzo l'americano Mad Speed, in fotofinish su Apollo Tunis. Media sui 1660 metri 1'15"3. Tot. V.to 63: p.ti 16, 13, 15; acc. 54.

Previsioni rispettate a Vinovo nel Premio [illegible] [illegible] 26 milioni e [illegible]. [illegible] favorito [illegible] [illegible] ha preceduto Gritta Lb e Gioeni. Quarta è rimasta Galenas. [illegible] sui [illegible] metri 1'20"3. Tot. V.to 15: p.ti 12, 12; acc. 27.

Nelle altre corse, vittorie di [illegible] [illegible] Rio, D'Ateco, Etrusca, Gwena, [illegible] [illegible] staff, Erotide e French Bean.

a. deb.

Totip

Concorso [illegible]

1ª	Telmont	2
	Etoile Conela	1
2ª	Alfa Gallery	1
	Chorasco	2
	Champ Fo	[illegible]
	Escadrille	[illegible]
4ª	[illegible]	1
	Segafredo	x
5ª	Raccord Bi	x
	Egyptian Bi	2
6ª	Eshel	1
	[illegible]	1

Monte premi L. [illegible]

All	37	x12= L.	18.648.000
All	1080	x11= L.	660.000
All	9683	x10= L.	61.000

A-1: l'Ocean [illegible] sopra il match-winner Silvern

La sorpresa [illegible] giornata è arrivata da Bologna, dove l'Ocean Brescia ha battuto la capolista Dietor, dando [illegible] una mano alle altre tre formazioni lombarde di vertice, Are[illegible], Tracer e DiVarese, che hanno [illegible] una pericolosa rivale. Ora i varesini, che hanno vinto [illegible] difficile [illegible] po dell'Enichem Livorno, sembrano leggermente favoriti per il primato della regular-season.

TRACER-YOGA 94-88 (53-42). *Tracer MI* (t 23/31): Bargna, Boselli 16, D'Antoni, Gallinari 2, Meneghin 4 (5f 38'), Pittis, Premier 36, McAdoo 21, Barlow [illegible]. *Yoga Bo* (t 18/20): Bergonzoni [illegible] Baiesi 4 (inf. 13'), Cassel, Dalla Mora, Ferracini 5, Guaico 14 (5f 36'), Petlacani 10 (5f 37'), Zatti 4, J. Douglas 27 (inf. 35'), L. Douglas 14 (5f 40'). *Arbitri:* Fiorito Reatto.

HAMBY-FANTONI 10[illegible] dts (49-55, 93-93). *Hamby [illegible]* (t 23/29): Angeli 13 (5f 41'), Benatti 3, Silvester 11, Daniele 2, Paci, Lamp 37, Ricci 10, Polynice 28. *Fantoni Va* (t 28/30): Wright 37, Davis 24 (5f 39'), Tombolato 8, Battarini (inf. 27'), Silvestrin 12, Ottaviani 4, Milani 6, Solfrini 10. *Arbitri:* Montella e Baldini.

ENICHEM-DIVARESE 75-79 (33-42). *Enichem Li* (t 8/13): Colombo, Tonut 10, Mori, [illegible]rini 19 (5f 40'), [illegible] 15, Cook 2 (5f 40'), Carera 10, Forti 19. *Divarese Va* (t 10/12): Ferraiuolo 7, Boselli 3, Catini, Caneva 2, Thompson 31, Vescovi 17, Pittman 8 (5f 37'), Sacchetti 11. *Arbitri:* Zanon e Tullio.

BERLONI-ALLIBERT 79-85 (35-36). *Berloni To* (t 13/18): Savio 14, [illegible] Valle 5, Vecchiato 2, Thibeaux 20, Morandotti 10, Garnett 16, Fessina. *Allibert Li* (t 8/12): Diana 2, Bonacorsi 4, Aldi 4, Lanza 9, Ritossa, Teachey 17, Rolle 8, Albertazzi 33 (5f 40'). *Arbitri:* Canova e Butti.

[illegible]ON[illegible] 101-91 (48-42). *Giomo Va* (t 17/24): Brusamarello 7, Masetti 21, Seebold 8, Radovanovic 13, Dalipagic 30, De Piccoli 2. *Bancoroma Rl* (t 11/16): Gervin 34, Sbarra 5, Guardi 16, Polesello (5f 28') 2, Bantom (5f 38') 22, [illegible], Pastorello 6, Rosti 2.

RIUNITE-SCAVOLINI 89-87 (45-43). *Riunite Re* [illegible] 6/11): Brumatti [illegible], Dal [illegible] 10, Bottie 16, Solomon 18, Montecchi [illegible] Rustichelli, Spaggiari. *Scavolini Pe* (t 6/10): Oracle 9, Magnifico [illegible], Frederick 35, Davis 12, Zampolini 12, [illegible] 4.

DIETOR-OCEAN 85-86 (44-46). *Dietor* [illegible] [illegible] 15/19): Brunamonti 12, Anselani, Pantin 10, Sparagli, Byrnes 14, Villalta 19, Stokes 21, Binelli 13, Righi. *Ocean Bs* (t 16/20): Palumbo 7, Lasi, Motta 13, Gelsomini 5, [illegible] 21 (5f 31'), Vicinelli 11 (5f 37'), Sutton 26, Cavazzana 4. Pedrotti. *Arbitri:* Baldi e Corsa.

AREXONS-MOBILGIRGI 97-92 (41-44). *Arexons Cantù* (t 34/37): Innocentin 9, Bosio, Milani, Fumagalli, Bosa 8 (5f 34'), Cagnazzo 2, Clay 16, A. Riva 31, Marzorati 4, L. Charles 27. *Mobilgirgi Ce* (t 30/37): Gentile 13, Esposito 10, Dell'Agnello 8, Capone, Generali (5f 37'), Glouckhov 17 (5f 30'), Palmieri, Donadoni 6 (5f 24'), Oscar 28.

A-2: Rimini e Mestre sulla scia di Treviso

[illegible]a la fuga [illegible] Benetton, [illegible] [illegible] ha avuto qualche problema a superare la Pacar, [illegible] vantaggio all'intervallo. Nella scia dei trevigiani inalterato la Liberti Perrier, che ha espugnato il difficile campo [illegible] Reggio Calabria, e [illegible] Pepper Mestre di [illegible] Asti, vittoriosa in casa della temibile Annabella Pavia. Perde quota invece la Filanto, che a Napoli è stata superata dall'Alfa per [illegible] solo punto.

STEFANEL-CORSATRIS [illegible] dts (38-48, 81-81). *Stefanel Tr* [illegible] 7/16): Bonicchio 2, Fischetto 8 (5f 41'), Johnson 15, Riva 12, Jones 17 (5f 33'), Vitez 20, Bertolotti 12, Tasso 2. *Corsatris Rl* (t 34/35): [illegible] 17, Esposito 20, Scarnati 17, Lampley 18, Payne 17 (5f 40'), Cicinti, Pedrotti. *Arbitri:* Chila e Maurizi.

ALFASPRINT-FILANTO [illegible] (52-48). *Alfaprint Na* (t 18/20): Ragazzi [illegible] [illegible] 15 (5f 38'), Smith 16, Cordella 23, Starks [illegible] Fusi 7, Loliici 2, Annunziata. *Filanto Desio* (t 16/22): Williams 28, [illegible]s 12, Anchisi 4, Montanti 2, Codevilla 11, Brumati, Crippa 2, Motta 6, Bart[illegible] 10, [illegible] Zappilli e Indrizzi.

ANNABELLA-PEPPER 75-77 (40-38). *Annabella Pv* (13/21): Anconetani, Giroldi 6, Ponzoni 16, Boesso 4, Bordges [illegible] (5f 38'), Paleari 3, Orange 14, Zeno 17. *Pepper Mestre* (9/19): Procaccini 7 (5f 34'), Pilutti 4, Lingenfelter 19, Silligoi 10, Lawrence 21, Valentinuzzi 3, Teso [illegible], Piccoli, Lucantoni. *Arbitri:* Pallonetto e Guglielmo.

[illegible]RTI [illegible] (45-45). *Standa Re* (t 4/6): Bianchi, [illegible]par[illegible] 27, Hughes 17, Avenia 7 (5f 32'), Zaghi, Tolotti 2, Spalaro. Bryant 32. *Liberti Pr* (t 21/25): Va[illegible] 8, Mandelli 6, Giusti 10, Andreoli 4, Bini [illegible] Ebeling 33, Anderson 34. *Arbitri:* Marchin e D'Este.

BENETTON-FACAR 98-90 (49-53). *Benetton Tv* (t 23/28): Pressacco, Jacopini 34 (5f 31'), Vanzeler 2, Marietta 4, Croce 6, Casarin 15 (5f 38'), Perry 14, Norris 20, Minto 13 (5f 37'). *Facar Pe* (t 38/42): Carboni 18, Raffin 7, D'Alberto 2, Capiozzo 3, Dindelli, Crow 40, Magro 11, Wansley 11.

FLEMING-JOLLYCOLOMBANI 87-83 (43-43). *Fleming Porto S. Giorgio* (t 15/21): Ceccarelli, De Angelis 6, Valenti 21, Pratesi, Lovatti 18, Hackett 27, Schiavi, Sappleton 15, Pettorossi. *Jollycolombani Forlì* (8/12): Lamperti 17, Biffi 6, Bon [illegible] Fabro 7, Malcangi, Landsberger 20, Restani [illegible] *Arbitri:* Maggiore e Di Lella.

SPONDILATTE-CITROSIL 86-85 (43-50). *Spondilatte Cr* (21/28): Bigot 2 (5f 33'), Kupec 17, Singleton 22, Giovani 17, Thoi 8, Bellone (5f 35'). Gregorat 31. Castamessi 2. *Citrosil Vr* (30/37): Pastori 13, Dalla Vecchia 11 (5f 35'), Biasi 14, Arrigoni 5, Blas 15, Rautiula 37. *Arbitri:* Grossi e Pinto.

O FERRIANO 10[illegible] (47-56). *Segafredo [illegible]* Go (t 11/17): [illegible] 13 (5f 39'), Sala 6, Ardeasi 21, Steve Mitchell 27, Stramaglia 2, Bullara 9 (5f 37'), Brown 22, Gilardi, Lorenzi. *Alma Fabriano* (t 11/23): Francescato 11, Benevelli 12, Marconi 16, Boni 25, Bervadio 6, Israel 21, Sala.

Marcatori

Dalipagic 976, [illegible] 873, Frederick 811, A. Riva 716, Wright [illegible] McAdoo 695, Thompson [illegible] Lamp 617, Brown 631, J. Douglas 579, Stokes 574, Bantom 534.

[illegible] [illegible] playout

Classifica *(dopo 27 giornate)*

Arexons	p. 38
DiVarese	38
Tracer	38
Dietor	36
Scavolini	34
Mobilgirgi	30
Enichem	28
Giomo	28
Berloni	26
Allibert	26
Bancoroma	22
Yoga	[illegible]
Riunite	22
Ocean	20
Fantoni	14
Hamby	4

[illegible] [illegible] [illegible]

28ª GIORNATA (dom. 1° marzo): Mobilgirgi-Tracer; Ocean-Arexons; Enichem-Berloni; Bancoroma-Scavolini; Yoga-Dietor; Fantoni-Cantine Riunite; DiVarese-Allibert; Hamby-Giomo.

[illegible]

Bryant 921, Anderson 768, Singleton [illegible] Lampley 693, Sappleton 692, Crow 580, Iacopini 550, Flowers 554, B[illegible] 553, Norris 545, Williams [illegible], Lawrence [illegible]5, Rordges [illegible].

[illegible] [illegible] nel quali

Classifica *(dopo 27 giornate)*

Benetton	p. 42
Pepper	[illegible]
Liberti	36
Filanto	32
Annabella	[illegible]
Alfasprint	30
Jolly	28
Spondilatte	[illegible]
[illegible]	26
Fleming	[illegible]
Alno	22
Pacar	[illegible]
Stefanel	20
Segafredo	[illegible]
Citrosil	[illegible]
Corsatris	18

[illegible] turno

28ª GIORNATA (dom. 1° marzo): Pepper-Standa; Stefanel-Alfa; Benetton-Fleming; Tris-Annabella; Liberti-Segafredo; Fabriano-Jolly; Pacar-Citrosil; Filanto-Spondilatte.

ATLETICA

Giuliana Salce

Grande impresa sui 200 del francese (record mondiale con 20"36) agli Euroindoor

Marie Rose cancella Tilli

Salce d'argento nella marcia

LIEVIN — Bruno Marie Rose, 22 anni ancora da compiere, pelle color caffellatte (è nato da madre francese e padre antillano), un gigante sopra gli 1.90 per 80 kg abbondanti di peso, ha strappato a Stefano Tilli il mondiale dei 200. E lo ha fatto in modo nettissimo, esplorando nuove frontiere in una gara che solo ora inizia a conoscere buona fortuna nei palazzetti invernali.

In 20"52 aveva corso Tilli, due anni fa, al Palasport di Torino. In 20"36 è volato Marie Rose impegnato per almeno 150 metri dal campione d'Europa all'aperto, il sovietico Krilov. Marie Rose correva in sesta corsia, Krilov in quarta. Il sovietico ha attaccato subito avendo come punto di riferimento il francese. Ma all'ingresso della seconda curva deve essersi reso conto che la partita era già chiusa. Marie Rose, che aveva un personale precedente di 20"57 ha trionfato a mani alzate. Ha guardato il tabellone ed è esploso in un gran balzo di gioia: 20"36, record mondiale migliorato di 16 centesimi.

Krilov, che nel rettilineo finale era stato travolto dalla strapotenza di Marie Rose, è andato vicino all'andare anche lui sotto il vecchio limite di Tilli: 20"53 per il sovietico. E, ancora, grandiosi progressi per il britannico John Regis, 20"54, vale a dire quarta prestazione mondiale di tutti i tempi.

E' stata una giornata, quella conclusiva degli Europei al coperto, che ha spinto in alto l'atletica francese. Nella mattinata un altro colorato, Serge Helan, aveva approfittato della pessima giornata del bulgaro Markov e del sovietico Musienko e con 17,19 si era assicurato il triplo. Poi, proprio mentre c'era tripudio grande per l'impresa mondiale di Marie Rose, Thierry Vigneron si assicurava la vittoria. — la terza della sua carriera — nell'asta scavalcando 5,80. Lo faceva un po' soffrire il neo francese (è nato e ha gareggiato a lungo in Ungheria prima di naturalizzarsi transalpino) Ferenc Salbert che aveva la peggio per maggior numero di errori. Il delfino di Sergei Bubka, Ostaulin, deludeva: solo 5,60.

E, ancora, ha stupito il gran raccolto dell'Olanda. Tre ori, con la piccola Nellie Cooman che in 7"01 s'è confermata campionessa europea della distanza più classica dello sprint al coperto (i 60) sfiorando il suo record mondiale, e con i mezzofondisti Druppers negli 800 e Kulker nel 1500.

L'[illegible] è cresciuto di un argento, grazie a Giuliana Salce, per un totale finale di tre posti d'onore e di un bronzo. La trentaduenne di Ostia Antica non sapeva alla fine se esser soddisfatta o no. Nell'ultimo giro aveva sorpassato una delle sue rivali «titolate» la piccola sovietica Natalia Dimitrochenko riducendo lo svantaggio all'inezia di un secondo e mezzo. La sovietica era andata via a metà gara e Giuliana era stata un po' a guardare scuotendosi solo in occasione dell'attacco mossole dalla svedese Gunnarsson.

Ammonita due volte dai giudici, Giuliana ha stretto i denti. Ha saltato la cecoslovacca [illegible] in pieno crisi. E' [illegible] a riprendere la nordica e si è esibita in un ultimo giro mozzafiato. Ma la biondina sovietica era irraggiungibile.

Altre buone cose per l'atletica di casa nostra sono poi venute dal doppio record italiano sui 200 [illegible] dall'astigiana Daniela Ferrian. L'azzurra ha vinto la sua batteria in 23"67, migliorando il 23"71 di Marisa Masullo, in finale è stata buona quarta in 23"87. e. p.

Lievin. Il francese Bruno Marie Rose neoprimatista del 200 indoor

■ 68 cavottoli assegnati ieri

Maschili — 200: Marie Rose (Fra) 20"36 record mondiale; 400: Bennett (Gbr) 46"81 (6. Zuliani 47"50); 800: Druppers (Ola) 1'48"12; 1500: Kulker (Ola) 3'44"79 (7. Vandi 3'48"31); 3000: Gonzales (Spa) 7'52"27 (7. Boffi 7'56"23); 60 hs: Briggare (Fin) 7"59; asta: Vigneron (Fra) 5,85; triplo: Helan (Fra) 17,15; marcia km 5: Pribilinec (Cec) 19'09"44.

Femminili — 60: Cooman (Ola) 7"01; 200: Emmelmann (Ddr) 23"10 (4. Ferrian 23"57 record italiano); 400: Pirigina (Urs) 51"27; 800: Wachtel (Ddr) 1'58"89; 1500: Gasser (Svi) 4'08"76; 3000: Murray (Gbr) 8'46"06; alto: Kostadinova (Bul) 1,97; peso: Akhrimenko (Urs) 20,86; marcia km 3: Dmitrochenko (Urs) 12'57"30 (2. Salce 12'59"11).

Le coppe europee di pallavolo sorridono alle nostre squadre

Trionfo di Tartarini ed Enermix

Le Coppe europee di pallavolo sorridono all'Italia: Tartarini Bologna (Coppa) ed Enermix Milano (Confederale) hanno ottenuto due splendidi successi, cui fanno da corollario i secondi posti di Panini Modena (Campioni) e Santal Parma (dietro l'Enermix). E' la conferma della bontà del volley italiano a livello di club, ancora una volta capace di imporsi ai massimi livelli.

Il successo della Tartarini (tre vittorie tutte per 3-0) si qualifica da solo. La squadra di Zanetti era stata splendido già in semifinale eliminando i [illegible] del Radiotschetnik Rapid. Battuti [illegible] trascinata da uno splendido Venturi e con Gardini gran protagonista, capace di offuscare anche Tonev, il forte centrale del [illegible] Sofia. Insomma un trionfo per i bolognesi, alla loro prima finale continentale.

■ Secondi posti per Panini e Santal

Coppa Campioni (a Hertogenbosch, in Olanda): Caka Mosca-Brother Martinus 3-0; Panini Modena-Caka Sofia 3-0 (14-16, 15-9, 8-15, 16-14, 17-15); Mosca-Panini 3-1 (15-8, 8-15, 15-7, 15-2); Brother-Sofia 3-1; Mosca-Sofia 3-0; Panini-Brother 3-1 (16-2, 15-8, 18-20, 15-10). Classifica: 1. Caka Mosca p. 8; 2. Panini 4; 3. Brother 2; 4. Caka Sofia 0.

Coppa Coppe (a Basilea, in Svizzera): Levski Sofia-Bosna Sarajevo 3-0; Tartarini Bologna-Resovia 3-0 (15-8, 17-15, 15-6); Levski-Resovia 3-0; Tartarini-Bosna 3-0 (15-7, 15-0, 15-2); Bosna-Resovia 3-1; Tartarini-Levski 3-0 (15-13, 15-6, 15-6). Class.: 1. Tartarini p. 6; 2. Levski 4; 3. Bosna 2; 4. Resovia 0.

Coppa Confederale (a Bruxelles, in Belgio): Stella Rossa Bratislava-Lennik 3-1; Enermix Milano-Santal Parma 3-1 (15-4, 12-15, 17-15, 15-13); Santal-Lennik 3-0 (15-11, 15-6, 15-4); Enermix-Bratislava 3-1 (8-15, 15-12, 15-13, 15-6); Enermix-[illegible] (15-6, 16-7, 8-15, 15-0); Santal-Bratislava 3-1 (15-9, 15-10, 13-15, 15-10). Classifica: Enermix p. 6; Santal 4; Bratislava 2; Lennik 0.

Trionfo che è addirittura sorprendente se ci si trasferisce a quello ottenuto dall'Enermix in Belgio. Gran festa era in Santal del suo allenatore [illegible] nazionale [illegible] vincitori nella prima giornata dei parmigiani, sono poi stati capaci di ottenere anche il successo finale. Per la Santal anche l'amaresca di un infortunio, contro il Lennik, toccato ad Errichiello.

Infine la Panini [illegible] coppa più prestigiosa. Il suo secondo posto, con una formazione tutta italiana, vale assai, essendo i [illegible] Caka mostri sacri ben difficilmente battibili.

g. bar.

Escluso dalla nazionale di sci, ha vinto il titolo italiano di slalom

Giorgi si è preso la rivincita

Il gardenese era al quarto posto dopo la 1ª manche - Al secondo posto Pramotton, terzo Grigis

dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

[illegible] — Dopo la rivelazione è arrivata anche la sorpresa, a quasi campionati italiani assoluti maschili precipitosamente — ma perfettamente — organizzati da Limone (anche se in forma ridotta, visto che nella località cuneese non c'è una pista omologata di discesa libera) in sostituzione di Monte Pora (Bergamo) dove purtroppo la neve è arrivata in ritardo: la «riserva» Giglio Tomasi aveva vinto il gigante di sabato; Alex Giorgi, escluso al termine della stagione scorsa dalla squadra nazionale, si è aggiudicato ieri il titolo di slalom speciale.

La vittoria dell'atleta gardenese, maturata con una saggia prima manche che lo aveva piazzato al 4° posto e una seconda prova letteralmente stupenda, ha quasi il sapore di una polemica risposta a chi aveva deciso di accantonarlo come «troppo vecchio».

Giorgi, comunque, non accetta provocazioni: «*Nessuna rivincita — afferm[illegible] les felice passa da un abbraccio all'altro —. Sono contento di questa vittoria perché dimostra che so ancora sciare e perché il titolo di slalom mi mancava. Penso [illegible] essere stato [illegible] fuori squadra per motivi non giusti: l'età non conta, ad un certo livello. Comunque non cerco polemiche e questa vittoria la dedico ai miei genitori e a mia figlia*».

Una sola volta nella storia dello sci azzurro, si ricorda di un titolo italiano vinto da un atleta che non faceva parte della squadra nazionale: Paride Milianti nel '62, anche lui in gigante e anche lui al primo anno di esclusione dalla rappresentativa tricolore.

Se Giorgi è stato molto bravo, però, bisogna onestamente dire che Grigis si è letteralmente mangiato la gara. In testa con buon margine (mezzo secondo) su [illegible]po la prima discesa, nella seconda ha ancora una volta palesato i ben noti limiti di temperamento ottenendo solo il 7° tempo di manche e facendosi rimontare anche dal valdostano autore di due discese senza sbavature. «*Ho fatto un paio di errori* — ha spiegato lo sciatore di Selvino —, *allora mi sono spaventato e non sono più riuscito a sciare bene*».

Ancora una volta geniale e sregolatezza Toetsch, che nella seconda manche ha ottenuto il secondo tempo a soli 21 centesimi da quello di Giorgi dopo che era stato solo 5° nella prima superato anche dal giovane Ladstaetter (poi uscito nella seconda). E proprio due giovani portano una ventata di novità fra tanti nomi noti: Giovanni Moro bergamasco, e Alain Untergassmair [illegible] Brunico, entrambi non ancora ventenni, piazzatisi rispettivamente 5° e 7°.

Delusioni, purtroppo, per Tonazzi e Edalini. Il primo è uscito fin dalla manche d'apertura mentre [illegible] registrare il miglior tempo intermedio. L'altro [illegible] concluso entrambe le prove, ma con tempi assolutamente non adeguati alle sue possibilità e conferma di una crisi che è certamente [illegible], ma sicuramente anche psicologica.

[illegible]fica: 1. Giorgi 1'39"61; 2. Pramotton 1'39"75; 3. Grigis 1'39"98; 4. Toetsch 1'40"00; 5. Moro 1'40"11; 6. [illegible] 1'41"02; 7. Untergassmair 1'41"09; [illegible] Edalini 1'41"97; 9. Clemolati 1'[illegible]; 10. Mauro Bieler 1'42"09.

Bontempi, solito sprint

Nel prologo della «Settimana siciliana» di cicli[illegible] - Argentin e Saronni ritirati per protesta

di CARLO VALERI

AVOLA — Il Gran Premio di Avola, per metà *kermesse* e per metà prologo della «Settimana siciliana», ha [illegible] Guido Bontempi. Con un volatone di mezzo chilometro il gigante bresciano ha stroncato le velleità del giovane Baifi, di Sperensen, Ricci, [illegible] e di altri [illegible] corridori. Mancavano, nello *sprint* finale, [illegible] Argentin, sia Saronni i quali [illegible] polemicamente abbandonato al [illegible] del settimo dei venti giri per contestare lo «pseudo-prologo» che non avrebbero voluto disputare senza ingaggio. La soluzione di compromesso era stata trovata dagli organizzatori per eludere il regolamento internazionale che imponeva la loro corsa di non superare i cinque giorni [illegible] durata.

Il circuito, oltre al premio, [illegible] soltanto la prima [illegible] di *leader*. «*Abbiamo preso il via soltanto perché era necessario per [illegible] la Settimana siciliana*», hanno spiegato i due campioni. Sono [illegible] tuttavia i soli ad abbandonare.

Ordine d'arrivo: 1. Bontempi (Carrera) Km. 95.800 [illegible] 2h 03'58", media km/h 46,647; 2. [illegible] (Cis Oelati); [illegible] jen (Dan); [illegible] Ricci; [illegible] Allocchio; [illegible] Cavallo; 7. Rocchi; 8. Preuler (Svi); 9. Phinney (Usa); 10. Van der Velde (Ola).

Il match di sabato ha troncato le [illegible] mondiali [illegible] bergamasco

Rotoli, ferita provvidenziale De Leon vuol sfidare Damiani

L'intervento del medico ha evitato allo sfidante una punizione più dura

dal nostro inviato
GIANNI PIGNATA

BERGAMO — Il verdetto di sconfitta per ferita che ha fermato Rotoli, lasciando il titolo mondiale dei massimi-leggeri saldamente nelle mani del portoricano Carlos De Leon, è stato in fondo [illegible] soluzione comoda per tutti. Ha consentito al pugile bergamasco di cavarsela dignitosamente, con l'onore delle armi, in una battaglia troppo difficile per lui, lasciandogli contemporaneamente qualche illusione, grazie agli incredibili cartellini — due punti ciascuno a favore dell'italiano — compilati [illegible] giudice americano e da quello egiziano, due tipi troppo riconoscenti per l'ospitalità italiana. L'intervento del medico, che ha impedito a Rotoli di proseguire all'inizio della quinta ripresa per una profonda ferita sotto l'occhio destro, ha consentito [illegible] campione del mondo di pagare una specie di debito di riconoscenza nei confronti di un amico. «*Mi sono reso conto sin dall'inizio* — ha dichiarato infatti il simpaticissimo portoricano — *che il match non mi sarebbe costato dei problemi. Dall'angolo il mio manager mi incitava a concludere ma [illegible] mi andava di far troppo male ad un bravo [illegible] che mi ha fatto da custode due anni fa, quando mi sono allenato a Genova per un certo periodo. La ferita ha agito per me, superando i miei scrupoli, ed è meglio così*».

Del resto la soluzione anticipata del match dovuta allo squarcio sotto l'occhio dello sfidante, ha evitato la possibilità di un vergognoso [illegible] dalo. Dal comportamento iniziale di quei due ineffabili signori a bordo ring, l'americano Kirshenbaum e l'egi[illegible] Joussef, [illegible] avevano visto addirittura [illegible] in vantaggio quando al [illegible] mo il nostro pugile poteva pretendere di essere indietro di una corta incollatura rispetto al [illegible] si poteva ipotizzare che i giudici, proseguendo nella loro esagerata benevolenza nei confronti del pugile di casa, avrebbero creato addirittura la per[illegible] [illegible] rubare il titolo mondiale a Carlos De Leon.

Infine, ed è questa la cosa che costa di più, chi può dire che se il match fosse andato avanti ancora De Leon non [illegible]be lasciato da parte ogni scrupolo, impartendo a Rotoli quella dura punizione che la reale differenza di valori [illegible] ampiamente giustificato?

Il bergamasco ovviamente non è d'accordo: «*Avevo superato il momento difficile della prima ripresa e ritenevo di avere ancora delle carte da giocare. Comunque mi sono reso [illegible] che, se De Leon è il numero uno [illegible] mondo, io possa stare tra i primi dieci. Certo che dispiace perdere così: 60 giorni di allenamento per poi finire sfiociato*».

De Leon, dal canto suo, ormai in [illegible] discendente dopo tredici anni di professionismo, ha fretta di capitalizzare e cerca buona borse in qualsiasi continente, senza badare al nome dell'avversario. «*Accetterei anche Tyson* — dice — *ma mi basterebbe incontrare Damiani. Mi batterei con lui anche nel cortile di [illegible] tiranchini, con i miei fratelli come giudici. Per me è uguale, purché la paga sia buona*». Naturalmente è solo una battuta, perché Damiani non scenderebbe nel 60 chili nemmeno tagliandosi una gamba, ma basta per definire la mentalità avventurosa di questo giramondo del ring.

Oggi in tv

Ore 12,30 Sport News (*Tmc*).
Ore 13,30 Calcio: un tempo di Samp-Verona; a seguire Milan-Juventus o Roma-Inter (*Raitre*).
Ore 15,30 Lunedì Sport (*Retuna*).
Ore 17,05 Sci da Trento, Trofeo Topolino (*Raitre*).
Ore 17,30 Ciclismo: Settim. Sicilia, 1ª tappa (*Raitre*).
Ore 18,15 Sportsera (*Raitua*).
Ore 19,15 Sport News (*Tmc*).
Ore 19,35 Sport-regione (*Raitre*).
Ore 20,15 Tg2 - Lo sport (*Raidue*).
Ore 22,25 Il processo del lunedì (*Raitre*).
Ore 23,15 Tmc Sport (*Tmc*).

■ Rugby: [illegible] [illegible] forti

PADOVA — Niente da fare per l'Italia contro la Francia nell'incontro valido per la Coppa Europa: i transalpini si sono infatti imposti per 23-6, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio 12-3. Si è trattato di una vittoria inecepibile, che ha confermato il divario esistente tra la scuola rugbistica italiana e quella francese, pur non mettendo in mostra tutte le potenzialità dei «galletti».

■ Atletica: Johnson mondiale

Il canadese Ben Johnson ha eguagliato a Edmonton, con 6"44, il suo primato mondiale indoor dei 60 piani, che aveva stabilito poco più di un mese fa, il 15 gennaio, a Osaka, in Giappone. Anche la tedesca est Cornelia Oschkenat ha eguagliato, a Berlino Est, il suo primato mondiale indoor dei 50 hs correndo in 6"71. L'atleta aveva già realizzato questo tempo l'8 febbraio 1986.

■ Motocross: Stribos a Mantova

MANTOVA — Il campione del mondo della 125, Dave Strijbos su Cagiva, ha vinto la classifica finale per somma di punti nella prova d'apertura degli «Internazionali d'Italia Camel adventures». A contrastarlo ci ha provato il padovano Michele Panton, su Yamaha, che si è imposto nella prima manche ma si è dovuto ritirare nella seconda in seguito ad una caduta.

■ Ciclocross: trofeo Bertoni

ROMA — L'azzurro Claudio Vettorel ha vinto in volata il primo trofeo Cristiano Bertoni di ciclocross battendo, a Cesano di Roma, il tricolore ed ex iridato Di Tano.

■ Hockey ghiaccio: trionfa Varese

CORTINA — Il Varese ha conquistato battendo il Bolzano per 4-1, il suo primo scudetto di hockey su ghiaccio. L'Alleghe è terzo. Il titolo tricolore, dopo 27 anni, torna così in [illegible]dia: l'ultima volta era stato appannaggio dei Diavoli Milano.

■ Slittino: Huber al [illegible]

CALGARY — L'italiano Norbert Huber è in testa alla classifica provvisoria dopo la prima giornata [illegible] Coppa del Mondo di slittino a Calgary.

■ Pugilato: vince Honeyghan

LONDRA — Il britannico Lloyd Honeyghan ha difeso vittoriosamente per la prima volta ieri sera a Wembley il titolo mondiale dei welters (Wbc e Ibf), battendo lo statunitense Johnny Bumphus in due sole riprese.

■ Maratoneina: Panetta record

MONZA — Francesco Panetta, vincendo la maratonina di Monza in 1 ora 1'46", ha stabilito la nuova miglior prestazione italiana sulla distanza dei 21,097 km, migliorando quella che apparteneva al suo compagno di squadra Alberto Cova, il quale l'aveva realizzata alla Stramilano '86 con 1 ora 1'32".

■ Hockey pista: Novara valanga

Questi i risultati della 17ª giornata di A1: Fin Reda Lodi-Sperry Vercelli 16-5; Levante Viareggio-Cielaverde Castiglione 3-3; Despar Cabrioni Reggiana-Maldari Giovinazzo 12-3; Atletico Forte Marmi-Monza Altea 6-7; Giorgiasola Novara-Zoppas Pordenone 11-0; Schneider Bassano-Sporting Viareggio 5-5; Mastrotto Trissino-Italy Modena 5-4.

GRANDE ENCICLOPEDIA DELL'ANTIQUARIATO DE AGOSTINI

GLI OGGETTI RACCONTANO.

Gli oggetti d'antiquariato raccontano la vita. La vita che hanno vissuto e quella che hanno visto vivere. Raccontano l'abilità delle mani artigiane che li hanno creati con passione, i sentimenti e gli ideali di raffinatezza ed eleganza di chi li ha scelti e posseduti nel tempo. Raccontano la storia e il sapore di intere epoche. Ascoltarli è un'esperienza unica e appassionante. La Grande Enciclopedia dell'Antiquariato, realizzata da De Agostini in collaborazione con la prestigiosa casa d'aste londinese Sotheby's, presenta, in 150 fascicoli settimanali, il panorama più completo e rigoroso sull'antiquariato d'ogni tempo e luogo. Il mobile e gli ambienti, la ceramica, i vetri, l'oreficeria, i gioielli e l'argenteria dal Rinascimento all'Art Déco; inoltre gli arazzi, i tappeti e altro ancora. Un prezioso strumento di consultazione, un'opera di appassionante lettura, un'occasione unica per rivivere la straordinaria ricchezza umana e artistica dell'antiquariato.

UN ECCEZIONALE ABBINAMENTO

REGALO ESCLUSIVO

E' UNA PROPOSTA DE AGOSTINI SOTHEBY'S

Interregionale: Savigliano riprende la corsa

La capolista passa solo nel finale

Contro l'indomito Saint-Vincent, zampata decisiva di Gentile a sei minuti dal termine, dopo che [redacted] uomini di Puia avevano sfiorato anche il colpaccio - Partita vibrante e incerta

DAL NOSTRO INVIATO

SAVIGLIANO — I rossoblù [redacted] tornano alla vittoria, [redacted] e rinforza per [redacted] l'incontro, il Saint-Vincent, [redacted] contro uomo, dell'area [redacted] testa alla capolista fino [redacted] poi [redacted] e [redacted] zampata vincente di Gentile non riesce a porvi rimedio.

[illegible]

[redacted]: i sogni del Pinerolo

Gli uomini di Secco non riescono a recuperare le due reti iniziali

GENOVA — La miglior Levante dell'anno ha messo al tappeto il quotato Pinerolo con un secco 2-0 che ammette ben poche discussioni. [illegible]

Levante: Zappa, Barbari, Marello; Lucidi, Rolfi, Bovio, Ferer, Sanni, [redacted], Blondet, Menon (90' Uberioli) [redacted]

[redacted] Gravarana, Fradiani, Barbagli, Negri, Pascale (84' Mordiglia), Bussini (84' Marchetti), Fava, Chiodi, Orlandi, Romeo.

Arbitro: Ertori

Reti: 2' Rolfi (rigore), [redacted]

7ª di ritorno

GIRONE A		GIRONE B	
Aosta-Acqui	0-0	Crema-Castanese	2-2
Cairese-Albenga	1-0	Fanfulla-Abbiategrasso	3-0
Imperia-Cuneo	1-1	Fiorenzuola-Sant'Angelo	1-2
Juve Domo-Biellese	0-0	Lecco-Mottese	0-0
Levante-Pinerolo	2-0	Oleggio-Saronno	1-0
Nizza Millef.-Savona	[redacted]	Seregno-Pro Sesto	0-2
Savigliano-St. Vincent	1-0	Solbiatese-Borgoticino	2-1
Vado-Moncalieri	2-0	Vigevano-Omegna	1-0

[illegible]

GIRONE B	Pt	G	V	N	P	F	S
Lecco	29	20	10	9	2	20	8
Pro Sesto	31	22	11	9	2	27	14
Vigevano	26	21	8	9	4	15	11
[illegible]							

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Acqui - Juve Domo (andata 1-2); Albenga - Levante (1-2); Biellese - Cairese (0-1); Cuneo - Aosta (0-0); Moncalieri - Nizza Millef. (1-1); Pinerolo - Vado (2-1); Savona - Savigliano (1-2); St. Vincent - Imperia (1-1).

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Abbiategrasso - Fiorenzuola (andata 1-2); Borgoticino - Castanese (1-1); Mottese - Crema (0-1); Omegna - Seregno (0-3); Pro Sesto - Lecco (1-1); Saronno - Fanfulla (0-0); Sant'Angelo - Vigevano (0-1); Solbiatese - Oleggio (2-0).

I MARCATORI DEL GIRONE A

[redacted] RETI: [redacted] (Cairese).
11 RETI: Gentile (Savigliano).
9 RETI: Cavagnetto (Biellese).
8 RETI: Di Salvatore (Savigliano).
7 RETI: Rigamonti (Biellese); Cusano (St-Vincent); Conte (Juve Domo); Rolfi (Levante).
6 RETI: Di Napoli (Albenga) e Buscaglia (Pinerolo).
5 RETI: Vescimirini (Aosta); Altare (Albenga); Carlisiko (Savona); Menari (Levante).
4 RETI: Vegliotti (Pinerolo); Serravalle (Aosta); Capoblanco (Saint Vincent); Marabotto (Cuneo); Doccioli (Imperia); Bertuzzo (Savigliano) e Livorno (Juve Domo); Rizzolo (Cairese); Bertone (Nizza M.) e Ottonello (St-Vincent).

Omegna va in crisi anche col Vigevano

Dopo la sconfitta, pericolo di retrocessione

VIGEVANO — *Non è stata una bella partita quella tra Vigevano ed Omegna. Solo qualche lampo è riuscita a ravvivarla, come il gol messo a segno da Ungaro sul finire del primo tempo che ha permesso ai biancoceleati di aggiudicarsi l'incontro.* [illegible]

Angelo Sciarrino

[illegible]

Arbitro: [redacted]

[redacted] 44' Ungaro.

Oleggio 1 Saronno 0

OLEGGIO — [illegible]

Oleggio: Roslini; Caini, Romei; Fabris, Toninelli, Rizzi, Rasa (73' Ceruti), Garampazzi, Dani (88' Accaro); Tosetto Zappone.

Saronno: [illegible]

Rete: 17' Garampazzi.

[redacted] travolge il Savona-baby

TORINO — Il Savona [redacted] e fermare il Nizza Millefonti, [redacted] [illegible]

Angelo Conti

Nizza Millefonti: Porzone; Tenuti, Chiaperio; Bergamo, Pieropi, Zociola, Sapienza (46' Frera), Gentiluomo [redacted], Serrentino, Del Pietro (75' Moretto).

Savona: Picone; Aliai, Miriaola; Il Quartaroli, Fanucci, Frecchia; Peluffo, Falco, Musiello (83' Fermento), Zuliani, A. Quartaroli.

Arbitro: Masulli.

Reti: 34' Gentiluomo, 43' Chiapello, 50' [redacted]

La Juve [redacted]-Biellese è battaglia senza gol

DOMODOSSOLA — [illegible]

Adriano Velti

Cairese-Albenga 1-0

[illegible]

Arbitro: Tacchi

Rete: 85' Rizzolo

Imperia-Cuneo 1-1

IMPERIA — [illegible]

Arbitro: Minotti

Reti: 15' Chiapale, 61' [redacted]

Il Vado trafigge due volte la difesa del Moncalieri

VADO LIGURE — [illegible]

Sandro Chiaramonti

Arbitro: Ancò.

Reti: [redacted] Pezzoli, 63' Ottonello.

Aosta e Acqui non segnano

AOSTA — [illegible]

Arbitro: Armani

Il Borgoticino ko a Solbiate

SOLBIATE ARNO — [illegible]

Reti: 44' Antonelli.

Basket B, C, D Piemonte e Liguria: Cuver in lizza per i play-off

[illegible]

Serie C

[illegible]

[redacted] D Piemonte

[illegible]

[redacted] D Liguria

[illegible]

[redacted] Girone B

[illegible]

C femminile [redacted] A

[illegible]

Promozione: Valenzana campione d'inverno

Girone A: pareggiano inseguitrici del Gravellona

A Grignasco vince il fango

DAL NOSTRO INVIATO

GRIGNASCO — Zero a [illegible] doveva essere prima del fischio d'inizio considerata le condizioni proibitive del Comunale e 0-0 è stato al 90' dopo un'ora e mezza di lotta accesa ma sempre corretta. Così i big-match tra Grignasco e Verbania che doveva designare l'inseguitrice numero uno della capolista Gravellona, distante e puntare dalla lineare e lunga della ripresa per l'impraticabilità del Lucchini non ha concesso di una vittoria la rivincita.

Il terreno fangoso ove ogni dire ha ridotto a nascondersi e barcollare chi si esprimeva al meglio anche su suo piano agonistico e del carattere, ma l'unico di Enzo Franchini ex quello di Casorso Sud hanno offerto una soddisfacente prestazione.

Più che giocare al calcio in [illegible] cimentarono [illegible] giocatori hanno «dato calci» al pallone, cercando di [illegible] in [illegible] la sfera. Proprio, convenga perché nelle poche interpretazioni nuocite. Grignasco e Verbania hanno fatto insieme che su un terreno agibile avrebbero offerto spettacolo.

Il risultato è quindi [illegible] specchio dell'andamento dell'incontro anche se il Grignasco ha costruito [illegible] in più, specie a [illegible] recupero dove il bravo Tacca ha smanacciato Zurini e Salocco ha sfiorato una buona prestazione. Ottima in difesa è risultata la prova di Simoniello.

Del Verbania (illustri ha presentato un undici prudente) sono piaciuti nel settore arretrato Grosso e a centrocampo Galandrelli, Pane e Sobellano.

Anche la cronaca ha risentito del pessimo stato del terreno e in pratica sono state tre le azioni degne di nota. La prima è arrivata al 33 quando a nuovo arretrato Francaschini ha tentato goffamente [illegible] Bianco, ma la mezzala, sola in area, sulla disperata uscita di Saccio ha calciato d'un soffio a lato.

Nella ripresa [illegible] è stata ancora Bianco [illegible] palla-gol: il [illegible] da solita posizione [illegible] ripeteva [illegible] su [illegible] di Salocco ha [illegible] a palone a fiolo [illegible] Roberto Eynard

Grignasco: [illegible] Painoli, [illegible] Simoniello, Vidali; Giordano (37' Francaschini), Balocco, Martini, [illegible] Zucca.

Verbania: Saccni Grosso, Pavesi; Quaranta, Berrè, Volpi; Scaldaferro, Pane, Mandarelli, Zurini, Chiarini

Arbitro: [illegible]

[illegible] 1, Mezzomer. 1

GATTINARA — *Una sfida tra Gattinara e Mezzomerico nell'andata al sabato. Gli uomini di Ettore Bertolotti, andati in vantaggio al 12' di gioco con Dino Pellanca, si sono fatti raggiungere al 73' da un fendente di Leonardi, ben pescato a centrocampo.*

La gara ha sofferto della pioggia accumulata dalle due squadre durante la sosta forzata. Sia i padroni di casa che i Mezzomerico hanno faticato a trovare i collegamenti.

Entrambe le compagini hanno avuto l'opportunità di raddoppiare al 33' il Gattinara si è visto respingere un tiro sulla linea, mentre i novaresi hanno segnato all'86' ma l'arbitro ha annullato per fallo precedente la rete.

Gattinara: Pagani; Iannotti (76' Fontana), Ferrara, F. Pantarei, Iacchi, Zaggia, Bianchi, Polla, Marangon, Stampini, D. Pantarei.

Mezzomerico: Vai, Magnaghi, Zanone (66' Bardi); Bassi, Ramella, Colma, Nivolone, Leonardi, Calleroni (46' Bianchi), Rigoni, Sandrin.

Arbi: 13' D. Pantarei, 73' Leonardi.

Torneo piemontese: 15ª di andata

GIRONE A

Carisio-Trecate	0-0
Crescentino-Borgomanero	1-1
Dormelletto-Castellotto	0-2
Gattinara-Mezzomerico	1-1
Gravellona-Gironi	rinv.
Grignasco-Verbania	[illegible]
Sunese-Cossatese	[illegible]
[illegible]	1-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	F	S
[illegible]	31	14	9	5	0	29	6
[illegible]	21	15	7	7	1	20	12
Borgomanero	19	15	7	5	3	17	14
Trecate	18	15	6	6	3	16	9
Mezzomerico	16	15	6	4	5	13	6
Castellotto	17	15	5	7	3	20	15
Sunese	17	15	5	7	3	17	13
Borgosesia	16	15	5	6	4	15	13
Trecate	15	15	5	5	5	15	12
Gironi	14	14	4	6	4	10	10
Dormelletto	13	15	3	7	5	16	14
Crescentino	13	15	4	5	6	12	16
Crevacuore	13	15	3	7	5	13	22
Stoffione	11	15	3	5	7	10	23
Villadosola	9	15	3	4	8	11	26
Carisio	8	15	0	8	10	3	23

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Borgomanero - Dormelletto; [illegible] 0-0); Carisio - Villadosola (0-1); Castellotto - Trecate (0-0); Gravellona - Crescentino (0-0); Grignasco - Gattinara (0-1); Mezzomerico - Stoffioli (1-1); Sunese - Crevacuore (0-0); Trino - Verbania (1-1).

GIRONE B

Lessona-Sant'Orso	rinv.
Castello-Settimo	3-3
Moffi-Orbassano	1-1
Montanaro-Druentese	rinv.
Quincinetto-Cossilese	1-1
Rivarolo-Borgo Ursida	0-0
Valsangone-Seo Borgaro	1-7
Ivrea-Strambino (sosp.)	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	F	S
S. Benigno	23	15	7	9	0	26	9
Rivarolo	22	15	8	6	1	15	4
Ivrea Pro	21	15	8	5	2	25	10
S. Ursida	16	15	7	5	3	10	7
Strambino	16	15	5	6	1	16	11
Moffi	16	15	6	4	5	16	15
Orbassano	17	15	6	5	4	16	12
Cit Rivarolo	13	15	5	3	6	11	12
Montanaro	13	14	4	5	5	14	19
Bt. Orbassano	11	14	4	3	7	15	19
Borgaretto	11	14	4	3	7	11	19
Mot Castello	11	15	3	7	5	11	19
Quincia.	11	15	3	7	5	7	20
Lessona	10	14	3	4	7	10	21
Settimo	10	15	3	4	8	14	26
Vallangone	8	15	1	3	10	13	30

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Castello - Seo Borgaro (andata 0-7); Ivrea - Settimo (0-0); Lessona - Strambino (1-1); Montanaro - Moffi (1-0); Orbassano - Cossilese (0-0); Quincinetto - Cit Rivarolo (1-1); Rivarolo - Borgo Ursida (1-1); Valsangone - Gruglasco (1-0); Vallangone - S. Orso (0-2).

GIRONE C

Bra-Canavesana	rinv.
Canelli-Interlanga	3-3
Carrarese-Pinerolo	1-0
Chieri-Saluzzo	3-1
Novese-Valpo	rinv.
Pro Dronero-Rivoli	rinv.
San Carlo-Albese	rinv.
Valenzana-Quattordio	2-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	F	S
Valenzana	22	10	5	5	1	24	6
Chieri	22	13	8	6	1	23	10
Pinerolo	20	10	6	4	3	21	13
Albese	18	14	7	4	3	22	11
Valpo St.	16	14	6	4	4	16	10
Bra	15	14	5	5	4	17	15
Quattordio	15	15	6	5	5	13	16
Saluzzo	14	13	5	4	4	19	16
Interlanga	14	10	4	6	3	16	15
Novese	14	14	5	4	5	21	21
Carrarese	12	10	5	2	3	11	17
Canelli	11	15	3	5	7	15	20
Canalgrande	10	14	3	4	7	17	21
Pro Dronero	8	14	1	7	6	14	22
Rivoli	6	14	3	3	8	12	21
San Carlo	6	14	1	7	6	12	21

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Bra - Carrarese; Interlanga - Canelli (0-0); Pinerolo - Novese; San Carlo (1-1); Valpo - Chieri (0-1); Pro Dronero - Saluzzo (1-3); Quattordio - Portigliese (0-0); Valenzana - Pinerolo (1-0); Valpo - Albese (1-1).

Girone C: anche il Quattordio si [illegible] (2 a 1)

Derby alla capolista

VALENZA — La lunga sosta invernale non ha intaccato la classe e la voglia di vincere della Valenzana. Aggiudicandosi il derby con il Quattordio i rossoblu hanno consolidato il primato, ma significativo. Vista la sconfitta d'andata.

Il 2-1 anche se nato in maniera un po' rocambolesca, è stato accolto con sonori fischi dalla stessa dirigenza del Quattordio. Manen: «Ho visto una buona Valenzana, noi sapevamo di non poter lottare ad armi pari, anche perché privi di quattro titolari».

Dove soddisfazione sull'altra trincea: maggiori meriti dell'amarezza sul per la pesante sconfitta (ma al 30 maggio) inflitta a Bretor France Della Donna per aver dato [illegible] nell'intervallo degli partita di Nizzi «Chi [illegible] più romposo».

Il primo pericolo è per la parte della Valenzana al 7' Canning para ma non trattiene una punizione; poi una bella combinazione Venezia-Gueli con tre di quattordio respinto e storto.

Al 15' la Valenzana [illegible] in [illegible] grazie ad una punizione [illegible] fino l'appoggio di un compagno per botta da terra un pallonetto che aggira la barriera; Manetti smanacciato la sfera quando ha già varcato la linea bianca. E' un buon momento per i padroni di casa che un minuto dopo si presentano con Negri, Arena, con Bertolo, poi, davanti alla porta avversaria Manetti esce lasciando a vuoto.

Casa la Valenzana, crescono i Quattordio che domina a centrocampo e crea qualche grattacapo alla difesa «orafa». Dopo l'intervallo si gioca al piccolo trotto. Per Lucente solo un cartellino al 53 tra di poco e poi, al 67 cade in piena un palo, al 68 viene sfiorato in area, ma l'arbitro opta per la punizione dal limite. Cinque minuti dopo arriva il raddoppio su mischia Taschieri sulla destra, la difesa Bruzzese i due cadono in area, il direttore di gara indica il dischetto e Negri realizza. Proprio ora sfiorare l'ultima coppa in scena, c'è un tiro e ribalzi in area valenzana, Bertolo interviene su un cross vincente e nella Canning è lì di palo.

Piero Bettine

Valenzana: Canning; Bus, Bertolo, Lupano, Fer (87' Vissani); Bruno, Negri, Bertolo, Negri, Brunetti Taschieri (81' Salmaso).

Quattordio: Manetti; Monticelli, Burbatto, Massari, Pirrone, Bruzzese Torti, Venezia, Guelfi (73' Bradella), Pivetta, Gomma.

Reti: 19' Taschieri, 75' Negri (rig.); 68' Bertolo (aut.)

Chieri 3, Saluzzo 1

CHIERI — *Reggiando con un significativo 3-1 il Saluzzo, al termine di un combinato in precedenza, il Chieri lo fornisce a vestire i panni del malcapitato.*

Dopo dieci minuti il gol partizione da fuori di Bertolo, che indirizza d'esterno destro il cuoio a lì di palo, facendolo [illegible] nel bel mezzo della fradicia barriera.

Reazione del [illegible] di [illegible] pari, su rigore [illegible] Piero Broi, concesso per atterramento di Tore ai danni di Negro.

Nella ripresa, dopo un scatenato rimescolamento di ruoli, è Saluzzo precipitare Enrico Bosco Broi e Cravotto a rompere il digiuno con due gol da antologia, firmati rispettivamente al 50' ed al 67'.

Chieri: Guerci, Zaronin, Fassino, Negro, Pasquali, Dutto, B. Broi, Sonzin Cravotto, P. Broi, Pianto (87' Gomez).

Saluzzo: Magnarini, Torre (30' Greco), Aalco (57' Di Carlo), Assi, Primatesta, Sansotta, Origlia, Crepaldi, A. Bertolo, Milano, Arduino. Ass: 10' Bertolo, 18' Piero Broi (rigore), 50' Beppe Broi, 67' Cravotto

Girone B: il Seo strapazza [illegible] Valsangone e agguanta [illegible] vertice della classifica

Il [illegible] costringe al pari la capolista

DAL NOSTRO INVIATO

RIVAROLO — Era prevedibile che la sfida tra la difesa meno perforata del torneo e corazzata col muro di fatto. Così è stato, ma Rivarolo-Borgo Ursida non è stato un match privo di emozioni.

Anzi, se non sono venuti i gol è soltanto per la giornata di vena dei portieri. Cavoire, in particolare, ha salvato la sua e anche quella dei [illegible] respingendo alla [illegible] una conclusione ravvicinata [illegible] Campanella. Il [illegible] vero fu, invece [illegible] stato in [illegible] a pelo, colto al 12' da Longo, [illegible] una punizione maligna da 30 metri. Il portiere [illegible] vanzio [illegible] la sua imbattibilità a 667 minuti. [illegible] a rotti a Rivarolo tutti sperano di vederla in campo anche [illegible] [illegible] incontro malgrado sia ancora agli obblighi di [illegible].

Il pareggio casalingo costringe a Rivarolo a scapparsi la consolazione col Seo Borgaro, ma non ne ammorbidisce le ambizioni.

Il Borgo Uricia, invece, ha fatto vedere che [illegible] e pur non schierando la formazione-tipo è in grado di mantenere invariata dal resto e la classifica che nella seconda parte del girone ascenderà ha conquistato più punti, riacciuffando una [illegible] al ristretto.

I padroni di casa non hanno giocato la miglior partita: un po' di ruggine nelle gambe, qualche uomo acciaccato (Grasso e Cascio). Il giornata-no di Cagnasso, hanno influito sul rendimento [illegible] collettivo. Ottimi, oltre al già [illegible] Canova, Falchini il Rotolo. Tra i guastafeste [illegible] Longo, autore di una grande mole di lavoro, bene anche Bertin, Campanella, Bizzaro e Lanzarone.

In buona sostanza, dunque, è risultato finale può soddisfare tanto Grande che Pasqua.

Parma macchia «tenuta» a tab[illegible] dell'inserie [illegible] Pizzini Bu[illegible] Rivarolo vicino ai gol con Cagnasso al 5' la punizione dell'interno è [illegible] che [illegible] malgrado un [illegible] impatto. [illegible] Il 12' Longo, cercando di [illegible] interno del palo alla [illegible] di Canova. [illegible] Il 21' [illegible] lando di Rotolo [illegible] Grasso [illegible] sbaglia [illegible] «cloccando» il pallone e indirizzandolo sul fondo. Al 36' da Rotolo il Cagnasso a tracciare alle stelle dall'interno da prima posizione.

Ripresa col Rivarolo in avanti e gli ospiti pronti a colpire in contropiede sfruttando la velocità degli arieti. Il 50' [illegible] di Grasso e pronta [illegible] di Bertolo replica [illegible] su punizione. Al 60', ma Canova si mette una pezza; al 70' Bertolo vola a deviare un colpo di testa di Cagnasso e infine Canova compie la parata-miracolo sulla deviazione di Campanella, e accanto una mischia ma nessun attaccante gialloverde [illegible] ad approfittare dell'occasione.

Gianpiero Paviolo

[illegible]: Canova; [illegible] Tolosa; Falchieri, Cascio, [illegible] Rotolo, Bertolo Grasso, [illegible] (83' Astone), Bonessa (87' Ceccopieri)

Borgo Uricia: Berlo; Marchisiello, Ferro; [illegible] Mario (Longo, Bizzaro, Di Vincenzo (46' Pisani) Frigo (88' Sportino), Campanella.

Arbitro: Pezzo

Seo Borgaro a raffica (7 reti)

BRUINO — Gli uomini del Seo Borgaro hanno avuto vita facile contro il fanalino di coda Valsangone che, però, nei primi 45' di gioco è riuscito a reggere alla pressione di una compagine nettamente superiore a tutti i livelli.

La valanga dei gol sono stati messi a segno dal Seo Borgaro, nella seconda parte della gara, dopo la rete del vantaggio che ha schiodato il risultato dal punteggi di zero. Ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sione del tecnico Barberis.

A quattro minuti dall'inizio della partita gli ospiti sono andati in vantaggio con Girardi, al 28' il gol del pareggio segnato da Serra su rigore, per un netto fallo su Russo. Il Seo riparte all'attacco in quanto, tracciato da i bravissimi Falanga, Girardi e Campobasso. E' proprio quest'ultimo [illegible] al 45' il primo dei suo tre segnature della giornata.

Nella ripresa, in rodica di reti, al 56', segna ancora Campobasso, al 75' Cirillo, al 79' la terza rete di Campobasso, all'82' De Lucia e al 90' Randone.

Val Sangone: Maresanga; Barberis, Mainero; Amato, Daneli, Gotta; Berno, Russo, Martellaro (60' Imperatrice), Serra (73' Cravagna). Casalei.

Seo Borgaro: Cametato; Gioia, Girardi; Falanga, Colombino, Bocchio; Cirillo, Campobasso, De Lucia, [illegible]

Arbitro: Olivini

Reti: 4' Girardi, 20' Serra, 45', 56' e 75' Campobasso, 79' Cirillo, 82' De Lucia, 90' [illegible]

Quincinetto-Renault Gessino 1-1. Quincinetto: Martinoli (13' Perri); Di Turso, Vanetta; G. Zappa, A. Chiavenna, Renc (71' Brunod), Sauro, Bernabè, A. Zoppo, Corradin, Battuello Renault Gessino: Bertolini; Cuomo, Sapetello, Trunfio, Ravagnani, Fornaca, Cerrato, Ippolito, (73' Stella), Gregorin (85' Fallisi), Nardella, Gentilcore. Reti: 24' Corradin, 43' Fornaca (rig.). Arbitro: Marinacci

[illegible] Unida costringe al pari la capolista

DAL NOSTRO INVIATO

RIVAROLO — Era prevedibile che la sfida tra la difesa meno perforata del torneo e corazzata col muro di fatto. Così è stato, ma Rivarolo-Borgo Ursida non è stato un match privo di emozioni.

Anzi, se non sono venuti i gol è soltanto per la giornata di vena dei portieri. Cavoire, in particolare, ha salvato la sua e anche quella dei [illegible] respingendo alla [illegible] una conclusione ravvicinata [illegible] Campanella. Il [illegible] vero fu, invece [illegible] stato in [illegible] a pelo, colto al 12' da Longo, [illegible] una punizione maligna da 30 metri. Il portiere [illegible] vanzio [illegible] la sua imbattibilità a 667 minuti. [illegible] a rotti a Rivarolo tutti sperano di vederla in campo anche [illegible] [illegible] incontro malgrado sia ancora agli obblighi di [illegible].

Il pareggio casalingo costringe a Rivarolo a scapparsi la consolazione col Seo Borgaro, ma non ne ammorbidisce le ambizioni.

Il Borgo Uricia, invece, ha fatto vedere che [illegible] e pur non schierando la formazione-tipo è in grado di mantenere invariata dal resto e la classifica che nella seconda parte del girone ascenderà ha conquistato più punti, riacciuffando una [illegible] al ristretto.

I padroni di casa non hanno giocato la miglior partita: un po' di ruggine nelle gambe, qualche uomo acciaccato (Grasso e Cascio). Il giornata-no di Cagnasso, hanno influito sul rendimento [illegible] collettivo. Ottimi, oltre al già [illegible] Canova, Falchieri il Rotolo. Tra i guastafeste [illegible] Longo, autore di una grande mole di lavoro, bene anche Bertin, Campanella, Bizzaro e Lanzarone.

In buona sostanza, dunque, è risultato finale può soddisfare tanto Grande che Pasqua.

Parma macchia «tenuta» a tab[illegible] dell'inserie [illegible] Pizzini Bu[illegible] Rivarolo vicino ai gol con Cagnasso al 5' la punizione dell'interno è [illegible] che [illegible] malgrado un [illegible] impatto. [illegible] Il 12' Longo, cercando di [illegible] interno del palo alla [illegible] di Canova. [illegible] Il 21' [illegible] lando di Rotolo [illegible] Grasso [illegible] sbaglia [illegible] «cloccando» il pallone e indirizzandolo sul fondo. Al 36' da Rotolo il Cagnasso a tracciare alle stelle dall'interno da prima posizione.

Ripresa col Rivarolo in avanti e gli ospiti pronti a colpire in contropiede sfruttando la velocità degli arieti. Il 50' [illegible] di Grasso e pronta [illegible] di Bertolo replica [illegible] su punizione. Al 60', ma Canova si mette una pezza; al 70' Bertolo vola a deviare un colpo di testa di Cagnasso e infine Canova compie la parata-miracolo sulla deviazione di Campanella, e accanto una mischia ma nessun attaccante gialloverde [illegible] ad approfittare dell'occasione.

Gianpiero Paviolo

[illegible]: Canova; [illegible] Tolosa; Falchieri, Cascio, [illegible] Rotolo, Bertolo Grasso, [illegible] (83' Astone), Bonessa (87' Ceccopieri)

Borgo Uricia: Berlo; Marchisiello, Ferro; [illegible] Mario (Longo, Bizzaro, Di Vincenzo (46' Pisani) Frigo (88' Sportino), Campanella.

Arbitro: Pezzo

A Caselle, gol ma poche emozioni

[illegible] — [illegible] mattino a [illegible] pesante (sabato c'erano ben cinque centimetri di neve, ingombrante in giornata e domenica mattina). *Il Caselle ha visto sfumare la vittoria a pochi minuti dal termine, ma va detto che gli ospiti hanno avuto il grande merito di non arrendersi mai e di riuscire in due occasioni nel difficile recupero.*

Inizio veloce: all'8' mischia in area con Ferragamo atterrato tra alcuni avversari. L'arbitro, ignorando le proteste, [illegible] da Cassani. Dopo due soli minuti il Bollengo colpisce un palo con Verbelli, poi gioca in prevalenza a centrocampo senza altre emozioni fino al 70' della ripresa, quando Trombetti pareggia su punizione.

Il Caselle reagisce, ma senza occasioni fino all'84', quando Ferragamo segna su azione personale. Dopo tre soli minuti Ferraro riporta in parità con un colpo di testa su calcio d'angolo. All'87' [illegible] di Trombetti per fallo di reazione.

Il Caselle attende ora arbitro del torneo: deve infatti capitare domenica prossima la neo-capolista Seo Borgaro, in un derby che già si annuncia ricco di [illegible]. All'andata gli uomini di [illegible] sorprendentemente a conquistare un pareggio, sfiorando [illegible] il clamoroso successo.

Mdr Caselle: Garino; Pontevin [illegible] Pinarello, [illegible] Vecchi (82' Comba), Ruggero; Gallimino, Cassani, Tessiore (56' Reynaud, Cigliano, Ferragamo.

Bollengo: Mazzone; Esposito, Libertini (72' Stranio), Strada, [illegible] Carosa; Trombetti, Bottagno, Vercelli, Santoianni, Ghisolfi

Arbitro: Benassi

Reti: 8' Cassani (rig.), [illegible] Ferragamo, 87' Ferraro

[illegible] 1-1. Marti: Ferraresi, [illegible] Rovicchio (50' Ruocco), Bini Zaio, [illegible] Grisleron, Pulleman, Rossi, Serpico Leotta. [illegible] Evangelista; Consorte Paniace Brucato, Gabrielli, Facchini, Scudieri (80 Mari), Ingrassia Boggero, Mussone (89' Arcidi). D'Anna Reti: 36' Brucato, 53' (aut.) Arbitro: Carosio

Fra Canelli e Interlanga 3-3

CANELLI — Con un gol proprio alla scadere l'Interlanga ha conquistato un buon pareggio sul campo del Canelli Gancia. Il risultato finale di 3-3 lascia l'amaro in bocca ai padroni di casa che fino a un quarto d'ora dal termine conducevano per 3-1 dopo aver dominato per gran parte del incontro.

Nonostante la lunga sosta invernale le due squadre si sono presentate ben preparate e hanno dato vita ad una partita a [illegible] anche bella e combattuta agonisticamente.

Era il Canelli Gancia ad andare subito in vantaggio con un'azione personale del terzino Stroppiana che partito da metà campo si, dopo aver superato [illegible] avversari, giunto in area, realizzava con un diagonale. Verso la mezz'ora il pareggio degli ospiti con Quirenco che, in mischia, superava Rossi.

Gli altri gol nella ripresa: al 56' Gola, ben servito da Cavaliere, batteva Urban con un tiro di piatto destro e portava in vantaggio il Canelli che sfiorava poi la terza rete con Tessiri, ecatizzi in [illegible]

Nel finale i due gol degli ospiti: prima Vacca che, da fuori area, dopo un batti e ribatti, insaccava al volo; poi, alla scadere, Prisma che sfruttava un'indecisione della difesa locale e in mischia pareggiava. L'arbitro aveva ancora il tempo di espletare Bertè e la partita si con[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], Molinelli; Cantarella, Morello, Scrimin, Bertolo (46' Bertè), [illegible] Cavaliere (66' Gallarini), [illegible] Tessiri.

Interlanga: Urban; Richieri (60' Vaglio), Zoppetti, Lara, [illegible] Rossi; Abrate, Damilano (80' Vacca), Landa, Prisma, Carriero.

Arbitro: Gelio

Reti: 10' Stroppiana, 36' Quirenco, 56' Gola, 70' Tessiri, 75' Vacca, 90' Prisma

Carasonese-Piobesi 1-3. – [illegible]-Bertola, Angeli, Palmero Calandri, Valleri, Fruttero, Colmegna Massimo Pedroni, Bongiorno (66' Sapelli), Meynardi (46' Capri) Piobesi: Fenoglio, Barberis, Marina, Zanellato, Pontalcinone, Modica, Marengo (57' Bella) Veronese, Salone (87' Prete). Savio Montevarchi Reti: 35' Marengo, 46' e 68' Salone 87' Calandri Arbitro: Bertè

[illegible]: Gelli vince [illegible] Alassio

ALASSIO — *Il bresciano Luca Gelli ha vinto in volata la diciottesima edizione della [illegible] Alassio, la classica corsa di apertura della stagione ciclistica internazionale dei dilettanti, alla quale hanno partecipato 240 concorrenti.*

Un successo che porta a quota 60 la vittoria consegnate da Gelli in tre anni di corsa dilettantistica, e che autorizza le probabilità di una sua partecipazione con le migliori azzurre alle prossime Olimpiadi di Seul.

Alle spalle di Gelli si è piazzato Lorentzen, meno alove nei 141 km di corsa. Partito, vincitore della scorsa anno. Si è invece dovuto accontentare del settimo posto.

Ordine d'arrivo: 1. Luca Gelli (Brescia/Iniziativa Romeo-Colnago) in 3h 39', media 38,087; 2. Silvano Lorenzon (Gs Amadi Hausa-Zg Mobili Treviso); 3. Daniele Silvestri (Alimenta-Gloria Faenza); 4. Enrico Paolini (Del-Mec-Repetone [illegible]; 5. Ettore [illegible] (Brescia/Iniziativa Romeo-Colnago)

«Promenado» a Valery

FESTIONA — Romano Valery, 23 anni di Festiona, ha vinto ieri la «Promenade» della Valle Stura, gara di gran fondo a partecipazione internazionale Valery, alternatore della squadra zonale delle Alpi Occidentali, ha preceduto Franco Ongarello, anch'egli della Ski Club Festiona, e il francese Olivier Pelissier e Jean Francois Anselen. Al quarto posto assoluto e prima tra le donne, la cunese Elena Gasderi 20 anni reduce dai campionati mondiali di sci nordico in Germania.

Alla gara, sulla classica distanza di 42 chilometri, hanno preso parte 280 concorrenti italiani e francesi.

Ordine d'arrivo (km 42): 1. Romano Valery (S.C. Festiona) 2h 18'32"; 2. Franco Giordanello (S.C. Festiona) 2h 18'03"; 3. Olivier Pelissier (Francia) 2h 20'10"; 4. Jean Francois Anselen (Francia) 2h 21'05"; 5. Elena Gasderi (S.C. Festiona) 2h 24'26"; 6. Filippo Saiagnac (Francia) 2h 24'36".

Calcio femminile Vince il Torino

TORINO — Buon passo del Torino Bianl che è andato a vincere sull'insidioso campo del Quagliasso. La grande Thanno sportiva per 3 a 1 offrendo una prova notevole soprattutto sotto il profilo del carattere. Ancora vittoriosa, invece, la prestazione della Juventus Bastino che, in casa, non è andata oltre il pari contro il non irresistibile Milan.

Gara pallanuoto sospesa a Nervi per fitta nebbia

NERVI — *Un caso clamoroso e molto probabilmente unico nella storia della pallanuoto ne caratterizza la settima giornata del campionato di A2, che si è disputata sabato. A Nervi nell'impianto scoperto della «Mazzini» l'incontro tra la [illegible] Comitas Nervi e la Torrino '81 è stato infatti sospeso a circa metà del quarto tempo per nebbia.*

Il freddo e la notevole pioggia in contrapposizione all'acqua piuttosto calda della vasca hanno infatti dato vita ad un curioso fenomeno: facendo salire dalla piscina dei vapori che si è progressivamente fatto sempre più fitto fino a trasformarsi in una vera e propria nebbia, tale da impedire ai giocatori e agli arbitri la visione.

I direttori di gara sono quindi stati costretti a sospendere l'incontro ritenendo di Nervi la soddisfazione di conquistare il sesto successo della stagione. In quel momento infatti i liguri si trovavano in vantaggio per 5-3, anche se la Torrino '81 che dal terzo tempo ha giocato con un uomo in meno per l'espulsione definitiva senza sostituzione di Perfetti, stava mettendo in difficoltà gli avversari producendosi in una bella rimonta. BIL pig.

Reti: [illegible] Tassitano Como-Vallarsa 8-8, Comitas-Torino 81 sosp. dull 6-3, Bologna-Medasar Sturla 8-12, Sori-RN Napoli 8-7, Lazio-Calabresi 9-8, Vomero-Cagliari 14-17

Calcio femminile Vince il Torino

TORINO — Buon passo del Torino Bianl che è andato a vincere sull'insidioso campo del Quagliasso. La grande Thanno sportiva per 3 a 1 offrendo una prova notevole soprattutto sotto il profilo del carattere. Ancora vittoriosa, invece, la prestazione della Juventus Bastino che, in casa, non è andata oltre il pari contro il non irresistibile Milan.

Fondoi vince Val Pesio

Nella staffetta maschile [illegible] per il titolo regionale

CHIUSA PESIO — Sulla pista Marguareis di San Bartolomeo, sono stati assegnati ieri gli ultimi titoli piemontesi in palio per il 1987 quelli di staffetta per le categorie «allievi». Se a sono aggiudicati la Ski Club Valle Pesio per gli uomini la Ski Club Prato tra le donne.

Ecco dalla giornata è stato Feruno Ossa, secondo l'azzurrino del Valle Pesio che avendo raccolto il testimone da Jonny Pellutiero in seconda posizione è riuscito non solo a passare al comando, ma anche a conquistare un notevole margine di vantaggio sui suoi diretti inseguitori, facilitando così l'impresa del suo compagno di squadra Fabrizio Veglia. Sul traguardo Veglia precedeva di quasi due minuti Fausto Occelli dello Ski Club Festiona, secondo classificato.

In campo femminile invece è toccato del Prato, composta da Ramona Rosson, Alessandra Fissore e Nadia Peyrot, non avere avversarie in grado di mettere in discussione la sua superiorità.

Grande assente in questa gara gli indiscussi del Mezzaterrazza Veglia e Ilaria Chiesa. Quest'ultima sabato si era laureata campionessa sonata della categoria «ragazze», precedendo Stefania Musso e Monica Giuliano. Da ieri Walt individuati erano stati assegnati a Feruno Ossa (ragazzi) Chiara Ghibaudo (allieve) e Fausto Occelli (allievi).

Questi campioni sonati erano anche validi quale tappa finale del «Trofeo CRT» e del «Grand Prix Terziario» e come sessione per i campionati italiani di categoria, in programma a fine settimana in Val di Fiemme. BILA.

Ordine d'arrivo Maschile 1. Valle Pesio (Peyrotteo, Gola, Veglia), 2. Festiona (Pissio, Audisio, Occelli F.), 3. Prato (Garnier, Felice F., Vergnano), 4. Festiona «B» (Degiorno, Occelli M., Beccaria) 5. Passo (Bertaccola, Colmo, Damberto); Donne 1. Prato (Rostan, Fissore A., Peyrot) 2 Valle Pesio (Pellegrino, Blanc, Musso); 3. Comunità Montana Alta Valle Susa (Cesana, Colle Mas, Durante).

Bocce, il «Coppe» alla [illegible]

TORINO — Sabato e domenica si è svolgerata la stagione utilizzo 1987 con la disputa del Trofeo Giorgio Coppa, gara riservata a quadrette di propaganda, organizzata dal Gruppo Sportivo Bersaglio.

Come di ci attendeva, molte tipi e tutte le coppie dei partecipanti: 101 quadrette, in rappresentanza di 60 società, hanno interessato le armi agli ordini del signor Occelli. Già nelle prime battute si doveva registrare l'eliminazione di squadre formate di ottime credenziali, quali la Valle Mandolè (Bonello), la G.S. Non Ranauli e Acsea (Lucento), l'Aquilani di Saluzzo (Garignano) ed Bussese (Lucca) e la Bottarelese (Biella). Dopo le lunga maratona dei turni precedenti si giungeva ai quarti di finale dove i sopravvissuti si affrontavano nel modo seguente: La Fiaba (Lucento, Pastre, Bisarello, Pavarino) - Colombo 13-12; Bra Boccadilla (Barone, Marigo, Vino, Bertolino) - Buttigliera (Manyla) 13-12; Madonna dei Prato (Piacadino, Proco, Dante Amano, Berone) - Acqui (Nizza) 13-6, Barbero Mario Bocce (Ruggio, Adorno, Bonola, Fadigati) - Nuova Valle (Mongovello) 13-8

Gian Paolo Gatto

«Promenado» a Valery

FESTIONA — Romano Valery, 23 anni di Festiona, ha vinto ieri la «Promenade» della Valle Stura, gara di gran fondo a partecipazione internazionale Valery, alternatore della squadra zonale delle Alpi Occidentali, ha preceduto Franco Ongarello, anch'egli della Ski Club Festiona, e il francese Olivier Pelissier e Jean Francois Anselen. Al quarto posto assoluto e prima tra le donne, la cunese Elena Gasderi 20 anni reduce dai campionati mondiali di sci nordico in Germania.

Alla gara, sulla classica distanza di 42 chilometri, hanno preso parte 280 concorrenti italiani e francesi.

Ordine d'arrivo (km 42): 1. Romano Valery (S.C. Festiona) 2h 18'32"; 2. Franco Giordanello (S.C. Festiona) 2h 18'03"; 3. Olivier Pelissier (Francia) 2h 20'10"; 4. Jean Francois Anselen (Francia) 2h 21'05"; 5. Elena Gasderi (S.C. Festiona) 2h 24'26"; 6. Filippo Saiagnac (Francia) 2h 24'36".

La Prima Categoria

I risultati e le classifiche dei sei gironi del Piemonte

Girone A: Arona-Maral 1-1, Carignano-Romentinese 1-1, Cerano-Juventus Canero 2-1, Crusinallo-Orizzarese rinv. Domodossola-Crevacuore 1-1, Gozzano-Gattinara rinv., Montecrestese-Pompeiana 0-0; Romag

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che l'art. 1 legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

A.A. PREZZI di liquidazione per ristrutturazione alienviata a rimanere locali VENDESI banco macchine utensili strada Lanzo n 99 [redacted] Torinese Tel. 470.4318.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.
ABBISOGNANDI ARTIGIANI E COMMERCIANTI
professionisti concediamo prestiti fiduciari in giornata fino a
50 MILIONI
istruttoria telefonica, massima riservatezza, nessuna spesa anticipata. Telefonare 02 547.2825

A.A.A.A.A.
FINANZIARIA FID
un grande istituto al vostro servizio da 25 anni specializzato per prestiti immediati su auto (anche protestati) e mutui su alloggi, ville, terreni a residenti Piemonte, Lombardia, Liguria
Fid... ti apre la porta
via Genova 19
telefoni 530.446 - 547.844

A.A.A.A.A. FINCOTEX dal 1958 prestiti personali in 2 giorni a tutti senza ipoteche né cessioni rimborso per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo L. 15 milioni rimborso 6-36 mesi. Mutui ipotecari in 4 giorni anche seconda ipoteca massimo L. 50 milioni rimborso 1-5 anni. Istruttoria gratuita. Non siamo intermediari finanziamo direttamente.
FINCOTEX DAL 1958
771.0826 - 749.6203, corso Francia 16.

A.A.A.A.A.
TUTTI
subito a senza tante storie prestiti agevolati, sconto affari per tutte italie, durata da 1 a 120 rate da 1 a 300 milioni. Alcuni esempi: 5.000.000 [redacted] da L. 185.000, L. 100.000.000 in 10 giorni — 60 rate mensili da L. 2.400.000.
V.&V.
Collegno (Torino), corso Francia 121
telefono 011 780.4163

A.A.A. CELERITA' riservatezza ampie dilazioni per i vostri finanziamenti. Istruttoria telefonica. Tel. 011 830.368.
A.A.A. PRESTITI facili mi cambiali L. 5 milioni 36 mesi L. 173 mila L. 15 milioni 60 mesi L. 396 mila. Tel. 011 473.1029.
A.A. AVETE bisogno di un finanziamento veloce? A tutti concediamo qualsiasi importo sulla fiducia e senza tanti formalità. Tel. 011 650.3862.
A. ACCORDIAMO subito anche senza garante fiduciari L. 1-50 milioni ipotecari sconto effetti/fatture. Visite domicilio 0 81.515.967

A.FI.T.
tel. 650.3717 - 650.3792
PRESTITI IN GIORNATA
corso Massimo d'Azeglio 50 - Torino

ARTIGIANI commercianti dite privato-mente finanziamo 2-15 milioni in brevissimo tempo. Telefonare 011 729.804.
FIDUCIARIAMENTE privato concede finanziamenti a impiegati operai casalinghe anche breve termine. Tel. 741.3173.
FINANZIAMENTI fiduciari immediati da L. 2 a 100 milioni senza ipoteche di terzo e senza problemi. Tel. 540.387 - 538.860.
FINANZIAMENTI personali a tutti a tassi agevolati aperto anche il sabato. Rivoli tel. 958.6306.
FINANZIARIA in sviluppo cerca per tutto il Piemonte collaboratori/trici esterni celeramente operanti ramo finanziario, assicurativo, consulenza aziendale. Tel. 011 538.971.
IMPROROGABILI scadenze si anticipano e non avete la necessaria liquidità? Finanziamo sulla fiducia L. 2-20 milioni al 14%, anche in 24 ore. Tel. 011 353.887.
PRESTITI fiduciari molto sconto affari sconto per tutte le esigenze anche dipendenti protestati. Tel. 696.5245.

[redacted]
[redacted] CAMBIALI
FINANZIAMO DIPENDENTI
[redacted] AGEVOLATO
COMMERCIANTI-ARTIGIANI ANCHE FIRMA UNICA.
CELERITA'
Visite a domicilio
tel. 0141,34.894 - 53.830

PRIVATAMENTE velocemente riservatamente finanzio ogni categoria, anche dipendenti protestati. Tel. 518.000.

PRIVATO [redacted]
IN 24 ORE
5-20 MILIONI
Telefonare
0141 933.874

PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI, ARTIGIANI,
[redacted]
PRESTITI [redacted]
[redacted]
DA L. 1 A L. 150 MILIONI.
Tel. 636.971 - 636.560

RAPIDAMENTE
FIDUCIARI
da L. 1 a L. 100 milioni
ED IPOTECARI
[redacted] limite di importo.
Accenti in giornata.
TEL. 650.9556

150.000 mensili per avere oltre 5 milioni con cessione appendice. Chi può di più? Telefonare 538.422 - 510.290 Fizel.
20.000.000: con bollettini postali L. 429.533 in 8 anni e L. 7 milioni in 60 rate da L. 178.400. Tel. 748.974.

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 650.2170 compra vende attività di ogni genere e prezzo.
A. MEDIAZIONDA 539.953 Società del gruppo Casatre compra e ritira società e attività in ogni zona di ogni prezzo.
A. MICHELINO bar super incasso L. 350 mila al dì cedo L. 25 milioni più comode dilazioni. Tel. 598.8914.
AFFARE bar caffè stanza zona commerciale ampi locali ottima posizione e giro d'affari agevolazioni. Tel. 360.810.
AVVIATISSIMA gastronomia salumeria formaggi prima cintura Torino forte passaggio ottimo incasso. Tel. 353.298.
AZIENDAFFARI A 5812 finanziando l'acquisto cede attività commerciali-industriali divisione del Gruppo Casaffari.
AZIENDAL MARKET 650.2170 minimarket zona Settimo 100 mq più retro abitabile e servizi L. 1 milione incasso giornaliero. Dilazioni di pagamento.
AZIENDAL MARKET 650.2170 panetteria alimentari zona Santa Rita L. 300 mila giornaliere dimostrabili, ampio locale più retro abitabile e servizi. Dilazioni da concordare.
BAR a conduzione familiare angolare forte passaggio incasso garantito agevolazioni. Tel. 383.236.
BAR incasso L. 350 mila orario corto chiuso domenica cedo prima cassetto con anticipo L. 30 milioni. Tel. 521.2272.
BAR prestigioso orario corto L. 1 milione 700 mila al dì cedo a professionisti anticipo L. 100 milioni. Telefonare 530.470.
BAR super fronte mercato orario corto incasso L. 1 milione al dì cedo anticipo L. 75 milioni. Tel. 547.189.
BAR super incasso L. 600 mila al dì alloggio nuovo L. 130 milioni dilazioni. Studio Grosso, telefono 511.236.
BAR super notissimo punto incontro arredo stupendo incasso L. 600 mila cedo anticipo L. 80 milioni. Tel. 521.2272.
BAR super zona Francia fronte scuola orario corto L. 250 mila al dì cedo anticipo L. 25 milioni. Tel. 530.470.
BOUTIQUE dell'intimo abbigliamento via [redacted] giro d'affari [redacted]
CONFEZIONI donna uomo locale vendita mq 230 su corso forte incasso. Studio Grosso. Tel. 511.236.
OCCASIONE merceria biancheria intima tabelle IX X XIV anticipo L. 10 milioni volendo vuota. Tel. 511.236.
PASTA fresca macchinari nuovi volendo produzione ingrosso zona Parella L. 60 milioni. Tel. 511.236.
TABACCHERIA borgo S. Paolo forte passaggio ottimo incasso dimostrabile agevolazioni. Tel. 260.810.
TIPOGRAFIA con macchinari e ottima clientela L. 35 milioni dilazioni. Studio Grosso Tel. 511.236.

VUOI VENDERE LA TUA [redacted]
OD UNA PARTECIPAZIONE
Un'azienda, oppure la ricerca di un partner finanziario esigono grande professionalità e competenza. Interimpresa interviene dove necessita un approccio rigoroso e qualificato, a qualsiasi livello
011 595.059 - 596.855
INTERIMPRESA
Società Aziende Servizi Finanziari corso F. Turati 11/C - 10128 Torino Telex Apdo 221109/107

4 Terreni

IMPRESA edile acquista Torino terreno residenziale edificabile 50-100 camere. Scrivere: «Publicompass 495 — 10100 Torino».
TERRENO con progetto 2 ville onari pagati nel Canavese vendo L. 30 milioni Tel. (0124) 48 018 ore pasti.

5 Locali e negozi

offerte

A. CAPANNONE fronte strada mq 1000 periferia Nord Torino autocentro peso cabina Enel affitto. Tel. 853.8921.
MURI negozio libero subito tra piazza Gemmiani e corso U. Sovietica prezzo molto buono dilazioni. 515.652.080.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

OPERAIO edile aiuto qualunque lavoro (carpenteria, muratore, finitore) offresi dal 15/3, possesso diretto. Telefonare ore pasti 905.2521.
AGENTE rappresentanza in maglia e tessuto grazie offerte per data seria anche acquirente. Tel. 0321 83 272.

commessi, baristi

BARMAN 24 anni esperto referenziato militesente offresi orario diurno. Tel. 636.530 ore ufficio.

impiegati

RESPONSABILE servizio ricambi in note concessionarie decennale esperienza offresi passaggio diretto. Scrivere «Publicompass 1632 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. A 500 mila mensili tipi più aiuto preferibili cercarsi ragazzine anche primo lavoro. Corso Raffaello 79/D.
A.A.A. GIOVANI volenterosi cercansi inserimento proprio settore commerciale non richiesta esperienza. Tel. 540.208.
AFFIDASI lavoro adatto domicilio. Sonvere Aircom, 75 Maggio 1 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) 02 243 3255 ore ufficio.
ASSUMIAMO 2 giovani dinamici automunito da inserire vendita beni largo consumo L. 400 mila settimana. Tel. 252.913.
COREOGRAFO cerca ragazze maggiorenni anche principianti per gruppo spettacolo moderno discoteca, 2 milioni mensili rimborsi. Richiedesi bella presenza serietà. Tel. 02.637.297 - 408.4914.
SERIA officina in Chivasso cerca un tornitore attrezzista di IV V livello. Tel. 011.1462 ore ufficio.
SOCIETA' per avori cerca n° 1 commessa e n° 5 persone con patente B per assunzione immediata. Ulteriori informazioni in sede di colloquio. Presentarsi mercoledì 24 c.m. dalle 9-12 / 15-18 presso l'Hotel Bino, via Lago Sino 65 - Ivrea (Torino), chiedere del sig. Cardoni.

impiegati

PRIMARIA compagnia di assicurazioni per potenziamento proprio organico seleziona: mailing 30enni fortemente motivati collaborazione part-time organizzata possesso di notevoli guadagni, pensionati disponibili ore pomeridiane. Si richiede residenza zona: Rivoli Alpignano Pianezza Druento e limitrofe. Presentarsi corso Francia 182 - Cascine Vica, oppure telefonare 959.0807 per appuntamento.
RICERCHIAMO giovani diplomati/e militesente, massimo 23enni, per inserimento proprio settore. Colloquio telefonare 011 606.4346.
SOCIETA' seleziona diplomate 18-25enni promozione grandi magazzini. Presentarsi oggi ore 15.30-18 Hotel Gallo, c. V. Emanuele 47 b. Chiedere sig.a Camozzi.

tecnici

SGT s.r.l. ricerca ingegneri elettronici laureati in fisica e periti elettronici militesenti. Tel. 636.481.

8 Rappresentanti

PRESTIGIOSA società selezione rappresentanti per Piemonte Liguria, lavoro sicuro in residenza, tranquillità economica reale 1 milione 700 mila raggiungibili, mensilmente assistenza clientela esperti. Telefonare 011 990.511.
QUALIFICATA azienda costruzione apparecchi illuminanti stradali e industriali seleziona agenti esperti per conto vendita mandato in esclusiva per gruppi città e provincia. Torino e Aosta/Cuneo - Asti/Novara - Vercelli/Alessandria. Scrivere Publikompass 82/E - 20122 Milano.

15 Autovetture

ACQUISTA auto piccole grosse cilindrata sinistrate a buon stagionali e benzina. Corso Umbria 36, tel. 481.074.
ACQUISTIAMO pagando massimo, 126, Panda, A 112, Fiat Uno, Regata, Prisma, Alfa Romeo Delta, BMW, A5. Corso Raffaello 3 telefono 658.001.
AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo medie cilindrata. Massima valutazione. Corso Tortona 9, tel. 871.643.
A112 LX 1983 azzurro metallizzato nuova in tega immatricolata Lancia corso Regina 270 tel. 751.868.
CABRIOLET Golf GLI 1983 '84 vende meccanica vetri elettrici perfetta vende in garanzia Simone Torino, corso Turati 30, tel. 500.109.
SENZA anticipi vendiamo 126, Panda, A112, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta. Bmw. Corso Raffaello 3, tel. 658.001.

usati

concessionaria Volkswagen Audi Parche vende Golf GTI '83 '84 '85 perfette in garanzia. Aperto sabato pomeriggio. Torino, corso Turati 53, tel. 506.106.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI per contanti monocamere o alloggi con possibilità servizi. Spesa massima L. 18 milioni. Tel. 532.409.
ACQUISTASI 2-3 camere tinello o cucina con ascensore spese non superiore L. 83 milioni. Tel. 473.0118.

APPARTAMENTO acquistasi zona centrale salone 3 o 4 vani buona posizione. Tel. 749.5987.
[redacted]ARTAMENTO in Torino casa e zona attinente signorile 150-220 mq libero entro giugno, anche di pregio fino a 500 milioni. Telefonare ore ufficio 590.449.
CASAMERCATO 55.56 Pagabenecontanti alloggi stabili ville ogni zona c. M. D'Azeglio 23. Aperto sabato pomeriggio.
GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE ricerca accaparramenti ville stabili pagamento contanti. Tel. 685.849 - 543.077.
PICCOLO alloggio in Torino con servizi acquisto libero pagamento contanti Telefonare 74[redacted]7.
PRIVATO acquista villetta o casetta a Torino o comuni vicini, pagamento contanti. Tel. 650.5988.
RICERCASI in Torino [redacted] camere cucina servizi libero recente, pagamento contanti. Tel. 520.181.

RICERCHIAMO
In Nichelino Carignano Trofarello casetta villetta libera. Definizione immediata. Gabetti, telefono 011 5757.

URGENTEMENTE acquistasi 3 camere tinello o cucina libero con riscaldamento centrale. Tel. 481.114.

19 Vendita alloggi

A chilometri 2 da Rivoli, sulla strada per Villarbasse, eleganti ville in complesso a schiera, solide strutture costruzioni dotate di ampi giardini privati con superfici coperte completamente indipendenti tra loro. Per termine vendita eccezionale sconto. Informazioni e visite 519.532.080 - 519.977.
A Rivalta centro in palazzina recente libero 2 camere tinello box prezzo raro L. 78 milioni. 519.510.977.
A Beinasco in villa del 1981 libero salone con camino 3 camere cucina doppi servizi garage, facilitazioni. 519.519.977.
A Settimo via Torino 65-67 per termine vendita valide condizioni 1-2 camere tinello servizi. 519.532.080.

A Torino consegna maggio 1987 nuova elegante prestigiosa operazione piazza Derna 215: soggiorno 1-2-3 camere cucina servizi ufficio magazzino. Visite in loco anche festivi. Tel. 519.977 - 532.080.

CANDIOLO
via Lacassarelle villa libera bifamiliare situazione mq. 240 servizi mq 85 terreno mq 780. Gabetti, tel. 5757.

CASAMERCATO 55.56 liberi 1-2-3-4 camere tinello stabile commerciale quasi centrale. Aperto sabato pomeriggio.
CENTRALISSIMO libero ampio soggiorno camera cucina servizi L. 46 milioni dilazionabili. Casamercato due 752.682.
CORSO Traiano libero panoramico camera tinello cucinino servizi L. 17 milioni contanti più rate. Tel. 487.741.

CORSO VITTORIO
a 100 metri, in posizione centralissima a pochi passi da piazza Carlo Felice, impresa costruttrice vende direttamente in stabile prestigioso in corso di nuova ristrutturazione, appartamenti, mansarde e negozi e uffici commerciali. Mutuo ed agevolazioni di pagamento. Per informazioni e visite Soc. Costruzioni ed Investimenti Edilizi S.p.A. Telefonare 596.894 ore ufficio.

GABETTI VENDE
San Salvario via Valperga Caluso libero monolocale: 2 camere cucina servizio con doccia. Tel. 5757.

[redacted]
adiacente Lungo Po Antonelli corso Chieti libero: ingresso 1 camera tinello cucinino bagno. Tel. 5757.

GABETTI VENDE
Barriera Milano via Cavagnolo libero e affitto 1-3 camere cucina servizi. Agenzia 3, telefono 5757.

GABETTI VENDE
Borgata Vittoria via Lorenzini spazioso: ingresso camera tinello cucinino bagno. Agenzia 3, tel. 5757.

GABETTI VENDE
Borgo S. Donato c. Ascoli in piccolo condominio ristrutturato 3 camere e cucina servizi. Agenzia 2, tel. 5757.

GABETTI VENDE
Mirafiori le residenze signorile con verde e piscina: soggiorno camere cucina bagno. Agenzia 2, t. 358.6782.

GABETTI VENDE
Mirafiori c. Pavese libero panoramico: 4 camere tinello cucinino 2 bagni veranda. Agenzia 2, tel. 358.6806.

GABETTI [redacted]
Ch Turin v. Cialdini libero da ristrutturare: salone 2 camere cucina servizio. Agenzia 2, tel. 346.5789.

GABETTI VENDE
Mirafiori via Tagliati libero recente luminosissimo: 3 camere tinello bagno. Agenzia 2, telefono 358.5675.

[redacted]
corso Rosselli libero in bella casa con ascensore: ingresso 1 camera cucina bagno terrazzo. Tel. 5757.

GABETTI VENDE
Crocetta v. Cabota spazioso: ingresso 5 camere cucina bagno 4° piano ascensore terrazzo. Agenzia 1, t. 5757.

GABETTI VENDE
Regio Madonna di Campagna via Lulli due appartamenti di 2 camere cucina bagno. Agenzia 3, tel. 5757.

GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE casetta libera Orbassano 3 vani e servizi, L. 58 milioni. Tel. 582.318.
GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE libero S. Paolo 2 camere cucina bagno ascensore L. 69 milioni. Tel. 682.318.
GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE libero corso Siracusa camera tinello cucinino bagno ascensore. Tel. 587.752.
LIBERO via Monginevro (San Paolo) 2 camere cucina servizi ascensore primo piano. Casamercatodue 752.682.
LIBERO zona Parella salone 2 camere 1 cucina entrata bagno L. 60 milioni. Studio Grosso. Tel. 511.236.
LINGOTTO libero ampio 3 camere cucina servizi stessa casa 2 camere cucina bagno. Casamercatodue 749.293.
MONCALIERI Borgo San Pietro vendesi casa indipendente composta di tre alloggi di mq 75 ciascuno, più magazzino, box e posto auto; tutto a L. 185 milioni. Telefonare 637.790.

OCCASIONE
a L. 30 milioni 900 mila libero subito via Nizza (Lingotto) 2 camere cucina termo bagno vende Affari 615.994.

PIANEZZA
località Pernucco libera indipendente abitazione mq 150 servizi mq 60 giardino recintato. Gabetti, tel. 5757.

PINO vende villa soggiorno 3 camere cucina servizi taverna garage 1600 mq terreno recintato. Tel. 543.534.
PRIVATO vende solo a privato alloggio libero zona Ch-Turin 2 camere salone cucina servizi box auto. Tel. 771.9011.

REGIO PARCO
liberi, nuovi in palazzina adiacente Ospedale Maria Adelaide soggiorno 2 camere cucinotta bagno terrazzino posti auto, vende Utip 547.636.

TAIT 513.931 libero via Nizza (piazza Bengasi) ottimo 2 camere tinello cucinino bagno L. 88 milioni 900 mila.
TAIT 513.931 libero in corso Sebastopoli (Stadio) piano alto soggiorno 3 camere tinello ingresso doppi servizi.
TAIT 513.931 libero presso corso Palermo ristrutturato 3 camere cucina ingresso bagno 2 arie L. 98 milioni.
TAIT 513.931 libero via Tirreno (S. Rita) monocamera con zona cottura ingresso bagno L. 28 milioni 500 mila.
TAIT 513.931 libero Italia 61 recente signorile soggiorno salone 3 camere tinello cucinino doppi servizi.
TAIT 513.931 libero in via S. Secondo camera cucina ingresso bagno L. 36 milioni 700 mila, dilazioni e/o mutuo.
TERMINIAMO le vendite in residenziale complesso a Orbassano via Monte 11 soggiorno 2 camere cucina con o senza mansarda. Ufficio in loco sabato 10-12 martedì giovedì 15-18. 515.519.977.
UTIP 519.558 libero Borgo Vittoria corso Grosseto soggiorno 2 camere cucinotta termo bagno L. 68 milioni rateabili.
UTIP 516.606 libero centrale adiacente piazza Emanuele Filiberto, camera cucina servizio. L. 10 milioni 900 mila.
UTIP 519.966 libero via S. Marino, camera tinello cucinino termo bagno 4° piano ascensore. Pagamento dilazionato.
UTIP 547.828 libero zona piazza Baropilona, 2 camere cucina angolo cottura termo bagno, ottima manutenzione.
UTIP 547.828 libero subito zona piazza Bernini, arredato: camera cucina bagno autonomo, L. 30 milioni 900 mila.

VALDELLATORRE
loc. Prapreneve villa libera unifamiliare abitazione 170 mq servizi 150 mq terreno 1500 mq. Gabetti 5757.

VOLPIANO AFFARE
libero in palazzina con giardino signorile: salone 2 camere cucina bagno più mansarda indipendente di mq 56 L. 118 milioni. Gabetti 5757.

20 Domande affitto

A.A. SENZA vostre spese ricerchiamo alloggi ville mansarde uffici arredati e vuoti Torino e cintura. Tel. 788.916.
A. ABBISOGNA a persone referenziate appartamento o monolocale contratto transitorio, referenze. Tel. 830.8400.
MONOLOCALE servizi giardino privato uso personale cercasi in Torino. Telefonare 696.563.
PROFESSIONISTA in trasferta a Torino cerca in affitto appartamento ammobiliato. Tel. 740.489.
SOCIETA' milanese cerca per propri dirigenti in trasferta appartamento in Torino vuoto o arredato. Tel. 819.800.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI appartamento zona centro centro vuoto e arredato contratto rinnovabile, referenze. Tel. 830.8463.
ABBIAMO ammobiliati alloggi diverse metrature e prezzi in Torino spese case. Tel. 757.364.
AFFITTASI appartamento vuoto o arredato zona centro in ottimo stabile contratto transitorio. Tel. 543.526.
CENTRALI: uffici residence arredati mediazioni reception parcheggio interno segreteria sale riunioni telex telefax servizi legali. Tel. 55.811.
MANSARDA affittasi studenti impiegati L. 130 mila mensili più cauzione no abitazione servizi esterni. Tel. 663.7064.
VIA Petrarca uso ufficio studio piano rialzato bella d'epoca affitto ingresso 3 camere servizi ripostiglio. Tel. 543.534.

24 Mobili, arredi

BAROVERO mobili esclusivi di qualità. Armadi moderni e classici. Soggiorni e salotti. Angolare in stile e mobili singoli. Lampadari in cristallo Boemia e lampade dipinte a mano. Prezzi imbattibili. Pagamenti agevolati. Barovero Arredamenti, via Belfiore 45 angolo via V. Genova.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A.A. A Airasca rustico possibilità due alloggi terreno mq 1500 L. 75 milioni, il «Rustico», telefono 532.512.
A. GIVOLETTO prestigiosa casetta indipendente 3 lati terreno uso esclusivo ampie dilazioni. Mutui. Casaffari 56.12.
A. PRIMA cintura di Torino casetta completamente ristrutturata abitabile subito terreno cintato. Casaffari 56.12.
A. 18 km Torino casa rustica arredo ingresso soggiorno 2 camere bagno terreale cortile privato. Casaffari 56.12.
CASAMERCATO 55.56 Pagabenecontanti rustici casette bene terreni ville ogni zona. Aperto sabato pomeriggio.

IMPRESA
acquista per contanti
LIGURIA - PIEMONTE
LOMBARDIA
TERRENI EDIFICABILI, COLONIE E ALBERGHI SENZA VINCOLO. PALAZZI E VILLE DA FRAZIONARE. CASE DI CURA.
Gradito intervento intermediari.
Tel. 02 346.2092

PRESSI Calaresio casetta 4 camere box centro paese da terminare, studio professionale vende rasamenta. Tel. 658.303 - 658.235, no mediazione.
S. LORENZO al Mare (Imperia) impresa vende appartamenti signorili di prestigio direttamente sulla spiaggia, monolocali - bilocali, iva 2%, prezzi interessanti, dilazioni, mutuo, permute. Personale sul posto. Tel. 0183/74 858 - 0183/92.047.
SAUZE d'Oulx nuovo trilocale cucinino vendesi o permutasi con immobile in Torino. Tel. 011 509.936 ore 10-19.
SPOTORNO centro ristrutturato arredato 2 camere cucina ingresso bagno. L. 88 milioni. Tel. 019 882.741.
VILLINO lago Maggiore, taverna, camino, tennis, golf, seggiovia, L. 2 milioni anticipo, mutuo, dilazioni. Panorama splendido. Tel. 02 346.2092.
18 chilometri da Torino rustico con 1000 mq di prato, acqua, luce, strada asfaltata, telefono, metano. L. 19 milioni rateabili. Telefonare 613.551 - 515.484.
25.000.000 più mutuo casetta collinare con terreno subito abitabile zona Chieri so studio professionale vende. Telefonare 658.303 - 658.235, no mediazione.
30.000.000 più mutuo pressi Pinerolo cascina 5 camere stalla e fienile a tettoia con mq 1000 terreno studio professionale vende. Telefonare 658.303 - 658.235, no mediazione.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

A Rimini, Misano sul mare affittiamo appartamenti estivi ogni dimensione, luglio da L. 750 mila. Tel. 0541 387 008.
CERVIA Pinarella Milano Marittima Terme affittiamo anche settimane appartamenti villette sul mare luglio agosto (giugno-settembre [redacted] 50%). Chiedere prospetti: Barberi 0544 971.245, via Volturno, Cervia, anche festivi.
SARDEGNA Calabria piscine settimane appartamenti arredati, comfort residence diacina attiguo mare. Telefonare dal lunedì al venerdì 035 910 401 orari ufficio.

47 Alberghi, pensioni residence

AL mare la «vacanza-famiglia» più completa e conveniente: tutt'Italia, Francia, Spagna, Jugoslavia. Le troverete richiedendo gratuitamente nostro catalogo ville, appartamenti, hotels, alla vostra agenzia viaggi o Viaggi Genesi, via Alighieri 9 - Ravenna, tel. 0544 33.159. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Bretagna, Abruzzo.
CASA di riposo per anziani autosufficienti: ambiente familiare. Telefonare dalle 9 alle 17 (0124) 330154 Aglié Canavese.
NUOVO soggiorno per anziani autosufficienti affacciato su giardino di piazza Statuto, ampi spazi, funzionalità, cortesia. Telefonare 531.416.

49 Informazioni

DIOGENE controlla infedeltà, indagini riservate, servizi di sicurezza. Investigazioni ovunque. Via Mazzini 2, tel. 537.478.
HOLMES investigazioni, indagini matrimoniali e riservate. Corso Re Umberto 43, telefoni 505.463 - 501.515.
INFORMITALIA informazioni commerciali e private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefonare 511 024 - 536.669.

52 Varie

A.A.A.A.A. GIOIELLERIA compra oro argento monete gioielli, prezzi massimi. Corso Peschiera 191, tel. 334.232.
A.A. PER migliore realizzo del vostro oro, argento, monete, preziosi, telefonare al 500.0061. Vi saranno proposte le quotazioni massime della giornata per contanti. Via Rumondo 47.
CERCO saggio et bell terreno la persona amata, magia bianca d'amore, consulenza, studi. Via Musalani 11, tel. 586.5779.

DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 15 MARZO.

LA GIOVINEZZA? 223.000 LIRE AL [redacted]

La formula della giovinezza vi aspetta da tutti i Concessionari Opel. La giovinezza di Corsa, naturalmente.

Corsa è giovane e saggia, col suo motore 1000 cc così esperto in economia. Oppure giovane e sportiva, con il motore 1300 cc che vi porta oltre i 165 km/h.

E poi Corsa [redacted] trasporta in un mondo a colori (ne ha addirittura 16!) e in un mondo di versioni, a 3, 4, 5 porte, con tanti superaccessori di serie.

E con Opel Formula 5, potete scegliere la vostra Corsa con un finanziamento fino a 7 [redacted]lioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 223.000 lire [redacted] mese.*

IL SUCCESSO? 255.000 LIRE AL MESE.

Per raggiungere il successo, viaggiate in Kadett. Non solo perché, nella versione GSi, Kadett corre fino a 206 km/h con il motore 2000 iniezione equipaggiato con Bosch Motronic. Ma anche perché Kadett sa dare il massimo spazio all'eleganza nella versione berlina.

E la massima eleganza allo spazio nella versione Station Wagon (la SW d'importazione più venduta in Italia!). Quanto a potenza, poi, con Kadett il successo non vi verrà a mancare. Pensate: con il motore 1300 cc supera i 170 km/h e con il 1600 diesel i 150 km/h.

E con Opel Formula 5, Kadett è subito disponibile con un finanziamento fino a 8 milioni, fino a 3 anni, al 5% [redacted] interesse fisso: solo 255.000 lire al mese.*

LA BELLEZZA? 287.000 LIRE AL MESE.

Caso più unico che raro, Ascona è bella e anche disponibile. Sarà perché è un tipo esclusivo ma allo stesso tempo generoso, come nella versione CD con tettuccio apribile e alzacristalli elettrici di serie. Sarà perché sa essere raffinata ma anche espansiva, come nelle versioni a 2 e a 3 volumi con i nuovi interni [redacted] più confortevoli. Sarà perché ha un cuore forte e generoso, con il nuovo potente motore 2000 iniezione equipaggiato con Bosch Motronic, [redacted] il brillante 1300 cc da 160 km/h o con il classico diesel 1600 cc.

E con Opel Formula 5, Ascona può essere vostra con un finanziamento fino a 9 milioni, fino a 3 anni, [redacted] 5% di interesse fisso: solo 287.000 lire al mese.*

Bellezza, giovinezza e successo a condizioni irripetibili.

* E se invece preferite acquistare la vostra Opel in contanti, disponiamo 800.000 lire su Corsa e 1.000.000 su Kadett e Ascona.

OPEL BY GENERAL MOTORS

L'offerta è valida per vetture disponibili (esclusi commerciali mobili) presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Il 5% di interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 900 centri di servizio Opel.

Annunci Economici [redacted]

Annunci economici via filo.
Dettate il vostro annuncio [redacted] Publikompass (011) 6502165.
Riceverete l'indicazione del costo [redacted] potrete comodamente effettuare il pagamento presso il più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.
Da questo momento il vostro annuncio è in buone mani.

LA [redacted]

Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

Sta girando «Sottozero», un film di Polidoro ambientato al Polo Nord

Calà: «Il lavoro, che libidine»

«Mi sento come quando ho cominciato, quindici anni fa, pieno di entusiasmo» - «Oltre che al cinema mi dò alla ristorazione»

Con certi contrabbandieri dall'anima ridanciana che si definiscono aquisiti artisti, si potrebbe anche conversare, piacevolmente, non fosse che mirano all'eternità. Quanto è più piacevole a volte parlare con chi sa vivere un presente gioioso senza inflorarlo di concetti mistificanti.

Jerry Calà, da quando è stato miracolato dal lavoro in proprio senza i vecchi amici «Gatti», non ha fatto altro che proporre nei suoi film la vitalità del suo faccettone ironico da gran «Libidine!» e ridono tutti. Riesce a ridersi anche lui e non è fatto da poco nel mondo dei «cinema da ridere», dove spesso riescono ad imporsi quelli che hanno per le mani tutto ciò che non hanno in testa.

Certo che se si vuole «recitare nel personaggio» (come si usa adesso), per «cercare fra le pieghe dei riposti pensieri» che come allora volesse dire con quel suo «Cccioooo!», si rischia di restare delusi. Perché ora Jerry è tutto qui, disposto a lasciarsi rivoltare, pur di dimostrare la sua completa autenticità.

Adesso, di freddura in freddura non poteva che ormeggiare il suo umorismo ad una banchisa polare a questa «Sottozero».

«'Sottozero' è il titolo del lavoro che sto per iniziare. E' tratto da un racconto di Sonego 'L'orologio', Sonego è sceneggiatore del film e la regia sarà di Gian Luigi Polidoro».

Che storia è?

Jerry Calà la racconta d'un fiato: «Sono le vicende di un operaio specializzato che vuole uscire dalla morsa della provincia. Vorrebbe aprire un bar. Gli hanno detto: vai in Norvegia su quelle piattaforme petrolifere che pagano bene. Quando arriverà lì si accorge che è l'unico italiano. Il vento, il freddo, il ghiaccio, l'incomunicabilità... è preso da sconforto. Poi un fatto nuovo: trova un contatto radio con un altro italiano a migliaia di chilometri di distanza che sta su un'altra base vicino a Capo Nord. Quello gli dice: ma cosa fai lì? Vieni da me; questa è la Parigi del Nord, qui c'è la libidine'. Io la raggiungo e scoprirò che è la stessa persona che all'inizio del film mi ha rubato l'orologio ed era stata proprio questa vicenda che mi aveva fatto decidere di partire per il freddo polare. Ma questo amico nemico malalone, è anche l'unico appoggio che ho...».

Ma fa ridere?

«Certo che fa ridere. Ma è un film complesso con l'ossatura del romanzo».

Come nasce la cosa della sua vita vera invece?

«Cambiano. Si evolvono in meglio. Si verifica una cosa molto bella. Ricordo che la critica diceva che i miei film cumpioni d'incassi facevano schifo. Adesso hanno in tv e superano altissimi indici di ascolto. Mi chiedo se fanno schifo davvero».

Jerry Calà è tornato in buoni rapporti con i Gatti

E' stato ospite al Festival di Sanremo: ha dovuto entrare in scena subito dopo l'annuncio della morte di Claudio Villa, ed è rimasto lì, zitto.

«Uhm! Che cosa dovevo fare. Impietrito, non aprii bocca. Di fronte ad un fatto tanto drammatico resta solo il silenzio. E il mio dolore era sincero. Dopo cinque minuti là dietro invece tutti ridevano e facevano un gran casino...».

Quando non fa il cinema come si diverte?

«Qui, a Verona ho i vecchi amici...».

I Gatti di Vicolo Miracoli?

«Ci frequentiamo di nuovo. Non si possono buttar via tanti anni passati insieme on the road. Ritrovare l'amicizia è una gioia. Poi mi dò alla ristorazione: sono socio in un ristorante, i 'Tre Camini' dove si mangia bene...».

Lei' quale piatto preferisce?

«Sono un gran mangiatore di carne e patate...».

Mica un gran piatto...

«No. E bevo birra».

E l'amore?

«L'amore, l'amore... conta ma è il mio lavoro che mi interessa. Mi sento come quando ho cominciato quindici anni fa, pieno d'entusiasmo».

E le donne non contano? Si rende conto di quanto piace alle ragazze?

Calà ride di gusto: «Sono un conquistatore. Ognuno di noi crede d'essere un conquistatore... ma conquistare se stessi è ancora più bello».

E il cinema l'ha conquistato?

«Un ambiente difficile. Quelli del cinema stanno là a Roma in rivoltano nelle loro belle case a ragionare di strategia, di come abbinare false coppie che possano fare un film di successo...».

E invece che cosa conta?

«Il lavoro attivo e serio».

Ha conosciuto i grandi attori comici?

«Mi piace tipo Tognazzi. E' bello stare con lui perché si parla di tutto tranne che di lavoro».

E le tre attrici italiane quale preferisce?

«A me piace la Golino...».

Che cosa si aspetta dalla sua professione?

«Di avere la possibilità di fare ciò che effettivamente posso fare e poi di avere qualche parola buona da qualcuno...».

Dalla critica? Sarebbe una bella libidine...

Sembra di vederlo Jerry Calà mentre si fa la punta al mento con una mano, poi con l'altra e infine con entrambe che modellano nell'aria un papillon: «Libidine, doppia libidine, libidine coi fiocchi».

Nevio Bani

INTERVISTA / L'attore giapponese in Italia

Io sono Toshiro Mifune un samurai per la mafia

Interpreta «Sicilian Connection» diretto da Tonino Valeri

ROMA — E' un signore di 67 anni (è nato nel 1920 a Tsing-Tao, in Cina, da genitori giapponesi) e i suoi lineamenti si sono ammorbiditi, ma gli occhi sono ancora quelli taglienti che abbiamo visto nei suoi film, da «L'angelo ubriaco» ai celebri e premiatissimi «Rashmon» e «I sette samurai» che hanno fatto conoscere imponendola in tutto il mondo la cinematografia giapponese e portato alla celebrità il nome di un grande regista, Akiro Kurosawa.

Toshiro Mifune è a Roma per interpretare il suo primo film italiano, «Sicilian Connection» di Tonino Valeri che lo realizza con una coproduzione nipponica e l'appoggio americano.

«Anche se il mio prossimo film sarà giapponese — dice Mifune — il cinema del mio Paese è in crisi. Sembrerà un paradosso ma è in crisi perché il Giappone sta attraversando un periodo di benessere mai conosciuto prima. La gente, avendo più soldi a disposizione, si è buttata su altri divertimenti più costosi e i produttori, i distributori, gli esercenti sono tutti in difficoltà».

Come mai questo film in Italia?

«Il mio amico produttore Keiji Kunada sta creando un ponte cinematografico tra Italia e Giappone. Lui, come del resto lo sono anch'io, è convinto che lo debba staccarmi definitivamente dal personaggio con lo spirito degli antichi samurai e inserirmi invece, come in questo caso, in una storia moderna...».

Ma lei con ha fatto solo film di samurai.

«E' vero, ma proprio quelli che mi hanno dato più popolarità sono film dei filone-samurai, sicché quasi tutti mi vedono ancora in quei panni. Anche sopo aver girato film in America... Per questo sono lieto di fare questo lavoro in Italia che è del tutto diverso dai precedenti. Ovviamente anche il tipo di recitazione è diversa. Non è più quella concitata, un po' sopra le righe di quello giapponese, ma deve essere di tipo occidentale e la direzione di Tonino Valeri mi è utilissima».

I film che ha fatto in America, tutti di grande successo, non saranno ritenuti a che fare con le tradizioni dei samurai, e dunque la sorte lei l'aveva intervista...

«E' vero, ho fatto «Duello nel Pacifico», «Midway», «Tora! Tora! Tora!», ma erano tutti film in cui interpretavo un militare giapponese, un ammiraglio, un generale, e dunque un super-samurai. Ero nella tradizione, eccome si trattasse di un samurai moderno».

Quanti film ha fatti fino a questo momento?

«Ne ho contati 126, e in questo non metto il film che ho diretto nel 1963, "Liberta dei 500.000".

Perché non ha continuato come regista?

«Perché io sono nato attore ed è l'attore che devo fare. Sono stato paragonato a John Wayne, s'è detto che era il John Wayne giapponese e invece lui, dopo un tentativo di regia, è tornato al suo vero mestiere».

Come è diventato attore?

«Congedandomi dall'esercito giapponese nel 1945 (durante la guerra ero stato in Manciuria) tornai nella città dei miei genitori, Akita. Era senza lavoro e nessuna prospettiva futura. Mise però cominciando a sviluppare l'attività cinematografica e le produzioni indigene concorsi per "volti nuovi". Pur non avendo alcuna esperienza di recitazione decisi di tentare».

Ed è andata bene...

«Sì, perché fui subito preso per una piccola parte in un film che mi piacque molto "Scisso chi tempi"... Intanto aveva cominciato anche a fare il fotografo frequentando i set cinematografici e così fui preso come protagonista di "Pista di neve", un film d'azione. Ma il mio primo lavoro importante è stato "L'angelo ubriaco", seguito da "Rashomon"».

Dunque il suo primo film da protagonista è stato «Pista di neve»... perché chiamarsi lei?

«Allora ero del tutto sconosciuto e dunque non fui certo preso per il mio nome, il motivo fu un'altro, il cioè perché il mio ruolo richiedeva (boli rischi fisici. Dovevo scalare alcune montagne ed io penso che i produttori preferirono sacrificare un attore sconosciuto piuttosto che uno famoso».

Lei è appassionato di cinema? Segue anche le altre cinematografie? Quali sono i registi che preferisce?

«Kurosawa soprattutto...».

Parlo di registi occidentali...

«Ho avuto una adorazione per l'americano William Wyler, per il francese Marcel Carné e per gli italiani Visconti e Fellini».

E questo sarà il suo prossimo film giapponese cui ha accennato?

«E' una storia in costume diretta dal vitro regista giapponese che predilige, Ken Ichikawa, con cui ho fatto il film "L'uomo del risciò". Vorrei ricordare che Ken Ichikawa è stato l'altro grande artefice del nostro cinema e che è conosciuto universalmente per il suo capolavoro "L'arpa birmana"».

Che impressione le ha fatto l'Italia?

«Non ho visto quasi niente perché sono stato sempre impegnato nel film e chiuso nel teatro di posa. Quello che ho visto è il traffico caotico molto simile a Tokio».

Lamberto Antonelli

Shakespeare a Palermo

Rinasce lo Stabile

PALERMO — Successo per «Il racconto d'inverno» di William Shakespeare al Teatro Biondo. Si tratta della prima produzione del Teatro Stabile di Palermo che è stato recentemente costituito dal Comune, dalla Provincia e dalla Fondazione Biondo dopo un tormentato iter e lunghe vicissitudini. Un eccellente cast ha collaborato al meglio con Piero Carriglio che, direttore artistico dello Stabile, ha firmato la regia dell'opera shakespeariana: «Avevamo già fatto "La tempesta" — ha detto Carriglio — ed ora proponiamo "Il racconto d'inverno". Sono due meditazioni sul teatro di Shakespeare nell'ultimo periodo della sua vita quando egli cercò nuove forme per un nuovo teatro».

Nel cast Manuela Kustermann, Tino Bianchi, Bianca Toccafondi, Giustino Durano (assente da dodici anni dai teatri), Claudio Gora, Mario Maranzana ed altri tra i quali il palermitano Gigi Burruano. Il pubblico della prima ha riservato una calorosa accoglienza alla produzione del Teatro Stabile che, a recite ultimate a Palermo, il primo marzo, comincerà una tournée con tappe nell'ordine ad Arezzo, Carrara, Trieste, Catania, Firenze, Bari per concludere al Quirino di Roma dal 20 aprile al 17 maggio.

a. r.

INTERVISTE / La Marchi e Angeli, da televenditori in diretta a divi dello star system

Wanna e Guido: la vita come un fotoromanzo

Sono i due grandi divi della «promotion», le due facce della pubblicità televisiva, i primi che hanno saputo dimostrare come, stravolto il video, si possa vendere di tutto: dal vino alla crema antirughe. Si chiamano Wanna Marchi e Guido Angeli.

Lei, parlata emiliana di stile mercatale, ha introdotto in televisione l'urlo da venditore di piazza, il linguaggio-verità, il lessico familiar-dialettale: dal video propaganda le sue creazioni, unguenti, pomate alle fitostimoline, estratti di sodaceavalle, profumi e impacchi «miracolosi» di alghe brettoni con una tale aggressività che è impossibile resistere. Al grido di *Tirlamole via queste cellulite che l'è brutta*, gli italiani comprano e scatole chiuse i prodotti firmati Wanna Marchi. Oggi la sua ditta, a Cezzano dell'Emilia, conta 23 dipendenti, un cervello elettronico, un istituto di bellezza, una profumeria, un magazzino e una centralinista che dalle 9 alle 20 smistasce circa cento telefonate al giorno di ordinazioni. Non solo: Wanna Marchi ha anche scritto un libro, *Signori miei*, di cui ha già venduto trionfalmente 58.000 copie. Nessuno è ancora riuscito a offuscare la sua grandezza: lui Wanna ha un carisma tutto suo, che consiste nell'ipnotizzare il telespettatore spingendolo all'acquisto con la sferzata della domatrice seguita dall'urlo, che qualche volta somiglia a cioccia, qualche volta alghe, qualche volta centocinquantamila, il prezzo. Grazie a questo metodo, la Marchi vende esattamente quello che vuole: «La vendita, si base tutta sul mio umore, sulla mia disponibilità: se sono triste, non vendo. Comunque, io decido sempre prima che cosa e quanto voglio vendere; quando sento di aver raggiunto il mio obiettivo, chiudo. A quel punto, parlo d'altro, mettendomi a raccontare brani di vita vissuta: perché la gente, sia me, vuole umanità e verità».

Verità sino a che punto, signora? Non è che lei abbia peli sulla lingua. «Non vedo perché dovrei averne. Ascoltandomi, la gente magari lì per lì si offende, poi si guarda allo specchio e mi da ragione. D'altronde si donne che fanno schifo, in spiaggia, ne ho viste eh troppe. Quest'anno ho preso per la prima volta venti giorni di ferie dopo secoli che non mi concedevo una vacanza. Ma dopo un'occhiata in giro mi sono detta: che orrore, molto meglio lavorare».

Eppure basterebbe che l'umanità usasse le sue creme, per rallegrare la vista del prossimo: lei, promette miracoli: «Io non prometto miracoli: credo però che se una persona vuole farmamarla una cosa, l'ottiene. Perciò dico alla gente che se vuole liberarsi dalla cellulite o dimagrire ci riuscirà, con le mie creme. E poiché credo fermamente in quello che dico, vendo le creme». Ne vende tante, signora? «Ascolti i telefoni, è un rullare continuo: ne vendo a palate, ne vendo a mari. La mia azienda è quella che fa il maggior fatturato in Italia. I prodotti Wanna Marchi arrivano a tutti: ai grandi industriali, agli alti prelati e agli onorevoli che pagano vistosamente il contrassegno». E' dunque vero che la televisione costituisce un'ottima vetrina, per il lancio d'un prodotto? «Io non credo al potere della televisione, credo all'importanza del prodotto e al tempismo. Quando debuttai, nove anni fa, ero la prima venditrice televisiva. Corsi un grosso rischio sapendo di correre: mi è andata bene, ma potevo anche andarmi male. Oggi i venditori televisivi nascono come funghi. Ma la televisione bisogna saperla usare: perché è un'arma a doppio taglio e, se il può dare successo e guadagno, il può anche uccidere. Quel ad ammalarsi di video: appena vedessi che non mi rende più, lo lascerei subito, senza alcun rimpianto».

Lei, aggiunge, non solo non è ammalata di video, ma non prova neppure più il classico trac. «No, non provo più niente e se da quando? da quando ho capito che, in fondo, quegli grossi personaggi della tivù non sono che dei palloni gonfiati. Ero piena di complessi, ma dopo tutti i laureati imbecilli che ho conosciuto, la mia quinta elementare non mi pesa più».

Guido Angeli, è il suo antipodo: manierato, educatissimo, il Grande Persuasore Televisivo dallo sguardo ipnotico e la voce ammaliante, tutto un ritorno di denti e un frullare di mani, tenda, invece, a far dimenticare le sue origini. Dai lineli Alazzone al mondo dello spettacolo, sia pur minore, il passo è breve.

«Oggi, faccio un po' di tutto: vado, malgrado gli anni mi considero un giovane emergente e qualsiasi novità mi entusiasma. D'altronde, se non mi entusiasmo, non accetto». E' in edicola, da ogni settimana, il suo primo fotoromanzo su *Grand-Hôtel*: «Un'esperienza bellissima. Mia mamma, poi, è sempre stata un'attenta lettrice di Grand-Hôtel e poiché sono un inguaribile romantico, ho dedicato questo lavoro anche a lei». E' in vendita il suo primo disco *Provare per credere*, che ha raggiunto le 13.000 copie, «niente male per un 45 giri, in un momento di crisi del mercato discografico». E' sempre fitto il fantastico, fragico Venerdì, in cui Guido Angeli irrizza su se stesso e la propria abilità di venditore, mentre è già in preparazione il suo primo sceneggiato televisivo e in cantiere il suo secondo film che verrà prodotto, sembra, da De Laurentiis.

Tutto questo, afferma, non perché voglia rinnegare il passato, «ma perché sono due anni che rompo di scocciarmi di dicolo il cliché del venditore televisivo. Nessuno si è accorto, per esempio, che già tre mesi prima che morisse Giorgio Alezzone io avevo smesso di vendere i suoi mobili, per cercar di difendere la mia immagine, diventata tutt'uno col mobilificio. Mi sentivo, insomma, una poltrona frau».

Oggi Angeli si considera un presentatore-intervistatore in grado di diventare qualcosa di più: «Non sono un attore che, una volta in disuso deve adattarsi a fare la pubblicità: sono un uomo che nasce dalla promozione per cui nessuno si stupisce se suo il lancio di un prodotto, ma nessuno si stupirebbe neppure se mi vedesse presentare il Festival di Sanremo».

Forse questo hanno nelle sue aspirazioni? Si dello, con eleganza: «Vede io sarei presentatore di cantanti, alla Bussola di Viareggio o al Kursaal di Montecatini. Quando mi ottennero la versione televisiva accettai per curiosità, ma senza crederci molto: e invece mi sono ritrovato a diventare l'immagine, il Grande Attore delle vendite e oggi sono tra i dieci personaggi più noti d'Italia, al punto che mi fermano per strada chiedendomi l'autografo. Cosa che mi imbarazza moltissimo. Sono antidivo per natura». Si stenta a crederlo: e a cosa attribuisce questa sua grande popolarità?

«Al fatto che ho offerto al pubblico un Guido Angeli rispettoso, cioè col modo di parlare affabile e credibile che ho nella vita. Così, sono entrato come un amico cui bisogna dare ascolto e fiducia nei limiti di tutta Italia. E oggi la gente vuol vedermi di più, vedermi da vicino, vederni in panni diversi: insomma, vuol provarmi per credere».

Donata Gianeri

Thielemans all'Auditorium

Toots il grande

TORINO — Musica da sentire tutta (e da tutti) questa sera all'Auditorium (ore 21) con Toots Thielemans e il suo quartetto. Il concerto diventa così il momento clou della rassegna «Jazz per Torino» (organizzata dall'Alce, dall'Arci e dal Comune) dall'ampio calendario, unico in Italia con le sue manifestazioni che, nell'arco di tre stagioni su quattro distribuisce con equa abbondanza il jazz attorno alle rive del Po.

La riscoperta italiana di Thielemans (65 anni) la si deve a Sergio Ramella, l'organizzatore dell'Alce che in pochi anni di attività ha saputo imporsi per il piglio manageriale ma anche per la scelte oculate e intelligenti, tali da definire con precisione ira i produttori autentici del jazz in Italia. Produttore del tipo americano come se ne vedono da anni nel cinema, per esempio. Quel nuovo produttore che cioè partecipa alla realizzazione del progetto musicale alla pari con i musicisti. Produttore ma anche regista, insomma.

Toots Thielemans è un bel colpo di regia. Solista per il jazz (armonica e chitarra), compositore (tutti ricordiamo «Bluesette»), autore di colonne sonore per il cinema internazionale, collaboratore di un Quincy Jones, accompagnatore di grandi jazzmen (Gillespie, Baker), e di chiunque da New York a Los Angeles voglia fare bella figura (e quattrini) con un disco, Toots è il classico «uomo per tutte le stagioni». Eclettico dunque, e decisamente professionale, questo personaggio si gode sovente la sua vacanza artistica: esce dagli studi di registrazione e si dedica esclusivamente al jazz.

Due anni fa lo ascoltammo con Chet Baker per «Settembre Musica», secondo una ricetta inventata da Ramella. Ora ritorna con un gruppo a proprio nome con Fred Hersch al piano, Harvie Schwartz al basso e Adam Nussbaum alla batteria. La sua musica può essere seguita anche con facilità perché Toots lavora spesso sul terreno degli standards noti anche al grosso pubblico che così si assecondato nell'ascolto del lavoro del solista improvvisatore. Lo stile di Thielemans è quello del bebopper che però veleggia al vento della corrente «mainstream». Autentico professionista della musica. Toots può, quando vuole, anche mirare nei territori del rock, del samba, della «fusion» e altre attualità. Per lui la musica non ha confini: è il suo mestiere.

Una ventina d'anni fa godette di una certa popolarità in Italia quando apparve accanto a Mina nella sigla che chiudeva lo show televisivo «Studio Uno». Mina cantava «Non giocare più» e Toots pasticciava da par suo, con l'armonica a bocca, quella modesta linea bluesy dandole subito il cachet della «top hit».

«Un uomo da marciapiede», «Getaway», «Imperiale Express» sono i titoli di alcuni film notissimi (bei film, anche) dove la armonica di Toots, ficcante, accompagnava i volti di Dustin Hoffann, di Ali McGraw e Goldie Hawn. Una armonica da premio Oscar. Dentornato Toots.

Franco Mondini

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 8; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,20; 23,50

7,20 **Uno Mattina**, attualità
8,35 **Storia della preistoria**, telefilm
10,30 **Azienda Italia**, attualità
10,50 **Insieme a noi**, attualità
11,30 **I magnifici sei**, telefilm
12,05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/4081
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto, chi gioca?-L'ultima telefonata**, varietà
14,15 **Il mondo di Quark**, documentari scientifici e presentati da Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**, attualità
15,30 **Lunedì sport**
18 — **La bella dei castri**, sceneggiato
16,30 **Grancornevale**, per i ragazzi. Speciale di «Il sabato dello Zecchino»
17,30 **Tao Tao**, cartoni animati
18,05 **L'ottava giorna**, attualità
18,30 **Un marito servizievole**, comica. Con Stanlio e Ollo (1930)
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Per un pugno di dollari**, di Sdo Robertson (Sergio Leone), con Clint Eastwood, John Wells (Gian Maria Volontè), Marianne Koch, Josef Egger. Italia western 1964
22,30 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul gran schermo
22,35 **Carosello di Viareggio**, attualità

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 18,45; 22,30; 23,30

11,45 **Cordialmente**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Grande el Pere**, cartoni animati
14,35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bellola con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3139
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Grande el Pere**, cartoni animati
17,05 **Tg2 Trentatrè**, medicina
17,55 **Spaziolibero - I programmi dell'accesso**, attualità
18,15 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,15 **Tg2 lo sport**
20,30 **Capitol**, sceneggiato
21,36 **Tg2 Focus**, settimanale di attualità di Ennio Mastrostefano
22,45 **Mixer Notte - Sondaggio e attualità**
23,45 **Il vizio e la notte**, di Giles Grangier, con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Nadia Tiller. Francia poliziesco 1958

Raitre

Tg ore 19; 21,40; 23,45

13 — **Il mariage**, documento
13,30 **Follow me**, corso di lingua inglese
14 — **S. O. S. 011/9810: filo diretto da Torino per i compiti a casa**
14,30 **Jeans**, varietà per i giovani
15,30 **Campionato di calcio serie B**
17,05 **Bill Travers Topolino**
17,30 **Cinema: settimana internazionale di Sicilia**
18 — **Concerto**, musicale
19,30 **Sport regione**
20,05 **Il Mediterraneo**, documento
20,30 **Paolo Poneti**, documento
21,45 **L'occhio**, attualità
22,20 **Il principe dei lunedì**

Eurotv

15 — **Nido di serpenti**, telenovela
16 — **I magici**, telefilm
18,30 **Cartoni animati**
19,30 **Insieme**, telefilm
20,30 **Poliziotto sprtuttino e ratatua**, Italia-Germania poliziesco 1982
22,20 **A 009 missione ad Hong Kong**, film spionaggio 1965
0,30 **Sette note in nero**, film drammatico 1977

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande vallata - Una vita da vivere - General Hospital**
10,20 **Quiz: Tuttindenaglia - Bis - Il pranzo è servito**
13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **Una domenica a New York**, con Cliff Robertson, Jane Fonda. Usa commedia 1964
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17,30 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Eurella**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Acque e sapone**, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Natasha Hovey, Florinda Bolkan, Italia commedia 1983
22,30 **Thè Thè**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm
1 — **Missione impossibile**

Rete 4

8,30 **Telefilm: Vegas - I giovani di Brian - Sfrega per amore - Switch - Vicini troppo vicini - Mary Tyler Moore - La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14,30 **La valle dei pini**, sceneggiato
15,20 **Così gira il mondo**, sceneggiato
16,15 **C'est la vie**, gioco a premi
16,45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Altina express**, di Michele Lupo, con Guliano Gemma, Ursula Andress. Italia avventuroso 1975
22,20 **Un uomo senza scampo**, di John Frankenheimer, con Gregory Peck, Tuesday Weld

Italia 1

9,20 **Solo per gioco**. Gran Bretagna drammatico
11 — **Telefilm: La strana coppia - Quincy - T. J. Hooker - Tre cuori in affitto**
18 — **I ragazzi della 3ª C**, telefilm
19 — **Bim Bum Bam**
19,30 **La casa nella prateria**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dal mitte colori**, cartoni animati
20,30 **Jonathan Dimensione Avventura**, documento. Conduce Ambrogio Fogar
21,30 **Al confini della realtà**, telefilm
23 — **Fleabottom**, di Adrian Lyne, con Jennifer Beals, Michael Noury, Marne Jahan. Usa commedia 1983 - Versione originale con sottotitoli in italiano

radiouno

18,30 Musica sera
20 — Le tonti della musica
20,30 Inquisitori e premonizioni
21 — La posse nel mondo
22 — Stanotte la tua voce

radiodue

15 — Siamo fatti così
17,40 Colpo d'occhio
18 — Don Chisciotte
18,32 Le ore della musica
21 — Radiodue sera jazz
21,30 Radiodue 3131

radiotre

15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — La sinfonia dalle origini a Mozart
22,20 Musica nel Nostro Tempo

Per colpa della «staffetta» è slittata l'attesissima innovazione delle tv private

Network, il sogno infranto della «diretta»

I network, che cominciano coppi, fra l'obbligo della registrazione e l'allettamento pubblicitario, stando alla Auditel, pareggiano le Rai per numero di telespettatori. Se eliminassero i due handicap che li condizionano dovrebbero quindi surclassare in pochi mesi la rivale tv di Stato. Secondo le voci, tutti i divi, da Baudo alla Carrà (meno Enzo Tortora), hanno le valigie pronte per traslocare da Berlusconi, se Berlusconi avrà la diretta il mese prossimo.

L'avrà davvero? Fedele Confalonieri, amministratore delegato della Fininvest, ha dubbi: «Io non sono ottimista».

Invece fino a poco tempo fa lo sarebbe stato...

«Adesso no. Pensavamo di farcela per marzo, ma adesso, con le elezioni e con altri problemi di mercato...».

Ma pensate che prima o poi ve la concederanno?

«Sì, questo sì... Però non posso che vivere così a breve scadenza».

Che cosa cambierà quando vi concederanno la diretta?

«Ha presente che cose significano in termini di ascolto trasmissioni come "Fantastico", come la partita di calcio, come il telegiornale? Noi e la Rai al momento non siamo due grandezze omogenee. Loro corrono i cento metri piani, noi i cento metri a ostacoli. Se a una tv togliamo l'informazione quotidiana, la possibilità di mandare in onda lo sport, lo spettacolo "fresco", resta ben poco su cui far concorrenza».

Diretta a ogni costo, quindi, nonostante alcune rivista abbiano aperto una polemica sul «brutto della diretta»?

«La televisione è proprio vedere da lontano nello stesso momento in cui il fatto avviene. La diretta è quello per cui si fanno vedere i Baudo. La paura in diretta fa spettacolo. Noi non siamo assolutamente miei, come si vede dai risultati Auditel, però con la diretta saremmo finalmente una vera televisione».

A proposito di Auditel, hanno sentito che bisbiglio venerdì miliardi in quattro anni ai suoi commissari è difficile che possa permettersi dei scomodi. E' stato così insinuato il dubbio sulla sua attendibilità...

«Mi sembra una sciocchezza. L'Auditel la paghiamo noi, la paga la Rai, la paga Eurotv... E' uno strumento scientifico, impossibile da manipolare: a chi gioverebbe poi? Noi abbiamo un day-by-day nostro con le telefonate, così come la Rai ha un suo meter per fare i controlli. E su per giù i dati sono sempre gli stessi. Se ci fossero differenze troppo sensibili si scatenerebbe il putiferio».

Lo scorso anno la Fininvest ha siglato un accordo con i pubblicitari che fissava ai sedici per cento ogni ora il carico di spot. La conseguenza è stata di un calo del tranta per cento circa degli inserti pubblicitari, equilibrati dalla Fininvest con un aumento del trenta per cento delle tariffe. C'è speranza che permanga questa tendenza? Invece di mandare in onda cento spot pagati un milione ciascuno non sarebbe meglio mandarne in onda solo uno, pagato cento milioni?

Marcello Dell'Utri, presidente della Publitalia, la società del gruppo Fininvest che si occupa appunto della pubblicità sui network, dice di no: «E lo dico con un po' di timorre. Siamo attestati al sedici per cento e resteremo su quest'ordine di grandezza, considerato ottimale, ancora per molto tempo. Il discorso "meno pubblicità a un prezzo più caro" convince noi, ma quando lo proponiamo ai pubblicitari, loro scappano via. Il fatto è che i pubblicitari credono — e probabilmente a ragione — nel martellamento. Un solo spot in mezzo a un film non basta a convincere nessuno».

I pubblicitari ragionano come se la gente guardasse la pubblicità, invece di norma il pubblico appena vede gli spot cambia canale...

«Il invece no, e l'Auditel lo ha dimostrato al di là di ogni dubbio: la gente guarda la pubblicità. Il calo d'ascolto ad ogni serie di spot è quasi irrilevante. Su un film come "La signora in rosso" ad esempio si passa da un ascolto di circa tredici milioni, a circa dodici milioni e mezzo durante gli intervalli pubblicitari. Queste cifre minime sono sempre le stesse per qualsiasi tipo di trasmissione. La gente, soprattutto i giovani, si sta adattando agli spot come ad uno spettacolo in mezzo allo spettacolo».

ste. pet.

Jane Fonda e Lech Walesa

VARSAVIA — L'attrice americana Jane Fonda è giunta ieri in Polonia «per parlare di pace» con Lech Walesa e con le autorità comuniste. L'attrice, accompagnata dal marito Tom Hayden rappresentante democratico della California, ha inizio dichiarato al suo arrivo a Varsavia che scopo della sua visita privata è quello di «vedere quello che si può fare per la pace».

La coppia, proveniente da Francoforte, ha assistito ieri sera a una messa nella Chiesa di San Stanislao Kostka e ha reso omaggio alla tomba di Padre Jerzy Popieluszko.

Oggi, prima di partire per Danzica dove sono attesi dal premio Nobel per la pace Lech Walesa, la Fonda e il marito saranno ricevuti dal ministro della Cultura Aleksander Krawczuk.

Interregionale: Savigliano riprende la corsa

La capolista passa solo nel finale

Contro l'indomito Saint-Vincent, zampata decisiva di Gentile a sei minuti dal termine, dopo che gli uomini di Puia avevano sfiorato anche il colpaccio - Partita vibrante e incerta

DAL NOSTRO INVIATO

SAVIGLIANO — I rossoblù ritornano alla vittoria, calcoli e ciscosa per tutto l'incontro. Il Saint-Vincent, con una formazione uomo contro uomo, dall'area all'attacco, tiene testa alla capolista fino all'84', poi soccombe alla zampata vincente di Gentile non riesce a porvi rimedio.

La giornata s'inizia con la visita di Gianduja (Paolo Devalle) e della sua corte alle spogliatoio rossoblù. La maschera dice al capitano Di Leone: «Sono sicuro che vincerete, anche se mi spiace per i ragazzi del Saint-Vincent. Sai, domenica sono loro ospite». Gianduja è profeta: la Saviglianese vince e la rete del bomber rossoblù vale moltissimo perché permette ai «maghi» di riportarsi a tre punti dalla Biellese e a 4 dal Pinerolo.

Giustificata e ovvia la gioia dei tifosi rossoblù che ieri hanno fatto festa fino a tardi. Il ritorno al «Morino» della Saviglianese è stato salutato da oltre 1500 persone, nonostante la concorrenza del Carnevale. In campo Giuliano Ciravegna manda la formazione-tipo, con un'unica defezione: il posto di Falcone viene preso da Trapani. Giorgio Puia recupera in extremis Riccardino, ma deve rinunciare a Canal, Orsini e anche a Saccarino.

Puia marca ad uomo, non lascia spazi vuoti, cerca di sfruttare la velocità dei giovani. Ciravegna, senza il terzino di fascia abituale, sacrifica un po' Esposito e lo manda ogni tanto ad occupare la linea dell'out destro.

S'inizia con il Saint-Vincent che non fa barricate e la Saviglianese che stenta a trovare corridoi utili e palle pulite da giocare. Sirello è implacabile con Gentile, Milazzo fatica con Bertuzzo, ma la maggior freschezza atletica sopperisce alla minor tecnica, mentre Signetto non sa proprio a che santo raccomandarsi per bloccare Di Salvatore.

Il primo tempo scorre via senza azioni di grosso rilievo. Al 3' il Saint-Vincent su punizione sfiora il colpaccio, ma il tiro di Riccardino, servito da Capobianco, viene bloccato a terra da Moretti. Poi è la volta della Saviglianese. Trecisani e Gentile lavorano di fino sulla fascia destra ed è il bomber rossoblù a mettere in mezzo per l'accorrente Bertuzzo: grande girandola e palla sul palo a portiere ormai battuto.

Il Saint-Vincent non rischia più e Puia decide di ampliare il raggio d'azione della squadra. Più barricate in area e campo libero per le incursioni di Garetini e Capobianco. Ma la Saviglianese del secondo tempo (intanto è entrato in squadra anche Fiorentini) non è più la formazione del primo. Tutti gli uomini di movimento sono continuamente in attacco e per i termali l'assedio diventa disperato. Ma Muzio, Signetto e Milazzo fanno buona guardia.

Così i ragazzi di Puia, che nel primo tempo avevano anche rincorso il sogno di un colpaccio al «Morino», abbandonano le ambizioni della posta piena e puntano al pareggio. Il forcing dei padroni di casa diventa difficile da contenere e Puia gioca la sua ultima carta: fuori Capobianco e dentro Miriello.

E' evidente che il mister spera ancora nel colpo del kappao in contropiede. E per poco non ci riesce (nel frattempo Gentile finisce a terra in area e due minuti dopo anche Di Salvatore subisce la stessa sorte): Rossi sloggerisce male su Moretti, il portiere prima devia, poi rincorre la palla sfiorata da Miriello. La sfera finisce in angolo, ed è questa l'unica azione pericolosa del Saint-Vincent.

I rossoblù di Ciravegna ripartono a testa bassa e questa volta per i termali il contenimento diventa problematico. Il gol della vittoria arriva a 6' dalla fine. Sull'ennesimo calcio d'angolo Trevisani serve Rossi. Lo stopper rossoblù fa ponte per Gentile che, superati due avversari, batte l'incolpevole Fesola.

Dopo il gol diventa tutto più facile. Il Saint-Vincent si apre e offre alla Saviglianese ampi spazi per il contropiede. Così ad una manciata di secondi dalla fine Bertuzzo, servito molto bene in area, ha la palla giusta per chiudere definitivamente il conto, ma il «senatore» devia di testa a lato.

Fiorenzo Panero

Saviglianese: Moretti; Trapani (32' Fiorentino), Coralio; Di Leone, Rossi, Furiano; Bertuzzo, Trevisani, Gentile, Esposito, Di Salvatore (75' Bozzi).

Saint-Vincent: Fesola; Muzio, Cavicchi; Sirello, Milazzo, Signetto; Capobianco (68' Miriello), Riccardino, Cussano, Montalbano, Geratini.

Arbitro: Dinelli.

Rete: 84' Gentile.

7ª di ritorno

GIRONE A

Aosta-Acqui	0-0
Cairese-Albenga	1-0
Imperia-Cuneo	1-1
Juve Domo-Biellese	0-0
Levante-Pinerolo	2-0
Nizza Millef.-Savona	3-0
Savigliano-St. Vincent	1-0
Vado-Moncalieri	2-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Savigliano	30	22	13	7	2	35	16
Biellese	30	22	11	8	3	23	15
Pinerolo	29	22	9	11	2	25	12
Levante C.	26	22	8	8	6	24	19
Cairese	25	22	9	7	6	27	21
Cuneo	22	22	5	12	5	17	15
Savona	22	22	6	10	6	20	20
Albenga	21	22	5	11	6	23	19
Moncalieri	20	22	5	10	7	17	18
Aosta	20	22	6	8	8	16	20
Vado	20	22	3	14	5	16	23
Juve Domo	20	22	7	6	9	16	27
St-Vincent	19	22	5	9	8	20	20
Nizza Millef.	16	22	3	10	9	19	26
Imperia	15	22	2	11	9	11	23
Acqui	14	22	4	6	12	17	34

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Acqui - Juve Domo (andata 1-2); Albenga - Levante (1-2); Biellese - Cairese (0-1); Cuneo - Aosta (0-0); Moncalieri - Nizza Millef. (1-1); Pinerolo - Vado (2-1); Savona - Savigliano (1-2); St. Vincent - Imperia (1-1).

GIRONE B

Crema-Castanese	2-2
Fanfulla-Abbiategrasso	2-0
Fiorenzuola-Sant'Angelo	1-3
Lecco-Meltese	0-0
Oleggio-Saronno	1-0
Seregno-Pro Sesto	0-2
Solbiatese-Borgoticino	0-1
Vigevano-Omegna	1-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Lecco	32	22	12	8	2	31	8
Pro Sesto	31	22	11	9	2	27	14
Vigevano	26	21	9	8	4	15	11
Borgoticino	25	21	10	5	6	27	23
Fanfulla	23	21	8	7	6	21	16
Saronno	23	22	7	9	6	22	18
Seregno	22	22	7	8	7	24	19
Meltese	21	21	6	9	6	19	16
Fiorenz.	21	21	6	9	6	22	20
Solbiatese	20	21	6	8	7	14	13
Crema	19	21	6	7	8	19	20
Castanese	18	21	4	10	7	17	22
Abbiategr.	16	21	5	6	10	16	26
S. Angelo	15	20	4	7	9	15	20
Oleggio	15	22	5	5	12	20	33
Omegna	13	21	4	5	12	19	22

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Abbiategrasso - Fiorenzuola (andata 1-2); Borgoticino - Castanese (1-1); Meltese - Crema (0-1); Omegna - Seregno (0-3); Pro Sesto - Lecco (1-1); Saronno - Fanfulla (0-0); Sant'Angelo - Vigevano (0-1); Solbiatese - Oleggio (0-0).

I MARCATORI DEL GIRONE A

14 RETI: Marazzi (Cairese).
11 RETI: Gentile (Savigliano).
9 RETI: Cavagnetto (Biellese).
8 RETI: Di Salvatore (Savigliano).
7 RETI: Rigamonti (Biellese); Cussano (St-Vincent); Conte (Juve Domo); Rolfi (Levante).
6 RETI: Di Napoli (Albenga) e Buscolin (Pinerolo).
5 RETI: Vascimmino (Aosta); Altano (Albenga); Carlinho (Savona); Monari (Levante).
4 RETI: Vogliotti (Pinerolo); Serravalle (Aosta); Capobianco (Saint Vincent); Marabotto (Cuneo); Desolati (Imperia); Bertuzzo (Savigliano) e Livorno (Juve Domo); Rizzola (Cairese); Bertone (Nizza M.) e Ottonello (St-Vincent).

Omegna va in crisi anche col Vigevano

Dopo la sconfitta, pericolo di retrocessione

VIGEVANO — *Non è stata una bella partita quella tra Vigevano ed Omegna. Solo qualche lampo è riuscito a ravvivarla, come il gol messo a segno da Ungaro sul finire del primo tempo che ha permesso ai biancocelesti di aggiudicarsi l'incontro.*

La compagine lomellina ha così «vendicato» l'analogo risultato ottenuto all'andata dai piemontesi, rosicchiando allo stesso tempo un puntino sul Lecco capolista (fermato sullo 0-0 casalingo dalla Meltese): tutto questo in attesa del recupero di giovedì con l'Abbiategrasso.

I rossoneri, vista la posizione di classifica assai precaria, non hanno nascosto fin dai primi minuti l'intenzione di puntare al risultato in bianco, sperando nell'ormai cronica sterilità dell'attacco lomellino. Infortuni e squalifiche hanno poi costretto il trainer Canone ad inventarsi per l'ennesima volta una formazione.

Al 40' il Vigevano sblocca il risultato: calcio di punizione dal limite battuto da Ungaro, la barriera respinge, ma lo stesso Ungaro si avventa sul pallone ed azzecca una gran bordata che non dà scampo al portiere. Subito dopo il Vigevano potrebbe raddoppiare con una rovesciata acrobatica di Sannino che De Bella controlla con buon intuito.

In avvio di ripresa il Vigevano si fa sorprendere da una veloce azione di contropiede dei rossoneri, conclusa da un gran tiro di Vignenti su cui Pozzati vola e devia in corner. Con l'inserimento di Canizzaro l'azione offensiva dell'Omegna si fa più incisiva, ma le occasioni migliori sono ancora dei lomellini in contropiede.

Al 77' Pozzati nega ai piemontesi la rete del pareggio respingendo oltre la traversa un gran sinistro del solito Vignenti. Nelle battute finali Molinari sorprende tutti dal pali il portiere lomellino e sfiora il gol.

Angelo Sciarrino

Vigevano: *Pozzati; Pollastrelo, Spallanzani; Zanel, Ferelli, Palazzo; Corsetelli, Pessot, Sannino, Ungaro, Calcoppa (77' Adami).*

Omegna: *De Bella; Gasellani (55' Canizzaro), Tarello, Mandocchini, Barufta, Ferrante; Gessati (58' Festa), Vignenti, Borghi, Fanchini, Molinari.*

Arbitro: Lanza.

Rete: 40' Ungaro.

Oleggio 1 Saronno 0

OLEGGIO — Arancio gli «amaretti» di Saronno furono costieri per le casacche arancioni. Persa per 3-2 l'Oleggio, ma già nella prima parte dell'incontro i lombardi erano sotto di due gol. Per contro, in questa di ritorno le sorti si sono capovolte: è stata la squadra di Diego Zanetti (all'andata l'Oleggio era allenato da Giancarlo Amedeo) a tenere sotto pressione per tutto l'arco dei 90 minuti i lombardi. Ormai il mister dell'Oleggio ha trovato la giusta impostazione e la squadra pare trasformata sul piano del gioco, da destare ammirazione anche nella tifoseria avversaria.

Oleggio: Rosini; Caini, Ronsa; Fabris, Toninelli, Rizzi; Rasso (78' Cerutti), Garampazzi, Doni (89' Accardi), Tosetto, Zappella.

Saronno: Gualdoni; Sen, Magari; Pizzi, Zanoli, Zattaroni; Boretti (61' Turconi), Biffi, Molti, Monti, Mirango (57' Contivo).

Rete: 17' Garampazzi.

La Levante ridimensiona i sogni del Pinerolo

Gli uomini di Sacco non riescono a recuperare le due reti iniziali

GENOVA — La miglior Levante dell'anno ha messo al tappeto il quotato Pinerolo con un secco 2-0 che ammette ben poche discussioni. Il match era privo di alcuni sicuri protagonisti (Monteforte, Mura e Beriola da una parte, Rotolo, Eretta e Berruti dall'altra), ma i determinati padroni di casa sapevano che Pascale e compagni potevano fare comunque affidamento su un tasso di classe decisamente superiore. Gli uomini di Locatelli hanno impedito subito agli avversari di incanalare la gara sui binari della tecnica, attuando un valido pressing a tutto campo: la sfida è stata accesa (ammoniti nell'ordine Pascale, Lusidi, Romeo, Bartelon e Barbagli) e vibrante.

L'avvio dei genovesi è stato bruciante e dopo due tentativi dell'ottimo Bovio (1' e 8') sono passati in vantaggio con un calcio di rigore trasformato dallo specialista Rolfi (8', fallo di Barbagli sullo stesso Bovio). La compagine di Sacco ha cercato di imbastire qualche azione per reagire all'improvviso choc di partenza, ma gli intraprendenti Chiodi (12') e Negri (22') hanno trovato sulla loro strada una Zappa molto attenta che con i suoi interventi ha dato sempre maggiore sicurezza ai locali.

E in maniera quasi naturale è arrivato poco dopo il raddoppio di Sianni (23', passaggio di Bozzini) che ha praticamente chiuso il discorso. «*In una ventina di minuti il micidiale uno-due di Rolfi e Sianni ha fatto sprofondare il Pinerolo ma abbiamo giocato alla grande per tutto l'incontro*», ha detto l'allenatore dei biancoblù.

In effetti il risultato avrebbe potuto assumere proporzioni ancora maggiori se Parodi (26') e Bartolini (40') avessero dimostrato un pizzico di concentrazione in più in due altre nitide occasioni da rete, ma anche il Pinerolo può vantare qualche lampo isolato nel buio della sua domenica.

Lo spento Buscolin ad esempio s'è visto annullare un gol per presunto fuorigioco (24'), mentre una cannonata di Fava è stata deviata in angolo da Zappa (55'). «*Il penalty subito in apertura ha condizionato tutta la nostra partita e siamo stati costretti a giocare in salita attaccando in massa quando invece eravamo disposti ad un match di esclusivo contropiede*», ha dovuto ammettere Sacco.

Aldo Costa

Levante: Zappa; Barberi, Merello; Lusidi, Rolfi, Bovio; Parodi, Sianni, Bartolini, Bozzini, Monari (33' Uberti, 86' Rossini).

Pinerolo: Bernini; Greverone, Frediani; Barbagli, Negri, Pascale (54' Marsilotti); Buscolin (54' Marchetti), Fava, Chiodi, Orlandi, Romeo.

Arbitro: Sirteri.

Reti: 8' Rolfi (rigore), 23' Sianni.

Nizza travolge il Savona-baby

TORINO — Il Savona senza Carlinho non riesce a limitare il Nizza Millefonti, affamato di punti per continuare a sperare. I torinesi vincono per tre a zero, legittimando con il risultato una superiorità fatta soprattutto di esperienza. Il Nizza, sceso in campo senza D'Aversa e Monetta, gioca una partita decorosa cercando con grande puntiglio, e senza affanno, il risultato pieno. Per Beppe Ferrero sono punti d'oro «*non tanto per il progresso in classifica, che non è certo decisivo, quanto piuttosto per il morale: l'importante è che la squadra giochi sempre sotto pressione, convinta che la salvezza sia ancora un obiettivo raggiungibile. Solo così possiamo realmente farcela*». Il Nizza visto ieri è sembrato in ulteriore progresso, a confortare le speranze del trainer, ma decisivi saranno gli scontri diretti con le altre pericolanti.

Enigmatico appare invece il Savona. Ieri mister Binecchi ha mandato in campo due ragazzi di 15 anni ed ha sostituito, negli ultimi minuti di gioco, il centravanti Musiello con il secondo portiere Formento, il solo rincalzo in panchina (con la maglia numero tredici). Privo di un manipolo di titolari, assenti dopo aver scioperato (la società doveva loro svariate mensilità arretrate), il mister savonese si sta arrangiando come può con un gruppo di ragazzi tecnicamente interessanti ma evidentemente privi di esperienza.

In breve i gol. Dopo una lunga pressione il Nizza passa per la prima volta al 38': è Gentiluomo (finalmente recuperato dopo guai al ginocchio) a insaccare nel sacco un pallone uscito da una mischia. Raddoppio dopo il Chiapello che conclude con un violento tiro uno scambio Bertone-Sapienza. Fa tris Bertone al 50' riprendendo un pallone respinto da Picone, l'ocod.on tiro di Del Pietro.

Angelo Conti

Nizza Millefonti: Ferrazzi; Teruill, Chiapello; Bergamo, Pieracci, Zottola; Sapienza (48' Frara), Gentiluomo, Bertone, Sorrentino, Del Pietro (75' Moreddu).

Savona: Picone; Allia, Minacia; G. Quartaroli, Panucci, Fracchia; Peluffo, Felice, Musiello (83' Formento), Zuliani, A. Quartaroli.

Arbitro: Masulli.

Reti: 38' Gentiluomo, 43' Chiapello, 50' Bertone.

In Juve Domo-Biellese è battaglia senza gol

DOMODOSSOLA — Valligiana e lanieri hanno preferito non rischiare. E la partita di cartello tra Juve Domo e Biellese si è puntualmente conclusa senza reti. Non sono tuttavia mancate le emozioni. Solo negli ultimi dieci minuti le due squadre hanno rinunciato a giocare, dando l'impressione di accontentarsi della divisione della posta.

Prima c'era stata battaglia, soprattutto sul piano agonistico. Già nelle battute iniziali ci sono stati un paio di falliacci che hanno dato la misura del nervosismo in campo. Sui giocatori della Biellese, che non hanno fatto certo complimenti, sono fioccate le ammonizioni. Le occasioni più nitide sono capitate alla Juve Domo. Due volte il centravanti Conte si è trovato solo davanti al bravissimo Marchese che nel secondo tempo si è infortunato e ha dovuto lasciare il campo in barella.

La prima occasione è nata da un pasticcio della difesa bianconera che ha liberato in area il centravanti ossolano: il diagonale rasoterra di Conte ha lambito il palo. La seconda volta Conte ha «rubato» un pallone sulla tre quarti e ha puntato verso la porta biancoanera. Si è allungato troppo la palla, Marchese in uscita è riuscito a rimediare.

I lanieri hanno invece al loro attivo un palo colpito da Evangelisti. Per il resto, ha prevalso la tattica: la partita è stata giocata soprattutto a centrocampo, opportunamente infoltito da entrambe le squadre. In questo centrocampo, i granata ossolani, benché incompleti per le assenze di Pasquino e Galeazzi, non hanno sfigurato. Nella Juve Domo si sono poi messi in luce Fachesato, che non ha concesso un solo pallone al temutissimo Cavagnetto, e il diciassettenne Sottini che sta crescendo di partita in partita e ieri è stato tra i migliori.

All'avvio della ripresa, la Biellese ha sembrato il colpaccio creando qualche difficoltà ai padroni di casa. Al 30' un bello scambio Cavagnetto-Martinelli si conclude con un gran tiro del capitano bianconero fuori di poco. La Juve Domo trova però la forza di riprendere le redini del gioco e riesce a mettere alle corde i bianconeri. Al 73' Sottini entra in area e lascia partire un gran rasoterra che Marchese riesce a deviare in angolo. Due minuti dopo Ribaudi viene atterrato e cade un metro dentro l'area. L'arbitro concede una punizione dal limite che un ... manda alle stelle.

Adriano Velli

Juve Domo: Di Coscia; Sottini, Pieruzzi; Giovannone, Fachesato, Foti; Falcioni, Beltrami, Conte, Balguera, Livorno.

Biellese: Marchese (79' Pippa); Bruella, Scaramuzzi; Martinelli, Peri, Mazzia; Evangelisti, Capannini, Cavagnetto, Rigamonti, Mauero.

Arbitro: Siboni.

Cairese-Albenga 1-0

CAIRO M. — La Cairese trova il gol a 5 minuti dalla fine e ritorna al successo, lasciando l'Albenga con l'amaro in bocca per la terza volta consecutiva. I gialloblù hanno cercato il gol con molta più insistenza degli avversari e sono anche riusciti a mettere assieme qualche manovra degna di questo nome. Dal canto suo l'Albenga ha saputo solo reggere bene il confronto a centrocampo ma sul piano offensivo è risultata inconsistente.

Non è stata una gran partita. Difese arcigne, centrocampo intasato, niente sbocchi per le punte tant'è che per registrare il primo tiro a rete si è dovuto attendere il 25'. Nel secondo tempo la Cairese è riuscita a dare più ordine. Gli assalti sono stati premiati all'85'. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Rizzola con una semirovesciata ha insaccato.

Cairese: Conti; Bertone, C. Marazzi; Romei, Tosmi, Pampaloni; Grimaudo, Barbasina, Rizzola, Iorizzi (65' Ferne), R. Marazzi.

Albenga: Vassallo; Schiesaro, Baude; Gallarodi, Nocci, Cantore; Belvedere (79' Villa), Rolando (80' Altano 2°), Scipioni, Di Napoli, Altano 1°.

Arbitro: Toschi.

Rete: 85' Rizzola.

Imperia-Cuneo 1-1

IMPERIA — *Brutta partita, giusto pareggio: «La peggiore Imperia della stagione», sintetizza l'allenatore Milly Giordano. «Ancora un punto sfumato», recrimina Borsalino, «trainer» del Cuneo. I piemontesi muovono la classifica verso il traguardo della salvezza anticipata. Ai liguri, l'1-1 non basta: soltanto la vittoria avrebbe permesso di sperare nella salvezza.*

Nell'Imperia erano invece in troppi a muoversi con sufficienza. Al 18', passano in vantaggio gli ospiti. Di Stefano fa partire un cross, la difesa locale si addormenta e sulla debole respinta irrompe Chiapale che trafigge Vignone. L'Imperia reagisce, ma senza troppa convinzione. Giordano, al 55', inserisce Massa e Saccà. Al 61', arriva il pareggio. Lo firma Calzia, con una beffarda punizione.

Imperia: *Vignone, Bianchino, Calzia, Graziano, Lauren, Di Michele (55' Saccà), Menoghetti, Palma (55' Massa), Baldetti, Desolati, Mauero.*

Cuneo: *Durando, Chiapale, Calandra, Vergeri, Borioles, Parente, Di Stefano, Marabotto, Fornaro (86' Cutala), Turini, Di Nuovo (89' Taliano).*

Arbitro: Minotti

Reti: 18' Chiapale, 61' Calzia

Il Vado trafigge due volte la difesa del Moncalieri

VADO LIGURE — E' stata una partita piacevole, giocata a un buon livello. Il Vado l'ha vinta 2-0 (gol di Pezzoli e Ottonello), dimostrando che l'insuccesso di Imperia era solo una parentesi, e che lo stato di salute della squadra è buono. La sconfitta, è ovvio, non torna mai positiva, ma il Moncalieri torna dal Chittolina con la coscienza a posto, dopo aver tenuto in gioco il risultato fino al termine (il raddoppio rossoblù è arrivato all'87'), battuto da un Vado in giornata di grazia, senza dubbio tra i migliori della stagione.

All'impostazione tattica di sempre, la squadra di Marinelli ha aggiunto questa volta, a centrocampo e in avanti, una velocità di manovra e una limpidezza in alcuni schemi che non sempre lievavano. Ha trovato un Andreoli quasi inarrestabile, un Molle rapido e incisivo, Iannelli e soprattutto Pezzoli attenti sulle fasce.

Il Vado è partito alla grande, creando pericoli con le due punte, con Ottonello e Pezzoli, e ha segnato al 42'. Andreoli, molto bravo, si infila in area al centro, Molle «lavora» la palla al volo, Pezzoli irrompe e segna: 1-0.

Il Moncalieri dimostra di essere compagine ben organizzata e con buone riserve e centrocampo, soprattutto per merito di Falbo, Ferrero e Riganti. Lo dimostrano soprattutto le due azioni con cui, nel primo tempo, è andato vicinissimo al gol. Al 28' Ferrero, su punizione calciata da venti metri, ha fatto tremare il palo alla sinistra di Salamini, al 43' ancora Ferrero ha guadagnato la palla e centrato la traversa anche grazie a una leggerezza della difesa.

I piemontesi non si sono arresi neppure nel secondo tempo, costringendo il Vado in affanno per una decina di minuti. Ma la difesa rossoblù, sempre ben guidata da Balboni, non si è fatta sorprendere. Poi, forse inevitabile, visto che il Moncalieri doveva sbilanciarsi in avanti, è arrivato il raddoppio. Contropiede dei padroni di casa, fallo dal limite e punizione affidata allo specialista Ottonello, da fuori area, un po' spostata rispetto alla porta, come lui predilige. L'esecuzione è perfetta, Biscaro riesce solo a sfiorare la palla prima che finisca in rete: 2-0. Adesso Vado e Moncalieri sono appaiati a quota 20, in una posizione che, salvo sorprese, dovrebbe essere comunque di tutta tranquillità.

Sandro Chiaramonti

Vado: Salamini; Rossi, Spizzo; Grippo, Marinelli, Balboni, Andreoli, Iannelli, Molle (89' Deragrossa), Ottonello, Pezzoli.

Moncalieri: Biscaro; Milani, Mattiosi; Corgiat, Cerisgello, Riccardi; Sacco, Ferrero, Riganti (82' De Gervasio), Piolato, Salone (82' Cavaliere).

Arbitro: Ariotti.

Reti: 42' Pezzoli, 87' Ottonello.

Aosta e Acqui non segnano

AOSTA — *Il portiere Novello ha salvato lo 0-0 dell'Acqui ad Aosta neutralizzando, al 75', un calcio di rigore battuto dallo specialista Duò. L'arbitro aveva concesso la massima punizione per un fallo ai danni di Serravalle, lanciato in area da Valera al termine di un'azione di contropiede.*

La partita, dopo un primo tempo da dimenticare (tempo dell'Aosta al 2' con una «botta» di Valera bloccata da Novello), si è ravvivata nella ripresa per merito dei rossoneri. L'Acqui ha avuto il merito di stare al gioco e reagire a sua volta. Al 47' una conclusione di Valera, deviata da Boveri, ha costretto Novello ad un difficile intervento. Al 53' Bravi ha bloccato un affondo di Boveri, quindi Duò ha sbrogliato una gigantesca mischia in area.

Nel finale grossa occasione per l'Acqui. Menelli ha colpito il palo su calcio piazzato, Boveri è stato il più veloce ad andare sul pallone, ma il suo colpo di testa è stato bloccato in tuffo da Bravi. Le due squadre hanno offerto ciò che permette loro la classifica, denunciando grosse carenze nell'imporre il proprio gioco. Nell'Aosta, oltre a Vascimmino e Valera, è piaciuto il giovane De Tommaso; bene nell'Acqui Novello, Feria, Menelli e Boveri.

Aosta: *Bravi, Anila, Telesforo, Scaduto, Duò, Sautoni, Vascimmino, Gandolemi (75' De Tommaso), Serravalle, Valera, Moncada.*

Acqui: *Novello, Tacchino, Pelligra, Marchiori, Feria, Mello, Paganelli (83' Esposito), Menelli, Colagiuri, Boveri, Susanna.*

Arbitro: Amiani.

Il Borgoticino ko a Solbiate

SOLBIATE ARNO — *Antonelli confeziona il vantaggio, in apertura di ripresa, con un gran gol, al volo, proprio nel sette, poi a cinque minuti dal termine Boldini salva la vittoria parando un calcio di rigore. Sono i due episodi salienti del meritato successo esterno ottenuto dal Borgo in quel di Solbiate, contro la squadra di Pierino Prati.*

Il gol partita di Antonelli è maturato dopo uno scambio al limite dell'area con l'avanzante Galban. Avuta la palla di ritorno il centrocampista ha battuto al volo, di esterno sinistro, infilando all'incrocio dei pali.

Nella ripresa, dopo il vantaggio di Antonelli, i padroni di casa accusano il colpo. Allora Prati, per scuotere i suoi, inserisce due attaccanti freschi ma senza risultati apprezzabili. Questo anche se con un traccio al volo Salbene colpisce la parte superiore della traversa.

All'85 l'episodio che poteva cambiare il risultato. L'arbitro concede il rigore per un fallo di mano di Galban in area. Va alla battuta Giuliani e la palla si stampa sul palo alla destra di Boldini, irrompe Di Maria e infila ma l'arbitro ha già fischiato la ripetizione perché almeno tre giocatori di casa erano in area. Tocca ancora a Giuliano che batte nello stesso angolo e stavolta Boldini si allunga a respingere.

Poi quattro minuti tranquilli ed il Borgo si porta a casa i due punti.

Solbiatese: *Stabile; Bolinghieri, Pedroni; Salbene, Milani, Cusala; Pini, Galli, Giuliani, Castano (81' De Maria), Roncari (61' Daverio).*

Borgoticino: *Boldini; Galban, Caracciolo; Trecchi, Porta, Perla; Tamborini, Spinelli, Pili (82' Zardi), Antonelli (89' Peruzzo), Donna.*

Rete: 55' Antonelli.

Basket B, C, D Piemonte e Liguria: Cuver in lizza per i play-off

Serie B2

RISULTATI (5° ritorno): Mauri Treviglio-Aostaleasing 87-80; Microsystem Oslo-Carrara 83-87; Primemercato Viareggio-Goriese Goria 70-67; Faciba Busto-Victoria Monza 83-77; Dugan Rho-Vignale System Alessandria 85-90; Gallizzi Asti-Celana Bergamo 90-75; Iar Casale-Mercatutto Modena 78-80; Arosio-Riso Ticino Vigevano 68-59.

CLASSIFICA: Mauri Treviglio 32; Mercatutto Cus Modena 30; Celana Bergamo e Vignale System Alessandria 28; Microsystem Oslo, Aostaleasing e Gallizzi Asti 24; Victoria Monza 22; Primemercato Viareggio 20; Goria Goriese, Faciba Busto, Dugan Rho e Carrara 18; Riso Ticino Vigevano 16; Arosio 14; Iar Casale 8.

GALLIZZI-CELANA 90-75 — **Gallizzi Asti:** Caglieris 15, Pinto 13, Calcagno 10, Celensa 5, Aricotti 10, Bratti 11, Dell Carri 5, Candela 7, Martelli 14, D'Alba. **Celana Bergamo:** Al. Pacconelli, Alb. Pacconelli 6, Casanova 15, Colleoni 2, Pellicola 10, Di Gregorio 9, Sirtori 21, M. Colonnello 10, F. Colonnello 2.

IAR-MERCATUTTO 78-80 — **Iar Casale:** Brenzan 5, Ferrarese 5, Dimatore 31, Falsini 18, Pasqualini 4, Grassetti 10, Cervino, Zorzoli 2, Greglia, Grasso. **Mercatutto Modena:** Sanfino 6, Galli 32, Bruni, Ghiacci, Pozzetti 18, Fantuzzi, Sueri, Tardini 6, Spaggiari 6, Graselli 11.

MAURI-AOSTALEASING 87-80 — **Mauri Treviglio:** Zonca 20, Meneghel 4, Gatti 22, Brambilla 8, Pampana 8, Gabrielli 9, Codato 8, Claudio 12, Rossini, Mazzoni. **Aostaleasing:** Zanata 10, Di Murio, Porceddu 4, Calusco 13, Padovani 6, Venzon 17, Corea 22, Rinaldi 8, Zardo.

Serie C

RISULTATI (6° ritorno): Valenzana-Autorighi Chiavari 70-67; Cus Torino-Albadore Cerea Torino 83-96; Valvoline Milano-Derthona Tortona 78-96; Giornalino Alba-San Paolo Torino 93-89; Abet Bra-Phantatex Biella 94-92; El. Mo. Mortara-Elettronica Fidenza 75-82; Valenza-Arengo Asti 60-76; Erg Genova-Loano 88-81.

CLASSIFICA: El.Mo. Mortara 36; Cus Torino e Loano 34; Elettronica Fidenza e Arengo Asti 32; Derthona Tortona 30; Erg Genova 20; Valvoline Milano, Albadore Cerea Torino e Giornalino Alba 18; Valenza e San Paolo Torino 16; Phantatex Biella e Abet Bra 10; Autorighi Chiavari e Valtaroso Borgotaro 8.

CUS-ALBADORO CEREA — **Cus Torino:** Suppo 14, Guidoni 8, Merico, Fasan, Langhi, Unia 25, Fiano 15, Dho 2, Dall'Aglio 7, Lissiotto 22. **Albadoro Cerea Torino:** Tobiolo 8, Palma 25, Beltrami 31, Moncalvo 2, R. Zanata 2, Zanon 11, M. Zanata 2, Coggiola 5, Betto 6, Colonna.

ABET-PHANTATEX 94-92 — **Abet Bra:** Drero 15, Contato, Aslon 3, Bernino 10, Trucco 4, Cravero 2, Sanino 28, Margheri 6, Paschetta 27, Rosso. **Phantatex Biella:** Fortunato 17, Ansermino, Amerusio, Primo 2, Raspino 11, Cravello, Malteo 21, Rebutti 33, Dellaira, Poraldo 8.

VALENZA-ARENGO 60-76 — **Valenza:** Bernardi, Bosio 8, Pasino 4, Maddaloni 13, Ravazzi 11, Ronco 17, Bajardi 5, Caneparì 3. **Arengo Asti:** Di Claudio 12, Cassano 10, Ferrara, Gianno, Di Gangi, Milton 20, P. G. Pasoniolo 9, Bianco 14, Bologna 7, R. Pasoniolo 6.

GIORNALINO-SAN PAOLO 93-89 — **Giornalino Alba:** Varaldo, Visconti 12, Agnese 10, Schiavi 32, Violardo 2, Calosso 8, Cavra 2, Fissore 1, Dell Carri 17, G. Barbero 9. **San Paolo Torino:** Pomeranzi 7, Badelli, Sanlus 2, D'Amico 6, Ronco 9, Zurletti 2, Acchiardi 25, Colucci 21, Russo 6, Del Giudice 11.

VALVOLINE-DERTHONA 78-96 — **Valvoline Milano:** Guidoni 26, Sorrentino, Garoli 18, Cavedine 21, Cambi, Montani 2, Romanelli, Grassi 2, Bertoli 5, Troiano 2. **Derthona Tortona:** Tava 21, De Rosi 15, Formenti 19, Cornelli 13, Gilberti 4, Bruno 4, Rovere, Barabino 8, Lonardo 11, Piccaddia 2.

Serie D Piemonte

RISULTATI (6° ritorno): Grugliasco-Nuova Italtermica Collegno 88-119; Verbania-Savigliano 80-74; Toolbest Torino-De Fonseca Pino Torinese 69-61; Crocetta Torino-Rem Ivrea 87-77; Conim Agnelli Torino-Agnona Borgosesia 102-84; Arimo Novara-Fulgor Omegna 80-78; Univer Borgomanero-Setras Kolbe Torino 77-73.

CLASSIFICA: Nuova Italtermica Collegno 36; Arimo Novara 34; Fulgor Omegna e Rem Ivrea 26; Univer Borgomanero 24; Toolbest Torino 20; Savigliano e Verbania 18; Grugliasco e De Fonseca Pino Torinese 14; Setras Kolbe Torino e Crocetta Torino 12; Agnona Borgosesia e Conim Agnelli Torino 8.

UNIVER-SETRAS KOLBE 77-73 — **Univer Borgomanero:** Tumino 6, Saccetaro 4, Briacca 23, Fumagalli 2, Valsesia 16, Vaccino 9, Barbieri 4, Airaghi 17, Dellamora, Raguzzi. **Setras Kolbe Torino:** Camiletti 1, Fiasché 4, C. Costamagna 31, Rolandone 19, D'Ona 5, Massa Rolandone 9, Pietrantonio 4, Brizzi, W. Costamagna, Magnanini.

ARIMO-FULGOR 80-78 — **Arimo Novara:** Val 14, Bracaloni, Perego 14, Mauri 8, Dallarosa 7, Bischeri 5, Finizio 19, Mussini 13, Colombini 10, Armanini. **Fulgor Omegna:** Viviani 8, Ureni 10, Remenghi 4, Piperno 10, Bogani 16, Lorenzini 3, Antonelli 12, Zanlonin 16, Orsi, Cavestri.

VERBANIA-SAVIGLIANO 80-74 — **Verbania:** Drutto, Tosi 31, F. Baldini 4, C. Balzini 16, Lorenzini 9, Bechini, Sarain 4, Scarlatti 7, Porini, Ambrosini 10. **Savigliano:** Bonessa, Allasia 2, Becchi 8, Cavallo 7, Casale 23, Berardo 4, Tesia 4, Crosetti 13, Ramonda 16, Filippi 2.

GRUGLIASCO-NUOVA ITALTERMICA 88-119 — **Grugliasco:** Maffiodo 14, Renzini, Comba, Cometti 4, Jurkovic 23, Peru 2, Barocco 14, Teppati 2, Palmieri 3, Vaudagna 8. **Nuova Italtermica Collegno:** Lotezzano 6, Doné 4, A. Nicola 23, M. Nicola 15, Rencani 6, Cicchelli 13, Borri 12, Tosini 28, Blandino 10, Arena 4.

TOOLBEST-DE FONSECA 69-61 — **Toolbest Torino:** Pochettino 8, Rosso 30, Luciani 2, Dei Mesa 15, Bovolenta 15, Rullo 25; Ferranti 3, Zaramella 7, Vigetti, Costa. **De Fonseca Pino Torinese:** E. Penna, C. Bongiovanni 6, Di Gangi 13, R. Penna 7, Mellano 18, Cordiglia 4, L. Bongiovanni 21, Lo Cassio 8, Violante 5.

CROCETTA-REM 87-77 — **Crocetta Torino:** Argendizza 8, Rasno 10, Caronia, Tiberi 2, Ro. Romagnoli 17, Buràsso 21, Navarese 7, Occhiena, Re. Romagnoli 11, Piazzi 11. **Rem Ivrea:** Stella 2, Olivero 20, Guidotti, Beltrame 22, M. Sosso, Bert 7, A. Sosso, Napolitano, Conciatore 10, Terdilo 7.

CONIM AGNELLI-AGNONA 102-84 — **Conim Agnelli Torino:** Franciotti 2, Scudeler 26, Margaria 9, Tavormina 10, Cavallo 16, Tonio 14, Lorenzi 13, Brianzoni, Calla 2, Businelli 8. **Agnona Borgosesia:** Veccia 6, Strobino 13, Frigni 12, Moretti 10, Berardo 20, Turetta 13, Lomoi 4, Trebbi 6, Rossi.

Serie D Liguria

RISULTATI (6° ritorno): Landini Lerici-Rosignano Solvay 66-61; Fossati Serravalle Scrivia-Athletic Genova 63-62; Cam Rapallo-Reber Imperia 73-100; Sestri Levante-Pancot San Salvatore Monf. 60-72; Genova-Zoagli Lavagna 48-81; Matteotti Alessandria-Exiosystem La Spezia 70-72; Canalora Canaletto La Spezia-Vadese 87-78.

CLASSIFICA: Exiosystem La Spezia 34; Reber Imperia 32; Matteotti Alessandria 28; Zoagli Lavagna 26; Vadese 24; Fossati Serravalle Scrivia 20; Cam Rapallo, Rosignano Solvay e Landini Lerici 18; Canalora Canaletto 16; Athletic Genova 12; Sestri Levante 10; Pancot San Salvatore Monferrato 7; Savona 0.

SESTRI-PANCOT SAN SALVATORE 60-72 — **Sestri Levante:** Rignetti 17, Stagnaro 5, De Vecchi 2, Tasco 4, Modafferi 11, Maschi 20, Revara, Belvedere, Gonfiantini, Gandolfo. **Pancot San Salvatore Monferrato:** Maddaleni 11, Fascio 8, Daneo 12, Sirchia 3, Marchesotti 2, Vurchio 11, Scapin 8, Bocchio 15, Maiorana 4.

MATTEOTTI-EXIOSYSTEM 70-72 — **Matteotti Alessandria:** Bellinasco 16, Bidi, Parodi 7, Cavallini 16, Tosi, Stranea 3, Pronzati, Buzzi 18, Moreno 8, Perugini. **Exiosystem La Spezia:** M. Russo 4, Pepazzano, Lanza 13, R. Russo 2, Dal Corso 10, Fera 8, Sagliocca 13, Bonanni 12, Caluri 10, Vialgalli.

FOSSATI-ATHLETIC 63-62 — **Fossati Serravalle Scrivia:** Viale 10, Ricoino 6, Bagnasco 5, Sericano 2, Buttelli, Roncadin 25, Festuccia 7, Valentini 3, Vigo 5, Olivieri. **Athletic Genova:** Bolarini 15, L. Fertonani 4, Pescio 18, G. Fertonani 8, Pellegrino 7, Mozzano 3, Cervetto 2, Turco.

B femminile Girone A

RISULTATI (4° ritorno): Gama Albino-Italcenter Biassono 55-65; Latte Tigullio Rapallo-Sireg Lissone 63-73; Casigasa Parre-Riccoli Rho 70-75; Macos Calendasco Piacenza-Bionatural Valmadrera 65-63; Cassese Broni-Camini Gavirate 81-59; Kir Brescia-Rom Ivrea 56-53.

CLASSIFICA: Riccoli Rho 26; Cassese Broni 24; Sireg Lissone 22; Italcenter Biassono e Bionatural Valmadrera 20; Latte Tigullio Rapallo, Gama Albino e Macos Calendasco 12; Rom Ivrea, Camini Gavirate e Kir Brescia 8; Casigasa Parre 6.

KIR-REM 56-53 — **Kir Brescia:** Giangrossi 11, Zobbio 4, Manessi 24, Mazza 15, Mattanza 2, Treccongilia 1, Bellomi 1, Zitoli 4. **Rem Ivrea:** F. Rodda 4, Gaida, 5, Rodda 5, Pezzimenti 18, Balocco 8, Purtori 8, Zucconelli 3, Follo 9.

LATTE TIGULLIO-SIREG 63-73 — **Latte Tigullio Rapallo:** Orio 23, D'Anna 10, Salvini 12, Prerà 8, Garcinazzi 5, Borsa 5, Pietraciana 7, Fazzini, Crera, Colucoini. **Sireg Lissone:** R. Zappa 15, Formigaro 2, A. Zappa 8, Picco 2, Negretti 8, Beretta, Rota 7, Magni, Perego 21, Croci 10.

B femminile Girone B

RISULTATI (4° ritorno): Gazzera Mestre-Fari Gorizia 54-73; Globalship Treviso-Energia Torino 81-44; St. John Trieste-Edelweiss Albino 48-53; Fabretto San Bonifacio-Oece Cavezzo 58-55; Thermal Abano Terme-Interclub Muggia 101-68; Clam Don Mazza Verona-Vill Boy Montecchio 73-61.

CLASSIFICA: Oece Cavezzo 28; Thermal Abano Terme 24; Vill Boy Montecchio e Clam Don Mazza Verona 20; Fari Gorizia e Globalship Treviso 18; St. John Trieste 14; Interclub Muggia 12; Fabretto San Bonifacio 10; Edelweiss Albino 8; Gazzera Mestre 8; Energia Torino -1.

C femminile Girone A

RISULTATI (4° ritorno): Camisasca Genova-Benkorata Valenza 47-48; Savigliano-Bindobaberra Moncalieri non disputata; Giver Genova-Michelin Torino 73-53; Cuver Collegno-Pall. Torino Mirafiori 59-51; Loano-Soft Dream Biella non disputata; Alessandria-Morando Chiavari 65-62.

CLASSIFICA: Camisasca Genova 30; Pall. Torino Mirafiori 26; Loano, Benkorata Valenza, Cuver Collegno e Giver Genova 20; Bindobaberra Moncalieri e Morando Chiavari 14; Savigliano, Alessandria e Michelin Torino 4; Soft Dream Biella 0.

ALESSANDRIA-MORANDO 65-62 — **Alessandria:** Comola 13, Licata 17, Sarabino 25, Codevilla 10, Scigliu, Castello, Polla, Gasparini, Guerrina, Ruschoni. **Morando Chiavari:** Badigaluppo 19, Coccia 22, Caizzi 4, Volpiano 28, Raviolo 7, Tassara 1, Borro 4, Schiaffino.

CUVER-PALL. TORINO 59-51 — **Cuver Collegno:** Dilberto 4, Lotezzano, Parlato 2, Girotto 8, Plunijon 2, Sia 10, Barbaria 2, Bonetto 10, Tacconi 10, Marchello 11. **Pall. Torino Mirafiori:** Zerbinati 6, Pellegrini 5, Ferrari 7, Giachino 2, Pesniu, Cagno 16, Barbero 7, Morando 2, Negro 4, Vanetti 3.

Promozione: Valenzana campione d'inverno

Girone A: pareggiano inseguitrici del Gravellona

A Grignasco vince il fango

DAL NOSTRO INVIATO

GRIGNASCO — Zero a zero doveva essere prima del fischio d'inizio considerate le condizioni pietose del Comunale e 0-0 è stato al 90' dopo un'ora e mezza di lotta accesa ma sempre corretta. Così il big-match tra Grignasco e Verbania che doveva designare l'inseguitrice numero uno della capolista Gravellona, costretta a guardare dalla finestra il turno della ripresa per l'impraticabilità del Lucchini, non ha cambiato di una virgola la situazione.

Il terreno fangoso oltre ogni dire ha impedito a rossoneri e biancocerchiati di esprimersi al meglio anche se, sul piano agonistico e del carattere, sia l'undici di Enzo Franciosetti sia quello di Cesarino Bulli hanno offerto una soddisfacente prestazione.

Più che giocare al calcio in talune circostanze forzatamente i giocatori hanno «dato calci» al pallone, cercando di buttare in avanti la sfera. Peccato, davvero, perché nelle poche triangolazioni riuscite, Grignasco e Verbania hanno fatto intendere che su un terreno agibile avrebbero offerto spettacolo.

Il risultato è quindi fedele specchio dell'andamento dell'incontro anche se il Grignasco ha costruito qualcosa in più, specie a centrocampo dove il bravo Tecca ha annullato Zunni e Sadocco ha offerto una buona prestazione. Ottima in difesa è risultata la prova di Simoniello.

Nel Verbania (Bulli ha presentato un undici prudente) sono piaciuti nel settore arretrato Grieco e a centrocampo Gelardelli, Paris e Scodellaro.

Anche la cronaca ha risentito del pessimo stato del terreno e in pratica sono state tre le azioni degne di nota. La prima è arrivata al 33' quando il nuovo entrato Franceschini ha lanciato splendidamente Bianco, ma la mezzala, solo in area, sulla disperata uscita di Sacchi ha calciato d'un soffio a lato.

Nella ripresa alla mezz'ora è stato ancora Bianco a sciupare un'altra palla-gol: il rossonero da ottima posizione ha ripreso una corta respinta della difesa ospite su cross di Sadocco ma anche stavolta il pallone è finito sul fondo.

Roberto Eyzard

Grignasco: Lazzarini; Painelli, Pela; Tecca, Simoniello, Viassi; Giordano (37' Franceschini), Sadocco, Martini, Bianco, Zucca.

Verbania: Sacchi; Grieco, Pizioni; Gelardelli, Borrà, Volpi; Scodellaro, Paris, Mambretti, Zunni, Chiadini.

Arbitro: Ivaldi.

Gattinara 1 Mezzomer. 1

GATTINARA — *Uno a uno tra Gattinara e Mezzomerico nell'anticipo di sabato. Gli uomini di Ettore Bertoletti, andati in vantaggio al 12' di gioco con Dino Patriarca, si sono fatti raggiungere al 72' da un fendente di Leonardi, ben piazzato a centroarea.*

La partita ha sofferto della ruggine accumulata dalle due squadre durante la sosta forzata. Sia i padroni di casa che il Mezzomerico hanno faticato a trovare i collegamenti.

Entrambe le compagini hanno avuto l'opportunità di raddoppiare: al 33' il Gattinara si è visto respingere un tiro sulla linea, mentre i novaresi hanno segnato all'88' ma l'arbitro ha annullato per fallo antecedente la rete.

Gattinara: Pagani; Iannotti (78' Fontana), Ferraris; F. Patriarca, Iaschi, Zeggio; Giorcelli, Polla, Marangon, Stampini, D. Patriarca.

Mezzomerico: Vai; Magnaghi, Zenone (65' Baroli); Bessi, Ronito, Colma; Nivazione, Leonardi, Cattaneo (46' Stansio), Rigenti, Sandrin.

Reti: 12' D. Patriarca, 72' Leonardi.

Torneo piemontese: 15ª di andata

GIRONE A

Cerialo-Trecate	0-0
Crescent.-Borgomanero	1-1
Dormelletto-Castelletto	0-2
Gattinara-Mezzomerico	1-1
Gravellona-Stresa	rinv.
Grignasco-Verbania	0-0
Sunese-Cossatese	6-1
Villadossola-Trino	1-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Gravellona	21	14	9	3	2	23	8
Verbania	21	15	7	7	1	25	12
Grignasco	19	15	7	5	3	17	14
Trino	19	15	6	7	2	16	8
Mezzom.	18	15	6	6	3	12	8
Castellet.	17	15	5	7	3	21	16
Sunese	17	15	5	7	3	17	13
Borgoman.	15	15	5	5	5	16	15
Trecate	15	15	5	5	5	12	13
Stresa	14	14	4	6	4	10	15
Dormelletto	13	15	3	7	5	10	16
Crescentino	13	15	4	5	6	12	16
Cossatese	13	15	3	7	5	13	23
Gattinara	11	15	3	5	7	10	20
Villadoss.	8	15	2	4	9	11	25
Cerialo	5	15	0	5	10	8	23

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Borgomanero - Dormelletto (andata 0-0); Cerialo - Villadossola (0-1); Castelletto - Trecate (0-0); Gravellona - Crescentino (0-0); Grignasco - Gattinara (0-1); Mezzomerico - Sunese (1-1); Stresa - Cossatese (0-0); Trino - Verbania (1-1).

GIRONE B

Lascaris-Sant'Orso	rinv.
Caselle-Bollengo	2-2
Mathi-Orbassano	1-1
Montanaro-Grugliasco	rinv.
Quincinetto-Gassino	1-1
Rivarolo-Borgo Uriola	0-0
Valsangone-Seo Borgaro	1-7
Ivrea-Strambino (anticip.)	1-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
S. Borgaro	22	15	7	8	0	22	8
Rivarolo	22	15	8	6	1	15	4
Ivrea Pm.	21	15	8	5	2	25	15
B. Uriola	19	15	7	5	3	16	7
Strambino	19	15	5	9	1	10	12
Mathi	18	15	6	6	3	10	10
Orbassano	17	15	6	5	4	14	12
Qr Renault	15	15	3	9	4	11	12
Montanaro	13	14	4	5	5	14	15
St. Orso	11	14	4	3	7	13	15
Grugliasco	11	14	4	3	7	11	15
Nür Caselle	11	15	3	5	7	11	15
Quincin.	13	15	3	7	6	7	20
Lascaris	10	14	3	4	7	10	21
Bollengo	10	15	3	6	7	10	20
Valsangone	8	15	3	2	10	13	30

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Caselle - Seo Borgaro (andata 0-0); Ivrea - Bollengo (0-0); Lascaris - Strambino (1-1); Montanaro - Mathi (1-0); Orbassano - Gassino (0-0); Quincinetto - Borgo Uriola (1-1); Rivarolese - Grugliasco (1-0); Valsangone - S. Orso (0-2).

GIRONE C

Bra-Carmagnolese	rinv.
Canelli-Interlanga	3-3
Carassonese-Piobesi	1-3
Chieri-Saluzzo	3-1
Novese-Valeo	rinv.
Pro Dronero-Nicese	rinv.
San Carlo-Albese	rinv.
Valenzana-Quattordio	2-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Valenzana	22	15	9	5	1	24	9
Chieri	22	15	8	6	1	23	10
Piobesi	20	15	8	4	3	21	13
Albese	19	14	7	5	2	25	11
Valeo M.	16	14	6	4	4	18	15
Bra	15	14	5	5	4	17	15
Quattordio	15	15	5	5	5	13	13
Saluzzo	14	15	5	4	6	19	18
Interlanga	14	15	4	6	5	16	15
Novese	14	15	5	4	6	21	21
Carasson.	12	15	2	8	5	11	17
Canelli	11	15	3	5	7	15	25
Carmagnola	10	14	2	6	6	9	17
Pro Dronero	9	14	1	7	6	16	20
Nicese	9	14	3	3	8	12	21
San Carlo	9	14	1	7	6	12	21

PROSSIMO TURNO (domenica 1° marzo, ore 15): Bra - Carassonese (andata 2-1); Carmagnola - Canelli (0-0); Nicese - San Carlo (1-1); Novese - Chieri (0-1); Pro Dronero - Saluzzo (1-3); Quattordio - Ferigliano (0-0); Valenzana - Piobesi (1-0); Valeo - Albese (1-1).

Girone C: anche il Quattordio si è arreso (2 a 1)

Derby alla capolista

VALENZA — La lunga sosta invernale non ha intaccato le classe e la voglia di vincere della Valenzana. Aggiudicandosi il derby con il Quattordio i rossoblù hanno conquistato il platonico, ma significativo, titolo di campioni d'inverno.

Il 2-1, anche se nato in maniera un po' rocambolesca, è stato accettato con savoir-faire dallo stesso allenatore del Quattordio Mariani: «Ho visto una buona Valenzana; noi sapevamo di non poter lottare ad armi pari, anche perché privi di quattro titolari».

Ovvia soddisfazione sull'altro fronte, mitigata però dall'amarezza per la pesante squalifica (fino al 30 maggio) inflitta a mister Franco Della Donna per aver detto, nell'infuocato dopo partita di Novi: «Chi semina vento raccoglie tempesta».

Il primo pericolo è per la porta della Valenzana, al 7': Cerivino para ma non trattiene una punizione; poi una bella combinazione Venezia-Giusti con tiro di quest'ultimo respinto a stento.

Al 16' la Valenzana passa in vantaggio grazie ad una punizione: Taccheri finta l'appoggio ad un compagno poi batte da terra un pallonetto che scavalca la barriera: Menabò smanaccia la sfera quando ha già varcato la linea bianca. E' un buon momento per i padroni di casa che un minuto dopo si presentano con Magni, prima, con Barello, poi, davanti alla porta avversaria: Menabò salva uscendo a valanga.

Cala la Valenzana, cresce il Quattordio che domina a centrocampo e crea qualche grattacapo alla difesa «orafa». Dopo l'intervallo si gioca al piccolo trotto. Poi Lupone sale in cattedra: al 53' tira di poco a lato, al 60' coglie in pieno un palo; al 65' viene atterrato in area, ma l'arbitro opta per la punizione dal limite. Cinque minuti dopo arriva il raddoppio: se ne va Taccheri sulla destra; lo affronta Brusasco, i due cadono in area. Il direttore di gara indica il dischetto e Negri realizza. Proprio allo scadere l'ultimo colpo di scena: c'è un batti e ribatti in area valenzana, Barello interviene su un cross innocuo e infila Cerivino e fil di palo.

Piero Bottino

Valenzana: Cerivino, Bisi, Besta, Lupone, Feli (87' Milazzo), Busa, Magni, Barello, Negri, Bisello, Taccheri (81' Salmaso).

Quattordio: Menabò, Morellato, Burbello, Manuelli, Pirrone, Brusasco, Torti, Venezia, Giusti (75' Stradella), Pivetta, Gemme.

Reti: 16' Taccheri, 75' Negri (rig.); 89' Barello (aut.).

Chieri 3 Saluzzo 1

CHIERI — *Regolando con un significativo 3-1 il Saluzzo, al termine di un confronto in crescendo, il Chieri è tornato a vestire i panni del mattatore.*

Dopo dieci minuti il gol: punizione da fuori di Barale, che infilava d'esterno destro il suolo e fil di palo, facendolo passare nel bel mezzo della fragile barriera.

Reazione del Chieri. Al 18' il pari, su rigore trasformato da Piero Brol, concesso per atterramento di Torre ai danni di Negro.

Nella ripresa, dopo un sostanziale rimescolamento di ruoli, il Saluzzo precipitava. Erano Beppe Brol e Crivellari a rompere il digiuno con due gol da antologia, firmati rispettivamente al 50' ed al 67'.

Chieri: Ousià; Zanchin, Faverotti; Negro, Filippigh, Dezio; B. Brol, Soncin, Crivellari, P. Brol, Fiorito (87' Gamba).

Saluzzo: Magnarini; Torre (30' Greco), Falco (57' Di Carlo); Fassi, Primatesta, Sonastro; Origlia, Crepaldi, A. Barale, Vittone, Ariolli.

Reti: 10' Barale; 18' Piero Brol (rigore); 50' Beppe Brol; 67' Crivellari.

Palle di neve a Crescentino

CRESCENTINO — E' finito a palle di neve l'incontro tra Crescentino e Borgomanero (1-1). Un gol «fantasma» di Priora all'89', non convalidato dall'arbitro Ubertone, ha scatenato la rabbia dei tifosi crescentinesi. Questi ultimi hanno bersagliato con un fitto lancio di palle di neve la terna arbitrale mentre si rifugiava negli spogliatoi.

C'è stato anche un tentativo di irruzione, ma l'intervento dei dirigenti locali ha evitato che la situazione degenerasse. L'assedio dei sostenitori granata è terminato dopo l'intervento dei carabinieri, che hanno scortato fuori dallo stadio l'arbitro e i due guardalinee.

Tutto è nato da una pregevole azione di Priora, che quasi allo scadere della partita si impossessa di un pallone che scaglia in porta con effetto a rientrare. La sfera supera il portiere, ma trapassa anche le maglie della rete attraverso un buco, per poi rotolare su un mucchio di neve. I giocatori del Crescentino esultano, ma l'arbitro e i guardalinee, dopo un attimo di esitazione, fanno cenno di proseguire. Si scatenano le proteste di Filippozzi e compagni, mentre i tifosi premono sulle reti di recinzione.

Il Borgomanero era andato in vantaggio al 30'. Il centravanti Vasco approfitta di una ingenuità difensiva e da fuori area fa partire un gran bolide che si insacca alle spalle di Muzio. La reazione del Crescentino si concretizza nella ripresa, quando Caria, al 60', infila Del Ponte con uno splendido tiro da venti metri.

Crescentino: Muzio; Passera (47' Caria), Anselmino; La Loggia, Tomasoni, Bignato (80' Carrera); Vittone, Priora, Boarelo, Zucchelli, Filippozzi.

Borgomanero: Del Ponte; Barolini, Bussola; Zangari, Rosa, Cagnoli; Fazzini, Soran, Vasco, Iselli, Trivelli.

Arbitro: Ubertone.

Reti: 30' Vasco, 60' Caria.

Cerialo-Trecate 0-0. **Cerialo:** Mancuso; Silva, Castellino; Tancona, Monia, Barcellari; Dossena, Fermagnone, D'Adamo (80' Provera), Guala, Pupillo (87' Piccioni). **Trecate:** Verrocchio; Casazza, Ferrera; Zaffani, Ambrosi, Invernizzi; Boca, Pomelli, Spigolon (38' La Falce), Bisacchi (71' Roggia), Scardino. **Arbitro:** Angeli.

Dormelletto-Castelletto 0-2. **Dormelletto:** Prone; Signorelli, Bonini; Giovagnoli, Zanotti, Vicario (64' Cerutti); Pastoroni, Ilari (71' Burlone), Sosso, Barzaghini, Ferrera. **Castelletto:** Paracchini; Fecnarelli, Lo Muscio (22' Boggio); Scala, Fortunato, Valsesia; Galli, F. Manghini, Toncelotti (88' Ielmini), Segalini, Croci. **Reti:** 38' Manghini, 84' Croci. **Arbitro:** Cimma.

Sunese-Cossatese 6-1. **Sunese:** Mora; Filardo, Zamuner (82' Andorno); Samadan, Bighiani, Rampi; Fosinelli, Mazzonini, Bruscherri (75' Ernst), Borzoni, Ruffinoni. **Cossatese:** Fanulo; Uccino, Vagliola; Grupallo (46' Cerri), Franzi, Iachini; Berten, Ramella, Iulini (77' Geda); Marolla, Brigatto. **Reti:** 1', 70', 75' e 81' Ruffinoni, 32' e 52' Borzoni; 60' Cerri. **Arbitro:** Iudicelli.

Villadossola-Trino 1-1. **Villadossola:** Dal Fitto; Pirazzi, Belducci; Montanari (33' Zanni), Giorgetti, Falcone; Minazzi, Pennesei, Gemelli, Fabbri, Nadalini (78' Fontana). **Trino:** Coppo; Fracassi, Denaizu; Guerralo, Zorz, Piccinini; Primizio (77' La Rotonda), Pugno, Cosso, Cicogna, Varese (60' Sinuffo). **Reti:** 3' Cicogna, 43' Nadalini.

Girone B: il Seo strapazza il Valsangone e agguanta il vertice della classifica

Il Borgo Uriola costringe al pari la capolista

DAL NOSTRO INVIATO

RIVAROLO — Era prevedibile che la sfida tra le difese meno perforate del torneo si concludesse col nulla di fatto. Così è stato: ma Rivarolo-Borgo Uriola non è stato un match privo di emozioni.

Anzi, se non sono venuti i gol è soltanto per la giornata di vena dei portieri. Canova, in particolare, ha salvato lo zero a zero a pochi istanti dal termine, respingendo alla grande una conclusione ravvicinata di Campanella. A salvare lui, invece, era stato in precedenza il palo, colto al 12' da Longo, con una punizione battuta da 30 metri. Il portiere del Rivarolo porta così la sua imbattibilità a 557 minuti, cioè sette partite e mezzo: a Rivarolo tutti sperano di vederlo in campo anche nei prossimi incontri, malgrado gli assolvendo agli obblighi di leva.

Il pareggio casalingo costringe il Rivarolo a sopportare la coabitazione col Seo Borgaro, ma non ne sminuisce le ambizioni.

Il Borgo Uriola, invece, ha fatto vedere che c'è, e pur non schierando la formazione-tipo è in grado di impensierire chiunque: del resto è la squadra che nella seconda parte del girone ascendente ha conquistato più punti, rincalzando una parentesi di rendimento.

I padroni di casa non hanno giocato la miglior partita: un po' di ruggine nelle gambe, qualche uomo acciaccato (Grasso e Ceccati), la giornata-no di Cagnasso, hanno influito sul rendimento della capolista. Ottimi, oltre al già citato Canova, Falciani e Retolo. Tra i gialloblù ha impressionato Longo, autore di una grande mole di lavoro; bene anche Berto, Campanella, Bizzaco e Lorenzoni.

In buona sostanza, dunque, il risultato finale può soddisfare tanto Girardo che Pasqua.

Partita maschia, «tenuta» a fatica dall'incerto arbitro Pizzini. Subito Rivarolo vicino al gol con Cagnasso; al 5' la punizione dell'interno è abbrancata da Berto malgrado un insidioso rimpallo. Replica al 12' Longo, centrando la faccia interna del palo alla sinistra di Canova. Al 21' invito profondo di Retolo per Grasso, che sbaglia malamente «ciccando» il pallone e indirizzandolo sul fondo. Al 38' da Retolo a Cagnasso e traccia alle spalle dell'interno da ottima posizione.

Ripresa col Rivarolo in avanti e gli ospiti pronti a colpire in contropiede, sfruttando la velocità degli attaccanti. Al 50' fiondata di Grasso e pronta risposta di Berto; replica Pisani su punizione, al 60', ma Canova ci mette una pezza; al 70' Berto vola a deviare un colpo di testa di Cagnasso e infine Canova compie la parata-miracolo sulla deviazione di Campanella, si accende una mischia ma nessun attaccante gialloverde riesce ad approfittare dell'occasione. **Giampiero Paviolo**

Rivarolese: Canova; Piazza, Telese; Falciani, Casella, Verone; Retolo, Bona, Grasso, Cagnasso (65' Astone), Bonesso (87' Ceccati).

Borgo Uriola: Berto; Macchiarulo, Ferro; Lorenzoni, Mosseli, Merlo; Longo, Bizzaco, Di Vincenzo (46' Pisani), Frigo (65' Sciorlino), Campanella.

Arbitro: Pizzini.

Seo Borgaro a raffica (7 reti)

BRUINO — *Gli undici del Seo Borgaro hanno avuto via libera contro il «fanalino di coda» Valsangone che, però, nei primi 45' di gioco è riuscito a reggere alla pressione di una compagine nettamente superiore a tutti i livelli.*

La valanga dei gol non si è messa a segno del Seo Borgaro, nella seconda parte della gara, dopo la rete del sorpasso che ha schiacciato il morale dei padroni di casa, tra l'altro rimasti in dieci per l'espulsione del terzino Barberis.

A quattro minuti dall'inizio della partita gli ospiti sono andati in vantaggio con Girardi, al 20' il gol del pareggio segnato da Serra su rigore, per un netto fallo su Russo. Il Seo riparte all'attacco in quarta, trascinato da i bravissimi Falanga, Girardi e Campofrediano. E' proprio quest'ultimo a realizzare al 45' la prima delle sue tre segnature della giornata.

Nella ripresa, la raffica di reti: al 58', segna ancora Campofrediano, al 75' Cirillo, al 78' la terza rete di Campofrediano, all'82' De Lucia e al 90' Rindone.

Val Sangone: *Maccarone; Barberis, Meinero; Amato, Darzè, Gatta; Bemo, Russo, Mortillaro (50' Imperatrice), Serra (75' Chiavegna), Casadei.*

Seo Borgaro: *Camoleto; Gilalt, Girardi; Falanga, Colombino, Bocicchio; Cirillo, Campofrediano, De Lucia, Amato, Rindone.*

Arbitro: Ottavi.

Reti: 4' Girardi, 20' Serra, 45', 58' e 78' Campofrediano, 75' Cirillo, 82' De Lucia, 90' Rindone.

Quincinetto-Renault Gassino 1-1. **Quincinetto:** Martinelli (13' Forni); Di Tunisi, Monetta; G. Zoppo, A. Chiaverina, Rane (71' Brunod); Sauro, Barnabà, A. Zoppo, Corradin, Battuello. **Renault Gassino:** Bertolini; Quirino, Bagarello; Truntio, Ravagnani, Fornaca; Consolo, Ippolito, (73' Serra), Bregolin (88' Faletto), Nardella, Gandero. **Reti:** 24' Corradin, 43' Fornaca (rig.). **Arbitro:** Martinazzi.

A Caselle, gol ma poche emozioni

CASELLE — *Gioco modesto e terreno pesante (c'erano ancora 70 centimetri di neve, sgomberata in giornata e domenica mattina). Il Caselle ha visto sfumare la vittoria a pochi minuti dal termine, ma va detto che gli ospiti hanno avuto il grande merito di non arrendersi mai e di riuscire in due occasioni nel difficile recupero.*

Inizio veloce: all'8' mischia in area con Ferragina atterrato tra alcuni avversari. L'arbitro concede un rigore, trasformato da Cassan. Dopo due soli minuti il Bollengo colpisce un palo con Vercelli, poi gioco in prevalenza a centrocampo senza altre emozioni fino al 10' della ripresa, quando Trombetti pareggia su punizione.

Il Caselle reagisce, ma senza occasioni fino all'84', quando Ferragina segna su azione personale. Dopo tre soli minuti Fornero riporta le sorti in parità con un colpo di testa su calcio d'angolo. All'87' espulsione di Trombetti per fallo di reazione.

Il Caselle diventa ora arbitro del torneo: deve infatti ospitare domenica prossima la neo-capolista Seo Borgaro, in un derby che già si annuncia ricco di interesse. All'andata gli uomini di Bertone riuscirono sorprendentemente a conquistare un pareggio, sfiorando addirittura la clamorosa vittoria.

Nür Caselle: *Garino; Rondanin, Pioloca; Pinarello, Ek Vecchi (80' Comità), Ruggero; Galettino, Cassan, Tescione (55' Ruscio), Cigliano, Ferragina.*

Bollengo: *Marchetti; Esposito, Libertini (72' Stoardo); Stratta, Martinell, Caresa; Trombetti, Battagno, Vercelli, Baldassarre, Ghidella.*

Arbitro: Benassi.

Reti: 8' Cassan (rig.), 55' Trombetta, 84' Ferragina, 87' Fornero.

Mathi-Orbassano 1-1. **Mathi:** Ferraresi; Berardini, Raviochio (50' Ruocco); Bini, Zaio, Mancolli; Grisiconi, Pullomeli, Rossi, Serpico, Lecita. **Orbassano:** Evangelista; Concorte, Panicco; Brucato, Gabrielli, Facchini; Souderi (80' Mari), Ingrassia, Soggian, Muratore (80' Airoldi), D'Anna. **Reti:** 38' Brucato, 53' (aut.). **Arbitro:** Carozzi.

Fra Canelli e Interlanga 3-3

CANELLI — Con un gol proprio allo scadere, l'Interlanga ha conquistato un buon pareggio sul campo del Canelli Gancia. Il risultato finale di 3-3 lascia l'amaro in bocca ai padroni di casa che fino a un quarto d'ora dal termine conducevano per 3-1 dopo aver dominato per gran parte dell'incontro.

Nonostante la lunga sosta invernale, le due squadre si sono presentate ben preparate e hanno dato vita ad una partita a tratti anche bella e combattuta agonisticamente.

Era il Canelli Gancia ad andare subito in vantaggio con un'azione personale del terzino Stroppiana che partiva da metà campo e, appena giunto in area, realizzava con un diagonale. Verso la mezz'ora il pareggio degli ospiti con Quintarno che, in mischia, superava Rossa.

Gli altri gol nella ripresa: al 58' Gola, ben servito da Cavallaro, batteva Urban con un tiro di piatto destro e portava in vantaggio il Canelli che siglava poi la terza rete con Tosetti, scattato in contropiede.

Nel finale i due gol degli ospiti: prima Vacca che, da fuori area, dopo un batti e ribatti, insaccava al volo; poi, allo scadere, Prisma che sfruttava un'indecisione della difesa azzurra e in mischia pareggiava. L'arbitro aveva ancora il tempo di espellere Berio e la partita si concludeva.

Canelli Gancia: Rossa; Stroppiana, Molinari; Cantarella, Minato, Scremin; Bezzato (46' Sorba), Berio, Cavallaro (88' Giuliano), Gola, Tosetti.

Interlanga: Urban; Richieri (80' Voglia), Zipperi, Lora, Quintarno, Rossi; Abrate, Damilano (69' Vacca), Lenta, Prisma, Carrone.

Arbitro: Gadia.

Reti: 19' Stroppiana, 29' Quintarno, 58' Gola, 70' Tosetti, 75' Vacca, 90' Prisma.

Carassonese-Piobesi 1-3. **Carassonese:** Sartoris; Angeli, Palmero; Cattaneo, Vallino, Frutiaro; Colombo, Mattiello, Pedron, Bragnone (66' Sapetti), Meynardi (46' Capri). **Piobesi:** Faraco; Bertrone, Manina; Zanellato, Pontecolone, Micheli, Marengo (87' Sella), Varenese, Sabbio (87' Pivato), Sasia, Marcavari. **Reti:** 35' Marengo, 48' e 60' Sabbio, 82' Cattaneo. **Arbitro:** Bello.

Ciclismo: Gelfi vince ad Alassio

ALASSIO — Il bresciano Luca Gelfi ha vinto in volata la diciottesima edizione della Montecarlo-Alassio, la classica corsa di apertura della stagione ciclistica internazionale dei dilettanti, alla quale hanno partecipato 240 concorrenti.

Un successo che porta a quota 80 le vittorie conseguite da Gelfi in tre anni di corse dilettantistiche, e che aumenta le probabilità di una sua partecipazione con la maglia azzurra alle prossime Olimpiadi di Seul.

Alle spalle di Gelfi si è piazzato Lorenzon, indicato ancora nei 140 km di corsa, Pansa, vincitore dello scorso anno, si è invece dovuto accontentare del settimo posto.

Ordine d'arrivo: 1. Luca Gelfi (Bresciaplast Remac-Colnago) in 3h 38', media 38,087; 2. Silvano Lorenzon (Gs Arredo House-Zg Mobili Treviso); 3. Daniele Silvestri (Alimarka-Gloria Piacenza); 4. Enrico Pezzetti (Dari-Mec-Recedesio Milano); 5. Ettore Bartoloto (Bresciaplast Remac-Colnago).

In Liguria: capolista ancora in difficoltà; il Sanremo 80 vince e spinge ad un punto

Ventimiglia, un punto in extremis

VILLANOVA — Tra Ceriale e Ventimiglia è finita 1-1, un risultato che accontenta soprattutto la capolista: la formazione di Pisano lari si è espressa a corrente alternata e ha trovato il gol a pochi minuti dalla fine. Il Ceriale ha disputato una buona prova, soprattutto nel primo tempo.

Il Ventimiglia era partito bene, ma si trattava soltanto di un fuoco di paglia. Al 14' i padroni di casa passavano in vantaggio: tiro di Bedini, respinta corta di Orandia e facile vincente di Prasati.

A questo punto ci si aspettava la reazione degli ospiti, invece era ancora il Ceriale a prendere l'iniziativa. Il Ventimiglia non riusciva a costruire gioco, facendosi prendere anche da un certo nervosismo. Intorno alla mezz'ora l'arbitro, nel giro di pochi minuti estraeva tre volte il cartellino giallo (Aragona, Maggio e Micheli). Il tempo si chiudeva con una pericolosa azione del Ventimiglia: mischia in area e tiro conclusivo di Piazza, alto di poco.

Nella ripresa la musica cambiava, e gli ospiti si spingevano all'attacco con maggior convinzione. Al 55' Simondo colpiva la traversa e, al 20' gli ospiti si rendevano ancora pericolosi con Briganti. Al 75', per reciproche scorrettezze, l'arbitro ha espulso Sogliano e Sasso. Al 79' ancora il portiere ceriale se in evidenza su conclusioni di Russo e Ligammari. Il pari del Ventimiglia giungeva al 90', con una girata di testa di Morello.

Maurizio Fico

Ceriale: Vigliuzzo; Vacca (59' G. Giallombardo), Bendini; Micheli, Sogliano, Caputo; Alcamare (72' Badano), Prasati, Maggio, Geraci, Quili.

Ventimiglia: Orandia; Siola, Piazza; Cessarini, Simondo (59' Briganti), Macco; Aragona (71' Morello), Acquarone, Russo, Ligammari, Sasso.

Reti: 14' Prasati, 90' Morello.

Arbitro: Segneri.

Andora-Carcarese 1-1

ANDORA — *Andora e Carcarese hanno chiuso in parità (1-1). Il risultato è sostanzialmente giusto. Gli ospiti hanno disputato un ottimo primo tempo, chiuso meritatamente in vantaggio grazie al rigore trasformato da Balocco al 44'.*

Nella ripresa, invece, è venuto fuori l'Andora, che ha cercato il gol del pareggio con grande determinazione e, alla fine, è andata vicina al successo pieno. Con il risultato ancora bloccato sullo 0-0, i padroni di casa hanno reclamato inutilmente un calcio di rigore per un sospetto atterramento in area di Garbi.

Nella ripresa l'Andora si è spinta in avanti con grande generosità: il gol del pareggio è stato firmato al 78' da Antonio Carofiglio a conclusione di un'azione corale.

Andora: *Novaro; Sitredi (46' De Negri), Ant. Carofiglio; M. Carofiglio, Caparno, Riolio; Bellomia, Garbi, Botto, Panaino, Alb. Carofiglio (35' Fossio).*

Carcarese: *Bresaan; Gervasio, Capelli, Soldano, Brunelli; Fulcher; Balocco, Piana, Marcolini, Tortarolo, Francia (80' Bruno).*

Reti: 44' Balocco (rig.), 78' A. Carofiglio.

Sestrese-Sampierdarenese 2-0. **Sestrese:** Pallencini; Fois, Filippone; Butto, Puppo, Mobelli; Trentarossi (80' Dolcino), Chicchiarelli, Fiori, Vercellino (84' Paredi), Macciò. **Sampierdarenese:** Corsella; Conti, Ginocchio; Buzzurro, Gastaldi, Rizzo; Storace, Ligi, Ferraris, Pisoni, Izzarro (46' Silvestri). **Reti:** 65' (rig.) e 85' Fiori. **Arbitro:** Torti.

Taggese-Argentina 1-2. **Taggese:** Belone; Montanari (32' Colavito), Scazzola, Porcù, Fichera (6' Vigilante); Mariotti, Moraglia, Surace, Porlo, Cosentino, Cicerone. **Argentina:** Minori; Codino, Gesuado; Pertea, Negro, Revelli; Sabatini, Di Antonio, Malatesta (86' Fontana), Brogna (80' Lantero), Ferrari. **Reti:** 2' Surace, 28' Brogna (rig.); 62' Ferrari. **Arbitro:** Alban.

Varazze-Villanova 3-1. **Varazze:** Mola; Napoli, Iacovino; Ratto, Bruzzone, Vivarelli; Tola (65' De Luca), Dagnino, Vinieux (84' Merialdo), Donzelli, Oanu. **Villanova Basilia:** Zenari; Borgna (67' Rizzo), Gariena; Parma (46' Bocco), F. Franchi, Bertola; Tomei, Molli, Seniorietto, Brunella, Pierusella. **Reti:** 30' e 44' (rig.) Dagnino; 78' Seniorietto; 89' Iacovino. **Arbitro:** Magaglio.

Il punto dopo la 4ª di ritorno

PROMOZIONE GIRONE A (4ª ritorno): Varazze-Villanova Basilia 3-1; Finale-S. Olcese 0-0; Ceriale-Ventimiglia 1-1; Sanremo-Ovada 3-0; Sestrese-Sampierdarenese 2-0; Taggese-Argentina 1-2; Andora-Carcarese 1-1. Rinviata Liberna-Veloce.

CLASSIFICA: Ventimiglia p. 28; Sanremo 27; Sestrese 25; Veloce 23; Villanova 21; Varazze e Finale 19; Carcarese 18; Ceriale e Sampierdarenese 17; Liberna e Ovada 16; Argentina e Andora 15; Taggese 13; S. Olcese 12.

PROSSIMO TURNO (1° marzo): Argentina - Sanremo (andata 0-1); Carcarese - Veloce (0-2); Finale L. - Varazze (1-1); Ovademobili - Ceriale (0-2); Sampierdarenese - Taggese (1-0); Sant'Olcese - Andora (1-3); Ventimiglia - Sestrese (0-0); Villanova - Liberna (0-0).

GIRONE B: Sestri Levante-Fivizzanese 2-1, Albiano Capriglicla-Fossese 1-2, Pontedecimo-Monterosso 0-1, Caperana-Nuova San Frutuoso 2-1, Rapallo-Bogliasco 1-0, Sammargheritese-Balardo 3-0, Lavagnese-Lerici 1-0. Canaletto Signani-Molassana 0-0.

CLASSIFICA: Sammargheritese p. 30; Fossese e Lavagna 28; Monterosso 24; Rapallo 22; Bogliasco e Canaletto Signani 21; Sestri Levante 20; Lerici 19; Nuova San Frutuoso 18; Molassana e Caperana 17; Albiano Capriglicla 15; Pontedecimo, Balardo e Lavagnese 14; Fivizzanese 13.

PROSSIMO TURNO (1° marzo): Balardo - Pontedecimo (andata 1-2); Bogliasco - Fivizzanese (1-1); Canaletto - Sammargheritese (1-2); Lavagnese - Sestri Levante (0-2); Lerici - Rapallo (2-1); Molassana - Caperana (1-3); Monterosso - Fossese (0-0); Nuova S. Frutuoso - Albiano (1-0).

PRIMA CATEGORIA GIRONE A: Bordighera-S. Bartolomeo 1-1; Boys Vado-Loano 0-1; Borghetto-Finalborghese 1-1; Dianese-Millesimo 1-1; Quiliano-Celizzano 5-1; Altarese-Millesimo 1-4; Borgio-Pietra Ligure 2-1; Cengio-Auxilium 1-0.

CLASSIFICA: Millesimo e S. Bartolomeo p. 29; Loanesi 24, Quiliano e Bordighera 23; Altarese 21; Borgio e Mallare 18; Borghetto, Boys Vado, Pietra e Auxilium 17; Dianese 15; Cengio 15; Finalborghese 14; Celizzano 6.

PROSSIMO TURNO (1° marzo): Auxilium Altarese - Finalborghese (andata 3-0); Boys Vado - Bordighera (0-2); Celizzano - Dianese (2-4); Loanesi - Cengio (0-1); Mallare - Altarese (1-1); Millesimo - Borgio (0-2); Pietra Ligure - Quiliano (0-2); San Bartolomeo - Borghetto (1-1).

Ovada, passivo pesante

CAMPOROSSO — Un Sanremo 80 più pratico che bello ha liquidato con un secco 3-0 l'Ovademobili sul neutro di Camporosso. Il passivo è forse troppo pesante per i piemontesi.

Sornione e pungente in contropiede, la squadra di Curti ha confermato di aver acquisito la mentalità vincente per puntare al traguardo più ambito. I matuziani stanno attaccando decisamente la leadership del Ventimiglia.

L'Ovademobili è andata vicina al gol al 23', con Piazza, il cui tiro ha costretto Von Meier a un doppio intervento. Al 32' il Sanremo 80 ha sbloccato il risultato, per merito di De Luca, su calcio piazzato. Il centrocampista ha fatto partire un bolide che si è insaccato.

I padroni di casa hanno raddoppiato al 68', con Orezzi, che ha finalizzato un'ottima azione corale impostata da Longo e Carrera. E all'81' è giunto il terzo gol, firmato da Longo, ben servito da Pietropaolo, calciato in contropiede.

Sanremo 80: Von Meier, Solesi, Buccarella, Orezzi, Cino, Rumano (81' Carbonetto), Longo, De Luca, Pietropaolo, Nuvoloni, Corio (81' Visconti).

Ovademobili: Giacchero, Ferrando, Ferrando, Piazza, Picasso, Bisioff, Caneva, D'Inàno (70' Odorina), Bensone, Sustrero (80' Stivarore), Moretti.

Arbitro: Di Stefano.

Reti: 32' De Luca, 68' Orezzi, 81' Longo.

Finale 0 S. Olcese 0

FINALE L. — Un brutto Finale Ligure non è andato oltre lo 0-0 interno contro il fanalino di coda Sant'Olcese. In una partita costellata di falli e dalle emozioni ridotte all'osso. Gli ospiti, acquattati, si è deciso ad attaccare un risultato utile, hanno pensato a bloccare un Finale ben schierato. Parte discretamente il Finale, che al quarto d'ora libera per il tiro Carlo Bertone. E' bravo Repetti a distendersi e bloccare. Reagiscono i genovesi al 23': da Sechi al centro per Pazzano, la cui conclusione è neutralizzata da Albini. Alla mezz'ora, un lancio da metà campo di Cagliota pesca Fraioli, ma il tiro del finalese è a lato.

Scade il gioco nella ripresa, con il Finale senza idee.

Finale L.: Albini; Piazza, Voce, Cagliota (71' Bellin), A. Bona, Franco; Marzinello (46' Mandrecio), C. Bertone, F. Bertone, Fraioli, F. Bona.

S. Olcese: Inessi; Repetti; Di Francesco, Leveratto; Chiapella (21' Lovelloo), Fiorito, Napoli; Sechi, Condurso, Carusso (67' Santonastaso), Burini, Pazzano.

Arbitro: Campodonico.

Rapallo, prezioso rigore

RAPALLO — *Con un rigore, realizzato quasi allo scadere, da Frugone, il Rapallo ha superato il Bogliasco (1-0) scavalcandolo anche in classifica. La formazione bianconera, imbattuta da nove domeniche e protagonista di una irresistibile ascesa, si è inserita ora a buon diritto fra l'élite del girone dominato dalla Sammargheritese.*

E' stato un gran bel derby. Alla massiccia offensiva dei rapallesi, il Bogliasco ha opposto la sua rocciosa difesa comandata da un Giarratana insormontabile; all'attacco invece gli ospiti non si sono quasi mai resi pericolosi, ad eccezione di una conclusione di Alzeri al 71'.

Rapallo: *Sivori; Bertorino, Pierluigi; Moragliano, Crovetto, Cardone; M. Russo (66' Saberelli), Ninivaggi, Ravera, Della Longa (80' G. Russo), Frugone.*

Bogliasco: *Taverna; Spaggiari, Avanzi (46' De Mattia); Spadavecchia, Giarratana, Conte; Alzeri, Rota, Righipelli (72' Castagna), Maiz, Pastorino.*

Reti: 87' Frugone (rig.).

Albiano Capriglicla-Fossese 1-2. **Albiano Capriglicla:** Di Casale; Franchini, Secchiari; Neri, Pasquini, Battistoni; Giuseppini (64' Lapazzi), Mazzanti, Pedinotti, Rava, Pricatti (46' Biava). **Fossese:** Costa; Dellorso, Gaspari; Porro, Bollani, Careghino; Crisciolani, Grosso, Sodini (70' Mobilio), Traversa, Argentinino. **Reti:** 18' e 81' Crisciolani, 84' Rava (rig.). **Arbitro:** Serafa.

Lavagnese-Lerici 1-0. **Lavagnese:** Veneroni; Rossi, Dandiero; Cianci, Luigi, Gennaroli; Canessa (64' Bertoni), Luigi Nicolini, Cosa, Racigalupo, Bruella (84' Dasoratore). **Lerici:** Cirillo; Tarabello, Illanos; Perma, Baldassarri, Vivaldi; Cattaneo (58' Caluri), Valese, Fornile, Giannoni, Mutini. **Rete:** 7' Bruella. **Arbitro:** Boschiazzo.

Sammargheritese-Balardo 3-0. **Sammargheritese:** Masse; Murtas, Ratti; Tellini, Pinasco, Girbaldi; Murio, Copello, Bassi, Marchesini, Boero. **Balardo:** Costa; Paganini, Sirazza; Viviani, Spanu, Croci (46' Lari); Spadoni (57' Panariello), Morelli, Bellabona, Cieco, Cerello. **Reti:** 61' Murio, 73' Marchesini, 82' Boero. **Arbitro:** Corsino.

Sestri Levante-Fivizzanese 2-1. **Sestri Levante:** Passeri; M. Delucchi, Muzio; Monti, Natalino Bottaro, Delsante; Giamuzzo (57' Lana), Lunardini, Costa, C. Bottaro, G. Delucchi. **Fivizzanese:** Simonini; Lazzini, Zuccio; Pedretti, Cuneri, Pusi (62' Rustighi), Ciserlo, Rossi, Zuccarelli, Pulmieri (75' Battistini), Musso. **Reti:** 5' Musso, 55' Lunardini, 60' Delsante. **Arbitro:** Ciarda.

Pallavolo: Valeo è già retrocessa

BOLOGNA — Ormai non c'è più nulla da fare ed anche la matematica condanna, con tre giornate d'anticipo, la Valeo ad abbandonare la scena del campionato di A2 di pallavolo per tornare, dopo tre anni, nel limbo della serie B. I monregalesi infatti sabato hanno vissuto una delle giornate più amare della loro storia, avendo perso (3-1) sul difficile campo del Marconi Toura.

Dopo aver perso il primo set ed aver immediatamente pareggiato il conto, aggiudicandosi il secondo, i ragazzi di Mario Sasso non hanno mantenuto la concentrazione. Il Marconi ne ha approfittato e non ha avuto molta difficoltà a vincere il terzo ed il quarto set aggiudicandosi così l'incontro.

Un successo che pone definitivamente fuori pericolo gli emiliani, mentre condanna i piemontesi. Il distacco dalla quart'ultima in classifica, il Marconi appunto, è ora di 8 punti. Ancora un filo di speranza invece per il Multitecnica Cus Torino (che sabato ha usufruito di un turno di riposo).

Maurizio Pignata

Risultati: A2 maschile, girone A: Ups Brescia-Sav Bergamo 1-3; Diamond Byte-Chemio Udine 3-1; Gabbiano-Ravenna 3-2; DiPo-Vigile 0-3; Granarolo-Eurosiba 1-3; Marconi-Valeo 3-1.

Classifica: Eurosiba 36; Virgilio 28; Ups e Gabbiano 24; Ravenna 20; Sav, Diamond e Granarolo 18; Marconi 16; Chemio 10; DiPo e Valeo 8.

A2 femminile: girone A: Spezzano-Intimas Pordenone 0-3; Frighetto Padova-Poncobolla 2-3; Telcom-ReCa 3-1; Franca-Gran Casa Legnano 3-0; Paul & Shark Varese-Sipp Cassano 3-1.

Classifica: Franca 34; Telcom 30; Paul & Shark 24; Intimas 22; ReCa 20; Gran Casa e Spezzano 16; Poncobolla 14; Sipp 8, Frighetto e Multitecnica 2.

Serie B e C1

Risultati (6ª di ritorno). *B maschile: Polenghi Al-Gilty Pa 3-1; Casalmaggiore-Sa.Fa Cri To 3-0; Autoromana Cn-Lasalliano Gama To 3-1; Libertas Vo-Nord Petroli Pv 3-2; Giviti Brugherio-Sassuolo 3-1; Pesto Ponti Romagnano-Enermix Mi 3-1. Classifica: Giviti e Gilty 26; Polenghi 24; Sa.Fa, Nord Petroli, Autoromana e Pavia 20; Sassuolo 16; Lasalliano 14; Vercelli 12; Casalmaggiore 8; Enermix 0.*

B femminile: Tajè Crema-Gifra Vigevano 3-0; Tung Loy Pc-Cislago 0-3; Bergamo-Picco Lecco 0-3; 24 Albisola-Accornero Savigliano 1-3; Pinerolo-Pavia Ponti Romagnano 3-0; Valdano Casalemagui Rivarolo 3-1. Classifica: Picco 32; Pinerolo 28; Cislago 24; Tajè 22; Pavia 20; Accornero 18; Gifra 16; Pederal 14; Valdano 12; Bergamo 8; 24 8; Tung 4.

C1 maschile: Girone A: Chivasso-Libertas Pc 0-3; Caronno-Fispraissing Valtaxa 0-3; Hemo Borgomanero-Varese 1-3; Picco Lecco-Novara 3-2; Argentia Gorgonzola-Segrate 3-2; Di Nova Alessandria 3-1. Classifica: Segrate 28; Di Nova 26; Novara e Piacenza 24; Chivasso e Picco 20; Alessandria 18; Varese e Fispraissing 12; Argentia 10; Caronno 8, Hemo 4.

Girone B: Caprabit Sp-3A Albisola 3-2; Pneumosud Sv-Olimpia Voltri 3-1; Ciccolon To-Carrara 3-0; Colombo Ge-Fas Villafranca 3-1; S. Anna S. Mauro Dima Acqui 3-2; Faccomeria Novi-Quercia 3-0. Classifica: Colombo 32; Faccomeria 30; S. Anna 24; 3A 22; Caprabit 18; Dima e Carrera 14; Ciccolon, Quercia e Pneumosud 12; Fas 10; Olimpia 8.

C1 femminile: Sa.Fa. To-Enese 1-3; Merate-Volumina At 3-0; Caprabit No-Lasell. Gama To 1-3; Novara-Solmeet Cn 3-2; Ivrea-Capriolglio 3-0; Mastro Valcuvia-Spem Mi 3-2. Classifica: Novara 32; Solmeet 24; Ivrea e Lasell 22; Brasso e Merate 20; Spem 14; Sa.Fa 12; Capprabit, Volumina e Capriolglio 10; Mastri 8.

ECONOMICI

La legge vi informa di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

A.A. PREZZI di liquidazione per rimatrimonio aziendale a rinnovo locali
VENDESI
parco macchine utensili strada Lanzo n. 84 Borgaro Torinese. Tel. 470.4318.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAA
ABBISOGNANDI ARTIGIANI E COMMERCIANTI
imprenditori concediamo prestiti individuali in giornata fino a
50 MILIONI
istruttoria telefonica.
massima riservatezza, nessuna spesa anticipata. Telefonare 02 647.2625

AAAAA
FINANZIARIA FID
un grande istituto al vostro servizio da 25 anni specializzato per prestiti immediati su auto (anche ipotecate) e mutui su alloggi, ville, terreni a residenti Piemonte, Lombardia, Liguria
Fid... ti apre la porta
via Cernaia 18
telefoni 530.445 - 542.934

A.A.A.A.A. FINCOTEX dal 1958 prestiti personali in 2 giorni a tutti senza spese anche ai pensionati sapendo per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo L. 15 milioni rimborso 6-36 mesi. Mutui ipotecari in 4 giorni anche seconda ipoteca massimo L. 50 milioni rimborsi 1-8 anni. Istruttoria gratuita. Non siamo intermediari finanziamo direttamente.
FINCOTEX DAL 1958
771.0676 - 748.6203, corso Francia 15.

AAAAA
TUTTI
subito e senza tante storie prestiti agevolati: sconto effetti per tutta Italia, durata da 1 a 120 rate da 1 a 300 milioni. Alcuni esempi: 5.000.000 pronta cassa + 36 rate mensili da L. 165.000, L. 100.000.000 in 10 giorni + 60 rate mensili da L. 2.400.000
V.&V.
Collegno (Torino), corso Francia 121, telefono 011 780.4153

A.A.A. CELERITA' massima serietà ampie dilazioni per i vostri finanziamenti. Istruttoria telefonica. Tel. 011 836.388.
A.A.A. PRESTITI (solo no cambiari L. 5 milioni 36 mesi L. 173 mila L. 15 milioni 60 mesi L. 356 mila. Tel. 011 473.1029.
A.A. AVETE bisogno di un finanziamento veloce? A tutti concediamo qualsiasi importo sulla fiducia e senza tanti formalismi! Tel. 011 850.3662.
A. ACCORDIAMO subito anche senza garanzie fiduciari L. 1-60 milioni lasciando sconto effetti/fatture. Visita domicilio. G.B.I. 515.967.

A.FI.T.
tel. 650.3717 - 650.3792
PRESTITI IN GIORNATA
corso Massimo d'Azeglio 60 - Torino

ARTIGIANI commercianti che pensano evadere finanziario 2-15 milioni in brevissimo tempo. Telefonare 011 726.894.
FIDUCIARIAMENTE garanzia concede finanziamenti a impiegati operai cassintegrati anche brevi termine. Tel. 741.3173.
FINANZIAMENTI fiduciari immediati da L. 2 a 100 milioni senza perdita di tempo e senza problemi. Tel. 540.387 - 538.680.
FINANZIAMENTI personali a tutti a tassi agevolati aperto anche il sabato. Rivoli tel. 956 6364.
FINANZIARIA in sviluppo cerca per tutto il Piemonte collaboratori/trici esterni referenziati operanti ramo finanziario, assicurativo, consulenza aziendale. Tel. 011 636.071.
IMPROROGABILI scadono e aviciniamo e non avete la necessari liquidità? Finanziamo sulla fiducia L. 5-20 milioni al 14% anche in 24 ore. Tel. 011 263.067.
PRESTITI fiduciari mutui sconto effetti soluzioni per tutte le esigenze anche disperati protestati. Tel. 596.5248.

PRIVATAMENTE
SENZA CAMBIALI
FINANZIAMO DIPENDENTI
TASSO AGEVOLATO
COMMERCIANTI-ARTIGIANI
ANCHE FIRMA UNICA.
CELERITA'
Visite a domicilio
tel. 0141 34.264 - 53.630

PRIVATAMENTE velocemente ripristinamento finanzia ogni categoria, anche dipendenti protestati. Tel. 016.050.

PRIVATO FINANZIA
IN 24 ORE
5-20 MILIONI
Telefonare
0141 933.874

PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI, ARTIGIANI, PRIVATI IN GENERE: PRESTITI FIDUCIARI ANCHE IN GIORNATA DA L. 1 A L. 150 MILIONI. Tel. 636.971 - 638.560

RAPIDAMENTE
FIDUCIARI
da L. 1 a L. 100 milioni
ED IPOTECARI
senza limite di importo.
Accordi in giornata.
TEL. 650.9556

150.000 mensili per avere oltre 5 milioni con cessione stipendio. Chi può di più? Telefonare 538.422 - 518.290 Fipet.
80.000.000 con bollettini postali L. 420.833 in 5 anni e L. 7 milioni in 60 rate da L. 178.850. Tel. 748.974

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 650.2175 compra vende attività di ogni genere e prezzo.
A. MEDIAZIENDA 539.853 Società del gruppo Casamercato compra e rileva società e attività in ogni zona di ogni prezzo.
A. MICHELINO bar super incassi L. 350 mila al dì cedo L. 25 milioni più comode dilazioni. Tel. 680 8918.
AFFARE bar self service zona commerciale ampi locali ottima posizione e giro d'affari eccezionali. Tel. 380.810.
AVVIATISSIMA gastronomia asburgo formaggi prima cintura. Torino zona passaggio ottimo incasso. Tel. 383.298.
AZIENDAFFARI A 6812 finanziando l'acquisto delle attività commerciali-industriali divisione del Gruppo Casaffari.
AZIENDAL MARKET 650.2175 rivenditori zona Settimo 100 mq più retro abitabile e servizi L. 1 milione incassi giornalieri. Dilazioni di pagamento.
AZIENDAL MARKET 650.2175 panetteria alimentari zona Santa Rita L. 300 mila giornaliere dimostrabili, ampio locale più retro abitabile e servizi. Ottimi di concordare.
BAR a conduzione familiare angolare forte passaggio incasso garantito agevolazioni. Tel. 383.298.
BAR incasso L. 350 mila orario corto chiuso domenica ceda prove cassetto con anticipo L. 38 milioni. Tel. 521.2272.
BAR prestigioso orario corto L. 1 milione 700 mila al dì ceda a professionisti anticipo L. 100 milioni. Telefonare 530.470.
BAR super bonne mercato orario corto incasso L. 1 milione al dì cedo anticipando L. 75 milioni. Tel. 547.488.
BAR super incasso L. 500 mila al dì affitto nuovo L. 130 milioni cessioni. Studio Grosso, telefono 511.238.
BAR super notissimo punto incontro arredo stupendo incasso L. 500 mila dò anticipo L. 90 milioni. Tel. 521.2272.
BAR super zona Francia fronte scuola orario corto L. 250 mila al dì cedo anticipo L. 35 milioni. Tel. 530.470.
BOUTIQUE dell'intimo abbigliamento via Montenevoso ottimo giro d'affari vendesi. Tel. 380.810.
CONFEZIONI donna uomo locale vendita mq 230 su corso Ionia incasso. Studio Grosso. Tel. 511.238.
OCCASIONE merceria biancheria intimo labella (X X XIV anticipo L. 10 milioni vendo-vuoto. Tel. 511.236.
PASTA fresca macchinari nuovi vendesi produzione ingresso zona Parella L. 60 milioni. Tel. 511.238.
TABACCHERIA borgo S. Paolo forte passaggio ottimo incasso dimostrabile agevolazioni. Tel. 380.810.
TIPOGRAFIA con macchinari e ottima clientela L. 35 milioni dilazioni. Studio Grosso. Tel. 511.236.

VUOI VENDERE LA TUA AZIENDA?
OD UNA PARTECIPAZIONE
Un'azienda, oppure la ricerca di un partner finanziario esigono grande professionalità e competenza. Interimpresa interviene dove necessita un approccio rigoroso e qualificato, a qualsiasi livello
011 595.059 - 596.855
INTERIMPRESA
Società Autonoma Servizi Finanziari
corso F. Turati 11/C - 10126 Torino
Telex Aptio 221106/107

4 Terreni

IMPRESA edile acquista Torino terreno residenziale edificabile 50-100 cilindrata. Scrivere «Publikompass 495 — 10100 Torino».
TERRENO con progetto 2 villa anni pagati nel Canavese vendo L. 30 milioni. Tel. (0124) 48.018 ore pasti.

5 Locali e negozi

offerte
A. CAMANNONE fronte strada mq 1000 periferia Nord Torino arrotondando pesa cabina Enel affitto. Tel. 568 8931.
MURI negozio libero subito via piazza Galimberti e corso U. Sovietica prezzo molto buono dilazioni. 695.533.089.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini
OPERAIO edile mila qualunque lavoro (carpenteria, muratura, finizioni) offresi dal 15/3, passaggio diretto. Telefonare ore pasti 805.8528.
ADDETTE rammendatrice in maglia e lavato grezzo offresi per ditta sarta anche artigianale. Tel. 0321 83.272.

commessi, baristi
BARMAN 24 anni esperto referenziato nell'agenda offresi orario diurno. Tel. 636.500 ore ufficio.

impiegati
RESPONSABILE servizio ricambi in rete concessionaria decennale esperienza ottimi passaggio diretto. Scrivere «Publikompass 7852 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini
A.A.A. A 500 mila mensili fissi più alte provvigioni cercansi ragazz/e anche primo impiego. Corso Raffaello 28/D.
A.A.A. GIOVANI volenterosi cercansi inserimento proprio settore commerciale non richiesta esperienza. Tel. 540.295.
AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere: Arcom, 25 maggio 1 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) 02 242.3255 ore ufficio.
ASSUMIAMO 2 giovani dinamici automuniti da inserire vendita beni largo consumo L. 600 mila settimana. Tel. 252.913.
COREOGRAFO cerca ragazze maggiorenni anche principianti per gruppo spettacolo moderno discoteca. 2 milioni mensili sicuri. Richiedesi bella presenza serietà. Tel. 02 537.297 - 408.4914.
SERIA ditta in Chivasso cerca un venditore strutturato di IV V livello. Tel. 011 * 912 ore ufficio.
SOCIETA' per azioni cerca n° 1 commesso e n° 5 persone con patente B per assunzione immediata. Ulteriori informazioni in sede di colloquio. Presentarsi martedì 24 c.m. dalle 9-12 / 15-18 presso l'Hotel Sirio, via Lago Sirio 25 - Ivrea (Torino), chiedere del sig. Cordoni.

impiegati
PRIMARIA compagnia di assicurazioni per ampliamento organico seleziona: minimo 30enni intelligente motivati collaborazione part-time organizzata possibilità di notevoli guadagni, pensione previdenziale. Si richiede residenza zone Rivoli Avigliana Pianezza Druento e limitrofe. Presentarsi corso Francia 192 - Cascine Vica, oppure telefonare 959.3307 per appuntamento.
RICERCHIAMO giovani diplomati/e miei esami, massimo 26anni, per inserimento organico settore. Colloquio telefonare 011 805.4346
SOCIETA' selezione diplomati 18-25anni promozione grandi magazzini. Presentarsi oggi ore 15.30-18 Hotel Genio, c. V. Emanuele 47 b. Chiedere sig.a Camozzi.

tecnici
EDT s.r.l. ricerca ingegneri elettronici laureati in fisica e periti elettronici minimo 5. Tel. 636.491.

8 Rappresentanti

PRESTIGIOSA società seleziona rappresentanti per Piemonte Liguria, lavoro esclusivo in residenza, tranquillità economica reale 1 milione 700 mila raggiungibili immediatamente assicurata clientela incentivi. Telefonare 011 599.511.
QUALIFICATA azienda costruttrice apparecchi illuminanti stradali e industriali seleziona subito agenti esperti per contemporanea mandato in esclusiva per gruppi città e province: Torino e Asola/Cuneo - Asti/Novara - Vercelli/Alessandria. Scrivere: Publikompass 82/E - 20123 Milano.

15 Autovetture

ACQUISTA auto piccole grosse cilindrate sinistrate e fuori strada diesel e benzina. Corso Umbria 35, tel. 481.574.
ACQUISTIAMO pagando massimo: 126, Panda, A 112, Fiat Uno, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, BMW, R5. Corso Raffaello 3, telefono 658.001.
AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo media cilindrata. Massima valutazione. Corso Toriano 8, tel. 871.843.
A113 LX 1983 azzurro metallizzato ruote in lega lendivebbia. Lancia corso Regina 270, tel. 751.588.
CABRIOLET Golf GLI 1800 '84 verde metallizzato vetri elettrici perfetta usata in garanzia. Aperto sabato pomeriggio. Torino, corso Turati 53, tel. 596.104.
RENAULT 24 anni esperto referenziato nell'agenda offresi orario diurno. Tel. 636.500 ore ufficio.

SIMONI
concessionaria Volkswagen Audi Porsche vende Golf GTI '83, BI '86 perfette in garanzia. Aperto sabato pomeriggio. Torino, corso Turati 53, tel. 596.104.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI per contanti monocamere o mansarde con possibilità servizio. Spesa massima L. 18 milioni. Tel. 532 409
ACQUISTASI 2-3 camere libero o cucina con eventuale spesa non superiore L. 83 milioni. Tel. 472 0118.

19 Vendita alloggi

A chilometri 2 da Rivoli, sulla strada per Villarbasse, eleganti ville in compresso a schiera, estrema rifinitissime costruzioni dotate di ampi giardini privati con superbi studiate completamente indipendenti via loro. Per termine vendita eccezionale sconto. Informazioni e visite BIS 532.080 - 519.977.
A Rivoli centro in palazzina recente ristrutturata 2 camere tinello box prezzo zero L. 76 milioni. 578 519.977.
A Settimo via Torino 65-67 per termine vendita vendesi condizioni 1-2 camere ristrutturati servizi. BIS 532.080.
APPARTAMENTO acquistasi zona centrale ottimo 3 e 4 vani cucina tinello. Tel. 749.2087.
APPARTAMENTO in Torino casa e zona amenissima signorile 150-220 mq libero entro giugno, limite di prezzo fino a 400 milioni. Telefonare ore ufficio 599.488.
CASAMERCATO 55.55 Pagabenecontenti alloggi stabili vile ogni zona c. M. D'Azeglio 23. Aperto sabato pomeriggio.
GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE ricerca appartamenti ville stabili pagamento contanti. Tel. 596.849 - 503.077.
PICCOLO alloggio in Torino con servizi acquistasi libero pagamento contanti. Telefonare 749.5987.
PRIVATO acquista villetta o casetta a Torino o comune vicini, pagamento contanti. Tel. 650.5855.
RICERCABILI in Torino 2/3 camere cucina servizi libero regione adeguato pagamento contanti. Tel. 539.181

RICERCHIAMO
in Michelino Carignano Trofarello cascina villetta libera. Definizione immediata. Ciabatti, telefono 011 5787.

URGENTEMENTE acquistasi 3 camere tinello e cucina libero con riscaldamento centrale. Tel. 481.114.

A Torino consegna maggio 1987 nuova elegante prestigiosa costruzione piazza Derna 21/5; soggiorno 1-2-3 camere cucina negozi uffici magazzini. Visite in loco ascite lavori. Tel. 519.977 - 532.080.

CANDIOLO
via Leonardo/alle ville libera bilocale/terrazzo mq 240 servizi cad. 80 terreno mq. 700. Ciabatti, tel. 5787.

CASAMERCATO 55.55 Liberi 1-2-3-4 camere stabili stabile semirecente quasi centrale. Aperto sabato pomeriggio.
CENTRALISSIMO libero ampio soggiorno camera cucina servizi L. 48 milioni dilazionabili. Casamercatodue 752.668.
CORSO Tirreno libero panoramico camera fresco cucinino servizi L. 17 milioni contanti più rate. Tel. 467.741.

CORSO VITTORIO
a 100 metri, in posizione centralissima e pochi passi da piazza Carlo Felice, impresa costruzioni vende direttamente in stabile prestigioso in corso di nuova ristrutturazione, appartamenti, mansarde e negozi a prezzi concorrenziali, mutuo ed agevolazioni di pagamento. Per informazioni e visite Sol Costruzioni srl incaricata Edilsi S.p.A. Telefonare 668.804 ore ufficio.

GABETTI VENDE
San Salvario via Valperga Caluso 3-4/ero mansardato 2 camere cucina servizio con doccia. Tel. 5787.

GABETTI VENDE
adiacente Lungo Po Antonelli corso Chieri libero: ingresso 1 camera 2-tello cucinino bagno. Tel. 5787.

GABETTI VENDE
Barriera Milano via Carmagnola libero 4 ottimi 1-2 camere cucina servizi. Agenzia 3, telefono 5787.

GABETTI VENDE
Borgata Vittoria via Lorenzini appezzato ingresso camere livello giardino bagno. Agenzia 3, tel. 5787.

GABETTI VENDE
libertà Madonna di Campagna via Luini due appartamenti di 2 camere cucina bagno. Agenzia 3, tel. 5787.

GABETTI VENDE
Libero S. Donato v. Ascoli in piccolo condominio ristrutturato 3 camere a cucina servizi. Agenzia 5, tel. 5787.

GABETTI VENDE
Mirafiori v. Pavese libero panoramicissimo 4 camere tinello cucinino 2 bagni veranda. Agenzia 2, tel. 334.9534.

GABETTI VENDE
Cit Turin v. Cialdini libero da ristrutturare: soleggiato 3 camere cucina servizio. Agenzia 2, tel. 396.9703.

GABETTI VENDE
Mirafiori via Tagliabò libero recente luminosissimo: 2 camere cucina bagno. Agenzia 2, telefono 396.9534.

GABETTI VENDE
corso Rosselli libero in bella casa con ascensore ingresso 1 camera cucina bagno terrazzo. Tel. 5787.

GABETTI VENDE
Crocetta v. Cibrario splendido ingresso 2 camere cucina bagno 4° piano ascensore terzo. Agenzia 1, t. 5787.

GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE casetta libera Orbassano 3 cam e servizi, L. 59 milioni. Tel. 562.318.
GRUPPO D'ACQUISTO IMMOBILIARE libero corso Siracusa camera tinello cucinino bagno ascensore. Tel. 561.753.
LIBERO via Manginevro (San Paolo) 2 camere cucina servizi ascensore terzo permuta Casamercatodue 752.668.
LIBERO zona Parella salone 2 camere 1 cucina entrata bagno L. 80 milioni. Studio Grosso. Tel. 511.236.
LINGOTTO libero ampio 3 camere cucina servizi stessa casa 2 camere cucina bagno. Casamercatodue 748.793.
MONCALIERI Borgo San Pietro vendesi casa indipendente composta di tre alloggi di mq 75 cadauno, più magazzino, box e posto auto, tutto a L. 165 milioni. Telefonare 637.194.

OCCASIONE
a L. 39 milioni 900 mila libero subito via Nizza (Lingotto) 2 camere cucina terzo bagno vendo Affare 218.088.

PIANEZZA
località Parrucco libera indipendente abitazione mq 160 servizi cad 80 giardino recintato. Ciabatti, tel. 5787.

PINO vende villa soggiorno 3 camere cucina servizi lavanderia garage 1500 mq terreno recintato. Tel. 543.534.
PRIVATO vende solo a privato alloggio libero zona Cit-Turin 2 camere salone cucina servizi box auto. Tel. 771.4011.

REGIO PARCO
liberi, subito in palazzina signorile Ospedale Maria Adelaide: soggiorno 2 camere cucinotto bagno terrazzo post auto, vende Urio 847.228.

TAIT 513.931 libero via Nizza (Piazza Bengasi) ottimo 3 camere tinello cucinino bagno L. 69 milioni 600 mila.
TAIT 513.931 libero in corso Belgio/Nord (Stadio) piano alto soleggiato 3 camere tinello bungresi biservizi.
TAIT 513.931 libero via Nizza 61 recente signorile soggiorno salone 3 camere tinello cucinino biservizi.
TAIT 513.931 libera in via S. Secondo camera cucina ingresso bagno L. 38 milioni 700 mila, dilazioni e/o mutuo.
TERRANUOVA in vendita in residenziale complesso a Orbassano via Monti 11 soggiorno 2 camere cucina con c. senza mansarda. Ufficio in loco sabato 10-12 martedì giovedì 15-18. BIS 519.077.
UTIP 518.988 libera Borgo Vittoria corso Grosseto soggiorno 2 camere cucinotto terzo bagno. L. 38 milioni rateabili.
UTIP 518.988 libera corrente splendida piazza Emanuele Filiberto: camera cucina servizio. L. 10 milioni 900 mila.
UTIP 518.988 libero via S. Marino: camera tinello cucinino terzo bagno 4° piano ascensore. Pagamento dilazionato.
UTIP 547.828 libero zona piazza Barcellona: 2 camere cucina angolo cottura terzo bagno, ottima manutenzione.
UTIP 547.828 libero subito zona piazza Bernini, stradale camera cucina bagno ascensore, L. 29 milioni 900 mila.

VALDELLATORRE
loc. Pregnasco villa libera unifamiliare abitazione 170 mq servizi 130 mq terreno 1500 mq. Ciabatti 5787.

VOLPIANO AFFARE
libero in palazzina con giardino proprio: soleggiato 2 camere cucinotto bagno più mansarda indipendente di mq 95 L. 119 milioni. Ciabatti 5787.

20 Domande affitto

A.A. SENZA vostra spesa ricerchiamo alloggi ville mansarde uffici arredati e vuoti Torino e cintura. Tel. 788.916.
A. ABBISOGNA a persona referenziata appartamento o monolocale contratto transitorio, referenze Tel. 539.5409.
MONOLOCALE servizi giardino privato uso personale cercasi in Torino. Telefonare 696.563.
PROFESSIONISTA in trasferta a Torino cerca in affitto appartamento ammobiliato. Tel. 740.489.
SOCIETA' milanese cerca per propri dirigenti in trasferta appartamento in Torino vuoto o arredato Tel. 519.308.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI appartamento zona corsa da clemo vuoto o arredato contratto rinnovabile, referenze. Tel. 839.5453.
AFFITTASI ammobiliati alloggi diverse metrature e prezzi in Torino stessa casa. Tel. 737.204.
AFFITTASI appartamento vuoto o arredato zona centro in ottimo stabile contratto immediato. Tel. 545.534.
CENTRALI uffici residence arredati negozietti recapiti pied-a-terre interno segretaria sale riunioni telex telefax sedi legali. Tel. 65.811.
MANSARDA affittasi studenti impiegati L. 130 mila mensili più cauzione no agenzie servizi esterni. Tel. 965.7984.
VIA Petrini uso ufficio studio piano rialzato casa d'epoca affitto ingresso 5 camere servizi ripostiglio. Tel. 543.534.

24 Mobili, arredi

BARGNERO mobili esclusivi di qualità. Armadi moderni e classici. Soggiorni e salotti. Angoliere in stile e mobili singoli. Lampadari in cristallo Boemia e lampade dipinte a mano. Prezzi interessanti. Pagamenti agevolati. Borgaro, Airaldi/end, via Bellono 45 angolo via V. Cavour.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A.A. A Arnasca nautico possibilità due alloggi terreno mq 1600 L. 75 milioni, il «Rustico», telefono 533.512.
A. GIFOLETTO prestigiosa casetta indipendente 2 liv. terreno uso esclusivo ampie dilazioni. Mutui. Casaflori 88.12.
A. PRIMA cintura di Torino casetta completamente ristrutturata abitabile subito terreno cintato. Casaflori 88.12.
A. 18 km Torino case rustiche ampio ingresso soggiorno 2 camere bagno ideale grande corte privato. Casaflori 88.12.
CASAMERCATO 55.55 Pagabenecontenti rustici casette belle terreni vile ogni zona. Aperto sabato pomeriggio.

IMPRESA
acquista per contanti
LIGURIA - PIEMONTE
LOMBARDIA
TERRENI EDIFICABILI, COLONIE E ALBERGHI SENZA VINCOLO, PALAZZI E VILLE DA FRAZIONARE, CASE DI CURA.
Gradito intervento intermediari.
Tel. 02 345.2092

PRESSO Gallarato casetta 4 camere box cortile posso da lemmare, studio professionale vendo occasionalmente. Tel. 658.303 - 658.235, no mediazione.
S. LORENZO di Mare (Imperia) imperdibile vendo appartamento signorili di prestigio direttamente sulla spiaggia, monolocali - bilocali, tre 2%, prezzi interessanti, dilazioni, mutuo, permuta. Personale sul posto. Tel. 0363 214.858 - 0183 92.047.
SAUZE d'Oulx nuovo incantevole cucinino vendesi o permutasi con immobile in Torino. Tel. 011 599.036 ore 18-19.
SPOTORNO centro ristrutturato arredato 2 camere cucina ingresso bagno. L. 58 milioni. Tel. 019 992.741.
VILLINI lago Maggiore, taverna, camino, tennis, golf, scuola, L. 2 milioni antichità, antiqu., ottazioni. Panorama splendido. Tel. 02 345.3092.
15 minimetri da Torino rustico con 1000 mq di prato, acqua, luce, strada asfaltata, telefono, metano, L. 19 milioni ratealmente. Telefonare 515.851 - 515.488.
28.000.000 più mutuo casetta collinare con terreno subito abitabile zona Chivasso studio professionale vende. Telefono 658.303 - 658.235, no mediazione.
30.000.000 più mutuo pesi Pinerolo cascina 5 camere stalla e fienile e terreno con mq 1000 terreno studio professionale vende. Telefonare 658.303 - 658.235, no mediazione.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

A Rimini, Milano sul mare affittasi appartamenti estivi ogni dimensione, luglio da L. 700 mila. Tel. 0541 387.096.
CERVIA Pinarella Milano Marittima Tarsia affittasi anche settimana appartamenti vicinissimi sul mare luglio agosto (giugno-settembre sconti 50%). Chiedere prospetti: Barbieri 0544 971.345, via Volturno, Cervia, anche festivi.
SARDEGNA Calasetta affittasi settimane appartamenti arredati, comodi residence piscina attiguo mare. Telefonare dal lunedì al venerdì 035 910.401 orari ufficio.

47 Alberghi, pensioni residence

AL mare la «vacanza famiglia» più completa e conveniente tutt'Italia, Francia, Spagna, Jugoslavia, la troverete richiedendo gratuitamente nostro catalogo villa, appartamenti, hotels, alla vostra agenzia viaggi o Viaggi Generali, via Angherà 8 - Ravenna, tel. 0544 33.166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo.
CASA di riposo per anziani autosufficienti, ambiente familiare. Telefonare dalle 9 alle 17 (0124) 330.154 Agrit Carnevale.
NUOVO soggiorno per anziani autosufficienti affacciato su giardino di piazza Statuto, ampi spazi, funzionalità, cortesia. Telefonare 831.418.

49 Informazioni

DIOGENE consulenti infedeltà, indagini riservate, servizi di sicurezza. Investigazioni ovunque. Via Mauco 2, tel. 232.435.
HOLMES investigazioni, indagini matrimoniali e riservate. Corso Re Umberto 63, telefoni 505.453 - 501.578.
INFORMITALIA informazioni commerciali e private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 811.024 - 538.642.

52 Varie

A.A.A.A.A. GIOIELLERIA compra oro argento monete gioielli, prezzi massimi. Corso Peschiera 187, tel. 534.832.
A.A. PER migliore realizzo del vostro oro, argento, monete, preziosi, telefonate al 668.0561. Vi saranno proposte le quotazioni massime della giornata per contanti. Via Rivarolo 47.
CIRCE sloga vi farà tornare la persona amata, magia bianca e amore, indistricio, affari. Via Muratori 15, tel. 806.6778.

DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 15 MARZO.

LA GIOVINEZZA? 223.000 LIRE AL MESE.
La formula della giovinezza vi aspetta da tutti i Concessionari Opel. La giovinezza è Corsa, naturalmente.
Corsa è giovane e saggia, col suo motore 1000 cc così esperto in economia. Oppure giovane e sportiva, con il motore 1300 cc che vi porta oltre i 165 km/h.
E poi Corsa vi trasporta in un mondo a colori (ne ha addirittura 16!) e in un mondo di versioni, a 3, 4, 5 porte, con tanti superaccessori di serie.
E con Opel Formula 5, potete scegliere la vostra Corsa con un finanziamento fino a 7 milioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 223.000 lire al mese.*

IL SUCCESSO? 255.000 LIRE AL MESE.
Per raggiungere il successo, viaggiate in Kadett. Non solo perché, nella versione GSi, Kadett corre fino a 206 km/h con il motore 2000 iniezione equipaggiato con Bosch Motronic. Ma anche perché Kadett sa dare il massimo spazio all'eleganza nella versione berlina.
E la massima eleganza allo spazio nella versione Station Wagon (la SW d'importazione più venduta in Italia!). Quanto a potenza, poi, con Kadett il successo non vi verrà a mancare. Pensate: con il motore 1300 cc supera i 170 km/h e con il 1600 diesel i 150 km/h.
E con Opel Formula 5, Kadett è subito disponibile con un finanziamento fino a 8 milioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 255.000 lire al mese.*

LA BELLEZZA? 287.000 LIRE AL MESE.
Caso più unico che raro, Ascona è bella e anche disponibile. Sarà perché è un tipo esclusivo ma allo stesso tempo generoso, come nella versione CD con tettuccio apribile e alzacristalli elettrici di serie. Sarà perché sa essere raffinata ma anche espansiva, come nelle versioni a 2 e a 3 volumi con i nuovi interni ancora più confortevoli. Sarà perché ha un cuore forte e generoso, con il nuovo potente motore 2000 iniezione equipaggiato con Bosch Motronic, con il brillante 1300 cc da 160 km/h o con il classico diesel 1600 cc.
E con Opel Formula 5, Ascona può essere vostra con un finanziamento fino a 9 milioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 287.000 lire al mese.*

Bellezza, giovinezza e successo a condizioni irripetibili.

* E se invece preferite acquistare la vostra Opel in contanti, risparmiate 800.000 lire su Corsa e 1.000.000 su Kadett e Ascona.

OPEL
BY GENERAL MOTORS

L'offerta è valida per ordini disponibili (vetture commerciali escluse) presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità stabiliti da GMAC Italia S.p.A. Il 5% di interesse è su base annua. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

Annunci Economici Facili

Annunci economici via filo.
Dettate il vostro annuncio a Publikompass (011) 6502165.
Riceverete l'indicazione del costo e potrete comodamente effettuare il pagamento presso il più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.
Da questo momento il vostro annuncio è in buone mani.

LA STAMPA

Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!